Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro

Società Cooperativa con sede in Triuggio
Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

BCC VALLE DEL LAMBRO
GRUPPO BCC ICCREA

Relazione e Bilancio 2022 - 68° ESERCIZIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO

Società Cooperativa con sede in Triuggio
Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Relazione e Bilancio 2022

68° ESERCIZIO

Assemblea Generale dei Soci
5 Maggio 2023

INDICE

1 SALUTO AI SOCI 7

2 CONTESTO DI RIFERIMENTO 9

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario 9
L'andamento dei mercati finanziari nel 2022 15
L'andamento del sistema creditizio italiano 16
Gli interventi da parte delle istituzioni nel contesto scatenatodalla guerra in Ucraina 18
Gli interventi governativi, comunitari e nazionali 18
Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario 20
Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE 22
Gli altri interventi regolamentari e di supervisione 25

3 IL CREDITO COOPERATIVO 28

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria 28
Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana 28

4 LE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA 32

Gli assetti strutturali 32
Lo sviluppo dell'intermediazione 33
Attività di impiego 33
Qualità del credito 35
Attività di raccolta 36
Posizione patrimoniale 37
Aspetti reddituali 39

5 IL BILANCIO DI COERENZA. L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA 40

6 LE PROSPETTIVE 48

La funzione post-moderna delle banche di comunità 48

7 IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI 50

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali 50
Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo: Essere Banca di Credito Cooperativo oggi 51
Un nuovo inizio 51
Soci in tour 52
Sempre banca del territorio 53
Sviluppo dell'idea cooperativa 54

8 IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA 56

Riferimenti in merito all'attuazione dello Schema di Garanzia 57
L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea 58
L'articolazione territoriale delle BCC aderenti al Gruppo 59
Articolazione della Rete Sportelli delle Banche retail del Gruppo 59

9 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO 60
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI 60
ATTIVO 60
Le operazioni di impiego con la clientela 61
La qualità del credito 63
Grandi esposizioni 68
Operazioni finanziarie 68
Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili 70
Derivati di copertura 71
Le partecipazioni 71
Le immobilizzazioni materiali e immateriali 71
PASSIVO 73
Raccolta e impieghi verso banche 74
L'intermediazione con la clientela 74
La raccolta diretta da clientela 74
Composizione della raccolta diretta 75
La raccolta indiretta da clientela 75
La posizione interbancaria e le attività finanziarie 76
I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri 77
Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale 77
I fondi propri e i coefficienti di solvibilità 79
CONTO ECONOMICO 84
Tassi medi 84
Il margine di interesse 87
Margine di intermediazione 88
Risultato netto della gestione finanziaria 89
Gli oneri operativi 90
Il risultato economico di periodo 91
I principali indicatori dell'attività 92

10 L'ASSETTO ORGANIZZATIVO E GLI EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO 94
Piano strategico triennale 96
Le attività organizzative 98
IT e sistemi informativi 117
Privacy 118
Responsabilità Amministrativa degli enti - D. LGS. 231/01 120
Salute e sicurezza sul luogo di lavoro 121
Servizi e sistemi di pagamento 121
Sistemi di remunerazione e incentivazione 122
Trattamento del contante 123
Trasparenza 123
Whistleblowing 123
Le risorse umane 124
Politiche commerciali 125

11 RISCHI E INCERTEZZE **129**
Crisi geopolitica e prospettive per il 2023 ..... *129*
Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità *130*
Recovery Plan *132*
OSI (On Site Inspection) - Capital Adequacy e Commercial Real Estate *132*

12 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI **134**
Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo *134*
La Funzione Internal Audit *135*
La Funzione Risk Management *137*
La Funzione Compliance *138*
La Funzione Antiriciclaggio *140*
L'Amministratore con delega sul Sistema di Controllo Interno *142*

13 INDICAZIONI IN MERITO AGLI ALTRI CONTENUTI OBBLIGATORI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE **143**
Evoluzione prevedibile della gestione *147*

14 RIFERIMENTI PER LA DELIBERA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI **149**

15 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE **150**

15 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE **153**

16 RELAZIONE SOCIETA DI REVISIONE INDIPENDENTE **159**

17 SCHEMI DI BILANCIO **164**
Stato Patrimoniale *164*
Conto Economico *166*
Prospetto della Redditività Complessiva *167*
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2022 ..... *168*
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2021 ..... *169*
Rendiconto finanziario: metodo indiretto *170*
Riconciliazione *171*

18 NOTA INTEGRATIVA **172**

19 SEDI E FILIALI **377**

20 ZONA DI COMPETENZA **378**

21 ORGANI SOCIALI **379**

SALUTO AI SOCI

Care Socie, cari Soci,

diamo inizio ai lavori della sessantottesima Assemblea annuale per l'approvazione del bilancio di esercizio, e, come di consueto, porgiamo un caloroso saluto di benvenuto a tutti i presenti, in particolare a coloro che sono entrati a far parte della compagine sociale nel precedente esercizio.
E' inoltre doveroso rivolgere un pensiero a tutti quei soci che sono venuti a mancare nello scorso anno e rinnovare ai loro famigliari sincere espressioni di cordoglio.

Gli eventi dell'ultimo biennio ci hanno messo davanti ad un dualismo che ha fortemente modificato il nostro modo di vivere e guardare al futuro.
Se, infatti, anche grazie all'importante campagna vaccinale – alla quale molte BCC-CR e cooperative hanno contribuito in varie forme – abbiamo intravisto i segni di una ripresa economica e sociale e abbiamo pensato ad un graduale ritorno alla normalità, altri eventi straordinari sono sopraggiunti ad accrescere le nostre inquietudini.

La guerra in Europa, la crisi energetica, gli effetti visibili del cambiamento climatico, l'impennata dell'inflazione hanno impattato fortemente sul nostro modo di pensare al futuro, imponendo responsabile realismo.
Dalla malattia del clima, in particolare, si sono generate e si stanno generando crisi nuove e straordinarie. Non soltanto eventi catastrofici, come frane e alluvioni, ma anche modificazioni degli ecosistemi che impattano sulla vita delle persone e sull'economia, causano problemi all'agricoltura, all'allevamento, alla pesca, producono flussi migratori inarrestabili. La finanza è colpita dagli effetti del clima malato, ma è anche una delle leve per arginare le dimensioni del problema e provare a invertire la marcia.

Gli effetti economici del rallentamento della crescita e dell'aumento delle disuguaglianze sono ben visibili.

Il Credito Cooperativo, per la sua peculiare presenza nei territori, ha un ruolo da protagonista nell'accompagnare la transizione e nel promuovere lo sviluppo coesivo, riducendo le disuguaglianze. E il processo intrapreso da molti istituti bancari di riduzione dell'attività creditizia a favore dell'attività da servizi rende ancora più rilevante il ruolo di banca di comunità.

Le Banche di Credito Cooperativo, dimostrano ricerche indipendenti, svolgono una funzione di "motore" all'interno dei propri territori.
Da un lato, danno energia ai progetti delle imprese e delle famiglie, favorendo l'inclusione. Dall'altro, promuovono il *ben-vivere*. E lo fanno sostenendo iniziative sanitarie e di welfare

comunitario, sportive, culturali, assistenziali, ricreative, per lo studio e la didattica. Offrendo al tempo stesso il valore di un modello partecipativo e solidale.

Proprio la presenza fisica sul territorio permette alle Banche mutualistiche non solo di censire le criticità, ma anche di intraprendere strategie mirate a riattivare la speranza, il coraggio, la volontà.
Il riconoscimento del ruolo straordinario e peculiare delle Banche di comunità da parte delle Istituzioni Europee attraverso una normativa proporzionale e adeguata al modello di business e alla complessità operativa delle nostre banche risulta di fondamentale importanza per il mantenimento di questo ruolo.

Due fatti recenti indicano che è stata intrapresa la giusta direzione a livello europeo. In primo luogo, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha trasmesso il 13 dicembre 2022 alla DG Fisma della Commissione Europea l'istanza del Governo italiano, sulla base anche di un parere favorevole della Banca d'Italia, diretta ad ottenere la riduzione del *target level* del Fondo di Garanzia dei Depositanti dallo 0,80% allo 0,50% della massa protetta. Se la richiesta verrà accolta, le BCC-CR potranno risparmiare circa 400 milioni di euro che verrebbero quindi "reinserite" nel circuito del credito a vantaggio dei soci e dei clienti del Credito Cooperativo.

In secondo luogo, sempre su iniziativa di Federcasse, il Parlamento europeo ha approvato il 24 gennaio 2023 un emendamento alla Direttiva CRD5 che semplificherebbe – qualora definitivamente approvata anche dal Consiglio – alcuni passaggi cruciali della disciplina che regola l'attività delle BCC-CR. La "Posizione negoziale" del Parlamento Europeo sul "Pacchetto bancario 2021" (nell'ambito del processo di recepimento degli standard di Basilea 3+ nell'ordinamento dell'Unione) contiene quindi l'emendamento.

La semplificazione e la proporzionalità della regolamentazione per le BCC-CR, diretta al mantenimento della propria funzione al servizio delle economie locali, è un obiettivo strategico che ha ottenuto condivisione politica, ampia, trasversale, convinta presso la maggior parte delle Regioni e delle Province Autonome.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Dalla metà dello scorso anno hanno iniziato a evidenziarsi nell'economia globale alcuni segnali positivi che non hanno, tuttavia, diradato negli operatori i timori di un rallentamento. La progressiva e graduale riduzione dei prezzi delle *commodity* nei mercati internazionali, la ritrovata normalità (o quasi) dei trasporti internazionali di merci dopo i problemi connessi, principalmente, alla pandemia e la crescita nel terzo e nel quarto trimestre superiore alle attese non sono, infatti, ancora sufficienti a far scemare il timore di una sensibile frenata del ciclo economico mondiale.

I fulcri per una possibile recessione rimangono molti: la possibilità di una brusca frenata negli USA era e rimane ancora il tema dominante. In Cina la zero-Covid strategy con *lockdown* estesi e stringenti in risposta a singoli casi di Covid-19 e la crisi dell'immobiliare hanno affossato la crescita e, tuttora, l'approccio meno aggressivo di contrasto alla pandemia non è sufficiente a diradare il timore di una crescita debole, zavorrata da altri vincoli strutturali, indipendenti dalla pandemia. In Europa gli effetti del conflitto russo-ucraino soprattutto sul mercato del gas, non solo per i prezzi elevati, rimangono un elemento di notevole preoccupazione, così come il timore che la restrizione monetaria applicata dalla BCE possa risultare eccessiva e innescare effetti recessivi.

Ciò premesso, l'Europa ha mostrato comunque una serie di elementi positivi che vanno dalla resilienza inattesa della domanda interna nonostante i picchi raggiunti dall'inflazione, alla robustezza del mercato del lavoro. Nell'area euro, a differenza degli USA, le famiglie hanno continuato a mantenere una propensione al risparmio che, seppure in calo, rimane superiore ai valori pre-pandemia senza che ciò abbia compromesso la buona tenuta dei consumi nel terzo trimestre (0,9% sul trimestre precedente), riconducibili in larga parte ai servizi (con un grande supporto del settore turistico). E, d'altra parte, in Europa, a differenza degli USA, non risultano ancora evidenti segnali di stabilizzazione dell'inflazione e la fiducia delle famiglie rimane su livelli storicamente minimi, penalizzata soprattutto dalla componente delle attese (che continuano a suggerire una situazione di debolezza prospettica, trovando qualche spunto di miglioramento negli ultimi mesi dell'anno grazie a un quadro della situazione energetica meno negativo delle attese).

L'alto costo dell'energia è rimasto uno dei punti critici anche per le imprese che, pur con qualche debole segnale di ripresa nelle attese di produzione negli ultimi mesi dell'anno, hanno continuato a registrare un andamento negativo nelle componenti degli ordini. L'accelerazione degli investimenti UEM nel terzo trimestre (3,6% sul precedente, 0,9% nel secondo trimestre del 2022) è totalmente riconducibile alla crescita del 212,7% degli investimenti in proprietà intellettuale in Irlanda (dato che rispecchia l'andamento delle grandi multinazionali con sede legale in quel paese) e non a una genuina ripresa del ciclo degli investimenti produttivi. Al netto dell'Irlanda, infatti, gli investimenti dell'area euro sono risultati sostanzialmente fermi (0,2% e 0,3% la variazione sul trimestre precedente rispettivamente nel terzo e nel secondo trimestre 2022).

Le tensioni sul mercato del gas si sono andate via via attenuando rimanendo comunque un po' altalenanti e in ostaggio della crisi russo-ucraina. La progressiva emancipazione dalle forniture russe - sostituite da nuovi contratti con fornitori alternativi e da una maggiore capacità di rigassificazione installata che ha consentito un più esteso ricorso al gas liquido - si sono accompagnati ai risparmi nei consumi, incentivati dai prezzi elevati e - negli ultimi mesi dell'anno - da un inizio della stagione invernale particolarmente mite. Questi risparmi hanno permesso una ricostituzione delle scorte di gas a livelli ottimali e una maggiore tranquillità che si è andata riflettendo in prezzi moderati rispetto ai picchi registrati in estate. La variabilità dei prezzi è rimasta comunque notevole e tale da non permettere di escludere nuove tensioni nei mesi più freddi. Se è vero che con la primavera le pressioni sulla domanda di energia per riscaldamento potranno ridursi, è altrettanto vero che solo nel 2024 l'Europa avrà le strutture necessarie per sostituire il gas russo con quello liquido o di altra provenienza, allentando definitivamente l'incertezza sulla disponibilità di fonti energetiche.

La stima *flash* del PIL per il quarto trimestre del 2022 ha confermato la debolezza di fondo dell'economia europea ma ha allontanato il rischio recessione. La crescita del PIL dell'area euro è stata dello 0,1% sul trimestre precedente, con una flessione marginale in Germania e Italia. Le condizioni sopra citate nel mercato del gas e la restrizione monetaria in atto, associate all'elevata inflazione mantengono ancora alto il rischio di una possibile modesta flessione a inizio anno.

Come dalla stessa dichiarato a inizio febbraio 2023, nell'impegno per perseguire l'obiettivo di inflazione, la BCE non potrà che continuare nel percorso di restrizione delle condizioni monetarie: dopo il rialzo di inizio febbraio (50 pb) e l'annuncio di un ulteriore aumento della stessa entità a marzo non sono esclusi nuovi rialzi, soprattutto se l'inflazione core dovesse stentare a calare.

Le note positive negli **Stati Uniti** sono rappresentate dalla riduzione dell'inflazione osservata nei mesi più recenti, sia quella complessiva, sia quella *core*, anche se su valori ancora superiori all'obiettivo della Fed. La riduzione delle spinte inflazionistiche derivanti dai prodotti importati non connessi all'energia riflette la graduale normalizzazione dei trasporti mondiali di merci e si potrà rappresentare un driver disinflazionistico anche per i mesi a venire, via riduzione (o minore crescita) dei prezzi dei prodotti importati. Accanto ai prodotti importati sono in calo anche i prezzi degli immobili, suggerendo la possibilità che le spese per l'abitazione (affitti figurativi ed effettivi) all'interno del paniere rappresentativo del consumo inizino a ridurre nei successivi mesi il loro contributo all'inflazione complessiva: la struttura dei ritardi con cui in passato la flessione dei prezzi degli immobili si è trasferita su queste componenti di spesa suggerisce però un effetto disinflazionistico massimo tra la fine del 2023 e la prima parte del 2024 e quindi una certa persistenza dell'inflazione su valori elevati nel corso del 2023.

Se si stanno moltiplicando segnali incoraggianti sul fronte della riduzione dell'inflazione, nel mercato del lavoro persiste una condizione di eccesso della domanda, rappresentata da circa 4 milioni di posti vacanti in più rispetto al numero dei disoccupati, uno squilibrio che si è riflesso in aumenti salariali orari tra il 5% e il 6% che ha consentito di recuperare – benchè solo parzialmente - la riduzione del potere d'acquisto in larga parte a vantaggio delle classi sociali più deboli (attenuando, quindi, l'effetto deflativo sui consumi delle famiglie). É, tuttavia, evidente che tanto più tempo è necessario per il rientro dello squilibro nel mercato del lavoro,

tanto più rimane elevato il rischio di effetti di ordine secondario sui prezzi interni e, quindi, sull'inflazione. E proprio per questo motivo la Fed, nonostante i segnali incoraggianti dei mesi più recenti, ha continuato a rivendicare con chiarezza la necessità di continuare a intervenire sui tassi per contrastare l'inflazione.

L'inasprimento monetario già attuato e quello prospettico alimentano le aspettative di indebolimento dell'attività economica; queste hanno iniziato a riflettersi negli indicatori PMI che hanno continuato a deteriorarsi – dinamica ancora evidente nei dati di gennaio 2023 - rimanendo sotto la soglia di espansione (50) soprattutto per l'industria manifatturiera (con diversi indizi negativi anche per gli sviluppi prospettici, soprattutto nel calo degli ordinativi). Anche la produzione industriale è risultata in decelerazione tendenziale in tutti i mesi del quarto trimestre. Le informazioni relative al PIL del quarto trimestre 2022 hanno messo in evidenza una crescita maggiore delle attese, 0,7% sul trimestre precedente, ma l'analisi delle componenti non lascia spazio a grande ottimismo essendo caratterizzata dalla caduta delle importazioni, da un elevato contributo dell'accumulo di scorte- che potrebbe essere anche un segnale di una eccessiva offerta rispetto alla domanda - e da un andamento più che modesto degli investimenti produttivi, mentre quelli in costruzioni sono risultati decisamente in calo.

Questi segnali di debolezza si sono abbinati a un'ulteriore contrazione del tasso di inflazione che a gennaio 2023 ha toccato il 6,5% in calo dal 7,1% di dicembre. Lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro che riguarda tuttora i settori più colpiti dalla pandemia - come ad esempio, quelli del tempo libero e della ristorazione - e, quindi, con figure professionali non necessariamente ad elevata scolarizzazione, dovrebbe però favorire la prosecuzione della elevata dinamica salariale osservata sino ad ora che continuerà a proteggere le fasce più deboli attenuando l'effetto deflativo sui consumi e, in seconda battuta, le aspettative di crescita della domanda per le imprese. Sino a ora le famiglie, inoltre, hanno aumentato l'utilizzo del reddito disponibile a scapito della formazione di risparmio ma hanno ancora spazio per attingere alle attività liquide accantonate durante la pandemia e facilmente trasformabili in risorse da impiegare nella spesa per beni e servizi. Il modesto rallentamento dei consumi sarà un quindi un elemento che contribuirà a una lenta discesa dell'inflazione, poco sotto il 4% nella media del 2023, e quindi alla cautela della Fed nell'iniziare la fase di riduzione dei tassi di politica monetaria.

In estrema sintesi, ci sono, cioè, le ragioni per ritenere verosimile una moderazione, ma non ancora uno stop, nell'inasprimento della politica monetaria che ha trovato un primo riscontro nel rialzo di soli 25 pb del tasso di riferimento a inizio febbraio 2023, rialzo che, verosimilmente, sarà seguito da uno ulteriore di 25pb in marzo, senza alcuna riduzione prima del 2024. Gli effetti della stretta monetaria e di un contesto internazionale che rimane debole porta a ritenere che ci potrà essere una modesta contrazione del PIL a inizio 2023 e una sostanziale stagnazione nei rimanenti trimestri che porteranno la crescita media annua sotto l'1%.

In **Cina**, il rimbalzo del PIL nel terzo trimestre ha consentito di più che recuperare il calo registrato nel secondo trimestre, riconducibile alle restrizioni imposte alla popolazione per controllare la diffusione della pandemia (la, già menzionata, zero-Covid strategy), rimanendo tuttavia alta l'incertezza sulla crescita prospettica. Gli indicatori congiunturali, tra gli altri quello delle vendite al dettaglio e gli investimenti continuavano a suggerire una persistente debolezza della domanda interna che si rifletteva anche in un minore assorbimento di prodotti

dall'estero, con importanti cali nelle importazioni reali che si sono riflesse sulla crescita del commercio mondiale. A questo si aggiunge la possibilità di una escalation delle tensioni sociali legate a un tasso di disoccupazione giovanile (fascia 16-24 anni) attorno al 18%. La difficoltà di trovare lavoro riguarda soprattutto i giovani con elevato titolo di studio e potrebbe perdurare, se non aumentare ulteriormente, in assenza del consolidamento della ripresa economica e quindi di un'accelerazione della domanda di lavoro in grado di assorbire la crescente offerta di laureati. In chiusura d'anno la crescita cinese si è pressoché arrestata (0% congiunturale la crescita del PIL) con un progressivo sgonfiarsi della produzione, degli investimenti - la cui crescita oltretutto rimane concentrata soprattutto nel settore pubblico- e delle vendite al dettaglio. Ciò ha indotto ulteriori misure di politica monetaria incentrate per lo più sulla erogazione di liquidità al sistema. Una cura che ha poi trovato ulteriore articolazione in una serie di provvedimenti tesi soprattutto al salvataggio del settore immobiliare, operazione non priva di rischi trattandosi di un settore rilevantissimo e significativamente squilibrato. Rimane critica la gestione della pandemia, che con il "liberi tutti" di poco precedente alle festività del Capodanno cinese potrebbe trovare ulteriore recrudescenza nella primavera del 2023, con il rischio conseguente di nuovi blocchi produttivi.

Gli aiuti al mercato immobiliare sembrano avere convinto i mercati - in particolare delle materie prime -che hanno visto negli ultimi mesi una ripresa delle quotazioni, soprattutto riguardo a quelle maggiormente utilizzate nelle costruzioni. Una forte ripresa cinese potrebbe invertire non solo il recente allentamento delle tensioni sui prezzi internazionali di molte *commodity* industriali ed energetiche, ma anche riverberarsi su quello del gas liquido che viene scambiato in un mercato globale e non segmentato come nel caso del gas in forma gassosa vincolato dalle strutture dei gasdotti. Si tratta di un aspetto cruciale quindi anche per i prezzi per l'Europa. Ciò andrebbe a svantaggio dell'intera economia mondiale e tornerebbe ad aumentare il rischio di perdere il controllo della dinamica inflazionistica, aumentando le tensioni sulle banche centrali, inclusa Fed e BCE.

A margine di ciò, va segnalato il notevole aumento di attenzione alle materie prime critiche (terre rare e altri metalli necessari per i prodotti tecnologici e /o legati alla transizione energetica) in un panorama in cui i maggiori produttori, come la Cina, sono al centro dei cambiamenti geopolitici in parte innescati dalla guerra russo-ucraina e che potrebbero rappresentare il prossimo nodo cruciale in termini di dipendenza strategica (come manifestatosi per quella dal gas russo).

In generale anche per le altre materie prime, alimentari in particolare, le quotazioni sui mercati internazionali sono rientrate dai valori massimi di inizio anno, pur rimanendo superiori ai livelli raggiunti tra il 2011/2012 che avevano innescato le tensioni sociali sfociate nella cd. primavera araba (e rappresentano, quindi, un elemento di tensione). Per molte di queste *commodity* è difficile ipotizzare rientri significativi dei prezzi nel 2023, sia perché Russia e Ucraina sono tra i maggiori produttori mondiali e sino a quando il conflitto rimarrà aperto la produzione non potrà che risentirne negativamente, sia perché la produzione di alcune di queste *commodity* dipende da beni intermedi, come i fertilizzanti, che annoverano, nuovamente, Russia e Ucraina tra i maggiori esportatori mondiali. Nonostante il peso relativo delle *commodity* agricole/alimentari nel paniere di consumo svantaggi nettamente i paesi emergenti rispetto alle economie industrializzate, il loro contributo all'inflazione complessiva

è stato tutt'altro che trascurabile per entrambi i gruppi di paesi.

Per i **paesi emergenti**, la persistenza su livelli alti acuisce le difficoltà di ripresa: lascia poco spazio alle banche centrali per allentare le condizioni monetarie e rende necessario l'impiego di più risorse per l'importazione di questi beni anche per evitare tensioni sociali. In generale tutti i paesi emergenti si sono dovuti confrontare inoltre con la forza del dollaro - legata soprattutto alla sua politica monetaria USA – non presentandosi molte alternative rispetto a un rialzo dei tassi di interesse che consentisse di combattere l'inflazione, tamponando al contempo la debolezza delle valute.

L'Istat ha preliminarmente stimato una lieve riduzione del PIL italiano nel quarto trimestre del 2022 (-0,1% rispetto a terzo). Dal lato della produzione, l'agricoltura e l'industria hanno registrato una diminuzione del valore aggiunto, mentre i servizi hanno beneficiato di una marginale crescita. Dal lato della domanda, il contributo positivo è arrivato dalla componente estera netta, mentre quella nazionale ne porta uno negativo, al lordo delle scorte. Questo freno alla crescita non pregiudica comunque un'ottima performance del PIL nel 2022, che cresce del 3,9% rispetto al 2021.

La flessione registrata nel quarto trimestre viene dopo due trimestri consecutivi di crescita, con un forte rallentamento del ritmo di espansione nel terzo rispetto al secondo, da 1,1% a 0,5% La spesa delle famiglie ha contribuito in misura significativa in entrambi i trimestri, confermando che il desiderio di tornare alla normalità dopo due anni di pandemia ha prevalso sul pessimismo evidenziato dai climi di fiducia e sulla erosione del potere d'acquisto dovuta all'aumento dell'inflazione. I servizi, soprattutto quelli legati al turismo e al tempo libero, hanno reso possibile in estate un ulteriore recupero dei consumi totali, che raggiungono così i valori pre-pandemia del quarto trimestre 2019. Ciononostante, la componente dei servizi rimane ancora sotto i livelli pre-Covid, più che compensata dalla crescita dei consumi di beni durevoli e semidurevoli. Anche gli investimenti totali hanno registrato una dinamica positiva (nel secondo e nel terzo trimestre, rispettivamente, 1,5% e 0,8%) che nei mesi estivi è stata determinata dalla sola componente degli strumentali a causa dell'inversione di marcia delle costruzioni dopo sei trimestri consecutivi di forte miglioramento. Nel terzo trimestre, il contributo della componente estera, dopo due trimestri di crescita, è stato negativo, determinato dalla vivacità delle importazioni e dalla stagnazione delle esportazioni.

In sintesi, nel 2022 l'economia italiana è cresciuta nonostante il grande clima d'incertezza e il pessimismo di famiglie e imprese grazie, soprattutto, al contributo dei consumi che hanno potuto contare sui risparmi accumulati durante la pandemia. Il clima di fiducia delle famiglie ha, infatti, registrato un crollo a partire da febbraio, quando la Russia ha invaso l'Ucraina, clima che si è protratto fino a ottobre. Dopo due mesi di crescita a novembre e dicembre, a gennaio 2023, il clima di fiducia è tornato a diminuire per l'evoluzione negativa delle opinioni sulla situazione personale. Il clima di fiducia delle imprese ha registrato un andamento oscillante nel corso del 2022 e da ottobre si presenta in costante aumento.

Dopo un terzo trimestre fiacco, l'occupazione è tornata a crescere nel quarto trimestre dello 0,4% rispetto al periodo precedente, superando di circa 140 mila unità i livelli pre-pandemia. Non è invece tornata ai livelli pre-crisi l'offerta di lavoro, al contrario di quanto è avvenuto negli altri paesi europei e, visto il già basso tasso di partenza in Italia, ciò può rappresentare un problema anche in prospettiva. A fronte di queste dinamiche, il tasso di occupazione è

leggermente salito sia in ottobre, sia in dicembre rispetto ai mesi precedenti, raggiungendo a fine anno il 60,5%, mentre il tasso di disoccupazione in dicembre è rimasto stabile rispetto a novembre al 7,8%.

L'inflazione mostra i primi segni di rallentamento. Diversamente da altri paesi dell'UEM, dove la componente energetica ha frenato la propria corsa sul finire dello scorso anno, in Italia i prezzi energetici hanno continuato a registrare aggiustamenti al rialzo, seppur più contenuti, con una crescita annua del 65% a dicembre (71% a ottobre). Dunque, nonostante la diminuzione dei prezzi internazionali del gas, i prezzi energetici interni rimangono elevati, a causa di un aggiustamento ritardato dei costi in bolletta. Inoltre, anche i prezzi dei prodotti alimentari contribuiscono all'evoluzione inflattiva e la componente di fondo dell'inflazione è in costante aumento. A dicembre, l'inflazione al consumo si è marginalmente ridotta rispetto a novembre (da 11,8% a 11,6%), portando il valore medio annuo all'8,1%, il valore più alto dagli anni ottanta. Gli effetti della riduzione del prezzo del gas sono invece ben visibili nei dati di gennaio 2023, secondo i quali l'inflazione al consumo scende al 10,1% per la caduta dei prezzi dei beni energetici regolamentati. Nei prossimi mesi si accentuerà il ridimensionamento dell'inflazione energetica, mentre più lenta sarà la discesa della *"core inflation"* a causa del protrarsi del processo di traslazione a valle degli impulsi inflazionistici delle materie prime.

Nel 2023, è attesa una crescita particolarmente modesta del PIL rispetto al 2022. Le fonti di incertezza sono diverse: dalle tensioni belliche tra Ucraina e Russia alle decisioni di politica monetaria. Il fattore comune di rischio è soprattutto l'inflazione che verrà registrata nell'anno. In questo senso, la riduzione osservata a gennaio e il basso livello raggiunto dal prezzo europeo del gas sono una prima conferma di un rallentamento e non di una recessione dell'economia italiana che potrebbe uscire dalla crisi energetica tenendo il ritmo delle altre maggiori economie dell'area euro, come mai era avvenuto negli ultimi 25 anni.

La politica fiscale supporta famiglie e imprese. Dopo gli interventi straordinari effettuati durante la pandemia, il Governo italiano ha introdotto nel 2022 risorse eccezionali per proteggere le famiglie -in particolare quelle con redditi bassi - e le imprese dai rincari dell'energia. Misure che sono state prorogate per il primo trimestre del 2023, le uniche della legge di bilancio con un effetto espansivo. La manovra contenuta nella legge di bilancio è infatti di entità relativamente modesta, cui è associato un impatto espansivo contenuto (circa 0,2% sul PIL a fronte di 1,1 punti di PIL di maggiore disavanzo), depotenziato anche dal fatto che molte misure non sono indirizzate ad operatori ad elevata propensione ai consumi o agli investimenti e che l'aumento della spesa pubblica (sanità e investimenti) non è sufficiente a coprire l'inflazione. L'impulso espansivo, composto nel 2023 in misura sostanzialmente equivalente da maggiori spese e da minori entrate, deriva prevalentemente da misure non strutturali e dalla proroga di misure già attive. Rientrano in tale ambito gli interventi di contrasto al caro energia, il capitolo più rilevante della manovra (circa 20 miliardi di euro nel 2023) che estendono al primo trimestre i crediti di imposta per le imprese e gli sgravi sulle bollette allargando la platea dei destinatari del bonus sociale. Misure che verosimilmente non saranno prorogate alla luce della netta flessione che registra il prezzo del gas.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2022

Nel corso del 2022 l'inflazione ha rappresentato il problema principale per l'economia mondiale, di conseguenza le Banche centrali – a eccezione della *Bank of Japan* che mantiene tuttora una impostazione espansiva - hanno abbandonato l'impostazione fortemente espansiva degli ultimi anni per iniziare ad alzare i tassi in misura progressivamente più marcata. La *Federal Reserve* ha iniziato la fase restrittiva a marzo, alzando il tasso sui Fed funds complessivamente di 4,25 punti percentuali e portandolo a fine 2022 nel range 4,25-4,50%. La Fed ha sottolineato che sono necessari ulteriori aumenti poiché servono altre prove per avere fiducia che l'inflazione sia sul corretto cammino e poiché il mercato del lavoro rimane molto forte; tuttavia, i mercati si attendono comunque un cambio di passo nel corso del 2023. Dopo aver inizialmente ridotto e poi del tutto interrotto gli acquisti di titoli, anche la BCE a luglio ha iniziato ad alzare i tassi, portando quello sui rifinanziamenti principali al 2,50% e quello sui depositi presso la Banca centrale al 2% a fine 2022. In virtù della consistente revisione al rialzo delle prospettive di inflazione nelle proiezioni di dicembre dello staff, la BCE prevede ulteriori incrementi, in misura significativa e a un ritmo costante, per raggiungere livelli restrittivi sufficienti ad assicurare un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2% nel medio termine, anche a rischio di penalizzare la crescita economica.

Durante il 2022 c'è stato un progressivo e consistente rialzo dei tassi governativi decennali, come riflesso delle politiche monetarie più restrittive per cercare di ridimensionare l'elevata inflazione. Nell'intero 2022 i tassi governativi decennali sono aumentati complessivamente di circa 2,5 punti percentuali, con il Treasury a fine anno intorno al 3,80% e il Bund al 2,50%. Nel corso dell'anno la componente relativa alle aspettative di inflazione è risultata più stabile - e in calo per il Bund - e il rialzo dei tassi nominali è stato guidato principalmente dai tassi reali e dal *term premium*, quest'ultimo a seguito della rimozione delle misure di politica monetaria non convenzionale (che l'avevano sensibilmente compresso) e per le crescenti incertezze sulla crescita economica attesa. Il maggior rialzo dei tassi di breve termine ha portato, in risposta alle attese di indebolimento dell'economia, a una riduzione dell'inclinazione delle curve per scadenza. Durante l'anno è aumentato anche il tasso italiano, di circa 3,5 punti percentuali attestandosi a fine 2022 intorno al 4,70%: di conseguenza c'è stato un allargamento dello spread BTP-Bund, soprattutto durante l'estate - in collegamento con il momento di crisi politica - quando lo spread ha raggiunto anche i 250 punti base. A fine anno lo spread si è poi assestato su valori più contenuti grazie alle minori incertezze politiche e nonostante l'annuncio del *Quantitative Tightening* della BCE.

All'inizio del 2022 i mercati azionari sono stati particolarmente penalizzati per la marcata avversione al rischio conseguente all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Nonostante le tensioni geopolitiche non si siano dissolte, l'allontanamento di una ulteriore *escalation* ha contribuito ad un parziale recupero delle quotazioni, rimaste comunque su livelli contenuti per i timori che le politiche monetarie più restrittive potessero portare a una recessione economica. Nella seconda metà dell'anno non sono mancati fattori di rischio che hanno contribuito a mantenere volatili i mercati azionari ma nei mesi autunnali si sono registrati un miglioramento della propensione al rischio e una tenuta degli utili societari che hanno contribuito a una netta ripresa delle quotazioni azionarie, attenuando così le perdite da inizio anno. Nell'intero 2022 l'indice azionario UEM ha limitato le perdite a circa il 12%, con un andamento migliore per l'Italia (-7,7%); l'indice USA è invece calato di quasi il 20%, penalizzato dai titoli del settore tecnologico.

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2022 il mercato del credito è stato meno condizionato dalle misure di sostegno messe in campo in risposta alla pandemia rispetto a quanto avvenuto nel 2021, ciò anche in quanto con la legge di bilancio 2022 non è stata prevista una proroga delle moratorie "Covid" che hanno, quindi, cessato di essere attive a gennaio 2022. Nel complesso, i prestiti bancari al settore privato sono aumentati nel 2022 più che nell'anno precedente, segnando a novembre 2022 un +3,5% (al netto della componente verso controparti centrali e dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni). Il credito alle imprese è la componente che ha accelerato la crescita mostrando un incremento del 2,8% a novembre 2022 rispetto all'1,7% di fine 2021. Questa dinamica è riconducibile alle maggiori esigenze di capitale circolante innescate dallo scoppio del conflitto in Ucraina e dai forti rincari energetici e delle materie prime che hanno portato le imprese ad avere, in termini nominali, un maggior fabbisogno finanziario per sostenere i piani di investimento già programmati.

Dalla seconda parte del 2022, tuttavia, l'inversione della politica monetaria e il conseguente aumento del costo del debito, nonchè l'utilizzo da parte delle imprese dell'abbondante liquidità accumulata negli ultimi anni stanno rallentando la crescita del credito; tale dinamica riflette anche una maggiore percezione del rischio da parte del settore bancario che si sta manifestando in un irrigidimento dell'offerta. Dall'inizio della crisi, inoltre, sono aumentate anche le emissioni nette di obbligazioni da parte delle imprese, soprattutto di quelle con merito creditizio elevato. Il credito alle famiglie invece ha mostrato a tutto il 2022 una crescita più costante (+3,8% a novembre rispetto al +3,7% di fine 2021, al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni), trainati, in particolare, dalla componente dei prestiti per l'acquisto dell'abitazione, grazie anche all'indotto legato ai bonus per ristrutturazione ed efficientamento energetico. Anche il credito al consumo ha contribuito in parte alla crescita grazie alla maggiore domanda di beni durevoli, anche legati agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili. Il rallentamento dell'attività economica previsto per il primo semestre del 2023 porterà a un ridimensionamento nella crescita del credito a famiglie e imprese, per effetto congiunto del calo nei consumi e del rallentamento degli investimenti. Nel biennio successivo, con la ripresa dell'economia e un'inflazione al di sotto del 2%, è prevista una crescita del credito intorno al 2% medio annuo, superiore a quella pre-Covid anche grazie all'impulso derivante dagli investimenti attivati dal PNRR.

Tutti gli indicatori di rischiosità del credito nel corso del 2022 hanno continuato a mantenersi su livelli storicamente molto bassi, grazie alle misure introdotte da governo e istituzioni per contrastare "l'onda lunga della pandemia" prima e gli effetti derivanti dalla guerra in Ucraina dopo. Queste misure stanno allungando il naturale ritardo con cui il deterioramento del ciclo economico si manifesta sulla qualità degli attivi e in assenza dei quali i tradizionali indicatori di rischiosità del credito avrebbero raggiunto livelli più elevati di quelli effettivamente registrati. Il tasso di deterioramento del credito, in particolare, è rimasto in aggregato su livelli minimi (1% il valore annualizzato al terzo trimestre 2022, leggermente al di sotto del valore del 2021), mostrando a settembre i primi segnali di aumento per le imprese rispetto al trimestre precedente. I volumi di crediti deteriorati sono statti altresì incisi dal proseguimento delle operazioni di *derisking* (circa 20 miliardi la stima per tutto il 2022), con lo stock di sofferenze che a novembre 2022 è sceso a 34 miliardi (-25% rispetto allo stesso periodo del

2021) all' 1,9% dello stock di prestiti in essere (2,2% a dicembre 2021). L'attenzione sul rischio di credito da parte delle Autorità di vigilanza rimane però elevata date le prospettive di peggioramento della rischiosità nel 2023, quando agli effetti ritardati della crisi Covid, su quelle posizioni che non sono riuscite a recuperare le difficoltà innescate dalla pandemia, si aggiungeranno quelli derivanti dal peggioramento macroeconomico indotto dal conflitto russo-ucraino.

Dal lato della raccolta, l'aumento dei tassi di interesse nel corso del 2022 e l'alta inflazione stanno rendendo sempre meno conveniente l'accumulo di liquidità in conto corrente a fini precauzionali da parte di famiglie e imprese. Ecco infatti che, a fronte di una crescita nei primi nove mesi del 2022 dell'1% della raccolta diretta bancaria (depositi, al netto della componente di CDP, e obbligazioni), si è ridotto l'accumulo di conti correnti rispetto a inizio anno mostrando negli ultimi dati congiunturali i primi segni di decumulo (-0,4% a novembre rispetto al +9,7% di fine 2021) anche per l'utilizzo della liquidità da parte delle imprese (che segnano una riduzione degli stock già dal mese di ottobre). Il progressivo rimborso delle TLTRO richiederà al sistema bancario un cambiamento nella struttura del *funding* che dovrà riavvicinarsi al modello tradizionale, sostituendo in parte la liquidità dell'Eurosistema con un aumento della raccolta diretta a medio e lungo termine, anche per fini regolamentari; ciò potrà, dunque, determinare delle pressioni al rialzo su costo della raccolta.

Nei primi nove mesi dell'anno, le banche significative italiane hanno continuato a realizzare utili, anche se in riduzione rispetto allo stesso periodo del 2021, con un ROE nei nove mesi prossimo al 7%; l'incremento della redditività è stato comune a tutte le principali banche europee. Sul calo degli utili hanno pesato negativamente le poste straordinarie (in particolare la contabilizzazione degli incentivi all'esodo). Il risultato della gestione caratteristica ha invece contribuito positivamente sulla redditività, come evidente dall'incremento del risultato netto della gestione operativa. Il margine d'intermediazione è infatti cresciuto grazie al margine di interesse, trainato congiuntamente dall'aumento dei volumi e dall'apertura della forbice sui tassi, più che compensando la lieve riduzione delle commissioni nette (conseguente la contrazione della componente di gestione del risparmio in parte assorbita dalla crescita delle commissioni sui servizi bancari tradizionali). Le rettifiche su crediti si sono confermate in crescita per effetto degli accantonamenti non ricorrenti. È proseguita anche la contrazione dei costi operativi grazie ai benefici della riduzione degli organici e delle politiche di contenimento degli altri costi. Nonostante l'incertezza sulle prospettive economiche, le principali banche italiane hanno generalmente migliorato la *guidance* sui risultati dell'anno finanziario relativamente ai principali aggregati di conto economico.

In prospettiva la redditività tradizionale è prevista in crescita nel 2023, soprattutto grazie all'ampliamento della forbice bancaria che consentirà di assorbire i maggiori costi operativi e le maggiori rettifiche richieste dal deterioramento del credito.

I coefficienti patrimoniali, seppure in riduzione rispetto a fine 2021, si confermano su livelli elevati e ben al di sopra dei requisiti regolamentari. In particolare, il CET1 ratio fully loaded (13,4% a settembre 2022) si è ridotto rispetto a fine 2021 per via della diffusa riduzione delle riserve al fair value (FVOCI) legata all'aumento dei rendimenti sui titoli di Stato italiano, e la distribuzione di utili (anche attraverso operazioni di share buy-back). Su quest'ultimo aspetto sembra che l'incertezza del contesto macro-finanziario, che si associa anche a una

crescente attenzione delle Autorità di vigilanza, non abbia avuto ripercussioni sulle politiche di distribuzione annunciate con la conclusione delle operazioni di *buyback* annunciate e la conferma della distribuzione di dividendi.

Gli interventi da parte delle istituzioni nel contesto scatenato dalla guerra in Ucraina

Il 2022 era iniziato con segnali rassicuranti per la prosecuzione della crescita, dopo il forte rimbalzo del 2021, ma con una crescente preoccupazione che l'inflazione, più persistente delle attese anche in Europa, potesse vincolare la crescita prospettica. Quando sembrava superato il punto più critico della pandemia da Covid-19, il conflitto in Ucraina ha riportato a livelli di attenzione l'incertezza mondiale. Le nuove tensioni innescate dalla guerra hanno indotto ulteriori interventi da parte di governi e istituzioni.

Di seguito una sintesi dei principali interventi messi in campo.

Gli interventi governativi, comunitari e nazionali

A livello comunitario, gli interventi adottati nel corso del 2022 sono stati segnati principalmente dalla necessità di affrontare le tensioni internazionali seguite all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e gli effetti che ne sono derivati sul mercato dell'energia e, di conseguenza, sull'economia europea. Effetti che, come già anticipato, hanno determinato la scarsità degli approvvigionamenti di energia e gas e il corrispondente significativo aumento dei costi e della volatilità dei prezzi energetici, traducendosi in una riduzione del potere d'acquisto per i consumatori e in una perdita di competitività per le imprese.

Un primo ambito di azione si è indirizzato a concedere tutte le flessibilità necessarie per la gestione delle politiche di bilancio degli Stati membri. L'attivazione della *general escape clause* del Patto di stabilità - che sospende le regole fiscali - è stata prorogata a tutto il 2023; sono state, inoltre, rinnovate le deroghe al framework ordinario degli aiuti di Stato, per permettere ai governi di garantire agli operatori il sostegno necessario ad affrontare i maggiori costi.

Il 23 marzo 2022 è stato istituito un Quadro Temporaneo delle norme sugli aiuti di Stato (analogo a quello istituito per l'emergenza conseguente la pandemia da Covid-19) che prevede che i governi possano: i) concedere aiuti alle imprese colpite dalla crisi o dalle relative sanzioni e contro-sanzioni, ii) garantire che le imprese dispongano di liquidità sufficiente e iii) compensarle per i costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'energia elettrica. Rientrano in questa flessibilità anche eventuali interventi per sostenere le banche più esposte. Con un primo emendamento reso effettivo il 20 luglio 2022, la Commissione ha esteso le tipologie di aiuti di Stato che ricadono nel *Temporary Framework* includendo anche le misure per accelerare l'installazione di fonti di energie rinnovabili e quelle per facilitare la decarbonizzazione dei processi industriali.

Il 28 ottobre 2022 il *Temporary Framework* è stato emendato una seconda volta, estendendone la validità fino al 31 dicembre 2023 e prevedendo alcune novità fra cui:

i. l'innalzamento degli importi massimi relativi agli aiuti di Stato per singola azienda: 250 mila euro per aziende del settore agricolo, 300 mila euro per imprese attive nei settori

della pesca e acquacoltura e 2 milioni di euro per tutte le altre;

ii. una flessibilità addizionale per il supporto alla liquidità delle imprese che distribuiscono energia per le loro attività di *trading*: gli Stati membri possono fornire garanzie pubbliche per il 90%, come garanzia finanziaria a controparti centrali/compensazione;

iii. aiuti di stato sotto forma di supporto alla riduzione della domanda di energia, attraverso, ad esempio, l'accelerazione dell'installazione di impianti per la produzione e lo stoccaggio di energie rinnovabili e il supporto alla decarbonizzazione di processi industriali grazie a energie rinnovabili o idrogeno, o in ottica di efficientamento energetico;

iv. l'estensione della flessibilità e delle possibilità di sostegno per le imprese colpite dall'aumento dei costi dell'energia.

Infine, la Commissione europea ha pubblicato alcuni chiarimenti in merito al sostegno alle ricapitalizzazioni che: (i) dovrà essere necessario, appropriato e proporzionato; (ii) dovrà comportare un'adeguata remunerazione dello Stato e (iii) essere accompagnato da misure di concorrenza appropriate.

Un secondo ambito di azione si è rivolto alla definizione di piani e regolamenti con effetti a breve e a più lungo termine per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione energetica. Vi rientrano, sotto il cappello del Piano RePowerEU:

- l'istituzione di una task force UE per l'energia per garantire fonti di approvvigionamento alternative (maggio 2022);
- la firma di un protocollo d'intesa trilaterale (UE, Egitto e Israele) per l'esportazione di gas naturale verso l'Europa (giugno 2022);
- l'imposizione agli Stati membri dell'obbligo di riempire gli impianti di stoccaggio all'80% della capacità entro novembre del 2022 e al 90% negli anni successivi (giugno 2022);
- l'approvazione del progetto di comune interesse europeo nel settore dell'idrogeno (IPCEI Hy2Tech) (luglio 2022);
- l'accordo bilaterale di cooperazione tra UE e Azerbaigian, con la firma di un nuovo memorandum d'intesa su un partenariato strategico nel settore dell'energia (luglio 2022);
- l'accordo politico tra gli Stati per una riduzione coordinata e volontaria del consumo di gas del 15% tra agosto 2022 e marzo 2023 (luglio 2022);
- la definizione di un nuovo regolamento temporaneo (della durata di un anno) che consente procedure autorizzative accelerate e semplificate in materia di energie rinnovabili (novembre 2022);
- il lancio dell'Alleanza europea per l'industria solare fotovoltaica per aumentare la capacità produttiva interna entro il 2025 (dicembre 2022);
- l'accordo politico sul finanziamento di REPowerEU e sulla possibilità di introdurre i capitoli di REPowerEU nei piani di ripresa e resilienza (PNRR) dei paesi UE, includendo la possibilità di utilizzare i fondi di coesione relativi al periodo 2014-2020 non spesi per aiutare famiglie vulnerabili e PMI a far fronte all'aumento dei costi energetici (dicembre 2022)

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

A livello nazionale, i governi dei paesi europei sono intervenuti a più riprese con misure di politica fiscale atte a mitigare l'impatto sociale ed economico della crisi determinata dagli alti prezzi dell'energia su famiglie e imprese.

Tali misure hanno impegnato nel 2022 risorse pubbliche per 1,6 punti percentuali di PIL nel complesso dell'UEM e, per alcuni paesi, i sostegni sono già stati prorogati anche per il 2023-2025, portando a 5,4 punti percentuali di PIL, pari a circa 550 miliardi di euro, gli impegni finanziari complessivi stanziati per gli interventi di mitigazione nell'area. Tra i principali paesi, la Germania si distingue per aver stanziato l'ammontare maggiore, oltre il 7% del PIL, includendo però le previsioni per l'anno in corso e per i prossimi anni, correlate all'andamento futuro dei prezzi dell'energia.

In questo contesto, l'Italia risulta il paese che finora ha speso maggiormente: il 4% del PIL nel 2021 e nel 2022, pari a circa 70 miliardi di euro.

Tali risorse sono state indirizzate a calmierare i prezzi dell'energia, riducendo e azzerando gli oneri di sistema delle bollette di gas e energia elettrica, riducendo l'aliquota Iva sul gas e le accise sui carburanti. In aggiunta, misure specifiche sono state introdotte per il sostegno delle famiglie a reddito più basso, introducendo una componente integrativa ai bonus sociali sulle bollette, e aumentando la platea dei destinatari, nonchè prevedendo indennità una tantum per i lavoratori a reddito medio basso a luglio e novembre insieme alla riduzione degli oneri previdenziali. Con riferimento alle imprese, oltre alla riduzione dei costi delle bollette energetiche, il governo ha previsto contributi sotto forma di crediti di imposta per una quota delle spese sostenute per l'acquisto di energia elettrica, gas e carburanti indirizzati alle imprese energivore e a forte consumo di gas e a tutte le imprese i cui costi energetici abbiano superato la soglia del 30% rispetto al periodo precedente, oltre a contributi specifici per le imprese dell'autotrasporto. Nel complesso, circa il 57% del totale delle risorse è stato destinato al sostegno delle imprese, il restante 43% al sostegno delle famiglie.

Anche per il 2023 la politica di bilancio si mantiene, seppure moderatamente, espansiva. La legge di bilancio (L. 29 dicembre 2022 n.197) approvata dal nuovo Governo aumenta il disavanzo rispetto allo scenario a legislazione vigente di 1,1 punti percentuali di PIL nel 2023, pari a circa 23 miliardi di euro destinati quasi interamente a prorogare (fino a marzo 2023) e, in alcuni casi, a potenziare le misure già in vigore relativamente all'emergenza energetica e al contrasto dell'inflazione.
Tra le misure con effetti sulla liquidità e sull'accesso al credito delle imprese e famiglie inserite nella legge di bilancio si segnalano:

- la proroga al 31 dicembre 2023 del termine di applicazione della disciplina transitoria del Fondo di garanzia per le PMI (come previsto dall'art. 1, commi 55 e 55-bis della Legge di Bilancio 2022). In particolare, la disciplina "ponte" di *phasing out* dall'intervento straordinario del Fondo Centrale di Garanzia prevede il ripristino dell'onerosità della garanzia del fondo e un importo massimo garantito per singola impresa pari a 5 milioni di euro. Inoltre, la garanzia è concessa mediante applicazione del modello di valutazione del merito creditizio dell'impresa e con un grado di copertura differenziato sulla base

della finalità del prestito e della fascia di merito creditizio dell'impresa. La garanzia può arrivare all'80% del prestito per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti con riferimento alle imprese rientranti nelle fasce 3, 4 e 5 del modello di valutazione; può arrivare fino al 60% per quelle rientranti nelle fasce 1 e 2. In caso di riassicurazione del prestito, la garanzia copre fino al 60% dell'importo. Per i finanziamenti a sostegno della realizzazione di investimenti, la garanzia pubblica può arrivare fino all'80% del prestito, indipendentemente dalla fascia di appartenenza del modello di valutazione del merito creditizio. Per questa norma sono stati stanziati ulteriori 800 milioni di euro;

- sono stati stanziati ulteriori 80 milioni di euro per la concessione di garanzie pubbliche sui crediti concessi a imprese operanti nel settore agricolo, agroalimentare e della pesca. Le garanzie sono veicolate dall'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) che ha il compito di supportare le imprese agricole e le loro forme associate e favorire l'informazione e la trasparenza dei mercati, agevolare il rapporto con il sistema bancario e assicurativo, favorire la competitività aziendale e ridurre i rischi inerenti alle attività produttive e di mercato;
- vengono destinate risorse per il 2023 - nella misura di 565 milioni di euro - al Fondo *Green New Deal* per la copertura delle garanzie concesse da SACE per progetti economicamente sostenibili. Nello specifico, la precedente legge di bilancio aveva costituito un Fondo da ripartire a supporto di progetti economicamente sostenibili, che abbiano come obiettivo: la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, il supporto all'imprenditoria giovanile e femminile, la riduzione dell'uso della plastica a favore di materiali alternativi, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento al cambiamento climatico e la mitigazione dei rischi sul territorio a questo connessi e, in generale, programmi di investimento e progetti a carattere innovativo ed elevata sostenibilità ambientale;
- nell'ambito del sostegno alle famiglie, viene prorogata al 31 dicembre 2023 l'operatività delle misure di deroga alla ordinaria disciplina del Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui relativi all'acquisto della prima casa (ovvero l'estensione a lavoratori autonomi e liberi professionisti e pagamento del 50% degli interessi nel periodo di sospensione del pagamento delle rate). Per supportare l'accensione di mutui da parte di giovani (under 36), è stato prorogato al 31 marzo 2023 il regime speciale che prevede una garanzia pubblica fino all'80% per determinate categorie con ISEE non superiore a 40mila euro sui mutui prima casa di importo non superiore all'80% del *loan to value*, mentre le agevolazioni relative alle imposte indirette per giovani che non abbiano compiuto 36 anni con ISEE non superiore a 40mila euro sono state prorogate al 31 dicembre 2023. La legge di bilancio ha stanziato ulteriori 430 milioni di euro per il 2023;
- viene, inoltre, consentita la rinegoziazione di mutui ipotecari fino al 31 dicembre 2023 passando da un tasso variabile al tasso fisso con limiti quantitativi prefissati. La norma riprende quanto stabilito dal D.L. 70/2011, ovvero la possibilità di rinegoziare ii mutui passando dal tasso variabile a un tasso annuo nominale fisso con limiti quantitativi prefissati, ovvero un tasso non superiore al minore fra IRS *(Interest Rate Swap)* in euro a 10 anni e IRS in euro di durata pari alla durata residua del mutuo. Il valore deve poi

essere maggiorato di uno spread pari a quello indicato nel contratto di mutuo originario. Inoltre, i mutuatari devono possedere un ISEE non superiore a 35 mila euro e non avere avuto ritardi nel pagamento delle rate del mutuo; l'importo originario del mutuo non deve superare i 200 mila euro.

La legge di bilancio include infine due norme relative ai pagamenti. Relativamente all'utilizzo del contante, viene innalzato il valore massimo oltre il quale non è consentito il trasferimento di denaro contante da 1000 a 5000 euro. Viene, inoltre, istituito un tavolo permanente fra le categorie interessate con il compito di valutare soluzioni per mitigare l'incidenza dei costi delle transazioni elettroniche di valore fino a 30 euro a carico degli esercenti con ricavi e compensi non superiori a 400 mila euro. In caso di mancato accordo (entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge) o in caso di mancata applicazione delle condizioni migliorative, sarà richiesto ai prestatori di servizi di pagamento e gestori di circuiti di pagamento un contributo straordinario pari al 50% degli utili derivanti dalle commissioni e da altri proventi per le transazioni inferiori al limite di valore di 30 euro. Infine, in materia di moneta digitale, viene chiarito che per cripto-attività si intende una rappresentazione digitale di valore o di diritti che possono essere trasferiti e memorizzati elettronicamente utilizzando la tecnologia di registro distribuito o una tecnologia analoga; è stata, inoltre, definita una nuova disciplina fiscale per questa tipologia di attività che vengono incluse fra i redditi "diversi" delle persone fisiche, le cui plusvalenze sono quindi soggette a tassazione per importi superiori ai 2 mila euro.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE

Di seguito si riporta la cronologia delle principali misure adottate dalla BCE nel corso del 2022 e nei primi mesi del 2023.

Nella riunione del 3 febbraio 2022 il Consiglio direttivo ha confermato le decisioni assunte nella precedente riunione di politica monetaria di dicembre.

In particolare:

- programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP): conduzione nel primo trimestre 2022 di acquisti netti di attività ad un ritmo inferiore rispetto al trimestre precedente e interruzione del programma alla fine di marzo 2022;
- programma di acquisto di attività (APP): 40 miliardi di euro di acquisti netti mensili nel secondo trimestre del 22 e 30 miliardi nel terzo trimestre; a partire da ottobre 2022, gli acquisti netti sono portati a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro finché necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei tassi di riferimento;
- mantenimento invariato dei tassi di interesse di riferimento della BCE e anticipazione di una prospettiva di mantenimento su livelli pari o inferiori a quelli attuali finché l'inflazione non raggiunga il 2%

Nella riunione del 10 marzo 2022, la prima dopo l'invasione russa dell'Ucraina, il Consiglio direttivo della BCE ha affermato che avrebbe assicurato condizioni di liquidità distese e che avrebbe attuato le sanzioni decise dall'Unione europea e dai governi europei. Sulla base della valutazione aggiornata e tenendo conto del contesto di incertezza, è stato inoltre rivisto il

Programma di acquisto di attività (APP) per i mesi successivi e definito che, qualora i nuovi dati avessero confermato l'aspettativa che le prospettive di inflazione a medio termine non si sarebbero indebolite neanche dopo la conclusione degli acquisti netti di attività, la cessazione degli acquisti netti nel terzo trimestre del 2022.
Sono stati mantenuti invariati i tassi di interesse di riferimento precisando che qualsiasi modifica sarebbe intervenuta qualche tempo dopo la conclusione degli acquisti e gradualmente.

È stata confermata la fine del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP).

Infine, nel contesto di elevata incertezza causata dall'invasione russa dell'Ucraina e dati i rischi di propagazione a livello regionale con possibili ricadute sui mercati finanziari dell'area dell'euro, il Consiglio direttivo ha deciso di prolungare le operazioni di pronti contro termine dell'Eurosistema per le banche centrali (*Eurosystem Repo facility for central bank*, EUREP) fino al 15 gennaio 2023.

Nella riunione del 14 aprile il Consiglio direttivo ha confermato che i dati pervenuti hanno rafforzato l'aspettativa che gli acquisti netti nell'ambito del Programma di acquisto di attività (APP) si dovessero concludere nel terzo trimestre del 2022.

I tassi di interesse di riferimento della BCE sono rimasti invariati, con le stesse indicazioni di marzo sulle indicazioni per eventuali modifiche.

Nella riunione del 9 giugno il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di porre fine agli acquisti netti di attività nell'ambito dell'APP a partire dal 1° luglio 2022, continuando a reinvestire tutto il capitale rimborsato sui titoli in scadenza (così come per i titoli in scadenza nell'ambito del PEPP).

Nella medesima riunione, risultando rispettate le condizioni che, secondo le proprie indicazioni prospettiche *(forward guidance)*, dovevano essere soddisfatte prima di iniziare a innalzare i tassi di interesse di riferimento, la BCE ha comunicato di intendere innalzare i tassi di 25 punti base con la riunione di politica monetaria di luglio. Su un periodo più esteso, inoltre, è stata evidenziata l'aspettativa di un nuovo aumento dei tassi di riferimento a settembre (di entità da determinarsi in base alle prospettive aggiornate per l'inflazione a medio termine) e un graduale ma duraturo percorso di ulteriori aumenti dei tassi di interesse. È stato, inoltre, confermato che le condizioni specifiche delle OMRLT-III avrebbero cessate di essere applicate il 23 giugno 2022.

Il 15 giugno si è tenuta una riunione ad hoc del Consiglio direttivo della BCE per uno scambio di opinioni sulla situazione del mercato relativamente all'impegno ad agire contro i rischi di recrudescenza della frammentazione; infatti, le vulnerabilità durature lasciate dalla pandemia nell'economia dell'area dell'euro stavano contribuendo alla trasmissione non uniforme della normalizzazione della politica monetaria tra le giurisdizioni, condizione preliminare affinché la BCE fosse in grado di realizzare il proprio mandato di stabilità dei prezzi. Sulla base di tale valutazione, è stata decisa l'applicazione di flessibilità nel reinvestimento dei rimborsi in scadenza nel portafoglio PEPP - al fine di preservare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria – e di conferire mandato ai pertinenti Comitati dell'Eurosistema insieme ai servizi della BCE per accelerare il completamento della progettazione di un nuovo strumento anti-frammentazione.

Nella riunione del 21 luglio il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 punti base i tre tassi di interesse di riferimento della BCE e ha approvato lo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (Transmission Protection Instrument, TPI). A seguito della valutazione aggiornata sui rischi di inflazione e sul maggiore sostegno fornito dal TPI ad un'efficace trasmissione della politica monetaria, è stato deciso l'innalzamento dei tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, rispettivamente, allo 0,50%, allo 0,75% e allo 0,00%.

Nella riunione dell'8 settembre il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 75 punti base i tre tassi di interesse di riferimento: pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca Centrale sono stati innalzati rispettivamente all'1,125%, all'1,150% e allo 0,75%.

A seguito dell'aumento al di sopra dello zero del tasso sui depositi presso la Banca Centrale, il sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve in eccesso non risultando più necessario, il relativo moltiplicatore è stato fissato a zero.

Nella riunione del 27 ottobre, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 75 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, in linea con le aspettative di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la BCE sono stati portati, rispettivamente, al 2,00%, al 2,25% e all'1,50%, rialzo necessario per contrastare un'inflazione "di gran lunga troppo elevata" a causa dell'impennata dei prezzi dei beni energetici e alimentari, le strozzature dell'offerta e per agevolare la ripresa post-pandemica;

Nella riunione del 15 dicembre, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 50 punti base i tre tassi di interesse di riferimento: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca Centrale sono stati portati rispettivamente al 2,50%, al 2,75% e al 2,00%. Il Consiglio direttivo ha, inoltre, discusso i criteri per la normalizzazione del portafoglio del Programma di acquisto di attività (PAA), ossia la fase passiva del Quantitative Tigthening stabilendo che a partire da inizio marzo 2023, i reinvestimenti del capitale rimborsato sui titoli a scadenza sarebbero stati ridotti a un ritmo pari - in media - a 15 miliardi di euro al mese sino alla fine del secondo trimestre del 2023.

Il 20 dicembre, la BCE ha annunciato alcune modifiche al proprio quadro di controllo del rischio, nel contesto della normalizzazione post-pandemica della politica relativa agli scarti di garanzia *(haircuts)*.

Nella riunione del 2 febbraio 2023, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di altri 50 punti base i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca Centrale portandoli, rispettivamente, al 3,00%, al 3,25% e al 2,50%; ha inoltre anticipato l'intenzione di aumentare i tassi di ulteriori 50 punti base nella riunione di marzo. Nella medesima occasione il Consiglio direttivo ha precisato le modalità di riduzione delle consistenze dei titoli detenuti dall'Eurosistema nel quadro del Programma di acquisto di attività (PAA) il ritmo di tale riduzione sarà pari in

media a 15 miliardi di euro al mese dall'inizio di marzo alla fine di giugno 2023 e verrà poi determinato nel corso del tempo. I reinvestimenti parziali saranno condotti in base a criteri di proporzionalità, neutralità e semplicità. In particolare, nell'ambito degli acquisti di obbligazioni societarie da parte dell'Eurosistema, i restanti reinvestimenti saranno orientati maggiormente verso emittenti con risultati migliori dal punto di vista climatico. I reinvestimenti entro il programma PEPP continueranno invece almeno sino alla fine del 2024.
Dal 23 novembre 2022, le condizioni divenute meno favorevoli sulle operazioni TLTRO in essere dovrebbero favorire i rimborsi volontari e, quindi, la riduzione dell'eccesso di riserve.

Gli altri interventi regolamentari e di supervisione

Nel 2022 il "Banking Package 2021", ovvero il pacchetto di norme proposto dalla Commissione UE nell'ottobre 2021 con l'obiettivo di recepire nella legislazione europea gli standard internazionali approvati dal Comitato di Basilea nel 2017 ("Basel 3 Finalisation"), ha proseguito il proprio iter legislativo.

Nell'ultimo trimestre del 2022 il Consiglio UE ha trovato un accordo generale pubblicando la sua posizione sui testi normativi (cosiddetta "Prima lettura"). A questo punto spetta al Parlamento europeo definire la propria posizione, attesa nel primo trimestre 2023, in modo che possano avviarsi i negoziati a tre, con Consiglio e Commissione (cosiddetto Trilogo) per giungere a una versione condivisa che sarà adottata ed entrerà in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'unione.

Tutti i passaggi formali per giungere alla versione finale del Banking Package 2021 saranno completati presumibilmente entro la fine del 2023 in modo da concedere da un lato il tempo alle banche di uniformarsi alle nuove norme sui requisiti di capitale contenute nel CRR3 (che, come noto, si applicheranno a partire dal 2025 con un periodo di phase-in, su determinati specifici ambiti, che si prolungherà oltre il 2030) e dall'altro consentire agli Stati Membri di recepire nel proprio ordinamento nazionale le norme della CRD6 (nella versione attuale il recepimento dovrebbe avvenire entro 18 mesi dall'entrata in vigore della norma).

Il testo in discussione al livello europeo si distingue dallo standard originale del Comitato di Basilea perché sono state aggiunte alcune deviazioni con l'obiettivo di rendere meno gravoso il recepimento in Europa delle nuove regole e di favorire le banche nell'attuale contesto macroeconomico. In tale ambito, una norma di particolare interesse per le banche italiane riguarda la re-introduzione di un filtro sul capitale per la variazione della riserva di valutazione dei titoli di debito verso amministrazioni centrali, regionali o autorità locali classificati tra le attività finanziarie a FVOCI *(Fair Value through Other Comprehensive Income)*. Il filtro previgente, introdotto nella regolamentazione prudenziale nella prima versione del CRR con un meccanismo di phase-in (dal 2014 al 2017) e riproposto (focalizzato sui titoli di debito pubblici e per fronteggiare gli effetti sul sistema bancario della pandemia da Covid-19), con un meccanismo di transizione fino al 2022 ha cessato i propri effetti al 31 dicembre 2022. La recente posizione del Consiglio UE sul Banking Package 2021 ripropone la formula del filtro per proteggere il capitale delle banche dai rischi di rialzo dei tassi sui titoli di Stato nell'attuale contesto di rallentamento della crescita economica indotta dalle conseguenze

del conflitto in Ucraina e permetterebbe di sterilizzare completamente fino al 2025 i profitti e le perdite non realizzati (accumulati da fine 2019) sui titoli di debito pubblici misurati a FVOCI.

Un'altra importante novità che coinvolgerà in particolare il mondo cooperativo è inserita nel testo approvato dalla Commissione Econ del Parlamento UE. Una modifica all'art.97 della Direttiva CRD obbligherà le autorità di vigilanza, nell'ambito del processo di supervisione, ad applicare il principio di proporzionalità nei casi di enti creditizi, come le Bcc, inquadrati in un gruppo bancario e, più in generale se le controllate sono enti piccoli e non complessi o banche less significant.

Il 21 giugno 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento Delegato n. 2022/954 che, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo del mercato secondario dei crediti deteriorati, consente l'applicazione dello sconto sul prezzo di acquisto come rettifica di valore specifica per le esposizioni deteriorate. In sostanza, considerando come una rettifica specifica lo sconto nel prezzo di un'esposizione in stato di default sarà più semplice arrivare a beneficiare del fattore di ponderazione del 100% sulla quota non garantita dell'esposizione acquistata (concessa, dall'articolo 127 del CRR se il *coverage* della posizione è superiore al 20%). La norma, che ha trovato applicazione da luglio 2022, va principalmente a vantaggio delle banche che utilizzano il metodo standardizzato per il rischio di credito, con vantaggi anche in termini di concorrenza sul mercato degli NPL.

Il 2022 ha visto anche importanti novità nella legislazione sulle crisi bancarie perché dal 1° gennaio 2022 sono vincolanti i target intermedi del MREL, il requisito introdotto dalla Direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD) del 2014 con l'obiettivo di assicurare un'adeguata capacità delle banche di assorbire le perdite e ricostituire il capitale in situazioni di dissesto. Il MREL è calcolato come rapporto tra le passività ammissibili (ovvero strumenti di capitale e obbligazionari con scadenza residua superiore a un anno: fondi propri, strumenti di AT1, Tier 2 e altri subordinati, senior non-preferred, altre obbligazioni senior) e le attività ponderate per il rischio. Si tratta di un requisito che varia da banca a banca in relazione alla strategia di risoluzione prioritaria delineata nei piani che vengono predisposti dal Comitato di risoluzione unico *(SRB, Single Resolution Board)*. Il target intermedio al 1° gennaio 2022 è rappresentato dal vincolo di subordinazione perché per tutte le banche di maggiori dimensioni una parte del MREL deve essere soddisfatta con strumenti rappresentati da fondi propri, AT1, subordinati e senior non-preferred. In generale per le banche con attivi inferiori a 100 miliardi di euro, il vincolo di subordinazione non è obbligatorio ma può essere imposto dall'autorità di risoluzione se ritenuto opportuno. Invece il target finale del MREL deve essere rispettato dal 1° gennaio 2024, salvo diversa disposizione delle autorità di risoluzione.

Tra i principali interventi di supervisione del 2022 si segnalano gli interventi dell'EBA sulla normativa per la gestione del rischio di tasso del banking book (IRRBB). A ottobre 2022 l'EBA ha pubblicato alcune norme tecniche di regolamentazione sul tema, ovvero le Linee guida sull'IRRBB e sul rischio di spread creditizio derivante da attività diverse dal portafoglio di negoziazione (CSRBB) che contengono aspetti tecnici per la gestione del rischio tasso e che si applicheranno a partire dal 30 giugno 2023, ad eccezione della parte relativa al CSRBB,

che si applicherà a partire dal 31 dicembre 2023. Inoltre, è stato pubblicato uno standard tecnico sui test anomali di vigilanza IRRBB (SOT, *supervisory outlier tests*) che specifica le ipotesi modellistiche e parametriche e gli scenari di shock di vigilanza per identificare le istituzioni per le quali l'EVE (valore economico del portafoglio bancario) diminuirebbe di oltre il 15% del capitale di classe 1, nonché per valutare se esiste un forte calo del margine di interesse (nello *shock "parallel down"*), che potrebbe innescare misure di vigilanza. L'EBA ha definito "forte calo del margine di interesse" una riduzione del margine superiore a -2,5% del Tier1 capital. Lo standard tecnico, per diventare vincolante, dovrà essere approvato dai legislatori UE e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea.

IL CREDITO COOPERATIVO

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Nonostante le molte criticità del contesto di riferimento, a fine 2022 i principali indicatori dello stato di salute del sistema bancario italiano restano nel complesso positivi.

La qualità del credito si mantiene buona: lo scorso settembre l'incidenza dei prestiti deteriorati al netto delle rettifiche di valore risulta pari all'1,5% (1,7% a fine 2021); per le banche significative è pari all'1,2%, in linea con quella media dei paesi che aderiscono all'Unione bancaria.

La redditività è sostenuta dalla crescita del margine di interesse e da rettifiche di valore su prestiti ancora contenute[1].

I dati relativi all'attività di intermediazione creditizia dell'industria bancaria italiana nel corso del 2022 mostrano un significativo ridimensionamento dello sviluppo della raccolta e una crescita degli impieghi in linea con il precedente esercizio[2].

In relazione al primo aspetto, dallo scoppio della pandemia si era registrata una crescita costante dei risparmi degli italiani, complice la forzata riduzione dei consumi, che aveva portato il volume della **raccolta depositata** presso le banche dai 2.097 miliardi del dicembre 2019, ai 2.344 miliardi di luglio 2022: quasi 250 miliardi di incremento, pari ad una crescita di oltre il 12%.

La tendenza all'accumulo è proseguita fino alla scorsa estate per poi invertirsi repentinamente, investita dall'onda lunga della crisi causata dall'emergenza sanitaria, dal progressivo riassorbimento delle misure agevolative e, soprattutto, dall'aumento dell'inflazione e delle bollette energetiche che ha determinato la necessità per famiglie ed imprese di fare ricorso ai risparmi per fronteggiare i rincari.

L'aggregato è diminuito dell'1,7%, fino a quota **2.302 miliardi**, nel secondo semestre dell'anno.

Sono in particolare i depositi delle imprese a far rilevare una contrazione significativa, -7,6% negli ultimi cinque mesi dell'anno, connessa con l'esigenza di finanziare il ciclo produttivo gravato dal forte aumento dei costi. I depositi delle famiglie presentano un calo meno rilevante, pari a un punto percentuale e 1/2.

Sui dodici mesi la raccolta dell'industria bancaria cresce dell'**1,3%** (+5,1% a fine 2021).

L'attività di finanziamento è proseguita nel 2022 in linea con il *trend* dell'anno precedente. A fine 2022 l'ammontare degli **impieghi lordi** complessivamente erogati dall'industria bancaria è pari a 1.812 miliardi di euro, (**+1,5%** annuo, pressoché analogo al +1,4% registrato a fine 2021); **al netto delle sofferenze** lo stock di finanziamenti presenta una crescita annua maggiormente significativa, pari al **+2,2% per cento**.

---

[1] Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 29° Congresso ASSIOM FOREX, 4 febbraio 2023.
[2] Fonte: Banca d'Italia/flusso di ritorno BASTRA-i dati di fine 2022 si riferiscono alla fine del mese di novembre, ultima data disponibile.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, permane rilevante la crescita del **credito erogato alle famiglie consumatrici**, pari al **+3,7%** sui dodici mesi al lordo delle sofferenze, anche se il tasso di sviluppo risulta leggermente inferiore al +4,5% registrato alla fine del precedente esercizio; l'aggregato considerato al netto delle sofferenze si incrementa in misura superiore, pari al **+4,2%** su base d'anno (+4,6 per cento a dicembre 2021).

L'incremento negli ultimi dodici mesi dello stock di impieghi vivi erogati alle famiglie consumatrici è stato pari a quasi 24 miliardi.

L'aggregato è in espansione su base annua da oltre sette anni.

I **finanziamenti lordi alle imprese** risultano **stazionari** rispetto alla fine del 2021 (-0,8% nel corso del precedente esercizio). L'aggregato considerato **al netto delle sofferenze** risulta in **crescita dell'1,3%** (-0,2% a fine 2021).

I criteri di offerta sui prestiti hanno registrato nel corso del 2022 un progressivo irrigidimento, riconducibile a una maggiore percezione del rischio da parte delle banche.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario della Banca d'Italia (**Bank Lending Survey-Gennaio 2023**), nell'ultimo trimestre dell'anno i termini e le condizioni generali applicati ai finanziamenti alle imprese sono stati inaspriti, sia con riguardo ai tassi di interesse applicati, sia attraverso una riduzione dell'ammontare del credito concesso.

Con riguardo al credito alle famiglie, l'indagine evidenzia che i criteri di offerta sono diventati lievemente più stringenti per i finanziamenti finalizzati all'acquisto di abitazioni, sono rimasti invariati per il credito al consumo. Le condizioni sono state inasprite per entrambe le tipologie di finanziamento, riflettendo l'aumento dei tassi di interesse di mercato.

Per il primo trimestre 2023 gli intermediari prevedono un ulteriore irrigidimento dei criteri di offerta, sia sui prestiti alle società non finanziarie che su quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Il **costo del credito** a dicembre 2022 risulta in forte crescita rispetto alla fine dell'anno precedente[3].

- il **tasso medio sul totale dei prestiti** è pari al **3,22%**, in crescita di oltre un punto percentuale rispetto al 2,13% di dicembre 2021; il tasso si mantiene comunque lontano dai livelli raggiunti prima della crisi Lehman, quando era pari al 6,18%;
- il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è più del doppio rispetto al precedente esercizio: **3,09%** contro l'1,40% di fine 2021 (era 5,72% a fine 2007);
- il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è quasi triplicato rispetto a fine 2021: 3,44% contro 1,18% (era 5,48 per cento a fine 2007).

Con riguardo alla **qualità del credito**, è proseguita nel corso dell'anno la significativa contrazione dei **crediti deteriorati: -19,9%** sui dodici mesi a settembre 2022 (ultima data disponibile). Il **rapporto deteriorati lordi/impieghi** è pari al **4,1%**, dal 4,6% di fine 2021.

A giugno 2022 - ultima data disponibile - il **tasso di copertura dei crediti deteriorati**[4] è pari per l'industria bancaria complessiva al 49,8%, in diminuzione di 2,2 punti percentuali rispetto a sei mesi prima. Per le banche meno significative il tasso di copertura è significativamente

[3] ABI, Monthly Outlook "Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", gennaio 2023.
[4] Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 2/2022, novembre 2022.

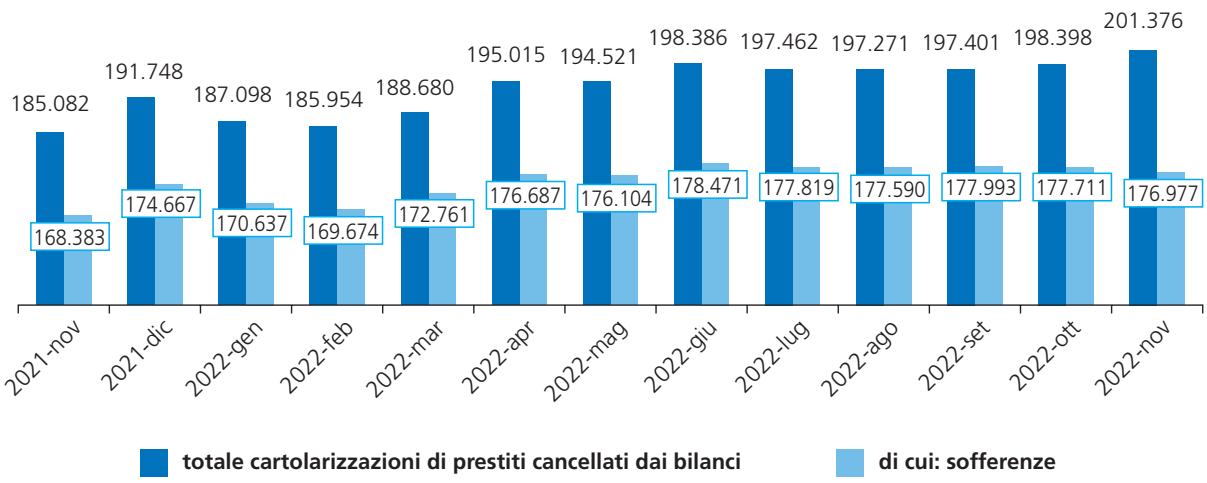
inferiore a quello delle banche significative: rispettivamente 34,6% e 52,7%, anche per effetto della presenza, tra le prime, di intermediari specializzati nella gestione di crediti deteriorati che acquistano le posizioni in *default* e le iscrivono in bilancio al netto delle svalutazioni; considerando solo le banche meno significative diverse da questi intermediari specializzati, la differenza scende a 7,3 punti percentuali.

Le **sofferenze lorde** hanno confermato la forte contrazione su base annua degli ultimi anni (**-25,3%**); lo stock è pari a fine 2022 a **33,8 miliardi** (quasi 170 miliardi in meno dal massimo storico del primo trimestre del 2017).

Il rapporto **sofferenze lorde/impieghi** si è attestato a fine 2022 all'**1,9%** (era 2,1% a fine 2021).

La dinamica del credito deteriorato risulta fortemente influenzata dall'entità e dal *timing* delle operazioni di cessione/cartolarizzazione di partite *non performing*.
Nel corso dei dodici mesi terminati a novembre il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è stato pari a oltre 16 miliardi di euro a fronte dei 6,6 miliardi dell'anno precedente. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (71,4%), il 25,7% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

CARTOLARIZZAZIONI DI PRESTITI BANCARI NEGLI ULTIMI DODICI MESI
(consistenze in milioni di euro)



Sul fronte del ***funding***, la **raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni** ha mostrato, come già accennato, un sensibile riassorbimento a partire dall'estate 2022.
La variazione sui dodici mesi si mantiene positiva (**+1,3%**), ma inferiore a quella registrata nel precedente esercizio (+5,1%).
Si segnala una ripresa di interesse dei risparmiatori verso forme di raccolta vincolate, con un rendimento relativamente più attrattivo: i **conti correnti passivi** sono stazionari su base d'anno (**-0,3%**), mentre crescono i **depositi a durata prestabilita** (**+29,6%**), e i **pronti contro termine** (**+14,3%**).

Nel corso del 2022 il **tasso di interesse medio sulla raccolta bancaria** (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) è leggermente aumentato, pur rimanendo su livelli storicamente molto bassi. A fine anno è pari allo **0,62%** (0,44% a fine 2021)[5].

Con riguardo agli **aspetti reddituali**[6], il 2022 ha fatto rilevare una dinamica positiva, sostenuta dall'apporto significativo dell'intermediazione primaria. Le informazioni del flusso FINREP della Banca d'Italia relative alla fine del terzo trimestre 2022 evidenziano un incremento del margine di interesse (+12,9%), che ha più che compensato la riduzione dei ricavi derivanti dall'attività di negoziazione.

Le commissioni nette crescono in misura modesta (+0,7%).

Le spese amministrative sono in aumento (+4,7%), anche per l'impatto della dinamica inflattiva. Mentre le rettifiche di valore su crediti sono diminuite (-13,6%).

L'utile netto aggregato appare in crescita del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Nei primi nove mesi del 2022 il rendimento del capitale e delle riserve (return on equity-ROE) è aumentato di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2021, all'8,7%[7].

In relazione, infine, alla **solidità patrimoniale**[8], il CET1 ratio medio dell'intero sistema bancario italiano è pari a giugno 2022 -ultima data disponibile - al 14,8%, 50 punti base in meno rispetto alla fine del 2021.

La diminuzione dei coefficienti patrimoniali ha interessato sia i gruppi significativi, sia le banche meno significative, seppure con intensità diverse: il CET1 ratio medio si è ridotto, rispettivamente, di 49 e di 139 punti base.

Nonostante la diminuzione rilevata, recenti analisi della Banca d'Italia indicano che il livello di patrimonializzazione del sistema sarebbe complessivamente in grado di sostenere anche l'impatto determinato dal concretizzarsi di uno scenario macroeconomico avverso.

[5] ABI, Monthly Outlook "Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", gennaio 2022.
[6] Fonte: Banca d'Italia, Flusso di ritorno FINREP.
[7] Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 29° Congresso ASSIOM FOREX, 4 febbraio 2023.
[8] Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n.2/2022, novembre 2022.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria[9]

Anche nel corso del 2022 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo.
A fronte della massiccia chiusura di sportelli delle banche commerciali, le filiali BCC sono diminuite in misura modesta, fisiologica al processo di consolidamento in atto, e i comuni in cui le banche di credito cooperativo costituiscono l'unica presenza bancaria è aumentato rispetto al precedente esercizio.
Con riguardo all'attività di intermediazione, si registra per le banche della categoria un *trend* positivo, pur se leggermente attenuato dopo il forte sviluppo dei due anni precedenti.
La qualità del credito è migliorata sensibilmente nel corso dell'anno

Gli assetti strutturali

Nel corso del 2022 il **numero di banche di credito cooperativo** è diminuito di 12 unità, fino a quota **226** del dicembre. La variazione su base d'anno è pari al **-5,0%**.

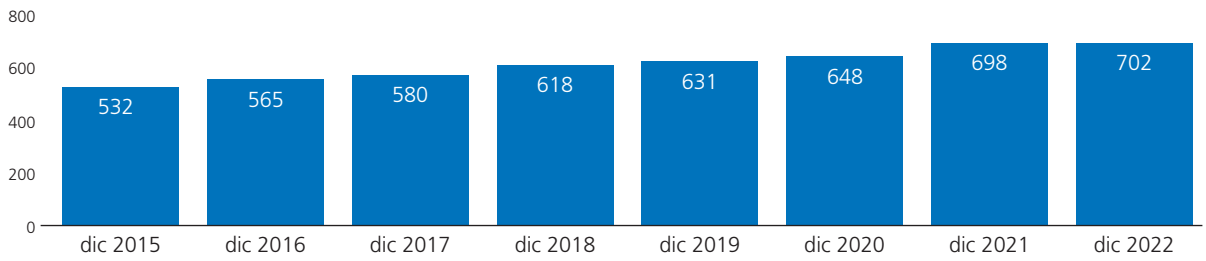
A fine anno il **numero degli sportelli** BCC risulta pari a **4.096 unità**, 59 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (**-1,4%** contro il -4,0% delle altre banche).

A dicembre, le BCC CR sono **l'unica presenza bancaria in 702 Comuni**, per l'86% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

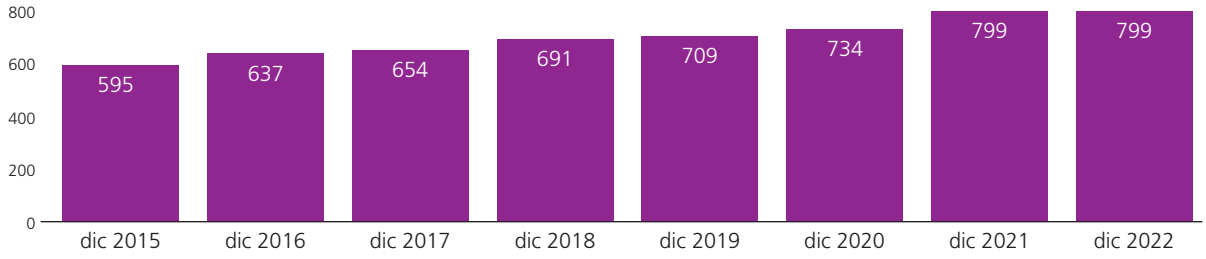
In queste località operano 799 filiali di banche della Categoria.

I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano quattro in meno - 698 - dodici mesi prima.

NUMERO COMUNI IN CUI LE BCC SONO L'UNICO PRESIDIO BANCARIO



NUMERO DI SPORTELLI BCC NEI COMUNI PRESIDIATI "IN ESCLUSIVA"



[9] Fonte: Banca d'Italia/flusso di ritorno BASTRA e Albo degli sportelli. Dove non diversamente specificato, i dati sull'intermediazione a fine 2022 si riferiscono al mese di novembre 2022.

Il **numero dei soci** delle BCC-CR è pari, a fine 2022[10], a **1.398.027**, in crescita del **2,1%** su base d'anno (+1,8% a fine 2021).

L'**organico delle BCC-CR** ammonta a **28.803 dipendenti**[11] (**stabile su base d'anno** contro il -1,6% registrato per le altre banche); cresce la **componente femminile** che raggiunge quota **11.865 unità** (+0,7% su base d'anno contro il -0,8% del resto dell'industria) e **incide per il 41,2% sul totale dei dipendenti** BCC (40,9% a fine 2021).

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Federazioni locali e delle società ed enti del sistema, approssimano le **36.000 unità**.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora molto incerto, nel corso del 2022 si è assistito per le BCC ad una crescita dell'attività di finanziamento e ad un significativo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta permane una variazione positiva su base d'anno; anche per le banche di credito cooperativo si rileva nella seconda metà dell'anno un riassorbimento della liquidità depositata dalla clientela presso le filiali.

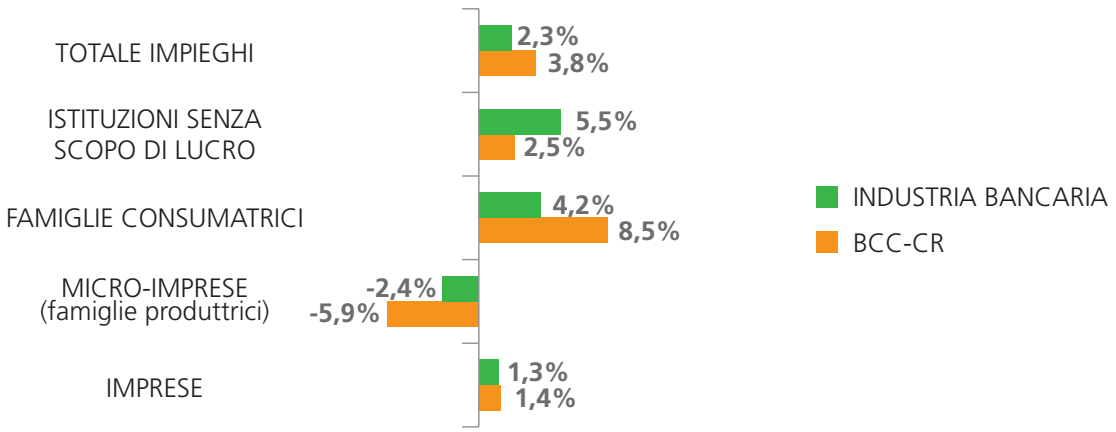
Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari a fine 2022 a **142,1 miliardi di euro** (**+2,6%** su base d'anno a fronte del +1,5% per cento rilevato nell'industria bancaria). A fine 2021 la variazione su base d'anno era leggermente superiore, pari al +4,2%.

Gli impieghi al netto delle sofferenze ammontano a 139,4 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita del 3,8% annuo, a fronte del +2,2% registrato nell'industria bancaria complessiva.

La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi lordi a clientela è pari al **7,8%**, in leggera crescita rispetto al 7,7% di fine 2021.

TASSO DI VARIAZIONE ANNUA DEGLI IMPIEGHI "VIVI" PER SETTORE DI DESTINAZIONE



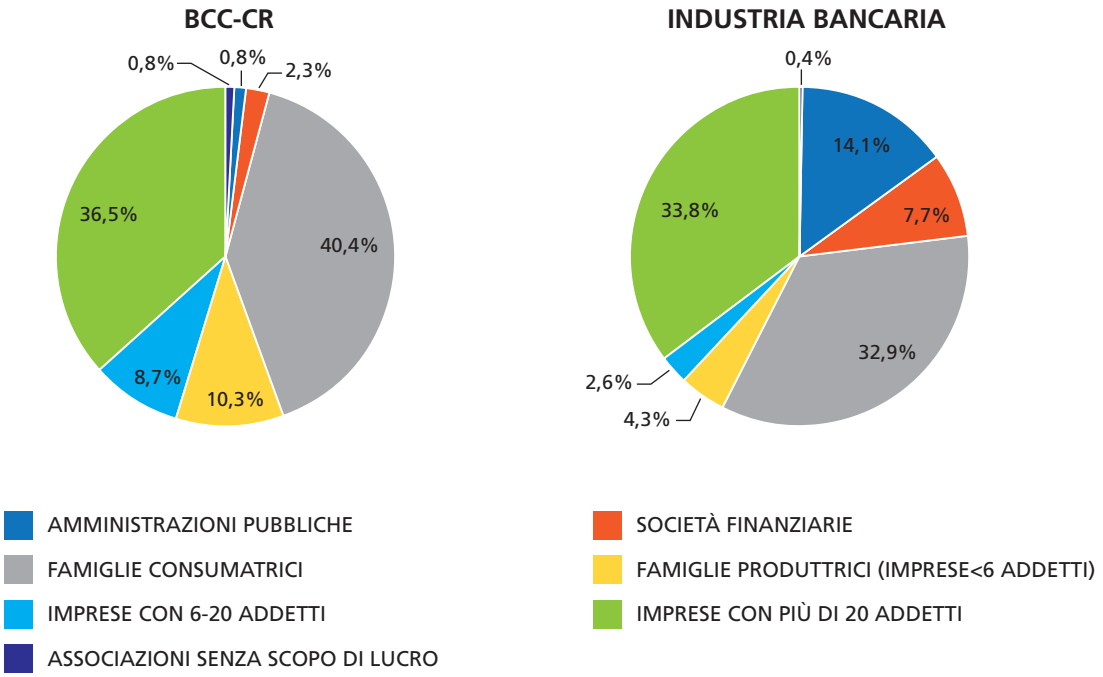
[10] Il dato si riferisce a settembre 2022, ultima data disponibile.
[11] Cfr. nota precedente.

Le **famiglie consumatrici** si confermano nel 2022 il settore trainante, con uno **sviluppo dei finanziamenti netti pari al +8,5%** su base d'anno (+8,3% nell'esercizio precedente), a fronte del +4,2% del sistema bancario complessivo.

I **finanziamenti alle famiglie costituiscono il 40,4% del totale degli impieghi** delle BCC-CR (32,9% nell'industria bancaria).

Crescono anche i **finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro**, ma in misura inferiore all'industria (**+2,5%** contro +5,5%).
I finanziamenti netti al settore produttivo fanno registrare uno sviluppo pressoché in linea con il sistema bancario complessivo (**+1,4%**), ma diminuisce sensibilmente il flusso di finanziamenti diretti alle micro-imprese (**-5,9%**, contrazione superiore al -2,4% dell'industria).

COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI A CLIENTELA



Con specifico riguardo al settore produttivo, i **finanziamenti delle BCC** ammontano alla fine del 2022 a **78,8 miliardi di euro al lordo delle sofferenze**, per una quota di mercato del 10,7%, invariata rispetto al precedente esercizio. L'aggregato risulta stazionario su base d'anno, in linea con l'industria bancaria.

I soli **finanziamenti "vivi" erogati dalle BCC alle imprese** sono pari a **76,7 miliardi di euro**.

La crescita annua degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese risulta superiore a quella rilevata mediamente nell'industria bancaria nel comparto delle **"Attività manifatturiere"** (**+6,3%** contro la stazionarietà del sistema).

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, risulta maggiormente rilevante la crescita degli **impieghi vivi alle imprese con più di 20 addetti** (**+5,2%** annuo contro +2,4% del sistema bancario complessivo).

La **quota di mercato delle BCC** permane molto alta nei comparti di elezione, a testimonianza del contributo fattivo delle BCC-CR all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

A fine 2022 le banche della categoria rappresentano:

- il **23,7%** del totale dei crediti alle **imprese artigiane**;
- il **22,7%** del totale erogato per le attività legate al **turismo**;
- il **22,6%** del totale dei crediti erogati all'**agricoltura**;
- il **14,0%** di quanto erogato al settore delle **costruzioni e attività immobiliari**;
- l'**11,1** % dei crediti destinati al **commercio**;

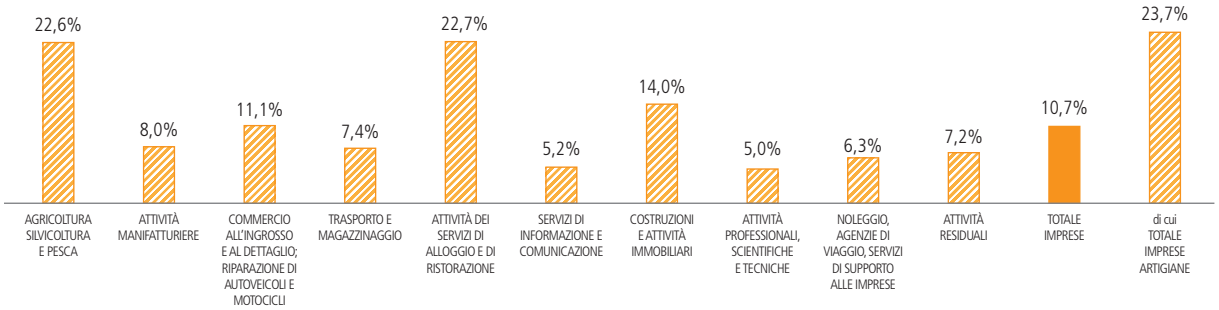
Le quote di mercato BCC costituiscono inoltre:

- il **25,8%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori)**;
- il **18,8%** del totale erogato alle **famiglie produttrici (micro-imprese)**;

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il **15,0%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore)**;
- il **9,6%** del totale erogato dall'industria bancaria alle **famiglie consumatrici**.

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI LORDI BCC-CR ALLE IMPRESE PER COMPARTO DI DESTINAZIONE DEL CREDITO



Le quote di mercato BCC risultano ancora maggiori, approssimando il 25-30% in molti comparti, con riguardo alle imprese di dimensioni ridotte (micro-imprese e imprese con meno 6-20 addetti).

Qualità del credito

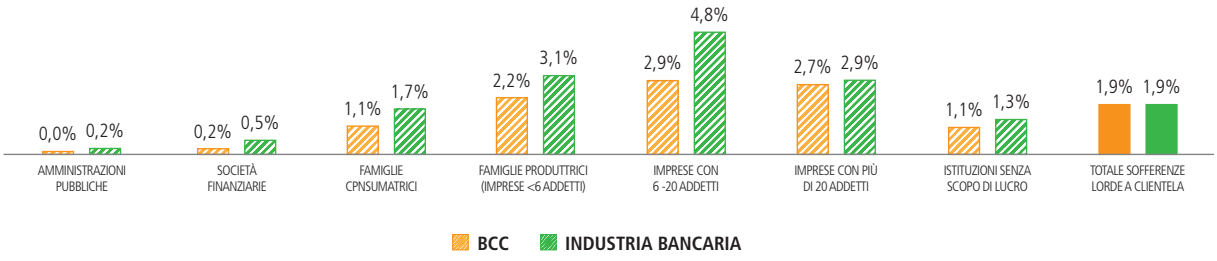
Alla fine del III trimestre 2022 i **crediti deteriorati lordi delle BCC-CR** sono pari a **7,7 miliardi di euro** e risultano **in contrazione del 26,6%** su base d'anno.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC-CR risulta pari al **5,5%** (6,3% a fine 2021). Il rapporto permane più elevato rispetto alla media dell'industria bancaria (4,1%).

I **crediti in sofferenza** ammontano fine 2022 a **2,7 miliardi di euro**, in forte contrazione su base d'anno (**-35,7%**) per le operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da GACS, effettuate negli ultimi dodici mesi.

Il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari all'1,9%, in linea con l'industria bancaria (era al 2,6% a fine 2021).

RAPPORTO SOFFERENZE / IMPIEGHI BCC-CR E INDUSTRIA BANCARIA PER SETTORE DI DESTINAZIONE DEL CREDITO



Il rapporto sofferenze/impieghi risulta a fine 2022 significativamente inferiore a quello medio dell'industria con riferimento ai settori delle **micro-imprese** (2,2% contro 3,1%), delle **imprese con 6-20 addetti** (**2,9%** contro 4,8%) e delle **famiglie consumatrici** (**1,1%** contro 1,7%).

Con specifico riguardo al **comparto "imprese"**, Il rapporto sofferenze/impieghi è diminuito per le BCC-CR di un punto percentuale nel corso del 2022 e risulta alla fine dell'anno inferiore a quello medio dell'industria: **2,7%** contro 3,0%.

L'indicatore è particolarmente soddisfacente nel **comparto dell'Agricoltura** (**1,4%** contro 2,6% dell'industria) e nel **Turismo** (**1,9%** contro 3,5%).

Per le **imprese artigiane** il rapporto sofferenze/impieghi è pari al **3,1%** per le BCC-CR e al 4,1% per l'industria bancaria.

Il **tasso di copertura dei crediti deteriorati** delle BCC è pari a giugno 2022, ultima data disponibile, al **66,7%**, in crescita dal 66,4% di fine 2021 e notevolmente superiore a quello rilevato a metà 2022 per le banche significative (52,7%) e per quelle meno significative (34,6%)[12].

Il **tasso di copertura delle sofferenze** è pari alla stessa data all'**83,3%**, mentre quello delle inadempienze probabili è del **60,8%**.

Attività di raccolta

Anche per le banche di credito cooperativo dalla seconda metà del 2022 si rileva un riassorbimento della liquidità depositata dalla clientela presso le filiali.

A fine anno la **raccolta complessiva delle BCC** ammonta a **192 miliardi di euro**, a fronte del picco di 198,7 miliardi registrato a luglio.

Va sottolineato, al riguardo, che il ridimensionamento dei mesi più recenti della liquidità depositata da soci e clienti nelle BCC è seguita ad un lungo periodo di crescita dell'aggregato a ritmi straordinariamente elevati, notevolmente superiori a quelli rilevati mediamente nell'industria. Nonostante la diminuzione degli ultimi mesi, la raccolta complessiva BCC è cresciuta mediamente del 17% da dicembre 2019 ad oggi, otto punti percentuali in più rispetto all'insieme delle banche commerciali.

Su base d'anno l'aggregato si incrementa per le BCC dell'1% (+8,5% nel 2021), pressoché in linea con l'industria.

[12] Fonte: - per le BCC-CR, dati Banca d'Italia/FGD;
- per l'industria bancaria, Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n.2/2022, novembre 2022.

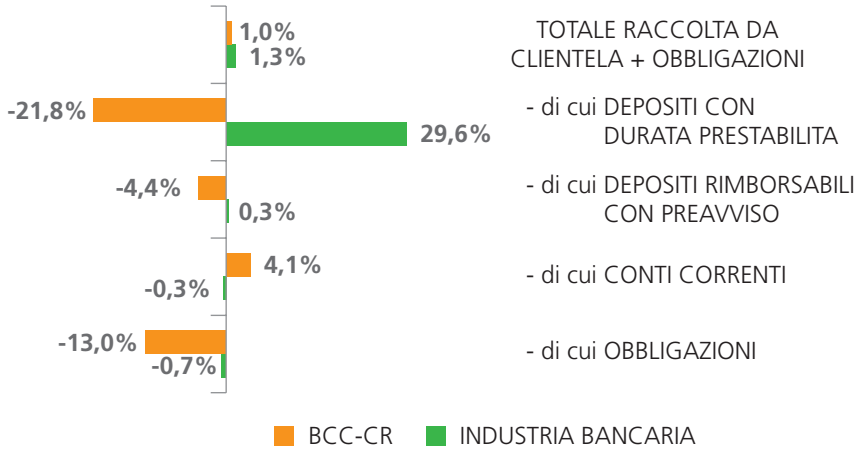
Per le banche della categoria si rileva, in contrapposizione con la media di sistema, il protrarsi di uno sviluppo significativo dei **conti correnti** (**+4,1%** annuo contro il -0,3% dell'industria). **A fine 2022 il 12% dei conti correnti di famiglie e imprese depositati presso il sistema bancario italiano si trova in filiali BCC e la quota di pertinenza della categoria è progressivamente aumentata negli ultimi anni, a conferma della fiducia riposta nelle nostre banche dalla clientela di riferimento.**

Per le BCC non si riscontra, nel corso dell'anno trascorso, la crescente propensione della clientela per forme meno liquide e più remunerate di raccolta rilevata nell'industria bancaria.

I depositi vincolati permangono, infatti, in diminuzione: i **depositi rimborsabili con preavviso** segnano un **-4,4%** a fronte della stazionarietà del sistema complessivo e i **depositi con durata prestabilita** fanno rilevare una **diminuzione del 21,8%** su base d'anno, a fronte del forte sviluppo già segnalato per l'industria.

I **pronti contro termine** e le **obbligazioni** permangono in forte contrazione su base d'anno (rispettivamente **-31,2%** e **-13,0%**).

TASSO DI VARIAZIONE ANNUA RACCOLTA DA CLIENTELA



Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria risulta in crescita: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a fine 2022 a **21,8 miliardi di euro**: +2,9% contro +1,7% dell'industria bancaria.

Alla fine del l semestre 2022 l'ammontare dei **fondi propri** supera i **21 miliardi di euro; il 96% dell'aggregato è inoltre costituito da capitale primario di classe 1 (CET1)**.

I coefficienti patrimoniali alla fine del primo semestre dell'anno appaiono in crescita rispetto al precedente esercizio.

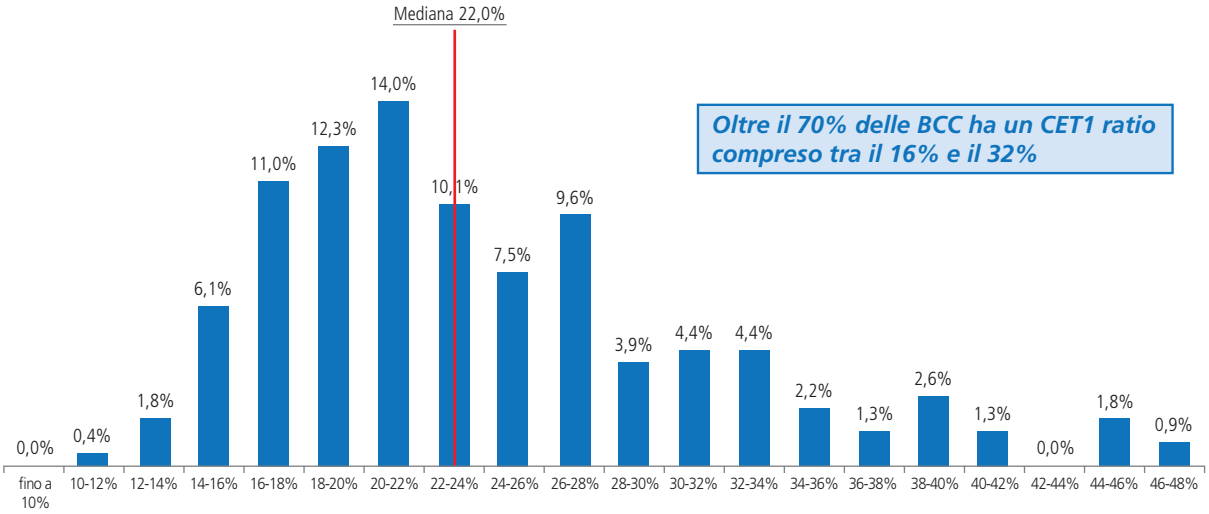
Il **Total Capital Ratio** è pari a giugno 2022 - ultima data disponibile - al **22,6%** (22,5% a dicembre 2021), il **Tier1 Ratio** è pari al **21,8%** (dal 21,7% di dicembre), mentre il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio (**CET1 Ratio**) è pari al **21,6%** (21,5% a fine 2021).

Il CET1 ratio delle banche della categoria si mantiene significativamente superiore a quello rilevato per le banche significative (16,5%) e per le banche meno significative (14,8%).

La distribuzione dell'indicatore tra le banche della categoria evidenzia, inoltre, una situazione in progressivo miglioramento come testimoniato da un **valore mediano** in significativa crescita negli ultimi dodici mesi: dal 20,2% di giugno 2021 al **22,8%** della fine del primo semestre 2022.

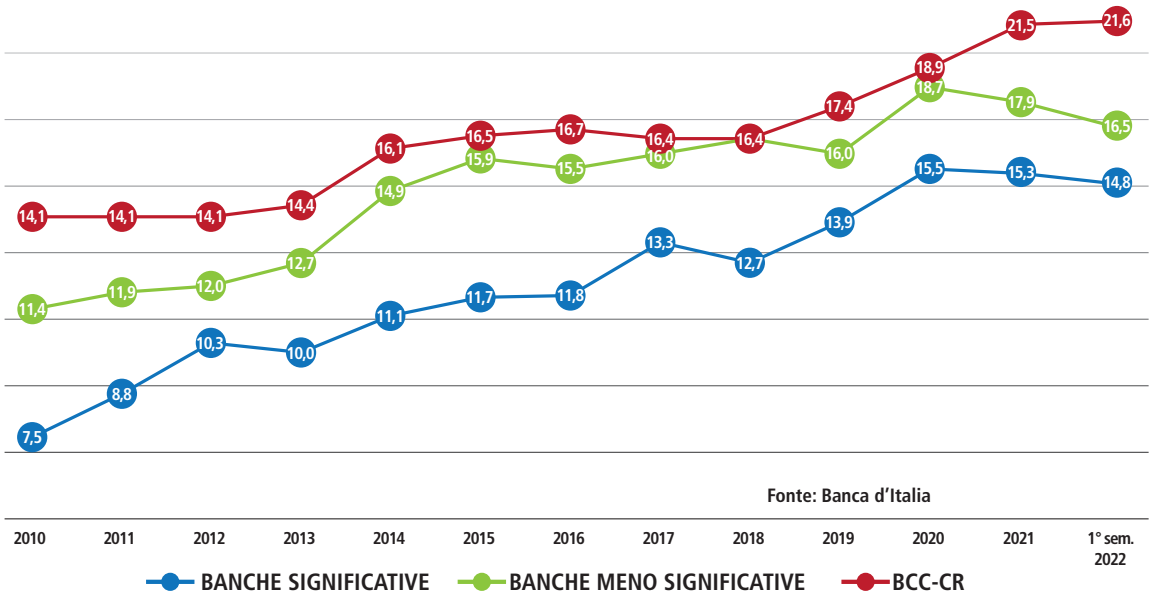
Alla fine del I semestre 2022 oltre il 70% delle BCC-CR presenta un CET1 ratio compreso tra il 16% e il 32%.

DISTRIBUZIONE DELLE BCC SULLA BASE DEL CET1 RATIO
Giugno 2022



Nel corso dell'ultima decade il CET1 ratio delle BCC-CR si è costantemente mantenuto superiore a quello dell'insieme delle banche significative (SI) e a quello dell'insieme delle banche meno significative (LSI) a testimonianza della solidità delle banche della Categoria anche in situazioni di criticità come quelle verificatesi negli anni più recenti.

ANDAMENTO DEL CET1 RATIO NELL'ULTIMO DECENNIO



Aspetti reddituali

In relazione, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni provenienti dal flusso FINREP della Banca d'Italia e relative alla fine del terzo trimestre 2022 segnalano per le BCC-CR una **crescita del margine di interesse pari a a quasi tre volte di quella rilevata in media nell'industria bancaria (+30,4% contro +12,9%)**.

Crescono significativamente gli interessi attivi, che presentano per le BCC una variazione pari a +26,1% a fronte del +10,6% del sistema bancario complessivo, mentre gli interessi passivi risultano ancora in calo, del 6,9%, in controtendenza con il +3,0% registrato mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR crescono sensibilmente (**+7,8%** contro il +0,7% dell'industria).

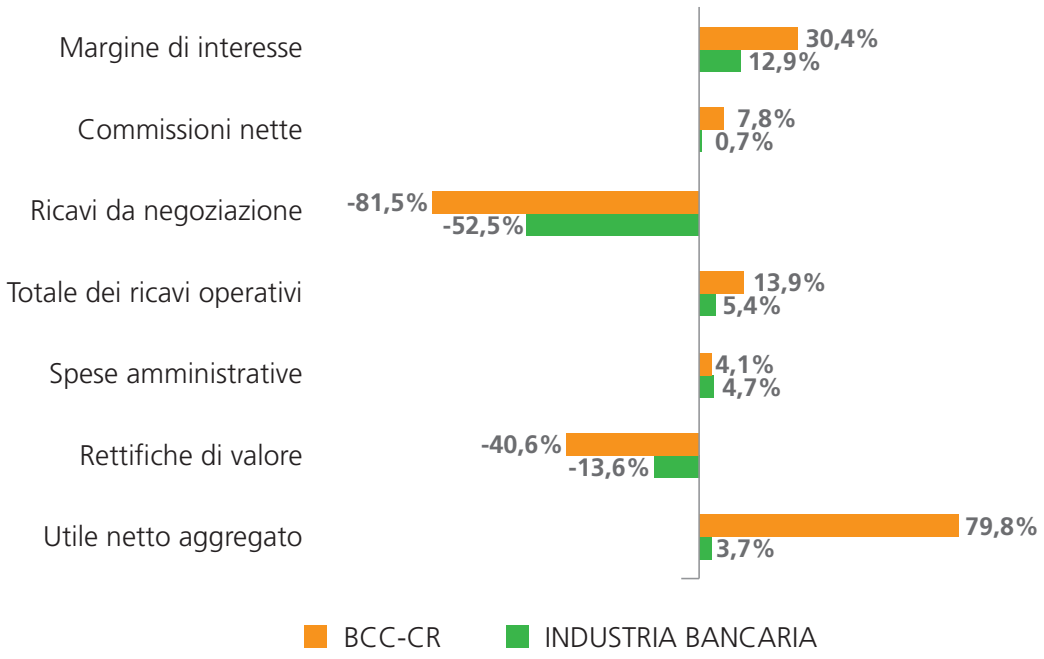
Diminuiscono significativamente i **ricavi da negoziazione**, dopo la forte crescita del precedente esercizio (**-81,5%** per le BCC e -52,5% per il sistema bancario).

In conseguenza delle dinamiche descritte i **ricavi operativi** delle BCC crescono in misura superiore all'industria (**+13,9%** contro +5,4%),

Le **spese amministrative** sono in incremento (**+4,1%**) , in linea con l'industria bancaria (+4,7%), anche per l'impatto della dinamica inflattiva.

Diminuiscono su base d'anno le **rettifiche di valore** (**-40,6%**), ad intensità superiore a quella mediamente rilevata nel sistema bancario (-13,6%).

DINAMICHE REDDITUALI



L'**utile netto aggregato** delle BCC-CR supera, infine, a settembre 2022 i **1.600 milioni di euro, in crescita del 79,8% rispetto allo stesso periodo del 2021**.

IL BILANCIO DI COERENZA. L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA

La mutualità caratterizza il modo di fare banca delle BCC e costituisce elemento della loro competitività.
Ne offre evidenza il Bilancio di Coerenza *"L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia"*, che rendiconta il valore (reale) che le BCC contribuiscono a formare e trattenere sul territorio, a beneficio di soci e clienti. A favore dell'inclusione, soprattutto degli operatori economici di minori dimensioni e in una logica anticiclica (evidente soprattutto nei periodi di crisi). E a favore dell'equità, perché recenti studi hanno dimostrato che, dove opera una banca mutualistica, lì si riducono i divari di reddito.

In coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite – almeno sei dei quali sono contenuti nell'articolo 2 dello Statuto delle BCC-CR – il Credito Cooperativo continua ad impegnarsi nella costruzione della sostenibilità "dal basso", a partire dai territori.

L'articolo 2 dello Statuto delle BCC-CR intercetta almeno 6 Obiettivi dell'Agenda 2030 ONU

"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il **miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche** degli stessi, e promuovendo lo **sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio** ed alla **previdenza**, nonché la **coesione sociale** e la **crescita responsabile e sostenibile** del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il **bene comune.** È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci".

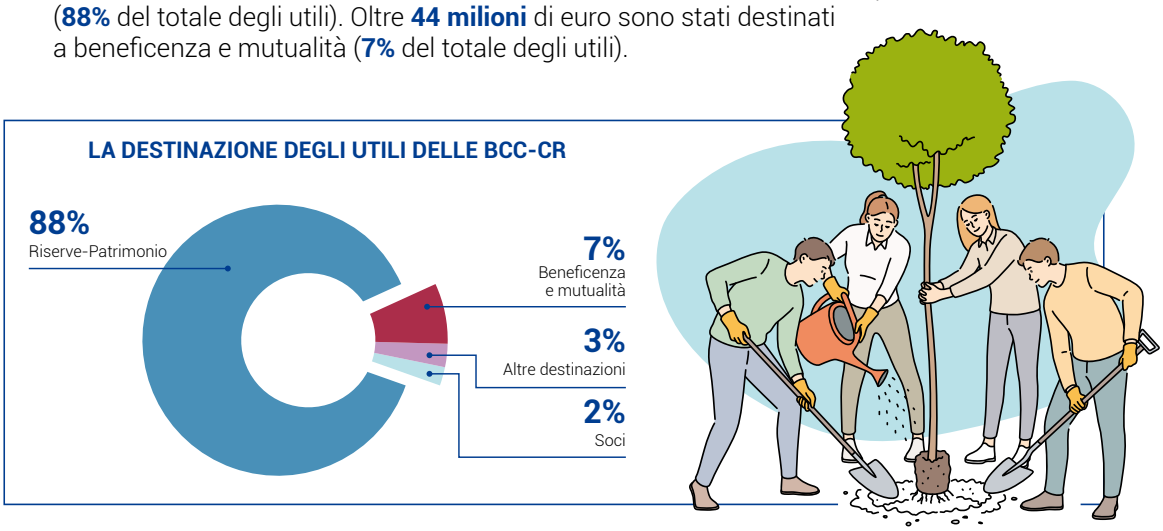
Articolo 2 dello Statuto-tipo delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen in vigore dal 2005

Le BCC-CR sono interpreti di una forma di finanza geo-circolare, che non estrae risorse dai territori per portarle altrove.

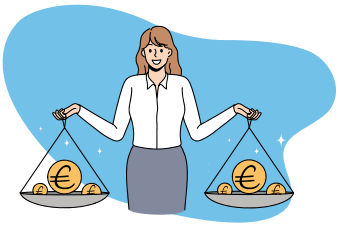
Gli utili prodotti dalle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen restano nei territori e vanno essenzialmente in due direzioni: 1) il r**afforzamento della solidità delle aziende** (l'88% degli utili è stato destinato a riserva indivisibile); 2) il **sostegno ad iniziative a favore della comunità** (il 7% degli utili è stato destinato a beneficenza e mutualità).

Solidità patrimoniale, sviluppo dei territori, benessere dei soci

Oltre **589 milioni** di euro sono stati destinati a riserve ad incremento del patrimonio indivisibile (**88%** del totale degli utili). Oltre **44 milioni** di euro sono stati destinati a beneficenza e mutualità (**7%** del totale degli utili).



Banche cooperative: riduzione disuguaglianze di reddito e della rischiosità



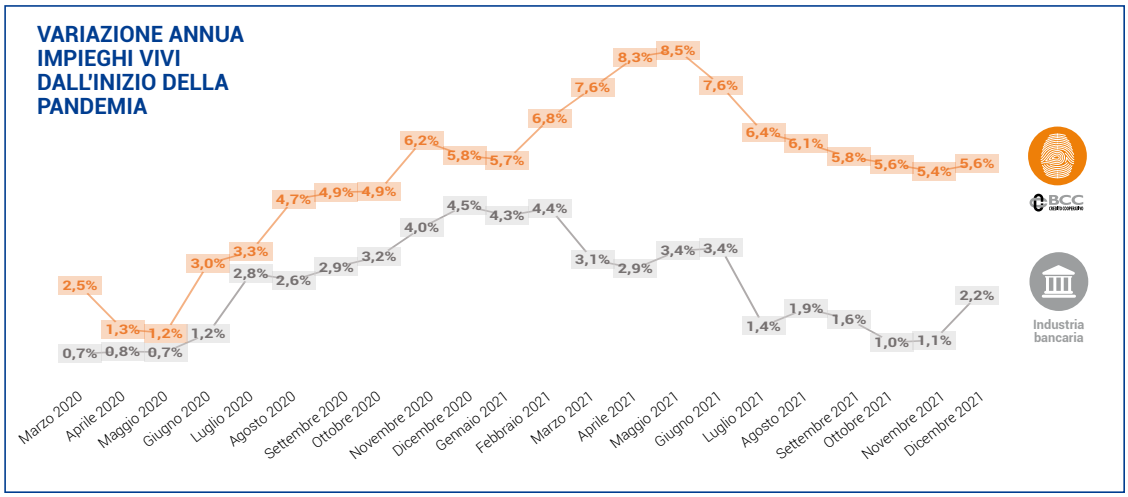
Le BCC **riducono le disuguaglianze di reddito**.

https://media.creditocooperativo.it/bdc/2021/wp-content/uploads/2022/02/Not-all-banks-are-equal.-Cooperative-banking-and-income-inequality.pdf

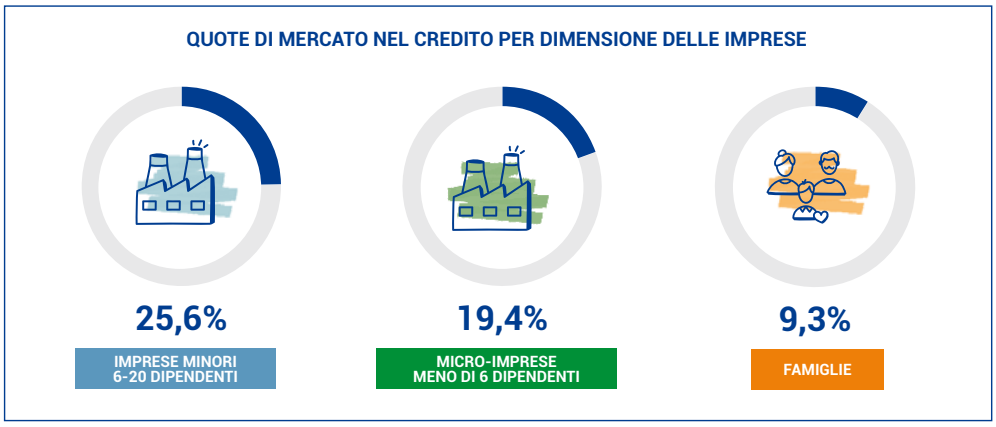
Le banche cooperative, grazie ad una più approfondita conoscenza dei soci e dei clienti, **migliorano le performance**.

https://www.taylorfrancis.com/books/mono/10.4324/9780429342196/economics-financial-cooperatives-amr-khafagy

LE BCC FINANZIANO L'ECONOMIA E IL LAVORO



Le BCC erogano un **quarto** del totale dei crediti destinati alle imprese minori e circa un **quinto** di quelli alle micro-imprese.



LA QUALITÀ E TRASPARENZA DELLA RELAZIONE CON SOCI E CLIENTI

Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

Ricorsi ricevuti per tipologia di intermediario (1)
(unità e valori percentuali)

INTERMEDIARIO	2020	2021	Variaz.	2020	2021
	unità	unità	%	%	%
Banche	19.171	13.230	-31	62,0	59,1
di cui: banche spa	18.011	11.876	-34	58,3	53,0
banche estere	595	767	29	1,9	3,4
banche popolari	347	352	1	1,1	1,6
banche di credito cooperativo	218	235	8	0,7	1,1
Società finanziarie	5.987	4.060	-32	19,4	18,2
Poste Italiane spa	5.092	4.168	-18	16,5	18,6
Istituti di moneta elettronica	552	858	55	1,8	3,8
Istituti di pagamento	69	44	-36	0,2	0,2
Confidi	11	0	-100	0,0	0,0
Soggetti non tenuti ad aderire	35	22	-37	0,1	0,1
Totale	**30.917**	**22.382**	**-28**	**100**	**100**

(1) Il dato del 2020 riflette la classificazione dell'intermediario al 31 dicembre 2021.

"I ricorsi nei confronti di banche con forma giuridica di società per azioni, sebbene in diminuzione di circa 5 punti percentuali (53 per cento) rispetto al 2020, hanno continuato a rappresentare la quota prevalente; in lieve calo anche i ricorsi contro società finanziarie (18,1 per cento); è risultata invece in leggero aumento la quota di ricorsi presentati contro Poste Italiane (18,6 per cento; cfr. nella sezione Dati statistici dell'Appendice la tav. 1). Si segnala la crescita in termini assoluti, rispetto al 2020, dei ricorsi presentati verso banche estere e istituti di moneta elettronica (rispettivamente del 29 e 55 per cento), determinato principalmente dal contenzioso in materia di servizi e strumenti di pagamento". (Relazione Arbitro Bancario Finanziario, luglio 2022).

IL CONTRIBUTO DEL CREDITO COOPERATIVO ALLA CREAZIONE DI LAVORO

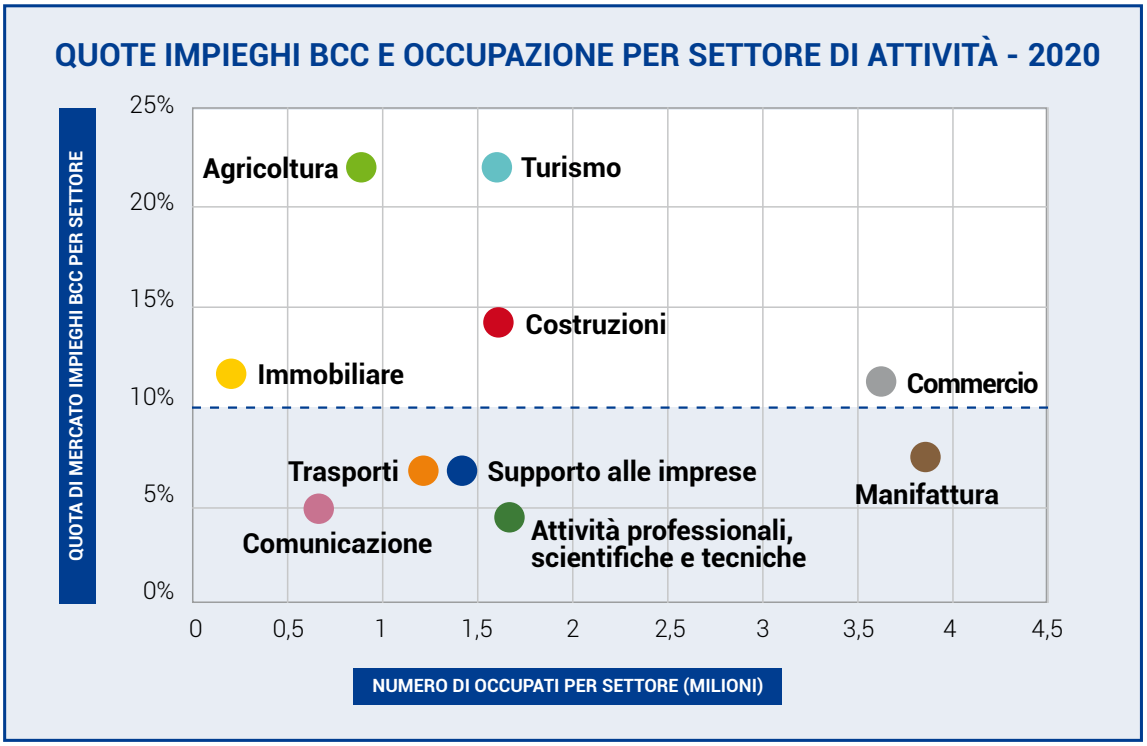
occupazione diretta...

28.755
DIPENDENTI BCC-CR

58%
UOMINI

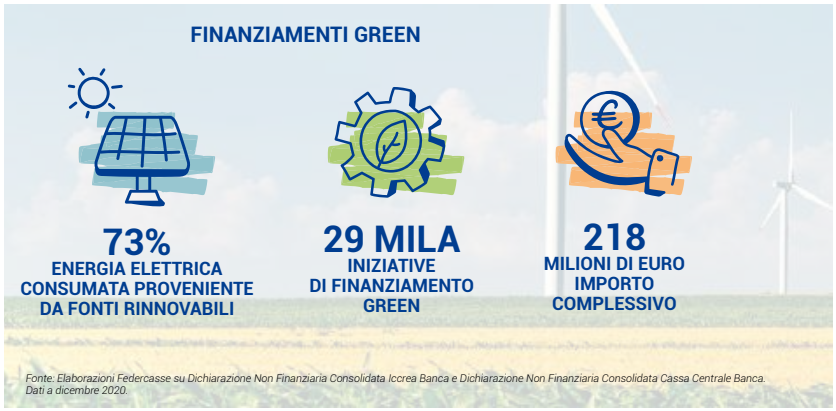
42%
DONNE

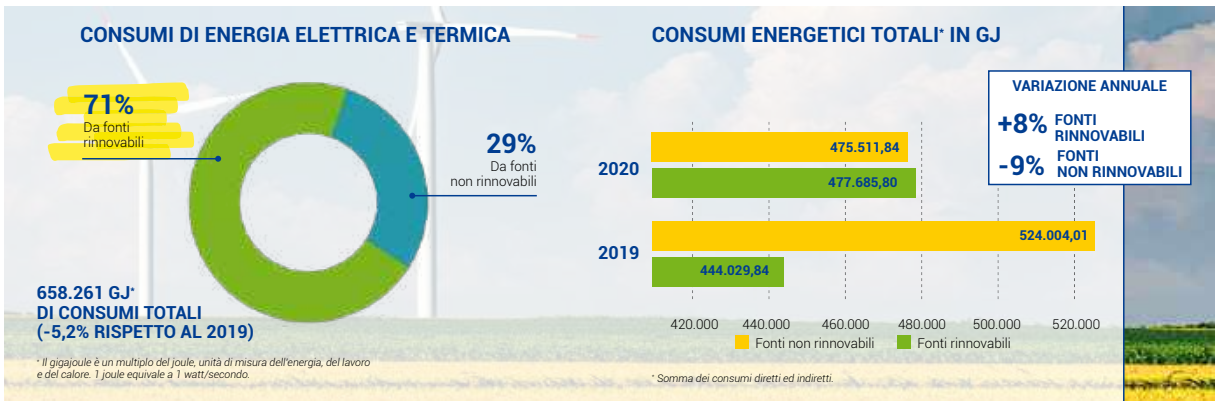
... e occupazione indiretta



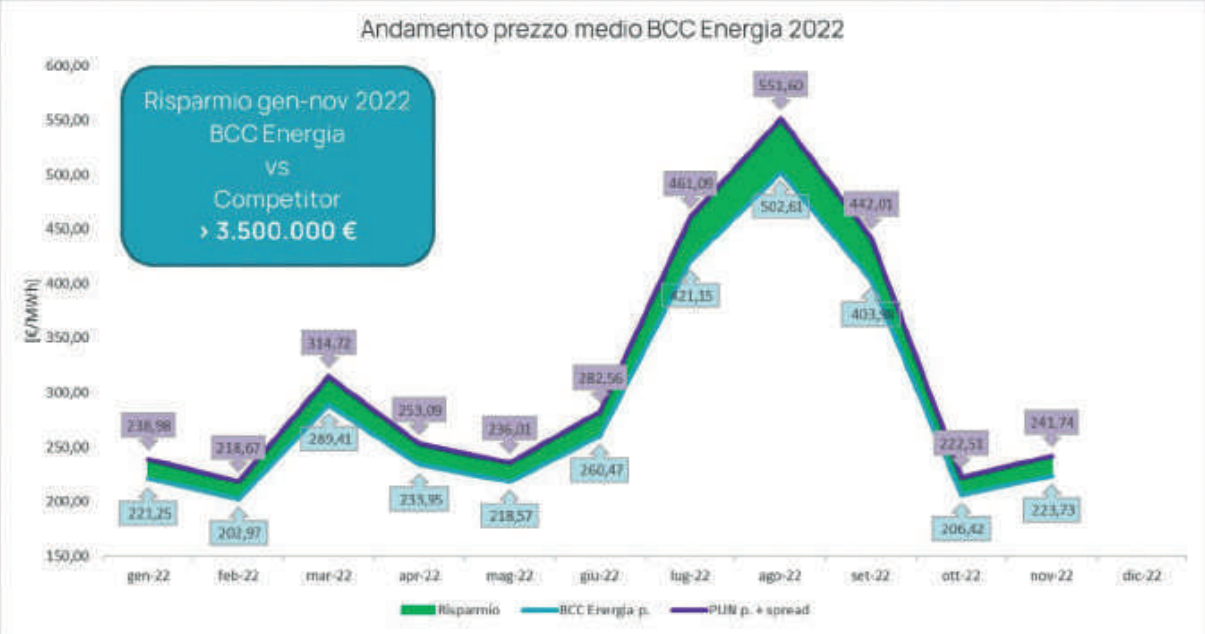
Sono **16,7 milioni** gli **occupati totali** nei settori economici in cui le BCC hanno una quota di mercato nei crediti superiore al 10%.

L'ATTENZIONE PER L'AMBIENTE





Consorziati	153
di cui BCC	133
di cui federazioni	11
di cui società	9
Punti di prelievo totali	3.500+
Consumi elettrici annui	**145 GWh**
Consumi gas naturale	4,2 milioni mc
Aziende clienti BCC	**134**
	38+ GWh



et·ka
Dolomiti energia

Attraverso un protocollo di intesa tra le Casse Rurali Trentine, diverse realtà cooperative ed il Gruppo Dolomiti Energia, si propone la sottoscrizione di utenze di energia elettrica e gas a condizioni molto vantaggiose, con un ulteriore e importante vantaggio dato dal valore sociale ed ecologico.

61.462
ADESIONI

- **44,90%** SOCI DELLE FAMIGLIE COOPERATIVE
- **34,45%** SOCI DELLE CASSE RURALI
- **19,39%** CLIENTI DELLE CASSE RURALI

CIRCA **62 MILA** TONNELLATE DI CO2 RISPARMIATE PARI ALLA QUANTITÀ ASSORBITA DA 36.547 ALBERI

OLTRE **2 MILIONI** EURO BENEFICI SOLIDALI

OLTRE **63 MILA** EURO EDUCAZIONE E CULTURA

Fonte: Etika. Dati a dicembre 2021.

Rai Radio 2
m'illumino di meno

COOPERAZIONE OLTRECONFINE

Cooperazione oltreconfine | Ecuador

Dal 2002 il Credito Cooperativo è partner di **Codesarollo** (Banco Desarollo de Los Pueblos) e **FEPP** (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio) nella promozione dell'**accesso al credito** e del miglioramento delle condizioni di vita dei campesinos, favorendo lo **sviluppo di una finanza popolare** nel Paese Andino.

DALL'INIZIO DEL PROGETTO SONO STATI MESSI A DISPOSIZIONE

OLTRE
85 MILIONI
DI DOLLARI IN FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO A FAVORE DI CODESAROLLO E FEPP in forma di finanziamenti a condizioni agevolate a favore del potenziamento delle micro e piccole imprese, progetti di microfinanza, investimenti di imprenditoria giovanile e femminile, legalizzazione delle terre di confine.

OLTRE
3,5 MILIONI
DI DOLLARI COME DONAZIONI per attività economico-sociali (scuole, ospedali, pannelli solari, costruzioni di sedi delle cooperative di credito, attività dei giovani e delle donne).

Cooperazione oltreconfine | Togo

Dal 2012 il Credito Cooperativo è a fianco degli agricoltori del Togo per contribuire a **rafforzare lo sviluppo rurale** e **l'autosufficienza alimentare**, sia attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito in zone rurali, sia attraverso uno scambio di esperienze e competenze nel campo dell'agricoltura, in collaborazione con Coopermondo - Ong del sistema Confcooperative di cui Federcasse è socio co-fondatore.

NEL 2021

Federcasse con il Governo togolese sta ultimando le condizioni di avvio del nuovo progetto "Sviluppare ed integrare le catene del valore nell'agricoltura togolese per mezzo delle cooperative", in collaborazione con **Coopermondo** e **Fondazione Aurora**.

Grazie alle risorse messe a disposizione da **Fondazione Tertio Millennio** ETS è stato istituito un Fondo di Garanzia per **favorire l'accesso al credito delle donne rurali** fino ad un plafond massimo di **25 milioni di franchi togolesi** (circa **32.000 euro**), attraverso un accordo tra l'**Unione delle donne rurali**, che raggruppa **152 cooperative** e coinvolge circa **3.800 socie**, e la **Fececav**, l'istituzione locale di credito cooperativo che annovera **oltre 100 mila soci**.

Fonte: Federcasse.

Donne della cooperativa tessile CATFIS (Regione delle Savane). Fondazione Aurora ha realizzato uno studio di mercato per promuovere il consolidamento della cooperativa.

Le prospettive

La funzione post-moderna delle banche di comunità

Il supporto delle BCC alle famiglie e imprese nei territori non è venuto meno negli ultimi anni difficili. Questo impegno è stato ampiamente "ricambiato" dalla fiducia di imprese e famiglie: la raccolta da clientela delle BCC è costantemente cresciuta ad un ritmo più marcato rispetto al resto dell'industria. Inoltre, cresce costantemente il numero dei soci e delle socie delle nostre banche.

Nell'ultimo decennio le filiali bancarie sono diminuite in Italia di quasi 12mila unità (meno 36%). Per le BCC la diminuzione delle filiali è stata più contenuta e strettamente strumentale al processo di concentrazione in atto all'interno della Categoria.

La compagine dei soci, le relazioni e le partnership territoriali con enti, associazioni di categoria, università, soggetti del Terzo settore costituiscono risorse da valorizzare ulteriormente. Le tante esperienze già in corso possono essere sistematizzate e ampliate soprattutto in una fase in cui i grandi operatori tendono a trascurare interi segmenti di mercato, non presidiando aree per loro di minore attrattività.

Nuove opportunità di posizionamento e di business si aprono in ambiti nei quali offrire convintamente risposte cooperative può fare la differenza: l'accompagnamento delle imprese socie e clienti, soprattutto le PMI, nella transizione ESG e nel necessario processo di accreditamento (rating ESG); l'acquisto dell'energia in forma consortile per ottenere condizioni migliori a vantaggio delle BCC-CR e delle imprese socie e clienti; la promozione di comunità energetiche; il potenziamento dei servizi di efficientamento energetico e la spinta alla mobilità sostenibile; il welfare aziendale e territoriale; i servizi offerti dalle Associazioni mutualistiche per l'assistenza sanitaria, quella sociale alla famiglia, le attività culturali, di formazione, ricreative.

Il futuro della mutualità non potrà che **declinare ed intrecciare, in modo originale, prossimità fisica e "prossimità a distanza"**, valorizzando l'attitudine di prossimità delle BCC-CR. Nel raggiungimento di questo obiettivo, essenziale è la funzione dei Gruppi bancari cooperativi, che rappresentano una forma evoluta di **mutualismo organizzativo** (proprietà delle capogruppo detenuta dalle BCC-CR, garanzie incrociate, investimenti comuni).

La crescita delle quote di mercato, il miglioramento degli indicatori, la continuità del sostegno offerto dalle BCC-CR alle comunità locali sono stati più volte recentemente sottolineati dalle Autorità di vigilanza. Questo positivo andamento è frutto anche della prossimità delle nostre banche ai loro territori, che accresce la capacità di corrispondere alle nuove e meno nuove esigenze di famiglie e imprese.

Recenti ricerche sottolineano come la prossimità geografica tra filiali bancarie e imprese riduca le barriere all'accesso al credito per le imprese stesse, specie se di piccole dimensioni[13], e come non vi sia evidenza di una correlazione positiva tra maggiore dimensione ed efficienza[14].

[13] E. Beccalli, L. Rossi, A. Viola, *"Does the proximity of cooperative banks facilitate access to credit"?*, Giugno 2022. Applicando anche una tecnologia avanzata di geolocalizzazione, lo studio conferma, sulla base di evidenze empiriche, che la vicinanza per le imprese ad una filiale di BCC-CR facilita l'accesso al credito bancario, in particolare per quanto riguarda il credito a lungo termine (tipologia di credito a cui èpiù difficile accedere) Tale effetto è anche più forte quando le imprese operano in prossimità solo di una filiale di BCC-CR che rappresenta quindi l'unica possibile controparte: ciò accade per circa 15mila imprese localizzate in circa 1.700 Comuni. Le banche di comunità favoriscono l'accesso al credito sostenendo gli investimenti del tessuto imprenditoriale italiano. Tale effetto tende a diminuire all'aumentare del numero di filiali non-cooperative. Al contrario, quando non sono

La funzione di mercato delle banche mutualistiche di comunità è documentata nei fatti, nei numeri, nella teoria. Per queste ragioni, il futuro dell'intermediazione creditizia deve continuare a declinarsi in termini "plurali". Nell'ottica di fornire un contributo indispensabile alla concorrenza e allo sviluppo dell'economia italiana.

Occorre, dunque, che la normativa riguardante le BCC-CR sia proporzionata e adeguata: a) alla loro dimensione e complessità operativa e b) alla loro riconosciuta funzione nell'ambito dei mercati locali.

Lo scorso 24 gennaio 2023 la Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento Europeo (nota anche come Commissione Econ) ha approvato l'emendamento proposto da Federcasse nell'interesse di tutte le componenti del sistema del Credito Cooperativo finalizzato ad ottenere una maggiore proporzionalità e adeguatezza della normativa, intervenendo sul paragrafo 4 dell'Articolo 97 della Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta Direttiva CRD) relativo alla definizione del processo di supervisione e revisione prudenziale (SREP).

Nel caso in cui l'emendamento venisse approvato anche in sede di "trilogo", il riconoscimento da parte del Legislatore (Parlamento-Consiglio-Commissione) solleciterebbe le Autorità europee di Regolamentazione (EBA) e di Supervisione (BCE) a rivedere l'approccio e gli strumenti di vigilanza applicati alle banche identificate dall'art. 97 riguardanti lo SREP.

Da tale revisione deriverebbe:

I) che il Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) possa essere collocato in una classe di banche diversa (meno impegnativa) rispetto alla collocazione attuale;

II) che dal collocamento in una classe diversa discendano minori impegni della Vigilanza sul GBC. Ad esempio: diversa periodicità dello SREP, diverse aree/livello di granularità delle valutazioni;

III) una riduzione tendenziale dei requisiti di secondo pilastro. Di frequente i requisiti di secondo pilastro sono conseguenti a valutazioni che l'Autorità - fra le altre cose - effettua sulla governance e sul modello di business nell'esercizio della propria discrezionalità;

IV) che la più granulare descrizione del meccanismo di applicazione del principio di proporzionalità possa mettere in futuro le BCC al riparo da incomprensioni relative al modello di governance e del modello di business.

L'approvazione dell'emendamento, frutto di una intensa attività di rappresentanza e relazione svolta da Federcasse a livello nazionale ed europeo e un ruolo importante giocato dalle Federazioni Locali nella sensibilizzazione delle Amministrazioni Regionali, costituisce un primo risultato comunque incoraggiante, anche per l'ampia e trasversale adesione alle istanze del Credito Cooperativo.

presenti filiali di BCC-CR, le altre banche non riescono a garantire lo stesso livello di accesso al credito. Infine, la ricerca consente di osservare che le BCC-CR favoriscono l'accesso al credito bancario a breve termine per le imprese dei settori altamente competitivi (ad esempio, il commercio, con alto asset turnover e basso profit margin). Al contrario, le BCC-CR favoriscono l'accesso al credito bancario a lungo termine per le imprese dei settori ad alta intensità di capitale.

[14] B. Bruno, I. Marino, *"Redditività ed efficienza delle piccole e medie banche"*, giugno 2022.

IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

I soci costituiscono l'anima di una Banca di Credito Cooperativo.
La loro presenza segnala la vitalità e la permanente attualità dei Principi ispiratori: ma qualifica anche la diversità dello spirito Cooperativo di una BCC.
I soci ricordano la centralità della persona nella cultura della Cooperazione.
Per questo acquistano significato gli andamenti delle adesioni e la distribuzione per fasce di età e per aree territoriali.
Documentano la presenza della banca, sottolineano i legami più o meno stretti, segnalano lo spessore imprenditoriale.

Nel 2022 è stato compiuto un ulteriore avanzamento.
Il numero dei soci sale a 2.914 di cui 2.635 sono persone fisiche; 6 sono cooperative e 6 sono gli Enti.
La voce delle aziende registra un incremento di 11 unità nelle srl e due ingressi nelle SNC. Il numero delle imprese socie di anno in anno acquista sempre più consistenza, soprattutto nella fascia delle PMI che scoprono la qualità dei servizi offerti dalla banca ed in particolare apprezzano l'attività di consulenza e di accompagnamento nelle pratiche burocratiche e nelle scelte strategiche. Le SRL sono salite a 175 presenze e le SAS a 32. Le Spa restano a quota 13.

Nella composizione dei soci persone fisiche, che vede nel 2022 62 ingressi, interessante è il trend di crescita degli under 35 pari a +13 unità e della fascia 40-50 anni con +10 unità. L'impegno delle donne nella base sociale è un dato di costante crescita. L'attenzione ai pensionati ha portato significativi ingressi.
I soci sono informati sull'andamento e sullo sviluppo delle attività sia nel corso dell'Assemblea sociale che a mezzo del sito internet e delle varie newsletter informative inviate in occasione di eventi e attività previste per i soci.
È inoltre stato pubblicato un bilancio sociale in cui si dà conto dell'impegno sociale della Bcc e delle iniziative a favore di dei soci. Prosegue la pubblicazione dell'house organ quadrimestrale de Il Taccuino.
L'Assemblea dei Soci tenutasi a Maggio 2022 e relativa all'esercizio 2021 si è tenuta ancora con le particolari modalità e nei tempi consentiti dalle norme recate dall'art. 106 del decreto-legge 18/2020, convertito con L. 24 aprile 2020, n. 27, e aderendo all'indicazione espressa dalla Capogruppo di utilizzare la figura del Rappresentante Designato per raccogliere le preferenze di voto dei soci.

Per i soci della Bcc sono previste particolari condizioni di favore sia di carattere bancario che extra bancario.

In particolare, sono previste riduzioni di commissioni nell'erogazione di servizi finanziari, nell'utilizzo di cassette di sicurezza, nei canoni delle carte di credito, nelle spese di istruttoria finanziamenti e anche nella remunerazione della raccolta con l'emissione di prestiti obbligazionari dedicati. Dal punto di vista extra-bancario da sempre viene riservato ai soci un omaggio natalizio. Inoltre sono previste molte iniziative culturali e di svago con sconti nelle quote di partecipazione particolarmente in occasione del soggiorno marino. Per i soci e i loro figli studenti meritevoli è prevista inoltre l'erogazione di borse di studio.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo: essere banca di credito cooperativo oggi

Nel sistema delle Banche di Credito Cooperativo esiste un atto che esprime i valori sui quali si fonda l'azione delle BCC, la loro strategia e la loro prassi; racchiude le regole di comportamento e rappresenta gli impegni della categoria: questo documento è la Carta dei Valori.
Oggi il significato di questa parola è forse un po' troppo dimenticato, soprattutto quando si parla di economia e di finanza.
Ciò che conta sono il business, gli utili, la produttività, lo status sociale e ci si dimentica che in tutte le diverse attività umane esistono ben altre componenti che ci permettono di raggiungere alti risultati.
E ci si dimentica che al centro di tutto vi è l'essere umano.

Proprio l'articolo uno della Carta dei Valori ribadisce il primato e la centralità della persone: *"Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente"*.

Il sociologo ed economista Mauro Magatti ha fatto propri questi concetti affermando che non ci si deve concentrare soltanto sugli investimenti in capitale fisico ma occorre pensare anche agli investimenti in capitale umano.
Deve continuare ad essere questa una delle peculiarità di una banca di credito cooperativo: non dimenticare mai che i soci, i clienti e i collaboratori non sono un costo ma esprimono l'identità della nostra nascita, al contrario il rischio è quello di un processo inesorabile di svuotamento delle motivazioni di fondo di una banca differente.
Mettere al centro della propria attività la Persona significa compiere un'opera educativa molto forte che non è solo individuale, ma anche di comunità, e che diventa fondamentale per cambiare il modello di sviluppo.

Un nuovo inizio

Il 2022 era iniziato sotto i migliori auspici: la pandemia quasi alle spalle, l'economia in netta ripresa, il nostro Paese godeva nuovamente di un alto prestigio internazionale.
Sembrava davvero di trovarci di fronte ad un orizzonte roseo e carico di aspettative dopo lunghi anni di sofferenza sanitaria, sociale ed economica.

Purtroppo nessuno immaginava che saremmo tornati indietro a causa dell'invasione russa

dell'Ucraina che ha avuto notevoli contraccolpi sulla vita di ciascuno e in particolare sul mondo produttivo con i rincari dei costi energetici che sono poi ricaduti su ciascuno.

Nonostante questo quadro poco rassicurante la Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro ha fortemente voluto proseguire il proprio rapporto con i Soci e con il territorio sotto l'aspetto economico, culturale e sociale.

Soci in tour

Soprattutto in questi ultimi due "settori" la banca è stata protagonista di interessanti attività che hanno coinvolto numerosissimi Soci.

L'iniziativa "Soci in tour" ha visto i Soci partecipanti, quasi 400, visitare monumenti e musei carichi di storia e di cultura e luoghi tra i più belli e caratteristici del nostro Paese.

Il primo appuntamento è stato con il Teatro alla Scala dove i Soci hanno potuto godere delle bellezze di questa meraviglia che rappresenta un vanto mondiale per la città di Milano.

Molto partecipata è stata anche la visita a St. Moritz che ha permesso di conoscere parte delle opere del pittore Giovanni Segantini, brianzolo di adozione, raccolte in un museo nella cittadina svizzera; la giornata si è conclusa con il trasferimento a Tirano con il caratteristico trenino rosso del Bernina.

Lo splendore della Certosa di Pavia è stata un'altra meta delle gite culturali dei nostri soci che hanno potuto ammirare l'imponente complesso monumentale fatto costruire per volere di Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, in ossequio a un voto della moglie Caterina.

Un'intera giornata primaverile è stata trascorsa nella stupenda cornice del Castello della Mandria, dimora di caccia del Re Vittorio Emanuele II, e alla Reggia di Venaria Reale dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità con gli splendidi giardini che la circondano considerati i più belli d'Italia.

L'opera "La Traviata" di Giuseppe Verdi, nell'allestimento di Franco Zeffirelli, è stata la protagonista della serata trascorsa dai nostri Soci all'Arena di Verona; allo spettacolo maestoso della rappresentazione si aggiunge la magica atmosfera serale dell'anfiteatro scaligero.

Quattro giorni di piena cultura sono stati quelli trascorsi a Matera, Paestum e Caserta; la città dei sassi con le sue luci serali che la fanno sembrare un presepe, i templi e il museo di Paestum dove la civiltà si e sviluppata dai greci ai romani, la Reggia di Caserta residenza reale dei Borboni e progettata dal famoso architetto Luigi Vanvitelli hanno rappresentato un viaggio nella storia secolare del nostro mezzogiorno.

Un'altra Reggia è stata visitata dai nostri Soci a Colorno, in provincia di Parma; la Reggia di Colorno, divenuta tale per volere di Napoleone e definita la Versailles di Parma, è stata la dimora di diverse grandi famiglie a partire dai Farnese seguiti dai Borbone, dagli Asburgo, da Napoleone e in particolare dalla moglie Maria Luigia d'Austria.

In questi "tour" dei Soci non possiamo dimenticare i soggiorni marini che nel 2022 hanno visto la partecipazione di numerosissimi Soci alla scoperta di nuove località.

Oltre agli ormai tradizionali Alassio e Ischia, due sono state le altre mete di vacanza: il mare siciliano di Cinisi sul Golfo di Castellamare racchiuso tra Capo Rama e Capo San Vito nei

pressi di San Vito Lo Capo e quello di Marina di Pisticci, in Basilicata, per una vacanza di pieno relax e in allegra compagnia.

Sempre banca del territorio

Il territorio, con tutte le sue componenti, è sempre il fulcro e il riferimento di tutte le attività della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro.

Le imprese, le famiglie, le parrocchie, i comuni, le scuole, le associazioni sono tutte componenti sulle quali da sempre poniamo la nostra attenzione e la nostra operatività.

Anche nel 2022 non è mancato il nostro concreto sostegno a tante iniziative promosse nei Comuni dove abbiamo competenza; l'elenco sarebbe lunghissimo, specchio di un territorio articolato e vitale che ha ripreso appieno le sue attività dopo il lungo periodo di sospensione dovuto alla pandemia.

Qui di seguito citiamo le più rilevanti.

Nel campo della scuola si sono rinnovate le tradizionali Feste dei Remigini, per gli alunni che affrontano il primo anno del loro percorso scolastico, e le Borse di Studio per gli studenti che si sono diplomati e laureati con ottimi risultati.

Sempre in questo ambito abbiamo sostenuto il progetto "Nelle squame di una trota" ideato dalle sezioni del Club Alpino Italiano di Vedano e Macherio che ha coinvolto circa 800 alunni delle scuole di Macherio, Vedano e Villasanta con l'intento di educare alla cittadinanza e al rispetto per l'ambiente.

Non possiamo dimenticare, qui, l'Università Tempo Libero Carlo Tremolada che con gli oltre 40 corsi e le numerose iniziative è riuscita a coinvolgere un rilevante numero di iscritti; tra i corsi di maggior interesse sono segnalati quelli sulle informazioni mediche e quelli sui cambiamenti climatici

Un altro importante supporto è stato dato alla Triuggio Marching Band che, tra la fine di Dicembre e l'inizio di Gennaio, è volata a Los Angeles per partecipare, unica band italiana ed europea, alla celebre "Rose Parade", una manifestazione che ha ben 134 anni di storia ed è seguita da più di 700 mila spettatori.

Anche il Corpo Musicale Santa Cecilia di Triuggio si è distinto per la sua partecipazione alla manifestazione "Flicorno d'Oro" a Riva del Garda, il più importante concorso bandistico internazionale che vede schierate bande provenienti da tutta Europa.

La cultura ha visto la nostra banca favorire l'organizzazione del 31° Premio Internazionale "Centro Giovani e Poesia – Triuggio"; l'edizione 2022 è stata partecipata da ben 564 autori di cui 336 provenienti da scuole o gruppi e con una larghissima rappresentanza di composizioni, ben 406, provenienti dall'Est europeo.

Omaggio a Ernest Hemingway è stato l'appuntamento organizzato dal Lions Club Castello Brianza e Laghi, con il nostro contributo, nella splendida cornice della Piazza Alta di Oggiono. Il tema della serata "La notte del leone" ha fatto rivivere in musica cinque luoghi della vita dello scrittore dove ha scritto e ambientato le sue opere: Milano, Parigi e Pamplona, i Grandi Laghi, l'Africa e Cuba.

Nel campo dello sport, dopo la lunga parentesi Covid, sono riprese numerose attività sul nostro territorio.

Dopo due anni è ripartito il Memorial Carlo Tremolada a cui hanno partecipato sedici squadre di giovanissimi calciatori degli anni 2013 e 2014.

A Oggiono si è svolta la 94° edizione del Piccolo Giro di Lombardia che ha visto gareggiare circa 160 corridori Under 23 in rappresentanza di una quindicina di squadre italiane e straniere.

Anche la sanità rappresenta una sfera nella quale la nostra banca è presente da anni; dopo i cospicui contributi elargiti agli ospedali di Vimercate, Carate e Lecco durante la pandemia, la BCC è stata parte attiva nella costituzione delle Comunità della Salute a Triuggio, Sovico, Macherio e Vedano. Durante l'assemblea dell'Associazione, tenutasi a Villa Biffi, sono stati presentati i numerosi progetti previsti nel prossimo triennio.

Nel 2022 la "Fondazione Famiglia Casiraghi", che la banca sostiene dalla sua costituzione e alla quale partecipa direttamente con la figura del Presidente Camagni, ha chiuso la prima ricerca sui rischi cardiovascolari; ricerca che ha visto affermarsi l'Istituto Mario Negri di Milano. Sempre lo scorso anno la Fondazione ha istituito un nuovo bando per la ricerca cardiovascolare legata al diabete di tipo 2 per gli anni 2022/2025 per un importo di centomila euro. Al bando potranno partecipare le Unità Operative di Cardiologia della Regione Lombardia.

Chiudiamo questo capitolo sul territorio con le iniziative legate al mondo della cooperazione.

La manifestazione "La cooperazione scende in piazza" promossa dal Comitato Confcooperative di Monza e Brianza, nel quale è presente Roberto Caspani in rappresentanza della BCC, ha avuto due momenti molto partecipati dagli studenti dell'Istituto Adriano Olivetti, del Liceo Carlo Porta, entrambi di Monza e dell'Istituto Martino Bassi di Seregno.

Il progetto, che ha coinvolto circa 180 tra studenti, cooperatori e istituzioni, ha visto la realizzazione di un primo evento con momenti di riflessione e laboratori sulla democrazia, uno dei valori fondanti della cooperazione. La seconda fase "Progetto di educazione cooperativa" ha chiamato gli studenti a riflettere sul valore dell'uguaglianza da declinare nei tre aspetti legati all'identità, alla partecipazione e alla differenza

In termini prettamente numerici nel corso del 2022 la Bcc ha erogato contributi attingendo dal Fondo Beneficenza per Euro 158.460.

Sempre nel corso del 2022 la Bcc ha sostenuto l'associazionismo del territorio, prevalentemente sportivo, anche con sponsorizzazioni per Euro 25.202

Sviluppo dell'idea cooperativa

Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo.

È seguendo questi principi che la nostra Banca è sempre stata parte integrante del Movimento cooperativo considerandolo un settore fondamentale per la creazione di una economia giusta rivolta al bene comune.

Sul nostro territorio sono presenti numerose cooperative, dalle edilizie alle cooperative di consumo, alle cooperative sociali; i dati parlano di circa 130 cooperative attive a cui aderiscono più di 25.000 soci e che impiegano 4.400 occupati.

È un mondo con il quale collaboriamo e lavoriamo attivamente proprio perché crediamo in un modo diverso di fare impresa, di lavorare, di stare nella società e sul territorio.

In particolare i rapporti con il Movimento cooperativo di Albiate e Triuggio diventano sempre più stringenti e costruttivi così come con il Comitato di Monza e Brianza di Confcooperative Milano e Navigli dove siamo presenti con un nostro rappresentante.

Siamo convinti che la cooperazione gioca un ruolo davvero importante per rispondere ai bisogni delle persone; cooperando è possibile costruire una cultura dell'altro che ci aiuta ad abbattere i muri dell'indifferenza e dell'egoismo.

La Banca nel 2022 è stata oggetto di verifica periodica circa i requisiti cooperativi, ai sensi della normativa che ha disposto la periodicità della c.d. "revisione cooperativa" ad opera della Federazione regionale. L'esito è stato positivo, come i precedenti.

IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA
caratteristiche, assetto, articolazione territoriale

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea - cui la Banca aderisce - trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.

A questo proposito, il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità, al fine di rispettare i requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System ("EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti nell'ambito dell'accordo di garanzia e possono consistere in (i) misure di patrimonializzazione tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); (ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite, ovvero utilizzando i fondi ex ante; (iii) interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Gli FPD rappresentano fondi che ciascuna aderente costituisce al fine di garantire allo schema di garanzia una pronta disponibilità dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia e si compongono di una quota precostituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post- (FDPEP):), mediante l'esecuzione di contribuzioni con forme tecniche previste dal contratto di coesione. In proposito, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

In ragione di tutto quanto sopra richiamato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca, posto che:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Riferimenti in merito all'attuazione dello Schema di Garanzia

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti allo schema, finalizzato alla determinazione degli FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonchè calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di *early warning*.

Le elaborazioni degli FPD, per l'esercizio 2022, hanno evidenziato un potenziale fabbisogno di capitale nella misura di 651 milioni di euro suddivisi tra:

- Quota Ex Ante pari a 338 euro/milioni;
- Quota Ex Post pari a 313 euro/milioni.

Le risorse Ex Ante dello schema sono investite in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella politica di investimento pertinente. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante degli FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia.

Nel corso del 2022 sono stati effettuati due interventi di sostegno di capitale mediante sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse dalle Banche sovvenute per un importo complessivo pari a circa 28 milioni. È stato inoltre effettuato un intervento di sostegno di capitale mediante sottoscrizione di un titolo irredimibile (strumento aggiuntivo di classe 1 – Additional Tier1 - AT1), per un importo complessivo di 3 milioni di euro.

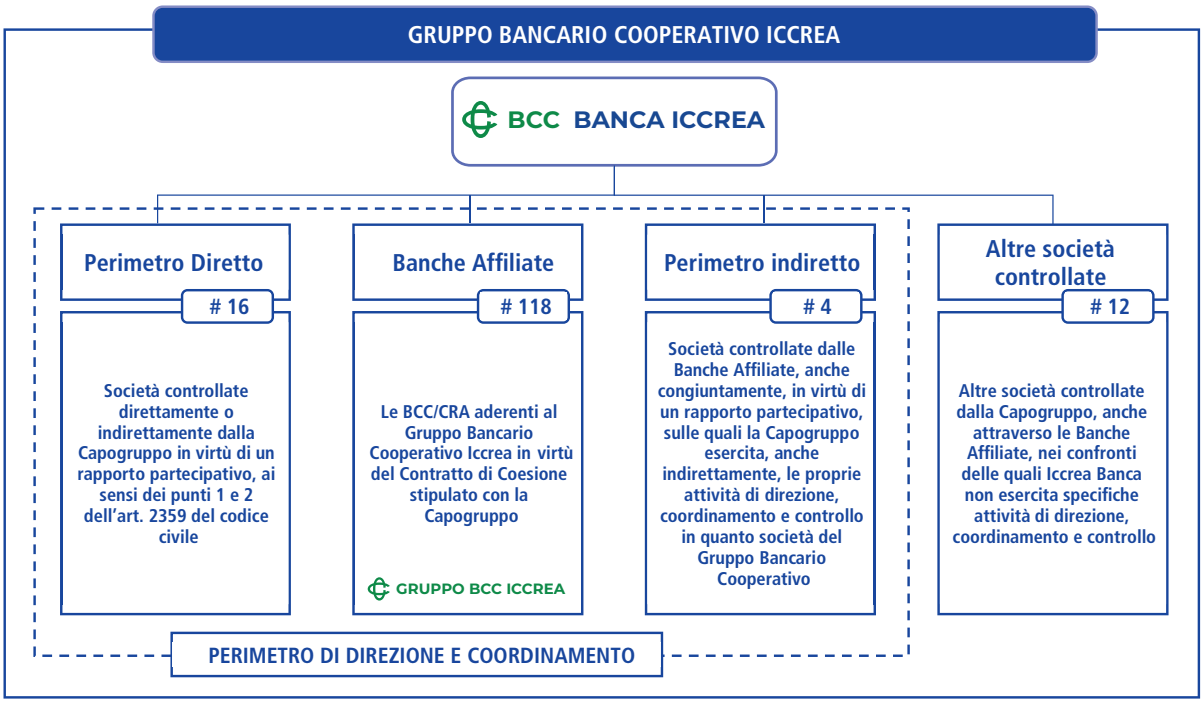
Gli interventi di patrimonializzazione sono stati attribuiti pro-quota a ciascuna aderente. La quota di intervento attribuita alla Banca è stata:

- rilevata contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotta, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri di ciascuna Banca Aderente omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

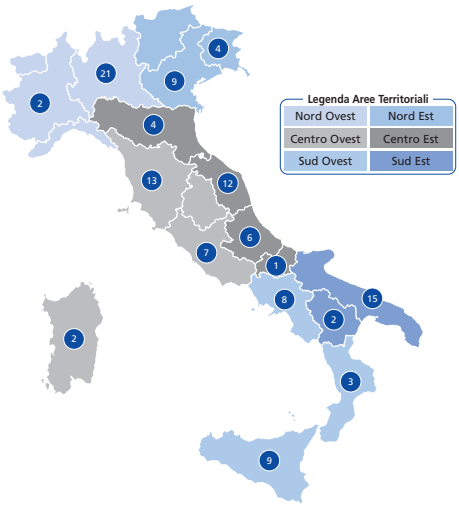
Al 31 dicembre 2022, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
  - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
  - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



L'articolazione territoriale delle BCC aderenti al Gruppo

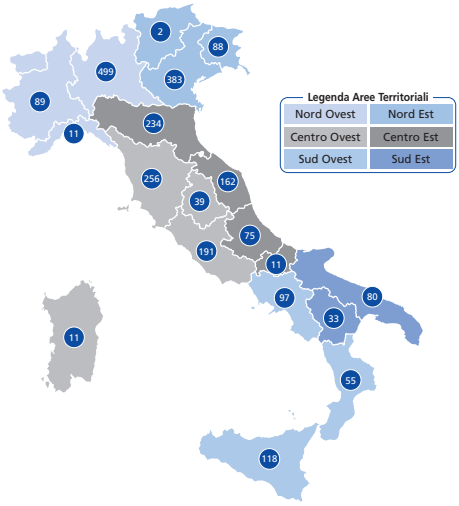
La distribuzione territoriale delle 118 BCC del Gruppo copre pressocchè l'intero territorio nazionale. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate sedi di banche affiliate al Gruppo sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Liguria e l'Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti filiali).



Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo

Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.434 sportelli riconducibili alle 118 BCC e a Banca Sviluppo. Oltre il 56% delle filiali sono localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna, con una quota di mercato sportelli a livello nazionale pari all'11,6%.

Nel corso del 2022, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 85 chiusure di filiali che in parte sono state compensate da nuove aperture in piazze con potenziale di maggior presidio e penetrazione commerciale: il saldo di tali interventi ha portato a una riduzione netta di 40 sportelli rispetto a dicembre 2021.



A fronte dei 4.750 comuni bancarizzati italiani, il Gruppo è presente con almeno 1 filiale in 1.680 comuni, pari al 35,4% del totale dei comuni bancarizzati italiani; su 335 di questi (pari al 20% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la mission caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio.

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e riclassificata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario.

ATTIVO

DATI PATRIMONIALI - ATTIVO *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/2022	31/12/2021	Variazioni	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	28.040	56.289	- 28.249	- 50,19%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.456	8.539	-4.083	-47,82%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	58.478	70.563	- 12.085	- 17,13%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	655.792	631.905	23.887	3,78%
a) crediti verso banche	70.377	100.098	- 29.721	- 29,69%
b) crediti verso clientela	355.986	302.617	53.369	17,64%
c) titoli	229.429	229.190	239	0,10%
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	1	25	- 24	- 97,61%
Partecipazioni	258	258	–	0,00%
Attività materiali	12.051	12.382	- 331	- 2,67%
Attività fiscali	6.351	6.763	- 412	- 6,09%
Altre attività	14.129	5.309	8.820	166,13%
Totale attivo	**779.556**	**792.033**	**-12.477**	**-1,58%**

Al 31 dicembre 2022 il totale attivo della Banca si è attestato a euro 779,55 milioni contro gli euro 792,03 milioni di dicembre 2021 (-1,58%).

Gli impieghi a clientela sono pari a 355, 99 milioni di euro, (+17,64% rispetto al 2021, a fronte del +1,50% dell'industria bancaria complessiva).

Coerentemente con lo scopo mutualistico perseguito, limitato è lo stock di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, pari a 4,46 milioni di euro (contro gli 8,54 milioni di euro del 31 dicembre 2021, - 47,81%) sono costituite esclusivamente da attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in cui trovano allocazione anche i crediti verso la Capogruppo per la contribuzione ex-ante allo schema di garanzia.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammonta a 58,48 milioni di euro e include principalmente titoli di Stato allocati nel business model HTCS.

La riduzione delle attività classificate al FVOCI (-12,09 milioni di euro) è ascrivibile nella quasi totalità allo smobilizzo di titoli di debito per 10 milioni di euro; la residua diminuzione è attribuibile alla flessione del valore dei titoli di stato e, marginalmente, dei titoli di capitale di banche detenuti in portafoglio.

In riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

- i crediti verso banche si attestano a 70,38 milioni di euro rappresentati principalmente da depositi a scadenza (70,28 milioni di euro) che comprendono il deposito della riseva obbligatoria (5,52 milioni di euro) assolta in via indiretta;
- i crediti verso la clientela presentano un saldo di 585,41 milioni di euro, di cui 229,43 milioni di euro rappresentati da titoli di debito e la restante parte da finanziamenti concessi alla clientela (di cui mutui per 282,33 milioni di euro).

La larga prevalenza degli investimenti finanziari, rappresentata da titoli di debito emessi dallo Stato italiano, è allocata nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (business model HTC) in linea con il modello di business tradizionale che caratterizza la banca, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti delle variazioni intervenute nei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Le operazioni di impiego con la clientela

Gli impieghi con la clientela della Banca trovano allocazione contabile all'interno della voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, sottovoce "b. Crediti verso clientela". L'aggregato in parola comprende anche i titoli obbligazionari valutati al costo ammortizzato in conformità alle disposizioni dell'IFRS 9 e tenuto conto del modello di business adottato dalla Banca, sui quali si forniranno nel prosieguo ulteriori dettagli.

Alla data del 31 dicembre 2022, il totale dei crediti verso la clientela della Banca iscritti in bilancio si attesta a euro 355,99 milioni e fa registrare un aumento di euro 53,37 milioni (+ 17,64%) rispetto a fine 2021. Gli impieghi verso la clientela (al netto, quindi, dei titoli obbligazionari), considerati al lordo delle rettifiche di valore complessive, al 31 dicembre 2022 si ragguagliano ad euro 370,47 milioni con un aumento + 15,26% rispetto a fine 2021.

I prestiti complessivamente erogati sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 35,89% e il 49,70% dei finanziamenti in essere. Gran parte delle esposizioni verso PMI riguardano famiglie produttrici e microimprese, queste ultime rappresentate da società di minori dimensioni (meno di 20 addetti) oltre che da enti e associazioni.

La mission tipica di banca di credito cooperativo ha portato la Banca a supportare l'economia locale anche nel perdurante periodo di crisi economica, facendo sì che la Banca abbia mantenuto il proprio costante supporto di credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, registrando, peraltro, in tali segmenti di clientela più contenuti livelli di default (NPL ratio pari al 1,16% e all'1,06%, rispettivamente) grazie alla prossimità e alla conoscenza approfondita della propria clientela-tipo. Limitata risulta essere la quota di prestiti erogata alle imprese di

maggiori dimensioni (13,58% del totale), che registra anche una più elevata incidenza dei crediti non performing (NPL ratio pari al 2,53%).

Più nel dettaglio, con riferimento ai settori di destinazione del credito, le componenti rappresentate dai finanziamenti alle famiglie consumatrici evidenziano una variazione positiva: gli impieghi lordi a famiglie consumatrici ammontano a dicembre 2022 a euro 119,55 milioni, pari al 32,27% del totale dei finanziamenti a clientela. Gli impieghi lordi alle famiglie consumatrici erogati su base d'anno sono cresciuti del 6,08% (contro il 3,7% del sistema bancario complessivo). Al netto delle sofferenze, la crescita annua degli impieghi a famiglie consumatrici è pari al 6,29% (contro il 4,6% dell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, gli impieghi lordi destinati al settore produttivo sono complessivamente pari a euro 238,56 milioni, con una variazione su base d'anno di segno positivo (+18,75%, contro il -0,8% dell'industria bancaria), influenzato anche dalla riduzione dei crediti a sofferenza. Al netto della componente "sofferenze", gli impieghi alle imprese presenterebbero una crescita ulteriormente sostenuta (+23,12%, contro l'1,3% registrato dall'industria bancaria).

Le tabelle seguenti riportano la composizione degli impieghi a clientela (in valore assoluto e percentuale) alla data del 31 dicembre 2022.

IMPIEGHI A CLIENTELA ORDINARIA PER FORMA TECNICA *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
Scoperti di conto corrente	25.096	13.344	11.752	88.07%
Anticipi su fatture e SBF	32.321	23.145	9.176	39,65%
Finanziamenti Estero	5.633	3.494	2.139	61,22%
Mutui	282.733	254.185	28.548	11,23%
Prestiti personali	667	685	- 18	- 2,63%
Altre partite	463	549	- 86	-15,66%
Operazioni con fondi di terzi in amministrazione	6.424	3.906	2.518	64,46%
Crediti in sofferenza	2.649	3.309	660	- 19,95%
Impieghi a clientela voce 40 b)	**355.986**	**302.617**	**53.369**	**17,64%**

Gli impieghi netti a clientela evidenziano un significativo incremento rispetto al 2021 pari a 53,37 milioni di euro (+17,64%).

Con riguardo alle finalità di erogazione, euro 109,50 milioni di mutui in essere sono destinati all'acquisto di immobili residenziali (il 38,72% del totale). Il comparto risulta in crescita del 6,20%.

I mutui accesi con finalità relative all'acquisto di immobili non residenziali ammontano a euro 117,53 milioni e risultano in aumento (+3,44%) rispetto al 2021.

Lo stock dei finanziamenti a breve termine formato dai conti correnti, anticipi e finanziamenti estero ammonta a 63,05 milioni di euro che si confrontano con i 39,98 dello scorso esercizio. L'aumento di oltre 20 milioni di euro (+57,69%) è la testimonianza del ruolo interpretato

dalla banca a sostegno delle imprese del territorio. Nel dettaglio, i finanziamenti in conto corrente ammontano a 25,10 milioni di euro con una variazione positiva dell'88,07%; gli anticipi fatture e salvo buon fine passano da 23,14 milioni di euro a 32,32 milioni di euro (+39,65%) mentre i finanziamenti estero si attestano a 5,63 milioni di euro a fronte di 3,49 milioni di euro dl 2020 (+61,22%).

Per ciò che attiene alla ripartizione degli impieghi per ramo di attività economica della clientela, il 2022 ha confermato l'incidenza prevalente del comparto delle attività manifatturiere (41,25% contro il 38,53% del 2021). Mantengono sostanzialmente invariato il loro peso sul complessivo portafoglio impieghi della Banca i crediti erogati ai settori delle costruzioni e del commercio (rispettivamente 11,10% e 21,8% a fronte di 10,14% e 19,82% dell'esercizio scorso).

Rispetto a dicembre 2021, si è inoltre registrata una significativa flessione nel comparto immobiliare che scende al 12,30% dal 17,93%.

La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne, performing e non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2022 classificati al costo ammortizzato. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al fair value (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili).

Importi in migliaia di euro

		31/12/22	31/12/21	variazioni assolute	variazioni %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	17.589	23.771	- 6.182	- 26,01%
	- di cui forborne	5.789	6.284	- 495	- 7,88%
	Rettifiche valore	11.183	16.246	- 5.063	- 31,16%
	Esposizione netta	6.406	7.525	- 1.119	- 14,87%
- Sofferenze	Esposizione lorda	10.282	15.923	- 5.641	- 35,43%
	- di cui forborne	1.336	1.334	2	- 0,15%
	Rettifiche valore	7.633	12.614	- 4.981	- 39,49%
	Esposizione netta	2.649	3.309	- 2.499	- 43,03%
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	6.091	6.822	- 731	- 10,72%
	- di cui forborne	4.442	4.950	- 508	- 10,26%
	Rettifiche valore	3.093	3.157	- 64	2,03%
	Esposizione netta	2.998	3.665	- 667	- 18,20%
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	1.216	1.026	190	18,52%
	- di cui forborne	11	2	9	450,00%
	Rettifiche valore	457	475	-18	- 3,79%
	Esposizione netta	759	551	208	37,75%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	352.886	297.649	55.237	18,56%
	- di cui forborne	8.084	8.973	- 889	- 9,91%
	Rettifiche valore	3.306	2.557	749	29,29%
	di cui stg 1	1.956	1.773		
	di cui stg 2	1.350	784		
	Esposizione netta	349.580	295.092	54.488	18,46%
TOTALE CREDITI VS CLIENTELA A COSTO AMMORTIZZATO	**Esposizione lorda**	**370.475**	**321.420**	**49.055**	**15,26%**
	- di cui forborne	**13.873**	**15.257**	**-1.384**	**-9,07%**
	Rettifiche valore	**14.489**	**18.803**	**-4.314**	**- 22,94%**
	Esposizione netta	**355.986**	**302.617**	**53.369**	**17,64%**

In conformità ai riferimenti in materia del quadro regolamentare bancario, la classificazione in default di una posizione:

- coinvolge tutti i finanziamenti riferibili allo stesso cliente presso la banca;
- rileva a livello di gruppo e con un approccio estensivo delle regole di propagazione tra clienti (ad es. tra cointestatari o tra i quali sussistono connessioni giuridiche o economiche).

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un (significativo) decremento delle partite deteriorate.

Al 31 dicembre 2022 i crediti deteriorati netti della Banca, tenuto anche conto della riclassifica ad attività non correnti in via di dismissione dianzi menzionata, si sono, infatti, attestati a 17,59 milioni di euro. La riduzione del 26,01% da inizio anno conferma l'andamento di progressiva riduzione già evidenziatosi nel corso degli esercizi precedenti.

In particolare, al 31 dicembre 2022 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 2,65 milioni di euro, con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari allo 0,74%; alla medesima data il livello di copertura si è attestato al 74,24%. Le inadempienze probabili nette, pari a 2,99 milioni di euro, si sono ridotte del 18,20%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari allo 0,84% e un livello di copertura del 50,78%. I crediti scaduti e sconfinanti netti sono di valore contenuto, ammontati a 759 mila euro (+37,75%), con una copertura pari al 37,58%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate si sono approssimate a 13,87 milioni di euro, con una copertura del 23,61%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 8,08 milioni di euro.

In generale si registra un'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela netti del 1,80%, valore in flessione rispetto a quello registrato a dicembre 2021 (2,49%), con una copertura dell'intero comparto crediti deteriorati pari al 63,58%.

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata nel periodo da nuove scritturazioni per un valore complessivo di euro 75 mila provenienti da inadempienze probabili per 6 mila euro e da crediti in bonis per 68 mila euro. I decrementi per cancellazioni e rimborsi si quantificano per un ammontare totale di 5,78 mila euro. Tutto ciò premesso, il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2022 registra un complessivo decremento del 35,43% rispetto al 2021, attestandosi a euro 10,28 milioni. In ragione di quanto osservato, l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi al 31 dicembre 2022 si attesta quindi al 2,78%, in diminuzione rispetto al 2021.
- nel corso del periodo sono state classificate a inadempienze probabili nr. 4 posizioni provenienti da bonis per euro 146 mila; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine periodo si attesta a euro 6,09 milioni, facendo registrare una diminuzione rispetto alle consistenze del 2021 del 10,72%.
  L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta all'1,64% (rispetto al 2021, pari al 2,12%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si attestano a euro 1,22 con un'incidenza dello 0,33% sul totale degli impieghi, sostanzialmente in linea con il dato dell'esercizio precedente.

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2022 si attesta al 63,58% ed è declinato per le varie categorie di rischio come di seguito rappresentato.

La tabella seguente riporta, altresì, l'evidenza delle coperture applicate dalla Banca al complesso del portafoglio impieghi non deteriorati, suddivisi tra stadio 1 e 2 ai sensi dell'IFRS 9.

IMPIEGHI	31/12/2022	31/12/2021	Variazioni
Sofferenze	74,24%	79,22%	- 6,29%
Inadempienze probabili	50,78%	46,28%	9,73%
Esposizioni scadute deteriorate	37,58%	46,30%	- 18,82%
Totale crediti deteriorati	**63,58%**	**68,34%**	**- 6,97%**
Crediti in stadio 1	0,61%	0,64%	- 5,52%
Crediti in stadio 2	5,75%	4,59%	25,16%
Totale crediti in bonis	**0,95%**	**0,87%**	**9,58%**

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 74,24%;
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 50,78%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale media di rettifica delle esposizioni si colloca al 37,58%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,95%. Più in dettaglio, la copertura media dei crediti in "stadio 1" si attesta allo 0,61%, mentre sulle esposizioni in "stadio 2" la copertura risulta mediamente pari al 5,75%.

A tale ultimo riguardo si evidenzia che in occasione della chiusura di bilancio 2022 hanno trovato compimento, ai fini del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing, taluni interventi evolutivi condotti nel 2022 sul relativo modello di calcolo e attinenti a:

i. l'aggiornamento dei modelli di Probabilità di Default (PD) con relativa ri-stima delle PD e aggiornamento della scala di rating;
ii. lo sviluppo di modelli LGD "a blocchi" dalla combinazione di parametri relativi alle fasi di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza);
iii. la sostituzione dei "Modelli Satellite PD" con modelli sviluppati internamente secondo le metodologie più evolute presenti sul mercato
iv. l'aggiornamento dei "Modelli Satellite LGD" vigenti per tenere opportunamente conto dell'attività di ricostruzione e aggiornamento delle basi dati storiche dei recuperi;
v. l'evoluzione del framework di condizionamento forward-looking in ambito PD, secondo la metodologia Merton-Vasicek.

Gli interventi metodologici sopra menzionati e le connesse attività di stima dei parametri effettuate nel 2022 sono stati, inoltre, opportunamente integrati con elementi conservativi, definiti "In-Model Adjustments", volti a evitare di incorporare possibili distorsioni create dalla crisi pandemica (quali ad esempio, flussi di default non manifestatisi nel corso degli anni 2020 e 2021).

Altri interventi sul framework di impairment IFRS9 sono stati posti in essere relativamente alla quantificazione di un overlay volto a garantire un maggior livello di prudenza in relazione all'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico nonché a tenere conto degli impatti della OSI (On Site Inspection) Commercial Real Estate.

Per maggiori dettagli in proposito si rinvia alla specifica trattazione riportata in Nota Integrativa, Parte A- Politiche Contabili.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela imputate dalla Banca a conto economico nell'anno e la relativa esposizione lorda, risulta essere pari allo 0,23% contro lo 0,90% del 2021.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei principali indici di qualità del credito[15].

INDICATORI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	2022	2021
Crediti deteriorati lordi / Impieghi lordi	4,75%	7,40%
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	1,80%	2,49%
Crediti lordi a sofferenza / Impieghi lordi	2,78%	4,95%
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	0,74%	1,03%
Crediti lordi a inadempienza probabile e sofferenza / Crediti netti a clientela	4,42%	7,08%
Crediti netti a inadempienza probabile + sofferenze / Crediti netti vs. clientela	1,59%	2,30%
Crediti *forborne* / Crediti lordi	3,74%	4,75%
Crediti deteriorati lordi / Fondi propri	27,37%	37,87%
Crediti deteriorati netti / Fondi propri	9,97%	11,99%
Indice di copertura crediti deteriorati	63,58%	68,34%
Indice di copertura sofferenze	74,24%	79,22%
Indice di copertura inadempienze probabili	50,78%	46,28%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,95%	0,87%

È oggi particolarmente difficile fare previsioni affidabili sull'evoluzione della qualità del credito, a causa dei perduranti numerosi fattori di incertezza del complessivo quadro economico.

Anche se l'inflazione abbatte il valore reale del debito, riducendo la probabilità di insolvenza dei prenditori indebitati a tasso fisso e i cui ricavi non soffrono in misura significativa per l'aumento dei prezzi, una parte rilevante dei debiti delle imprese è a tasso variabile e alcuni settori sono particolarmente esposti ai rincari dell'energia. In prospettiva, quindi, non va escluso un incremento delle rettifiche su crediti connesso a un rialzo dei tassi, accompagnato da un peggioramento congiunturale, che potrà incidere sulla capacità dei debitori di onorare i pagamenti. Questo effetto si manifesta di regola con un certo ritardo e per il momento non se ne vedono chiari segni. Nei prossimi 12 mesi, tuttavia, è ragionevole attendersi una crescita delle perdite su crediti.

Sul contenimento del prevedibile aumento degli NPL incide l'applicazione da parte della Banca di criteri notevolmente più restrittivi nella concessione del credito negli ultimi anni, che incorporano le nuove disposizioni normative e le osservazioni in proposito prodotte dall'autorità di vigilanza. Ulteriori miglioramenti su questo fronte dovrebbero progressivamente derivare dagli effetti dell'applicazione delle linee guida EBA sulla concessione di prestiti, entrate in vigore a giugno 2021.

[15] Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito

Alla luce dei rischi persistenti e delle elevate incertezze, nella consapevolezza del rischio di dover fare fronte a crescenti perdite su crediti come conseguenza della scadenza delle moratorie sui pagamenti e delle altre misure di sostegno pubblico, la Banca mantiene massima e costante l'attenzione rivolta alla corretta e tempestiva classificazione e valutazione delle esposizioni e all'attivazione immediata delle iniziative, anche tramite la rinegoziazione delle condizioni o la ristrutturazione del debito, atte al superamento delle situazioni di temporanea difficoltà finanziaria del debitore, o, laddove necessario, al riconoscimento delle perdite su crediti.

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2022 si evidenziano 5 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a euro 11,55 milioni e non comprendono posizioni in stato di default.
Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a euro 292,36 milioni in decremento di euro 15,93 milioni (-5,17%). La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie e dalla disponibilità presso la cassa è pari a euro 92,48 milioni contro euro 156,39 milioni del precedente esercizio.

PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ E LIQUIDITÀ AZIENDALE *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
Portafoglio titoli di proprietà	292.364	308.293	-15.929	- 5,17%
Liquidità aziendale netta	- 51.269	12.244	- 63.513	- 518,73%

L'esposizione interbancaria netta assume un valore pari a euro -51,27 e include n. 4 finanziamenti a lungo termine appartenenti ai TLTRO III per un ammontare di euro 92,31 milioni. Tali operazioni sono effettuate tramite la Capogruppo, attraverso la partecipazione al TLTRO Group da quest'ultima presieduto.

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate nell'attivo dello Stato Patrimoniale in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
- Voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- Voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà, dettagliato nella tabella successiva, alla data del 31 dicembre 2022 è pari a euro 292,36 milioni, in diminuzione del 5,17% rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2021 (pari a euro 308,29 milioni).

PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETÀ *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**4.456**	**8.539**	**- 4.083**	**- 47,82%**
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
20 b. Attività finanziarie designate al fair value				
20 c. Altre attività finanziarie valutate al fair value	4.456	8.539	- 4.083	- 47,82%
- di cui : altre attività finanziarie	4.046	8.221	- 4.175	-50,78%
- di cui: titoli di capitale	410	318	92	28,93%
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**58.479**	**70.564**	**- 12.085**	**- 17,13%**
- di cui: titoli di debito	52.442	64.900	- 12.458	- 19,20%
- di cui: titoli di capitale	6.037	5.664	373	6,59%
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	618.792	631.904	- 13.112	- 2,07%
40 a. Crediti verso banche	70.377	100.097	- 29.720	- 29,69%
- di cui: titoli di debito				
40 b. Crediti verso clientela	548.415	531.807	16.608	3,12%
- di cui: titoli di debito	**229.429**	**229.190**	**239**	**0,10%**
Totale portafoglio di proprietà	**292.364**	**308.293**	**- 15.929**	**- 5,17%**

Gli investimenti finanziari della Banca sono costituiti in prevalenza da Titoli di Stato, per un controvalore nominale complessivo pari a euro 283 milioni.

Tra le attività finanziarie obbligatoriamente valute al fair value sono compresi investimenti in polizze assicurative per 3 milioni di euro che si confrontano con il valore di 7,24 milioni di euro del 2021.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha posto in essere delle operazioni di cessione di una quota parte del portafoglio di Titoli di Stato italiani nel rispetto dei requisiti a riguardo previsti per il modello di business di riferimento (HTC). Più in dettaglio, il valore di bilancio dei titoli complessivamente venduti dalla Banca nell'esercizio si ragguaglia ad euro 28 milioni: per mezzo di tali dismissioni, quindi, la Banca ha potuto realizzare l'obiettivo di una diminuzione della duration e della vita residua dei titoli, in coerenza con le linee guida comunicate dalla Capogruppo.

Il decremento fatto registrare dal portafoglio delle "Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" si riferisce alle dismissioni dell'esercizio per 10 milioni di euro nominali e alla variazione negativa delle quotazioni.

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è illustrato nelle sezioni 2, 3 e 4 della Parte B - Attivo della Nota Integrativa.

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio e in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati al sostegno degli interventi nei confronti di Banche affiliate in difficoltà e articolati secondo due distinte forme:

1. FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell'art. 2447-decies, acquista la forma di "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare", con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
2. FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile a erogare la liquidità richiesta, cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte dello schema alla banca oggetto dell'intervento, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti sub 1. sono classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c dell'attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test e non è, pertanto, ammessa la rilevazione tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Gli interventi sub 2. richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento ex ante, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza e un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

Alla data del 31 dicembre 2022 la Banca vanta un'esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari ad euro 2,37 milioni, dei quali:

- euro 955 mila fanno riferimento al contributo *ex ante* erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2022, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;
- euro 410 mila fanno riferimento al contributo *ex ante* di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione di passività e strumenti di capitale emessi da BCC aderenti al Gruppo, computati nei fondi propri delle emittenti.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2022.

ESPOSIZIONI VERSO LO SCHEMA DI GARANZIA *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21
Esposizioni per cassa	**1.365**	**1.175**
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* in contropartita al conto economico		
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	955	857
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)		
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)		
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)	410	318
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post		
Esposizioni fuori bilancio		
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	1.009	2.305
Totale esposizioni verso l'SDG	**2.374**	**3.480**

Derivati di copertura

È opportuno premettere che, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di *"hedge accounting"*, per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione *"Opt-out"*.

DERIVATI ESPOSIZIONE NETTA *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
Derivati di copertura e adeguamento di valore attività/passività oggetto di copertura	**- 221**	**25**	**- 246**	**- 985,62%**

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica del fair value di mutui a tasso fisso e dei titoli obbligazionari a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In relazione all'operatività in derivati sono in atto presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati.

Le partecipazioni

La voce "70. Partecipazioni", pari a euro 258 mila, si riferisce alla società strumentale Bed Brianza Elaborazione Dati a r.l. di cui la banca detiene l'intero capitale.

Le immobilizzazioni materiali

Al 31 dicembre 2022, l'aggregato delle immobilizzazioni si colloca a euro 12,05 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2021 (- euro 331 mila; -2,67%).

Le attività materiali riconducibili a immobili a uso funzionale e altri beni strumentali, si

attestano a euro 7,55 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2021 (-5,16%), al netto degli ammortamenti.

Le attività materiali ottenute tramite l'escussione di garanzie si attestano a euro 1,70 milioni, in flessione del 12,68% rispetto a dicembre 2021 per effetto delle alienazioni intervenute nell'esercizio.

I diritti d'uso acquisiti in leasing riguardano immobili in affitto ad uso filiali, autoveicoli e apparecchiature elettroniche e vedono un incremento del 58,86% per nuovi acquisti dell'anno.

Nella tabella di seguito si fornisce evidenza della composizione delle attività materiali iscritte in bilancio.

(consistenze in migliaia di euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazioni	
			assolute	%
fabbricati ad uso funzionale	7.157	7.533	- 376	-4,99%
terreni	1.664	1.664	–	0,00%
fabbricati per investimento	398	412	- 14	-3,40%
fabbricati per recupero crediti (IAS 2)	577	1.647	- 216	-27,24%
terreni edificabili da recupero crediti (IAS 2)	1.126	272		
altre immobilizzazioni	376	380	- 4	-1,05%
diritti d'uso acquisiti con il leasing	753	474	279	58,86%
	12.051	**12.382**	**-331**	**-2,67%**

PASSIVO

DATI PATRIMONIALI - PASSIVO *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	698.958	714.554	15.596	2,18%
a) Debiti verso banche	149.686	144.142	- 5.544	- 3,85%
b) Debiti verso clientela	512.627	504.715	- 7.912	- 1,57%
c) Titoli in circolazione	36.645	65.697	29.052	44,22%
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	222	0	- 222	
Passività fiscali	131	11	- 120	- 1087,79%
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione				
Altre passività	14.835	12.899	- 1.937	- 15,01%
Trattamento di fine rapporto del personale	1.040	1.300	260	20,00%
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	1.218	1.519	301	19,81%
Totale Passività	716.404	730.282	13.878	1,90%
Patrimonio Netto	63.152	61.750	- 1.402	- 2,27%
Totale Passività e Patrimonio Netto	**779.556**	**792.032**	**12.476**	**1,58%**

Al 31 dicembre 2022 il totale passivo della Banca si è attestato a euro 779,56 milioni contro gli euro 792,03 milioni di dicembre 2021 (+ 1,58%).

Il forte legame con il territorio è alla base dell'elevata componente della raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi, e in minor misura da prestiti obbligazionari e certificati di deposito.
In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato.

In particolare:

- i debiti verso banche presentano un saldo pari a 149,69 milioni di euro, riconducibili ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di TLTRO e a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo;
- i debiti verso la clientela si attestano a 512,63 milioni di euro e sono riconducibili principalmente ai conti correnti e depositi liberi per 504,37 milioni di euro e per 1,09 milioni di euro ai depositi a scadenza. La restante parte della voce è attribuibile a debiti per leasing per 726 mila ed altri debiti per 6,44 milioni di euro;
- i titoli in circolazione ammontano a 36,65 milioni di euro, di cui 21,35 milioni di euro rappresentati da prestiti obbligazionari e 15,30 milioni di euro da certificati di deposito.

Il patrimonio netto ammonta a 63,15 milioni di euro ed è costituito per 6,33 milioni di euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve. L'utile si attesta a 2,96 milioni di euro rispetto a 620 mila euro di perdita del precedente esercizio.
Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono il passivo di stato patrimoniale della Banca.

Raccolta e impieghi verso banche

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2022 risulta composta per il 78,58% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 21,42% da raccolta interbancaria.

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2022, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 877,46 milioni di euro, evidenziando una diminuzione di 15,36 euro mln su base annua (-1,72%).

(consistenze in migliaia di euro)	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
Raccolta diretta	**549.272**	**570.411**	**- 21.139**	**- 3,71%**
Raccolta indiretta	**328.193**	**322.415**	**5.778**	**1,79%**
di cui:				
- risparmio amministrato	169.028	153.883	15.145	9,84%
- risparmio gestito	159.165	168.532	- 9.367	- 5,56%
Totale raccolta diretta e indiretta	**877.465**	**892.826**	**- 15.361**	**- 1,72%**

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2021	31/12/2020
Raccolta diretta	62,60%	63,89%
Raccolta indiretta	37,40%	36,11%

La raccolta diretta da clientela

Sul fronte del *funding*, dopo il forte sviluppo fatto registrare nei due precedenti esercizi, si è assistito ad un contenuto riassorbimento causato anche dalla ripresa dei consumi dopo gli anni della pandemia caratterizzati ma maggiore e forzato risparmio.

Nel confronto degli aggregati contabili rispetto a dicembre 2021 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono euro 512.63 milioni e registrano un incremento di euro 7,91 milioni rispetto a fine 2021 (+1,57%), dovuto principalmente - e come in parte anticipato - all'aumento dell'aggregato dei conti correnti e conti di deposito (+1,13%).
- gli altri debiti, rappresentati da finanziamenti ricevuti da Finlombarda, a fronte di finanziamenti erogati, ammontano a euro 6,43 milioni, con un aumento del 64,70%
- i titoli in circolazione ammontano a euro 36,64 milioni e risultano in contrazione di euro 29,05 milioni rispetto a fine 2021 (-44,22%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato delle obbligazioni, ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Composizione della raccolta diretta

RACCOLTA DIRETTA *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/2022	31/12/2021	Variazioni	
			assolute	%
Debiti verso clientela	**512.627**	**504.714**	**7.913**	**1,57%**
Conti correnti e conti di deposito	500.075	494.464	5.611	1,13%
Depositi a risparmio	5.391	5.891	-500	-8,49%
Debiti leasing IFRS16	726	452	274	
Altri debiti	6.435	3.907	2.528	64,70%
Titoli in circolazione	**36.645**	**65.697**	**- 29.052**	**- 44,22%**
Obbligazioni	21.347	45.066	- 23.719	- 52,63%
Certificati di deposito	15.298	20.631	- 5.333	- 25,85%
Totale raccolta diretta	**549.272**	**570.411**	**- 21.139**	**- 3,71%**

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2022 un aumento di euro 5,78 milioni (+ 1,79%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una diminuzione della componente del risparmio gestito per euro 9,37milioni (-5,56%) dovuta essenzialmente al calo delle sottoscrizioni dei fondi comuni di investimento (-6,79%);
- un aumento del risparmio amministrato per euro 15,14 milioni (+9,84%), trainato dall'incremento degli investimenti in titoli di stato (+23,51%).

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/2022	31/12/2021	Variazioni	
			assolute	%
Fondi comuni di investimento	138.941	149.062	- 10.121	- 6,79%
Gestioni patrimoniali	20.224	19.470	754	3,87%
Totale risparmio gestito	**159.165**	**168.532**	**- 9.367**	**- 5,56%**
Titoli di Stato	106.734	86.419	20.315	23,51%
Titoli obbligazionari	13.340	13.836	-496	- 3,58%
Azioni	22.271	25.351	- 3.080	- 12,15%
Sicav	5.356	6.549	- 1.193	- 18,22%
Polizze assicurative a contenuto finanziario	21.327	21.728	- 401	- 1,85%
Totale risparmio amministrato	**169.028**	**153.883**	**15.145**	**9,84%**
Totale raccolta indiretta	**328.193**	**322.415**	**5.778**	**1,79%**

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

A dicembre 2022, la posizione interbancaria netta della Banca si è attestata a euro 53,77 milioni in raccolta che si confronta con euro 9,40 milioni di impieghi del 2021.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21
Crediti verso banche	**95.918**	**153.547**
Debiti verso banche	**149.686**	**144.142**
Totale posizione interbancaria netta	**53.768**	**- 9.405**

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento effettuate per il tramite del TLTRO Group per un ammontare complessivo pari a euro 94 milioni nominali.
Le tabelle successiva riporta la composizione dei crediti verso banche iscritti alle voci "10. Cassa e disponibilità liquide" e "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

CREDITI VERSO BANCHE *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/2022	31/12/2021	Variazioni	
			assolute	%
Totale depositi interbancari	90.274	116.471	- 26.197	-22,49%
Riserva obbligatoria	5.052	35.669	- 30.617	-85,84%
Totale liquidità aziendale	95.326	152.140	- 56.814	-37,34%
Conti correnti	473	1.215	- 742	-61,07%
Altro	119	192	- 73	-38,02%
Totale Crediti verso banche	**95.918**	**153.547**	**- 57.629**	**-37,53%**

Rispetto alle consistenze in essere alla data del 31 dicembre 2021, si evidenzia una variazione negativa dei depositi interbancari per 57,63 milioni di euro.

Con riguardo ai debiti verso banche, appostati alla voce "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dello Stato Patrimoniale, si nota un incremento sul 2021 pari a oltre 5 milioni di euro attribuibile, in via principale, all'incremento delle sovvenzioni passive.

DEBITI VERSO BANCHE *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/2022	31/12/2021	Variazioni	
			assolute	%
Depositi vincolati	153	177	- 24	- 13,56%
Sovvenzioni passive	149.450	143.721	5.729	3,99%
Totale depositi vincolati	149.603	143.898	5.705	3,96%
Conti correnti e depositi liberi da Banche	31	7	24	342,86%
Totale disponibilità da Banche	149.634	143.905	5.729	3,98%
Altro	52	237	- 185	- 78,06%
Totale Debiti verso banche	**149.686**	**144.142**	**5.544**	**3,85%**

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri

Si riporta la composizione della voce dei fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2022 di cui alla voce "100. del passivo Fondi per rischi ed oneri".

Gli accantonamenti a fronte del rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca hanno subito nel corso del 2022 un decremento del 25,85%, coerente con la dinamica delle masse sottostanti e le politiche prudenziali di valutazione e copertura applicate. Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di impairment ex IFRS 9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile.

Per ciò che attiene agli altri fondi per rischi ed oneri, sono relativi alla stima di oneri riferibili al personale dipendente. Le passività riconducibili ai "benefici a lungo termine riconosciuti contrattualmente al personale in servizio" (premi di anzianità) sono stimati, a fine esercizio, da un attuario esterno indipendente.

FONDI PER RISCHI ED ONERI *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
Fondi per rischio di credito relativo a garanzie rilasciate e impegni	832	1.122	- 290	- 25,85%
Oneri per il personale - altri benefici a lungo termine ai dipendenti	179	185	- 6	- 3,24%
Oneri per il personale altri	207	212	- 5	- 2,36%
	1.218	**1.519**	**- 301**	**- 19,82%**

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2022 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a euro 63,15 milioni ed è così suddiviso:

VOCI (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2022	31/12/2021	Variazioni	
			assolute	%
Capitale	6.327	6.379	- 52	- 0,82%
Sovrapprezzi di emissione	1.220	1.202	18	1,50%
Riserve	51.520	51.520		
Riserve da valutazione	1.126	3.269	- 2.143	-65,56%
Utile / Perdita di esercizio	2.959	-620	3.579	- 577,26%
Totale patrimonio netto	**63.152**	**61.750**	**1.402**	**2,27%**

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa pertanto rinvio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a euro 1,85 milioni, delle quali euro 12 mila rilevate a fronte delle perdite attese rivenienti dagli strumenti in parola (in conformità al modello di impairment previsto dall'IFRS 9), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 3,31 milioni, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a euro -328 mila.

In dettaglio le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2022 sono così analizzabili.

RISERVE DA VALUTAZIONE SU TITOLI (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2022			31/12/2021		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva
Titoli di debito			- 2.008		- 371	- 371
Titoli di capitale	169	- 17	152	166	-3	163
Totale riserve da valutazione	**169**	**- 17**	**- 1.856**	**166**	**- 374**	**- 208**

Le riserve da valutazione dei titoli di debito presentano variazioni negative per un ammontare complessivamente pari a euro 2,44 milioni (al lordo di imposte) essenzialmente riconducibili alle dinamiche dei corsi dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

INDICI PATRIMONIALI E DI SOLVIBILITÀ	31/12/2022	31/12/2021
Patrimonio netto / Impieghi lordi con clientela	17,05%	19,21%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	11,50%	10,83%
Patrimonio netto / Impieghi deteriorati netti a clientela	9,86	8,21
Patrimonio netto su sofferenze nette	23,84	18,66

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

FONDI PROPRI *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
Capitale di classe 1 prima del regime transitorio e dei filtri prudenziali	62.289	61.576	713	1,16%
Capitale di classe 1	64.264	62.772	1.492	2,38%
Capitale di classe 2				
Totale fondi propri	**64.264**	**62.772**	**1.492**	**2,38%**
Rischio di credito e di controparte	18.359	15.381	2.978	19,36%
Rischio operativo	2.175	1.925	250	12,99%
Totale requisiti prudenziali	**20.534**	**17.306**	**3.228**	**18,65%**
Attività di rischio ponderate	**256.665**	**216.331**	**40.334**	**18,64%**
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate prima del regime trans / filtri prudenziali	24,27%	28,46%		
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	25,04%	29,02%		
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	25,04%	29,02%		

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2022 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3).

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
  – capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
  – capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Gli aggregati sopra richiamati (Cet 1, At 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" e degli "aggiustamenti transitori", ove previsti.

Con la prima espressione ("filtri prudenziali") si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel common equity devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di *"going concern"*, attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividenti/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di At1.

La forma largamente predominante del Tier 1 della Banca è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250%;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR.

La Banca applica le disposizioni volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 con riferimento a entrambe le componenti (statica e dinamica) disciplinate dal Regolamento (UE) 2935/2017, introduttivo della disciplina transitoria in argomento (cd. phase in IFRS9). Sulla base di tali previsioni, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato alle maggiori rettifiche di valore registrate a seguito dell'applicazione del nuovo modello di impairment, è possibile re-includere come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1, una quota - progressivamente decrescente e pari, per il 2022 al 25% – delle maggiori perdite attese su crediti.

In continuità con le scelte a suo tempo operate riguardo al phase in IFRS 9, la Banca applica anche la nuova componente dinamica introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020, inerente alle maggiori rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis rilevate dal 1° gennaio 2020.

Nella determinazione dei fondi propri al 31 dicembre 2022 trova inoltre applicazione il filtro prudenziale che consente di sterilizzare, sino a tutto dicembre 2022, il 40% dell'importo dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 contabilizzato alla voce di bilancio "Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo" per la componente corrispondente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'articolo 115, paragrafo 2, del CRR e verso organismi del settore pubblico di cui all'articolo 116, paragrafo 4, del CRR, ad esclusione delle attività finanziarie deteriorate.

Gli effetti connessi all'applicazione dei citati regimi transitori sul CET 1 della Banca alla data del 31 dicembre 2022 ammontano, complessivamente, a euro 2,45 milioni.

Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 (*"Fully Loaded"*) e della valutazione a FVOCI delle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali, i fondi propri ammontano complessivamente a euro 64,26 milioni, a fronte di un attivo ponderato di euro prossimo ai 257 milioni. I fondi propri *"Fully Loaded"* tengono conto, altresì, delle DTA considerate limitatamente a quota parte del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri *"Transitional"*, in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR e incluse integralmente tra gli elementi che comportano una deduzione o una ponderazione al 250% nella determinazione dei fondi propri *"Fully Loaded"*.

Tra le deduzioni del CET1 figura, per l'ammontare complessivo di euro 341 mila, l'importo del finanziamento indiretto in azioni, emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di alcune BCC Affiliate e sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione ex ante erogata in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione, La deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita del conto economico, per il medesimo importo

Da ultimo si evidenzia che, in data 18/03/2022, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare nel 2022 il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di euro 150 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2022, pari a 184 mila euro.

Il 23/12/2022 la Banca ha presentato, per il tramite della Capogruppo, istanza per il rimborso/riacquisto di azioni per euro 150 mila. Gli importi in argomento, oggetto di autorizzazione da parte dell'Autorità competente, saranno dedotti a partire dal 1° gennaio 2023.

Infine, si evidenzia come, nel Capitale primario di Classe 1, si sia tenuto conto della componente dell'utile computato, giusta autorizzazione dell'Autorità competente a esito del pertinente procedimento autorizzativo, nella segnalazione sui fondi propri riferita al

31 dicembre 2022 inviata entro lo scorso 13 febbraio; componente che, tenuto conto dei requisiti a riguardo individuati dall'Art. 26 del CRR, è determinata al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Tra le deduzioni del Tier 1 figura, per euro 6 mila, l'ammontare del finanziamento indiretto in strumenti di additional Tier 1 emessi da alcune BCC Affiliate, sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione *ex ante* erogata in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione. In particolare, la deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* in contropartita del conto economico.

Tra le deduzioni del Tier 2 figura, per euro 60 mila, l'ammontare del finanziamento indiretto in passività subordinate emesse da alcune BCC Affiliate, sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione ex ante erogata in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione. In particolare, la deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* in contropartita del conto economico.

I fondi propri si attestano, pertanto, a euro 64,26 milioni.

Si fa, in proposito, presente che, in assenza delle disposizioni transitorie dinanzi illustrate l'ammontare dei fondi propri della Banca si sarebbe attestato a euro 61,81 milioni.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da euro 216,33 milioni a euro 256,66 milioni, essenzialmente per effetto dell'incremento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte in coerenza con l'incremento dei volumi registratosi nell'esercizio.

Si evidenzia che, quale conseguenza dell'applicazione del regime transitorio in precedenza illustrato, è stata applicata la correzione dell'ammontare delle rettifiche di valore complessive imputate sul valore lordo delle esposizioni al rischio rientranti nel campo di applicazione dell'impairment, mediante l'applicazione di uno specifico "fattore di graduazione" (*scaling factor*), ottenuto dal rapporto tra il *"CET 1 add-back"* e l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere sulle predette esposizioni alla data del 31 dicembre 2022. In assenza di tale fattore correttivo, l'entità delle attività di rischio ponderate si sarebbe ragguagliata a euro 258,59 milioni.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità e di leva finanziaria al 31 dicembre 2022 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori:

- Common Equity ratio 25,04%;
- Tier 1 ratio 25,04%;
- Total capital ratio 25,04%;
- Leva finanziaria 9,07%.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe

1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale *(supervisory review and evaluation process* - SREP*)* condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall'Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement* – TSCR ratio") ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement* (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. *"capital guidance"*) che l'Autorità si aspetta siano soddisfatti nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Al fine di soddisfare i requisiti consolidati sono previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale come, per quanto qui di specifico interesse, di seguito dettagliato per la Banca:

Al 31 dicembre 2022, la consistenza e composizione dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale e di leva finanziaria, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo.

L'eccedenza patrimoniale si articola come segue:

euro	52.714.124	a fronte di un requisito minimo di CET1 del 4,50%
euro	48.864.143	a fronte di un requisito minimo di TIER1 del 6%
euro	43.730.836	a fronte di un requisito minimo di Total Capital del 8,50%

IL CONTO ECONOMICO

Tassi medi

In un contesto di generalizzato rialzo dei tassi di mercato, in particolare nel terzo trimestre, la forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa è pari all'1,43%

La forbice tra gli impieghi economici e la raccolta diretta risulta pari a 2,10% in aumento rispetto al 2021 di 30 centesimi.

Nel dettaglio:

- il costo della raccolta diretta a termine è pari allo 0,76% mentre il costo della raccolta a vista è di 0,07 centesimi;
- il rendimento degli impieghi fruttiferi risulta pari all'1,44%, in incremento rispetto al medesimo dato 2021 (1,07%). La crescita è stata favorita dalla positiva evoluzione dei rapporti con clientela e degli interessi sugli investimenti in titoli che nel 2022 hanno evidenziato dinamiche in progressivo miglioramento. È invece risultato in flessione il contributo dei rapporti con banche, per la significativa contrazione intervenuta nel secondo semestre dei benefici, in termini di tassi negativi applicati, delle operazioni TLTRO con la BCE. Sono, infine, rimasti sostanzialmente stabili gli altri interessi netti, fra i quali quelli sulle attività deteriorate, incisi dalle politiche di *derisking* attuate dalla Banca.

VOCI *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.082	7.883	2.199	27,90%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-848	- 1.607	759	- 47,23%
30. Margine di interesse	**9.234**	**6.276**	**2.958**	**47,13%**
40. Commissioni attive	6.978	6.275	703	11,20%
50. Commissioni passive	- 1.030	- 817	- 213	26,07%
60. Commissioni nette	**5.948**	**5.458**	**490**	**8,98%**
70. Dividendi e proventi simili	4		4	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	31	25	6	24,00%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	1	-	1	
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	769	2.839	- 2.070	- 72,91%
110. Risultato netto delle altre attività e passività valutate al *fair value* con impatto a conto economico	- 112	20	-132	- 660,00%
120. Margine di intermediazione	**15.875**	**14.618**	**1.257**	**8,60%**
130. Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito	- 872	- 2.946	2.074	- 70,40%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	**15.003**	**11.672**	**3.331**	**28,54%**
160. Spese amministrative:	- 13.258	- 12.863	-395	3,07%
a) spese personale	- 6.675	- 6.695	20	- 0,30%
b) altre spese amministrative	- 6.583	- 6.168	- 415	6,73%
170. Accantonamenti netti per fondi rischi e oneri	272	- 441	713	- 161,68%
180/190. Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	-665	- 674	9	- 1,34%
200. Altri oneri / proventi di gestione	2.229	1.777	452	25,44%
210. Costi operativi	**- 11.422**	**- 12.201**	**779**	**- 6,38%**
250. Utile (Perdite) da cessione di investimenti	-5	- 177	172	- 97,18%
260. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	**3.576**	**- 706**	**4.282**	**- 606,52%**
270. Imposte sul reddito dell'esercizio	-617	86	- 703	- 817,44%
300. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	**2.959**	**- 620**	**3.579**	**- 577,26%**

La Banca ha chiuso l'esercizio 2022 con un utile netto di euro 2,96 milioni che si confronta con la perdita di 620 mila euro dell'esercizio 2021.
La sezione reddituale del bilancio d'esercizio ha evidenziato le principali dinamiche di seguito rappresentate:

- **crescita del margine di interesse (+2,96 milioni di euro)** riconducibile soprattutto all'apertura della forbice e al contributo positivo legato all'andamento degli interessi da titoli;
- **crescita del margine commissionale (+490 mila euro)**, oltre che in connessione alla generale attività in tutti gli ambiti (monetica, risparmio gestito, servizi connessi al comparto creditizio), per il riconoscimento da parte della Capogruppo a fronte dell'impegno di esclusiva siglato nel primo semestre 2022 della componente commissionale aggiuntiva ("rappel") che integra il quadro commissionale ordinario previsto nell'ambito della convenzione in essere per la promozione e il collocamento di prodotti e servizi monetica; tale componente variabile, collegata al raggiungimento di specifici obiettivi qualitativi e quantitativi del piano commerciale relativi all'attività di promozione e collocamento dei prodotti e servizi dei rappel, è risultata complessivamente pari a euro 61 mila;
- **decremento del risultato netto dell'attività finanziaria (-2,19 milioni di euro)**, la diminuzione è prevalentemente riconducibile alla minor operatività in titoli;
- **decremento del costo del rischio (-2,07 milioni di euro, per le rettifiche su crediti per cassa)**, pur se in relazione all'applicazione di prudenti politiche valutative in particolare sulla componente del credito deteriorato;
- **crescita delle spese amministrative (+395 mila euro)**;
- **crescita dei ricavi straordinari (+495 mila euro)**, nel cui ambito rileva, per 395 mila euro, il corrispettivo base una-tantum non ripetibile riconosciuto dalla Capogruppo a fronte dell'accordo in esclusiva per la promozione e il collocamento di prodotti e servizi monetica (di *issuing* e *acquiring*, ivi inclusi i pagamenti digitali) e relativi ai terminali POS e ATM di lungo termine.

Il margine di interesse

Il margine di interesse è pari a euro 9,23 milioni in aumento rispetto al 2021 (+47,13%). Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 10,08 milioni, risultando in aumento di euro 2,20 milioni (+27,90%). Le componenti principali riguardano gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria, ammontanti euro 6,84 milioni, in incremento di euro 1,37 milioni (+ 25,06%), e quelli derivanti dagli investimenti finanziari, pari a euro 2,06 milioni, in aumento di euro 777 mila (+60,23%).

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa (comprese le obbligazioni) è pari a euro 848 mila, in diminuzione di euro 759 mila (-47,23%). Gli interessi complessivi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a euro 593 mila, in diminuzione di euro 564 mila (-105,14 %), mentre gli interessi su altri rapporti ammontano a euro 255 mila, in calo di euro 195 mila sul 2021.

MARGINE DI INTERESSE *(consistenze in migliaia di euro)*	**31/12/22**	**31/12/21**	**Variazioni**	
			assolute	**%**
10. Interessi attivi e proventi assimilati	**10.082**	**7.883**	**2.199**	**27,90%**
- banche	1.070	1.121	-51	- 4,55%
- clientela	6.837	5.467	1.370	25,06%
- titoli di debito	2.067	1.290	777	60,23%
- altri	108	5	103	2060,00%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	**-848**	**- 1.607**	**759**	**- 47,23%**
- banche	- 141	- 304	163	- 53,62%
- clientela	- 325	- 385	60	- 15,58%
di cui: debiti per *leasing*	-16	- 16	-	0,00%
- titoli in circolazione:	- 268	- 772	504	- 65,28%
- altri	- 114	- 146	32	- 21,92%
30. Margine di interesse	**9.234**	**6.276**	**2.958**	**47,13%**

Il margine di interesse beneficia, per 108 mila euro, della redditività maturata sull'operatività di acquisto dei crediti di imposta, parte integrante del rilevante impegno profuso, nel pieno della crisi sanitaria, per integrare le misure straordinarie messe in atto dal Governo con le azioni di sostegno attuate dalla Banca e consentire alle famiglie e alle imprese di usufruire al meglio delle opportunità offerte dal Superbonus 110% e dagli altri incentivi fiscali introdotti dal Decreto Rilancio del 2020, sostenendole nella fase di esecuzione dei lavori di riqualificazione e rendendo liquidi i crediti di imposta dalle stesse acquisiti.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 15,87 milioni, in aumento di euro 1,26 milioni (+8,60%)

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE *(consistenze in migliaia di euro)*	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
30. Margine di interesse	**9.234**	**6.276**	**2.958**	**47,13%**
40. Commissioni attive	6.978	6.275	703	11,20%
50. Commissioni passive	- 1.030	- 817	- 213	26,07%
60. Commissione nette	**5.948**	**5.458**	**490**	**8,98%**
70. Dividendi e proventi simili	4	-	4	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	31	25	6	24,00%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	1	-	1	
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	769	2.839	- 2.070	- 72,91%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	751	2.425	- 1.674	- 69,03%
b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	- 7	401	- 408	- 101,75%
d) passività finanziarie	25	13	12	92,31%
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico	- 112	20	- 132	
a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*				
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	- 112	20	- 132	- 660,00%
120. Margine di intermediazione	**15.875**	**14.618**	**1.257**	**8,60%**

Le commissioni nette risultano pari a euro 5,95 milioni, in incremento di euro 490 mila. Le commissioni attive ammontano a euro 6,98 milioni, in aumento di euro 703 mila (+11,20%). Le commissioni passive risultano invece pari a euro 1,03 milioni, in incremento di euro 213 mila (+26,07%).

La variazione delle commissioni evidenzia una crescita significativa delle componenti legate alla distribuzione di prodotti di terzi (+46,37%), che si riferisce a prodotti assicurativi e gestioni patrimoniali, e ai vari comparti dei servizi di incasso e pagamento (+15,86%): conti correnti, carte di credito e debito, bonifici.

A tale ultimo riguardo, si evidenzia come il saldo al 31 dicembre 2022 accolga le commissioni contabilizzate dalla Banca a fronte dell'effettiva erogazione del servizio di collocamento di prodotti e servizi monetica (di *issuing* e *acquiring*, ivi inclusi i pagamenti digitali) e relativi ai terminali POS e ATM di lungo termine come declinato negli accordi siglati in corso d'anno e, a esito della definitiva misurazione dei risultati commerciali raggiunti dalla Banca al 31 dicembre 2022, il riconoscimento da parte di Iccrea Banca di un importo a titolo di rappel pari a euro 61 mila.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un risultato positivo/negativo di euro 31 mila.

Gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie risultano complessivamente pari a euro 769 mila in considerevole diminuzione sul 2021.

Nel dettaglio:

- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato evidenziano un saldo positivo pari a euro 751 mila; rispetto a euro 2,42 milioni del 2021, la dinamica è interessata dal risultato della cessione di titoli di stato del portafoglio c.a.;
- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie si quantificano complessivamente in euro 18 mila, che si confrontano con 414 mila euro del precedente esercizio;
- La voce risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value è negativa per euro 112 mila.

Risultato netto della gestione finanziaria

Consistenze in migliaia di euro	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
120. Margine di intermediazione	15.875	14.618	1.257	8,60%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	- 872	- 2.946	2.074	- 70,40%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 873	- 2.931	2.058	- 70,21%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	- 15	16	- 106,67%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	**15.003**	**11.672**	**3.331**	**28,54%**

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta un saldo negativo pari a euro 872 mila, evidenziando minori accantonamenti rispetto a dicembre 2021 per euro 2,07 milioni (-70,40%) in coerenza anche con il significativo decremento delle posizioni deteriorate.

Gli oneri operativi

Consistenze in migliaia di euro	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
160. Spese amministrative	**- 13.258**	**- 12.863**	**- 395**	**3,07%**
a) spese per il personale	- 6.675	- 6.695	20	- 0,30%
b) altre spese amministrative	- 6.583	- 6.168	- 415	6,73%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	**272**	**- 441**	**713**	**- 161,68%**
a) impegni e garanzie rilasciate	272	- 474	746	- 157,38%
b) altri accantonamenti netti		33	- 33	- 100,00%
180. Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	- 665	-674	9	- 1,34%
200. Altri oneri / proventi di gestione	2.229	1.777	452	25,44%
210. Costi operativi	**- 11.422**	**- 12.201**	**779**	**- 6,38%**

I costi operativi a fine esercizio sono pari a euro 11,42 milioni in decremento del 6,38% rispetto al precedente esercizio.
Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 13,26 milioni di euro (+3,07%) e sono costituite dalle spese del personale per 6,67 milioni di euro (in linea con il precedente esercizio) e dalle altre spese amministrative per 6,58 milioni di euro (+6,73%).
Le spese per il personale accolgono i premi al personale accantonati in conformità ad apposita delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione per euro 284 mila euro e compensi ad amministratori e sindaci per 381 mila euro.

Per quanto concerne le altre spese amministrative, buona parte dello scostamento è dovuto all' incremento dei seguenti costi:

- utenze per energia elettrica e gas (+172 mila)
- contributo versato a favore del Fondo di Garanzia Depositanti (DGS) (+95 mila)
- spese postali (+67 mila)
- spese legali e notarili (+54 mila).

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri includono:

- le svalutazioni per margini e garanzie rilasciate e segnano un importo positivo per le riprese effettuate in conseguenza del calcolo con il modello metodologico in uso (IFRS9) pari a 332 mila euro,
- gli accantonamenti effettuati a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti per gli impegni assunti alla data del 31 dicembre per un importo negativo di 60 mila euro come da circolare emanata dal Fondo stesso.

Le rettifiche di valore su attività materiali ammontano a 665 mila euro in linea con il precedente esercizio.

Gli altri oneri proventi si attestano a 2,23 milioni di euro, in aumento sul 2021 del 25,44% e comprensivi del contributo straordinario "una tantum di 395 mila euro" riconosciuto dalla Capogruppo per il collocamento e la promozione dei prodotti monetica.

Il rapporto *cost-income* al 31 dicembre 2022 segna un miglioramento rispetto al 2021 a causa della crescita del margine di intermediazione e alla flessione dei costi operativi, risultando pari al 71,96%, contro l'83,47% del 2021.

La tabella successiva evidenzia un miglioramento generale degli indicatori.

	2022	2021
- costi operativi / margine di interesse	- 123,70%	- 194,41%
- costi operativi / margine di intermediazione	- 71,95%	- 83,47%
- spese del personale / margine di intermediazione	- 42,05%	- 45,80%

Il risultato economico di periodo

Consistenze in migliaia di euro	31/12/22	31/12/21	Variazioni	
			assolute	%
Utile / Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.576	- 706	4.282	606,52%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 617	86	- 703	817,44%
Utile / Perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.959	- 620	3.579	577,26%
Utile / Perdita dell'esercizio	**2.959**	**- 620**	**3.579**	**577,26%**

Dopo aver detratto l'importo relativo alla perdita di cessione si evidenzia un utile di 3,58 milioni di euro.

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano ad euro 617 mila, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) euro 429 mila e per IRAP (con aliquota al 5,57%) euro 188 mila.

Anche in ragione di tale dinamica, il risultato economico dell'esercizio è pari a euro 2,96 milioni, in incremento rispetto al 2021 di 3,58 milioni di euro confrontandosi con una perdita di esercizio, per il 2021, di 620 mila euro.

I principali indicatori dell'attività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	2022	2021	Variazione %
ROE (Utile netto / Perdita netta su Patrimonio)	4,69%	- 1,00%	5,69%
ROE su Fondi Propri (Utile Netto su Fondi Propri)	4,60%	-0,99%	5,59%
ROA (Utile lordo / Attivo di bilancio)	0,46%	- 0,09%	0,55%
Margine di interesse / Patrimonio	14,62%	10,16%	4,46%
Margine di interesse / Attivo di bilancio	1,18%	0,79%	0,39%
Margine di intermediazione / Attivo di bilancio	2,04%	1,85%	0,19%
Margine di intermediazione / Margine di interesse	171,92%	232,92%	- 61,00%
Commissioni nette / Attivo di bilancio	0,76%	0,69%	0,07%
Profitti / Perdite da operazioni finanziarie / Attivo di bilancio	0,10%	0,36%	- 0,26%
Risultato netto della gestione finanziaria / Margine di intermediazione	94,51%	79,85%	14,66%
Costi operativi totali / Attivo di bilancio	- 1,47%	- 1,54%	0,08%
- di cui Spese generali / Attivo di bilancio	- 0,84%	- 0,78%	- 0,07%
- di cui Costi del personale / Attivo di bilancio	- 0,86%	- 0,85%	- 0,01%
Utile operatività corrente / Margine di intermediazione	22,53%	- 4,83%	27,36%

L'indice di redditività complessiva, espresso dal ROE, risulta pari al 4,69%, in aumento sul 2021 quando aveva espresso un valore negativo a seguito della perdita d'esercizio. Il ROE calcolato sui Fondi propri risulta pari al 4,60%%, a fronte del -0,99% del 2021.

Il ROA risulta pari allo 0,46% (-0,09%% nel 2021).

La crescita del margine di interesse e del margine di intermediazione hanno determinato il miglioramento del rapporto tra il risultato netto della gestione finanziaria e margine di intermediazione.

La diminuzione del rapporto tra il margine di intermediazione e il margine di interesse dipende dal minor apporto degli utili dell'attività di negoziazione sul portafoglio di proprietà. L'incidenza dei costi operativi sull'attivo di bilancio risulta in linea con l'anno scorso stante la moderata contrazione del totale dell'attivo.

INDICATORI DI EFFICIENZA *(in migliaia di euro)*	2022	2021	Variazione
Impieghi netti / Dipendenti	4.422	3.807	616
Raccolta diretta / Dipendenti	6.823	7.175	-352
Raccolta allargata / Dipendenti	10.900	11.231	-330
Margine di interesse per addetto	115		
Risultato netto gestione finanziaria per dipendente	44		
Utile netto per dipendente	37		
Cost - Income *(%)*	71,95%	83,47%	-13,80%

Gli indicatori di produttività relativamente agli impieghi a risultano in miglioramento mentre sono in modesta contrazione quelli riferiti alla raccolta. Risultano prevalentemente in miglioramento/ gli indicatori di redditività.
Il rapporto cost/income risulta pari al 71,95%, contro il l'83,47% del 2022.

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO E GLI EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

Impatti della crisi Ucraina e iniziative conseguenti

Come già evidenziato nel paragrafo 1 della presente relazione, nel quale come di consueto è fornita una rappresentazione sintetica del quadro macroeconomico e dei principali rischi connessi allo scenario geopolitico internazionale, l'economia mondiale attraversa una fase di profonda incertezza. L'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia ha avuto gravi ripercussioni sulla produzione manifatturiera e sugli scambi commerciali e sospinto l'inflazione a seguito dell'eccezionale rincaro delle materie prime energetiche e, in minor misura, di quelle alimentari.

In relazione al conflitto russo-ucraino e alle conseguenti sanzioni internazionali imposte alla Russia, in particolare per le attività di *trade finance* (garanzie e crediti documentari), la Banca non è risultata esposta nei confronti dei paesi coinvolti.

Sin dal giorno successivo al manifestarsi della crisi Ucraina sono state attivate immediate iniziative indirizzate alla corretta gestione dei rischi sottesi all'operatività con i paesi coinvolti e applicate procedure rigorose per il rispetto delle sanzioni pecuniarie imposte dalle Autorità competenti.

In ambito sicurezza informatica, rischio cyber e continuità operativa il Gruppo ha attivato da subito una specifica task force con lo scopo di seguire l'evoluzione dello scenario, così da garantire il tempestivo intervento a fronte di eventuali criticità emergenti.

La *task force* è stata costantemente in contatto e ha partecipato attivamente alle attività di info-sharing svolte nell'ambito dei tavoli di lavoro con gli organismi nazionali preposti al presidio del rischio informatico e della continuità operativa per il settore finanziario (CERTFin e CODISE), che a loro volta si interfacciano con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) nell'ambito della quale opera il CSIRT (*Computer Security Incident Response Team*) che si occupa del monitoraggio degli incidenti a livello nazionale e dell'emissione di preallarmi e/o allerte in merito a rischi e incidenti.

Gli interventi coordinati dalla *task force* hanno riguardato gli ambiti: (i) organizzativo e procedurale; (ii) tecnico e tecnologico; (iii) indisponibilità di terze parti rilevanti.

Nell'ambito delle misure organizzative e procedurali è stata approfondita la presenza, per il Gruppo, di fornitori di servizi e/o beni IT riconducibili alla Federazione russa, intervenendo su eventuali criticità (anche potenziali) delle forniture collegate. Sono state inoltre verificate tutte le procedure del Gruppo in tema di risposta a possibili incidenti di sicurezza informatica derivanti dallo scenario configuratosi.

Nell'ambito delle misure tecniche, si è attivato con il CERTFin un canale di comunicazione per facilitare lo scambio di informazioni su nuove minacce *cyber* in ottica di prevenzione, nonché si è rafforzato il monitoraggio per mezzo dei bollettini di sicurezza acquisiti attraverso servizi di *threat intelligence*, allo scopo di individuare e implementare eventuali attività di mitigazione sulle potenziali vulnerabilità applicabili al Gruppo. Si è inoltre intervenuti rivedendo e, ove opportuno, ulteriormente rafforzando, il livello di sicurezza dei servizi del Gruppo esposti o raggiungibili via Internet.

Nell'ambito del presidio delle eventuali indisponibilità delle terze parti rilevanti, si è attentamente monitorata l'evoluzione dello scenario inerente allo SWIFT non rilevandosi impatti per le banche del Gruppo.

Con riferimento alla possibile evoluzione degli approvvigionamenti delle fonti energetiche, sono state verificate le caratteristiche di resilienza operativa delle Sedi che ospitano servizi critici al fine di rilevare se, a fronte di eventuali distacchi delle utenze, possano determinarsi impatti significativi sulla normale operatività e, nel caso, identificare misure ulteriori. Tale aspetto è costantemente approfondito, anche in coordinamento con lo specifico tavolo di lavoro a livello nazionale coordinato dal CODISE.

Nel corso del primo semestre, contestualmente all'avvio del conflitto, e con successivo aggiornamento nel secondo semestre 2022, sono state condotte specifiche analisi settoriali di natura qualitativa/esperienziale sul portafoglio imprese *performing* al fine di intercettare i segmenti di portafoglio potenzialmente impattati, in termini di maggiore rischiosità attesa, dal mutato contesto macroeconomico conseguente al conflitto russo - ucraino.

Tali analisi sono state effettuate secondo due direttrici principali quali:

- clienti operanti in specifici settori merceologici per i quali la produzione industriale risulta fortemente energy intensive;
- clienti impattati potenzialmente dal rincaro sulle materie prime.

Nello specifico il modello di analisi ha previsto, a partire dalla possibile evoluzione dello scenario macroeconomico, la stima degli impatti economico finanziari sulle filiere produttive e la conseguente segmentazione del portafoglio imprese.

Contestualmente a tale analisi al fine di rafforzare la capacità di individuazione delle posizioni ritenute a maggior rischio, si sono prontamente attivate specifiche iniziative miranti a rafforzare il processo di monitoraggio. Il contesto congiunturale e i relativi impatti potenziali sul portafoglio creditizio sono oggetto di costante e attento seguimento anche in raccordo con le pertinenti strutture della Capogruppo.

Inoltre, nel corso del mese di settembre, è stata condotta un'analisi di scenario volta a identificare i potenziali impatti sul portafoglio derivanti da un brusco aggravio della situazione forniture di Gas (interruzione totale dalla Russia). Ai fini dell'individuazione dei settori impattati, il Gruppo si è avvalso del supporto di un primario operatore del mercato

italiano per la definizione e perimetrazione dei settori:

- effetti di 1° ordine: aziende che utilizzano il gas come input primario nei processi produttivi;
- effetti di 2° ordine: aziende che dipendono da prodotti fortemente impattati da una interruzione delle forniture di gas.

In tale ambito, è stato oggetto di monitoraggio periodico il profilo di rischio del portafoglio imprese appartenenti ai settori identificati (c.d. "Portafoglio *Gas Stoppage*") in termini di anomalia riscontrata e rischio potenziale prevedendo, inoltre, un trattamento specifico all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing in sede di bilancio annuale.

Nell'ambito delle iniziative di carattere umanitario, il Gruppo ha aderito alla raccolta fondi "Ucraina 2022 - Vicini ai bambini e agli adolescenti" tramite il conto corrente organizzato dal Credito Cooperativo in collaborazione con Caritas Italiana.

Iniziative conseguenti agli impatti della pandemia da Covid 19

Al 31 dicembre 2022 non risultano presenti in portafoglio moratorie approvate relative alla pandemia COVID 2019.

Nel corso del 2022 i debitori le cui moratorie sono scadute entro il primo semestre 2021 hanno sostanzialmente ripreso i normali piani di ammortamento del debito manifestando un livello di rischiosità in linea con quello osservato sul complessivo portafoglio; i clienti le cui moratorie risultano scadute dopo giugno 2021,con un livello di esposizione meno significativo rispetto al cluster di cui sopra, stanno manifestando un livello di rischiosità superiore rispetto a quello rilevato sul totale portafoglio, seppur inferiore rispetto alle previsioni pessimistiche ipotizzate per il 2022. In via prudenziale tale sotto-portafoglio di clientela è stato posto sotto osservazione nonché. come già anticipato, opportunamente trattato all'interno del Framework di Impairment IFRS9.

Piano strategico triennale

Nel mese di Febbraio 2022 è stato approvato il Piano industriale della Banca, ancorato a uno scenario macroeconomico di fine 2021 che ancora non fattorizzava i potenziali effetti del conflitto Russia-Ucraina ed elaborato alla luce delle indicazioni strategiche della Capogruppo, principalmente focalizzate su:

- miglioramento della qualità del credito;
- miglioramento della profittabilità;
- mantenimento di adeguati buffer di capitale rispetto ai livelli regolamentari e di capacity MREL rispetto ai requisiti minimi.

La chiusura d'anno evidenzia risultati e KPI strategici superiori agli obiettivi del primo anno di Piano 2022-2024, caratterizzati da alcune componenti economiche non ripetibili nel medio termine ma anche da elementi strutturali riferibili al nuovo scenario di riferimento e al posizionamento conseguito.

Il margine di interesse ha visto una crescita di oltre 1,9 milioni di euro rispetto alle previsioni. Dal punto di vista delle commissioni, il livello previsto fine 2022 è sostanzialmente coincidente con quanto era stato indicato nel Piano Strategico approvato lo scorso anno. Dal punto di vista delle voci patrimoniali, la banca a fine 2022 ha registrato un livello di raccolta paria 542 milioni inferiori ai 577 ipotizzati. Favorevole invece l'andamento degli impieghi che si sono attesati a 352 milioni di euro rispetto ai 334 previsti. Il credito anomalo ha registrato un ulteriore calo soprattutto grazie alle sofferenze che a fine anno sono state pari a 10 milioni di euro rispetto ai 15 del 2021. Tale risultato è stato raggiunto senza la cessione di credito anomalo, ma attraverso le escussioni delle garanzie acquisite dalla banca al momento della concessione dei finanziamenti. Si registra inoltre una migliore copertura sia sulle sofferenze (74,2% vs 66%) che sugli UTP (50,7% vs. 44,3%). Il Cost Income risulta migliore delle previsioni (76,9% rispetto a 79,9%). Il ROE si attesta al 4,70%, rispetto a +1,84% pianificato. Gross Npl Ratio a 4,83% rispetto al 5,90% ipotizzato. Il livello di CET1 a fine 2022 si attesta a 24,99% inferiore rispetto al 28,53% preventivato.

Il nuovo scenario macroeconomico condizionato dalle tensioni geopolitiche, già rappresentato, appare complesso e propone nuove sfide ma anche rilevanti opportunità.

Partendo dai risultati conseguiti nel 2022 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del Piano, la Banca ha definito gli indirizzi prioritari – che restano principalmente focalizzati su qualità del credito, efficienza e profittabilità, requisiti patrimoniali - al fine di realizzare l'obiettivo di dotarsi di un modello di business che, nel pieno rispetto della propria natura cooperativa e degli scopi che ne conseguono, anche in termini di posizionamento ESG, determini un profilo di rischio-rendimento tale da assicurarne la stabilità di lungo termine.

Per quanto riguarda l'ambito della qualità del credito, la nuova *ambition* traguarda un NPL ratio lordo pari al 3,59% al 2025, facendo leva sull'accresciuto presidio dei processi di erogazione e monitoraggio del credito. A tale tradizionale indicatore è stata affiancata un'ulteriore misura d'indirizzo, diretta a governare la qualità creditizia del nuovo business, declinata in termini di Perdita Attesa Nuovo Business 2025 ≤ 0,50%.

Con riferimento alla profittabilità, l'ambizione di piano traguarda un livello di ROE maggiore del 6,05%. Il nuovo scenario di riferimento se da un lato abilita un'aspettativa di significativa e strutturale crescita del margine d'interesse, sostenuta in particolare dall'impatto sulla forbice dei tassi degli interventi di politica monetari realizzati e attesi, dall'altro, con il riproporsi di periodi temporanei di bassa crescita e alta inflazione, potrebbe richiedere un maggiore sforzo programmatico per confermare le dinamiche di crescita attese sulle altre componenti reddituali nel complessivo triennio di Piano. Meritevole di un focus specifico è apparso il profilo di struttura dei costi, per i quali è stata avviata una strategia di riduzione complessiva.

Con riguardo ai profili patrimoniali l'ambizione di piano è stata espressa in termini di TCr ≥ 26,06% a fine piano da mantenere lungo tutto l'orizzonte di Piano.

Il processo per la definizione delle strategie di piano tiene – ovviamente - in debita considerazione i fattori ESG, ambito che, come noto, tocca trasversalmente tutte le politiche e i processi aziendali. Su tale fronte oltre al proseguimento delle attività inerenti al progressivo allineamento alle aspettative di Vigilanza di cui al Programma ESG, nel corso del processo di

declinazione delle linee di piano verranno indirizzate le attività dirette a realizzare il nuovo Piano di sostenibilità di Gruppo, anche attraverso driver e target correlati ai temi ESG con riferimento a Prodotti di investimento, Prodotti di credito orientati a finanziare la transizione, Prodotti assicurativi.

Le attività organizzative

Nel corso dell'esercizio 2022 hanno assunto particolare rilevanza le tematiche di sicurezza e di continuità operativa in quanto, in concomitanza con la situazione ucraina, sono valutati maggiormente probabili eventi di attacco informatico. Al fine di proteggere i dati trattati dal rischio di perdite, attacchi e intrusioni e per difendersi da eventi malevoli quali virus, spam, siti web fraudolenti e furto di dati sono state fornite precise indicazioni operative al fine di attenzionare il personale sul corretto e sicuro utilizzo delle soluzioni informatiche aziendali.

Le Autorità di vigilanza hanno invitato i soggetti vigilati a considerare attentamente i piani di continuità aziendale (business continuity plan) e a garantire il corretto funzionamento e il pronto ripristino dei backup dei sistemi e dei dati essenziali. La Capogruppo ha rilasciato i modelli a supporto della predisposizione delle Procedure Amministrative di Recovery (PAR) approvate dal CdA in data 06/09/2022.

Nel primo semestre 2022 in ottemperanza alle indicazioni BCE sull'adeguamento del dominio e della posta elettronica sono stati migrati i domini di posta a office 365 uniformandosi allo standard del GBCI; inoltre il sistema informativo ha visto l'importante aggiornamento con il passaggio al nuovo SicraWeb.

In corso d'anno l'attività di integrazione del sistema KADMA, progetto della Capogruppo implementato con lo scopo di condurre il gruppo verso un uniforme modello per la gestione dei processi, è proseguita con un intensa attività di approvazione della cosiddetta normativa secondaria ("di funzionamento") che disciplina i ruoli, i comportamenti aziendali e le modalità di funzionamento delle attività attraverso la formalizzazione dei processi e la definizione di disposizioni operative a cui attenersi. Sono state al riguardo approvate e pubblicate Norme di processo dei comparti finanza, bancassicurazione, incassi pagamenti, antiriciclaggio, gestione continuità operativa e sicurezza IT.

Nel mese di aprile 2022 è stata trasferita l'operatività delle filiali di Bulciago e Cassago rispettivamente presso le limitrofe filiali di Barzanò e Veduggio. La razionalizzazione delle filiali sul territorio ha avuto un impatto estremamente limitato per la clientela considerato che le filiali di Bulciago e Cassago già operavano come filiali cosiddetta spoke nei confronti delle Hub Barzanò e Veduggio. A livello organizzativo sono state predisposte tutte le attività inerenti il trasferimento dei rapporti della clientela, in collaborazione con l'outsourcer informatico BCC SI e le attività di dismissione delle macchine e delle attrezzature ubicate presso la filiale in chiusura.

Nel corso dell'esercizio 2022 sono stati esternalizzati a BCC Solutions, ora BCC Sinergia, la gestione del Ciclo Attivo e Passivo tramite gestionale SAP, integrando la propria operatività su standard metodologici ed interpretativi comuni e mirate alle specifiche esigenze del Gruppo.

Environmental, Social e Governance (ESG) e cambiamento climatico

Piano di sostenibilità 2022 - 2024

Parte integrante del piano strategico triennale di Gruppo è il Piano di Sostenibilità, articolato in 13 macro-obiettivi e oltre 70 target distinti in relazione alla loro attinenza alle tematiche ambientali, sociali e di buon governo.

AMBIENTE

A1. Efficientamento sedi
A2. Riduzione emissioni
A3. Dematerializzazione

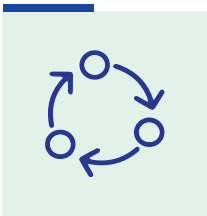
SOCIALE

S1. Valorizzazione dei territori
S2. Risorse Umane
S3. Terzo Settore

GOVERNO

G1. Talenti femminili
G2. Governance e Policy

TRASVERSALE



T1. Comunicazione ESG
T2. Disclosure ESG
T3. Finanza Sostenibile
T4. Digitalizzazione
T5. Strumentazione misurazione rischi ESG

Relativamente a ciascun obiettivo sono definiti, ai fini del monitoraggio dell'effettiva attuazione delle iniziative pianificate, *Key Performance Indicators* funzionali a valutare - in ottica quali/quantitativa – il grado di realizzazione e di efficacia delle attività, distinti in KPI di implementazione, di processo e di risultato.

Rilevano, primariamente, le azioni volte ad irrobustire la *governance* della sostenibilità, fattore determinante del processo di trasformazione. In merito - oltre agli interventi attuati nell'ambito del Programma ESG - il Piano di Sostenibilità contempla un intenso programma formativo, orientato alla diffusione della cultura di sostenibilità a tutti i livelli della struttura organizzativa, garantendo la somministrazione di nozioni in ordine al nuovo contesto normativo nonché volte ad accrescere il ruolo di *advisor* del Gruppo nella interrelazione con la clientela.

Con riferimento alla componente *ambientale*, le azioni programmate sono volte alla progressiva riduzione delle emissioni dirette di CO2, attraverso l'incremento dell'efficienza energetica delle sedi di lavoro e interventi sulla mobilità. Sono, inoltre, previste iniziative volte alla riduzione della quantità di carta utilizzata attraverso azioni di dematerializzazione. Rileva, inoltre, il progetto - già realizzato - di costituzione di una prima Comunità Energetica, definita grazie al finanziamento di una Banca Affiliata, la BCC Calabria Ulteriore, che prevede la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e la riduzione del costo di approvvigionamento, con ciò coniugando obiettivi di rispetto dell'ambiente e di sostegno sociale alla comunità di riferimento.

Per quanto attiene alla componente *sociale*, in linea con la *mission* che storicamente contraddistingue l'azione delle banche di credito cooperativo a sostegno delle comunità locali, il Piano di Sostenibilità contempla, tra le altre, iniziative di supporto alla clientela.

Il contesto economico-sociale in cui le aziende clienti operano è, infatti, interessato da una rilevante trasformazione; da un lato, i clienti stanno profondamente modificando le loro abitudini di acquisto sempre più preferendo prodotti e servizi sostenibili, dall'altro, il sistema bancario è indotto a modificare i propri processi, tra cui quelli afferenti alla erogazione creditizia, privilegiando controparti e iniziative "sostenibili". Ciò anche in ragione di ratio tassonomici – tra questi il Green Asset Ratio (GAR) – che dovranno via via essere elaborati con finalità di rappresentazione agli stakeholder. In tale contesto il Gruppo si pone l'obiettivo di essere "volano" del cambiamento: oltre ad adottare in prima persona la nuova cultura, il Gruppo è orientato – anche in ragione della sua mission storica - a guidare la trasformazione, accompagnando le aziende clienti alla realizzazione di un sistema più resiliente e sostenibile.

In tale ottica il Piano di Sostenibilità contempla, tra le altre, una primaria iniziativa di affiancamento alle PMI i cui elementi principali sono:

- informazione e formazione in ambito ESG, mediante l'organizzazione di eventi mirati sul tema della sostenibilità, la definizione di pillole formative, la formazione dei dipendenti del Gruppo con particolare attenzione a coloro che sono dedicati alla relazione con la clientela;
- analisi di posizionamento ESG e piano di transizione, attraverso l'offerta di un servizio di valutazione quali/quantitativa del livello di maturità rispetto ai profili di sostenibilità ambientale, sociale e di buon governo a esito della quale viene anche proposto un piano di miglioramento della performance ESG a supporto del reindirizzamento strategico-operativo;
- supporto finanziario e consulenza, ultimo step funzionale ad agevolare il ricorso alle risorse economiche necessarie al fine dell'attuazione dei correttivi necessari al fine dell'attivazione della transizione sostenibile.

Il Piano di Sostenibilità 22-24 è stato oggetto – dal momento della sua approvazione – a un'intensa azione di monitoraggio da cui emerge come le iniziative programmate siano state attivate e proseguano sostanzialmente in linea con la pianificazione definita. É al momento in corso, nel contesto del processo di pianificazione strategica, un aggiornamento del suddetto Piano – sull'orizzonte 2023-2025 – con l'obiettivo di identificare azioni sempre più orientate a valorizzare lo storico ruolo di sostegno a famiglie e imprese delle aziende del Gruppo.

Iniziative attuate / in corso in ambito ESG

Sin dalla sua costituzione, il Gruppo persegue lo scopo di essere il motore bancario del cambiamento sostenibile e socialmente inclusivo dei modelli di sviluppo delle comunità locali al fine di rafforzare il ruolo sociale nei territori in cui opera e, attraverso le BCC, promuovere un impatto sociale positivo e una transizione sostenibile che non lasci indietro nessuno. In tale logica si incardina il più ampio percorso evolutivo in atto - funzionale alla progressiva integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali - che compendia sia una componente orientata ai numerosi e complessi adeguamenti normativi, sia una rivolta alle iniziative di natura strategica e di supporto alla clientela.

Per quanto attiene alla componente normativa, a fine 2021 è stato attivato un intenso programma progettuale, il Programma ESG, volto a traguardare l'integrazione dei fattori ESG in tutti i processi bancari, in coerenza con le nuove esigenze regolamentari e con le aspettative di Vigilanza. Ne sono particolarmente interessati i processi di governance, strategici, creditizi, i servizi di investimento e finanza, nonché i processi di gestione dei rischi.

Con riferimento, invece, alla componente strategica – stante la crescente attenzione del mercato (investitori e consumatori) ai temi della sostenibilità e del conseguente riflesso sul posizionamento strategico delle aziende – il Gruppo ha definito il Piano di sostenibilità 22-24, integrato nel Piano Strategico triennale di Gruppo, che contempla 13 macro-obiettivi e 74 target lungo i 3 driver di sostenibilità.

Su entrambi i filoni – normativo e strategico – il Gruppo, anche nel corso del 2022, ha proseguito la propria azione di progressiva evoluzione sul fronte della sostenibilità indirizzando sempre più efficacemente le iniziative volte all'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali.

Tale forte attenzione alle tematiche di sostenibilità ha determinato – nel corso del mese di gennaio 2023 – un innalzamento del Sustainability Rating, attribuito dall'Agenzia Moody's Analytics, passato da A2 ad A1 (su una scala da D3 ad A1). La valutazione – che porta il punteggio complessivo a 60/100 (Advanced), con un aumento di 4 punti rispetto alla precedente valutazione – denota la forte attenzione prestata all'integrazione dei fattori ESG nella strategia, nelle operazioni e nei processi di gestione del rischio.

Iniziative sul fronte normativo – il Programma ESG

In relazione alle aspettative di vigilanza e alla sempre maggiore attenzione degli stakeholder esterni e interni sui temi afferenti alla Sostenibilità, il Gruppo ha definito un programma progettuale pluriennale al fine di ottemperare alle disposizioni in materia in un contesto univoco di *governance* atto alla migliore gestione delle interconnessioni trasversali e delle sinergie, anche in ottica di omogeneità di approccio.

Il programma si articola in work stream tematici definiti sulla base delle aspettative della BCE.

Governance - Business Strategy - Assetto Organizzativo – Disclosure

Tale ambito include le attività finalizzate all'evoluzione dell'assetto di *governance* e organizzativo in ottica ESG, nonché le azioni funzionali a integrare i fattori ESG nella pianificazione strategica/operativa e aggiornare l'impianto di disclosure verso gli stakeholder. In particolare, sul fronte della *governance* e dell'assetto organizzativo interno, nel mese di aprile 2022 è stato costituito in seno alla Capogruppo il Comitato ESG, comitato endoconsiliare con funzione propositiva e consultiva verso il Consiglio di Amministrazione relativamente alle tematiche inerenti alla sostenibilità e all'identità cooperativa che opera in stretto raccordo con il Comitato Rischi e con il Comitato Remunerazioni al fine di garantire un approccio olistico alla integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. Sono state, inoltre, aggiornate le politiche di governo societario al fine di focalizzare l'azione del

Consiglio sui temi afferenti alla finanza sostenibile, rafforzare la presenza di competenze ESG degli Amministratori nonché introdurre le tematiche di *diversity & inclusion* così come definite dalle attuali disposizioni normative e regolamentari. Con riferimento ai profili organizzativi: *(i)* è stata rafforzata la funzione centrale dedicata al coordinamento delle tematiche ESG sui fronti strategici e di disclosure; *(ii)* è stato creato un nucleo dedicato ai Rischi ESG nell'ambito della funzione Risk Management nonché nelle funzioni Compliance e Internal Audit; *(iii)* è stata declinata una Politica di Sostenibilità di Gruppo che declina l'assetto complessivo di governance, gestione, controllo e disclosure e definisce i principi e linee guida utili a garantire una gestione solida, efficace e completa del modello di sostenibilità del Gruppo; *(iv)* è stata aggiornata la Politica di sostenibilità in materia di investimenti che declina l'impegno del Gruppo sull'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi decisionali afferenti alla prestazione dei servizi di investimento e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni; *(v)* stante l'esigenza di garantire uno stretto raccordo con le Società del Gruppo, sia nel contesto della pianificazione strategica sul fronte ESG sia nel contesto dei processi di disclosure, è stata definita la figura dell'*ESG Ambassador* che opera – a livello di ciascuna Area della Capogruppo e in ciascuna Società del Gruppo – quale pivot delle tematiche ESG in coordinamento con la funzione sostenibilità centrale.

Relativamente alle strategie, il cantiere contempla, tra le altre, una iniziativa prioritaria orientata a rimodulare il catalogo prodotti del Gruppo attraverso l'introduzione di prodotti *Taxonomy aligned* nonché a redigere linee guida funzionali a tracciare principi e regole per la strutturazione di prodotti di finanziamento coerenti con il nuovo contesto normativo.

Infine, relativamente al processo di *disclosure*, il cantiere prevede progetti dedicati, da un lato, a far evolvere – in ottica di strumenti e processi operativi e di controllo – l'attuale reportistica lungo il percorso tracciato dalla normativa di riferimento (*Corporate Sustainability Reporting Directive*) anche in relazione alle prospettiche evoluzioni verso gli indicatori tassonomici (GAR e BTAR) il reporting TCFD (*Task Force on climate related Financial Disclosure*). In tale ambito progettuale sono inseriti anche gli stream dedicati al processo di raccolta e governo dei dati ESG.

Risk Management, all'interno del quale rientrano tutte le attività funzionali alla valutazione e integrazione dei rischi ESG e, in particolare, dei rischi climatici e ambientali, nel complessivo Framework di Risk Management e di Risk Governance del Gruppo.

Nel corso dell'anno il Gruppo ha concluso una partnership con un primario fornitore esterno/specialistico, finalizzata alla fornitura di informazioni specifiche di sistema inerenti alle nuove tipologie di rischio (rischio di transizione e rischio fisico) e di approcci metodologici funzionali alla determinazione di indicatori sintetici di rischio (*Key Risk Indicator* - KRI) che permettano di rilevare il complessivo posizionamento del Gruppo e delle Società interessate in termini di potenziale esposizione ai rischi climatici e ambientali.

La metodologia di valutazione del rischio di transizione prevede l'integrazione di dati, componenti quantitative e componenti *judgemental*, con l'obiettivo di includere nella valutazione elementi altrimenti non catturabili. La metodologia di valutazione del rischio fisico prevede l'analisi della rischiosità dell'area territoriale di appartenenza delle imprese

e degli immobili, in base alla geolocalizzazione degli stessi, facendo leva su fonti pubbliche e analizzando determinati eventi di rischio quali: rischio idraulico, rischio frane e rischio sismico.

Nel corso dell'ultimo trimestre 2022, la Funzione Risk Management ha predisposto una Politica di primo impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali e relativo Allegato metodologico, riportante le specifiche operative/metodologiche sottese alla stima del rischio fisico e di transizione per le controparti imprese e il compendio immobiliare inerente al *collateral* e agli immobili ripossessati del Gruppo. Gli esiti dell'applicazione del modello definito sono stati declinati all'interno di un documento di *Materiality Assessment* consolidato, rappresentativo del primo posizionamento del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali (in prima applicazione, specificatamente riferito al rischio di transizione controparti e rischio fisico), e all'interno di un documento di *Materiality Assessment* individuale, rappresentativo del posizionamento delle SPD e delle Banche Affiliate rispetto a tali tipologie di rischio.

Nel corso dell'anno sono inoltre state avviate le attività funzionali alla progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nel processo di gestione dei rischi "tradizionali" (credito, operativo e continuità aziendale, mercato e liquidità) e nel *Framework* di *Risk Governance* (ICAAP, RAS e Recovery Plan).

- **Climate Stress Test (CST).** Coerentemente con i percorsi di progressiva integrazione che interessano il più ampio Framework di Risk Management, in tale work stream sono incluse le attività funzionali a integrare i fattori/rischi climatici e ambientali all'interno dell'impianto di stress testing definito e adottato dal Gruppo per supportare gli esercizi di stress per finalità sia regolamentari, sia gestionali. L'esercizio di CST svolto dalla BCE si è concluso nel mese di luglio 2022 con la ricezione dell'Individual Report contenente gli esiti espressi dall'Autorità per ciascun modulo dell'esercizio e con la pubblicazione degli esiti in forma aggregata di tutte le banche partecipanti. La partecipazione al CST e la ricezione dei feedback dell'Autorità hanno consentito di meglio qualificare e indirizzare le azioni di arricchimento del patrimonio informativo funzionali alla corretta identificazione e integrazione dei fattori climatici e ambientali nel framework gestionale di stress test climatico le cui attività - in corso di definizione e sviluppo - si estendono su un orizzonte pluriennale.
- **Credito.** Nel corso del 2021 il Gruppo ha intrapreso il percorso di graduale adeguamento organizzativo e procedurale finalizzato all'integrazione dei fattori ESG all'interno dei processi e delle strategie creditizie di Gruppo attraverso:
  - il disegno di un Framework finalizzato all'integrazione, nei processi creditizi, delle valutazioni ESG sulla base di informazioni quali-quantitative sulle controparti, anche attraverso l'integrazione nell'iter istruttorio di nuovi processi di valutazione della sostenibilità ambientale dell'iniziativa da finanziare, della rischiosità ambientale della controparte (rischio fisico e rischio di transizione) e delle rischiosità ambientale delle garanzie immobiliari (rischio fisico); valutazioni di rischio sia di carattere "quantitativo", ossia espresse attraverso specifici score di rischio, sia di carattere "qualitativo", ossia basate sulla raccolta di informazioni dalla clientela;

– lo sviluppo di un processo e di un modello di regole che consentano di determinare, sulla base di un set di indicatori specifici, tra i quali anche driver di rischio ESG, le strategie di concessione applicabili in fase di erogazione del credito nei confronti delle controparti.

Tale percorso è proseguito nel corso del 2022 e ha visto traguardare un primo aggiornamento dell'impianto normativo creditizio attraverso l'introduzione di regole in chiave sostenibilità e l'avvio degli sviluppi implementativi IT necessari a garantire il pieno allineamento dei processi e delle regole creditizie di Gruppo alle disposizioni regolamentari in materia ESG.

Servizi di investimento e Finanza

La nuova regolamentazione europea in materia di finanza sostenibile ha comportato significativi interventi di adeguamento normativo e procedurale internamente al Gruppo.

In particolare, le più recenti novità normative introdotte nella MIFID II dal Regolamento delegato UE 2021/1253 e dal Regolamento delegato UE 2021/1257 in ambito ESG (impatto ambientale, sociale e di *governance* delle aziende), in vigore a decorrere dal 2 agosto 2022, hanno comportato la necessità di integrare la valutazione di adeguatezza della clientela considerando anche le eventuali preferenze espresse in materia di sostenibilità.

Per traguardare gli obiettivi del Regolatore, la strategia adottata dal Gruppo si è sviluppata nell'ambito delle seguenti coordinate progettuali:

i. integrazione del questionario di profilatura con nuove domande volte a raccogliere informazioni dai clienti sulle loro preferenze di sostenibilità, con sufficiente granularità. In seguito alla compilazione della corrispondente Sezione, viene attribuito al cliente un "Profilo di sostenibilità" (che può essere "Neutrale" oppure "Interessato");
ii. mappatura dei prodotti sostenibili - sviluppo di modelli di definizione di scoring ESG che possono prevedere l'impiego di provider esterni per integrazione dei dati e la valutazione finale dello scoring di sostenibilità;
iii. integrazione nei processi distributivi e di consulenza dei fattori di sostenibilità secondo un approccio basato, oltre che sui tradizionali criteri finanziari di adeguatezza, sulla considerazione (*rectius*, coerenza) delle preferenze di sostenibilità espresse dalla clientela nell'ambito dei modelli di servizio offerti mediante la previsione di un nuovo "controllo di sostenibilità";
iv. evoluzione dei modelli di *disclosure* precontrattuale e contrattuale al fine di fornire alla clientela e potenziale clientela le informazioni in materia di sostenibilità richieste dal nuovo framework.

Dal punto di vista tecnico-operativo, le variazioni hanno riguardato:

i. la modifica del Target market con l'introduzione di una nuova variabile legata alla sostenibilità;
ii. l'integrazione del questionario di profilatura (con nuove domande volte a raccogliere informazioni dai clienti sulle loro preferenze di sostenibilità, con sufficiente granularità;

iii. la mappatura dei prodotti sostenibili attraverso lo sviluppo di modelli di definizione di scoring ESG che possono prevedere l'impiego di provider esterni per l'integrazione dei dati e la valutazione finale dello scoring di sostenibilità;

iv. l'integrazione nei processi distributivi e di consulenza dei fattori di sostenibilità secondo un approccio basato, oltre che sui tradizionali criteri finanziari di adeguatezza, sulla coerenza delle preferenze di sostenibilità espresse dalla clientela nell'ambito dei modelli di servizio offerti mediante la previsione di un nuovo "controllo di sostenibilità";

v. la disciplina della metodologia funzionale all'assegnazione di uno scoring di sostenibilità ai prodotti finanziari distribuiti alla clientela delle Banche Affiliate.

Inoltre, nell'ambito della gestione dei conflitti di interesse, sono state integrate le preferenze di sostenibilità dei clienti, mediante l'individuazione di disposizioni appropriate per assicurare l'inclusione degli aspetti ESG nel processo di consulenza al fine di non generare pratiche di mis-selling e non arrecare pregiudizio ai clienti, con conseguente aggiornamento della vigente Politica di Gruppo in materia e della relativa mappatura.

NPE Strategy

Nell'ambito del più ampio processo di pianificazione strategico e in conformità con le prescrizioni regolamentari che richiedono alle Banche di definire puntuali strategie creditizie volte alla riduzione delle esposizioni deteriorate, a marzo 2022 è stato sviluppato il Piano NPE 2022-2024 di Gruppo nel quale venivano fattorizzati gli impatti derivanti dalle indicazioni formulate dalla Vigilanza nell'ambito dell'esercizio AQR 2021, i mutati contesto macro-economico e le condizioni di mercato, nonché le raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza con l'annuale SREP Letter. In tale contesto, il Piano NPE in argomento definiva i livelli di asset quality e costo del rischio previsti per il triennio, tracciando un percorso di progressivo de-risking finalizzato al raggiungimento del target del 4,5% di NPL ratio nel 2024.

L'atterraggio al valore di NPL ratio di fine piano era perseguito attraverso una graduale, costante, diminuzione del totale delle esposizioni non *performing* (il piano fa, infatti, perno sulla proattività delle Banche del Gruppo nel rafforzare le ordinarie azioni gestionali, confermando in ogni caso l'opportunità di ricorrere in misura rilevante a operazioni di cessione la cui attivazione sarà valutata tempo per tempo anche in funzione delle condizioni di contesto) nonchè, indirizzando , un ribilanciamento fra le componenti del deteriorato, con una sensibile riduzione dell'incidenza delle sofferenze sullo stock.

Per raggiungere i suindicati obiettivi è stata prevista l'attivazione di un mix di azioni: oltre a operazioni di derisking, assistite ove applicabile dalle misure pubbliche disponibili, sono stati definiti interventi di gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate (cura finalizzata al ritorno in bonis delle relazioni creditizie deteriorate e maggiore proattività nei recuperi). La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni richiamate, vede una flessione dei crediti deteriorati più rischiosi, una riduzione del vintage medio stimato degli NPL, la valorizzazione delle garanzie (che assistono in modo importante i crediti deteriorati delle banche del Gruppo).

Anche con riferimento agli obiettivi in argomento, sulla base dei risultati conseguiti nel 2022 e della situazione di scenario che si prospetta, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito gli ambiti ritenuti prioritari per indirizzare le attività nel periodo 2023-2025 e le nuove ambition.

In coerenza con gli obiettivi e le iniziative gestionali riposizionati dalla Capogruppo a livello consolidato, la Banca ha definito la propria specifica strategia individuale, definendo un livello target obiettivo a fine piano dell'NPL Ratio Lordo pari a 3,59%, circa 14,1milioni di GBV (valori consuntivi al 31/12/2022, rispettivamente, 4,7%, circa 18,1 milioni di GBV) e un NPL Ratio Netto del 1,7%, (valore consuntivo a 12/2022 2,2%) grazie a un Coverage NPE previsto al 53,4% (58,6% a 12/2022).

La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni di *derisking* e alla gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate, indirizza una flessione delle sofferenze (incidenza delle Sofferenze dal 2,9% registrato a fine 2022 al 1% di fine Piano NPE) e con un target di copertura delle sofferenze a fine piano del 73,4% e degli UTP del 47,1%.

Proseguono inoltre le attività di arricchimento e miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli deteriorati della Banca, nella consapevolezza che basi dati complete, dettagliate, aggiornate agevolano i processi di gestione interna e la concretizzazione di eventuali operazioni di cessione.

Le attività di derisking realizzate/in corso

In coerenza con gli obiettivi e le strategie definite, nel 2022 è proseguito il programma di "derisking" incardinato su operazioni di cessione pro-soluto dei crediti, anche attraverso la partecipazione a operazioni di cessione per cassa e/o di cartolarizzazione di portafogli multioriginator e/o di conferimento a Fondi in operazioni cd. "carta contro carta", coordinate dalla Capogruppo.

La Banca non ha partecipato alle operazioni di cartolarizzazione con GACS ("BCC NPLs 2018", "BCC NPLs 2018-2", "BCC NPL 2019", "BCC NPL 2020", "BCC NPL 2021") e ad alcune operazioni di cessione per cassa realizzate sotto il coordinamento della Capogruppo.

GACS VI

La Bcc non ha partecipato all'operazione "BCC NPLs 2022", una cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS"), nella quale la Capogruppo ha svolto il ruolo di *co-arranger* assieme a JP Morgan Securities Limited.

Relazioni industriali

In data 11 giugno 2022, le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali e Federcasse hanno sottoscritto il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali delle BCC.

Per quanto riguarda i trattamenti economici, sono state stabilite due tranches di aumento di 150 euro medi da agosto e di ulteriori 40 medi da ottobre, l'incremento dello 0,35% del contributo aziendale alla Cassa Mutua Nazionale e un incremento medio dello 0,20% della contribuzione aziendale in favore del Fondo Pensione nazionale.

Il premio di Risultato, ora ridenominato Valore di produttività Aziendale, è determinato per il 20% in base ai risultati complessivamente raggiunti dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e per l'80% in base a quello della singola banca.

Per quanto riguarda le modifiche normative, si evidenzia il riconoscimento di permessi ai genitori di figli affetti da disturbi dell'apprendimento e l'incremento delle ore di formazione annue da dedicare alla formazione tecnico identitaria nonchè, infine, la nuova disciplina delle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile.

Riorganizzazione del comparto "Retail" del Gruppo – Monetica

In linea con la complessiva strategia evolutiva e di posizionamento nel segmento, con l'obiettivo di consentire alle Banche Affiliate lo sviluppo del pieno potenziale commerciale anche attraverso il conseguimento di nuove sinergie da parte della società prodotto, sono proseguite le attività per dare attuazione al nuovo modello Monetica definito nel Piano Strategico e nel Piano di Trasformazione del Gruppo.

In particolare, il 1° aprile e il 1° maggio 2022 sono stati perfezionati rispettivamente i conferimenti dei rami di azienda *acquiring* e *issuing* di Iccrea Banca in favore di BCC Pay. Il successivo 3 agosto 2022, è stato perfezionato il closing dell'accordo di partnership con FSI SGR S.p.A. siglato il 29 gennaio 2022. Contestualmente è stato altresì sottoscritto un contratto di distribuzione di lungo termine dei prodotti e dei servizi di BCC Pay a valere su Iccrea Banca e, per il tramite della stessa, sulle Banche Affiliate.

Sempre nel corso del 2022, in linea con il percorso di riorganizzazione del comparto, Iccrea Banca ha avviato l'acquisizione delle attività legate ai POS svolte da Coopersystem. Nello specifico, conclusosi l'iter preventivo con l'Autorità di Vigilanza, Iccrea Banca ha costituito il 29 novembre 2022 una società denominata BCC POS S.p.A. che ha proceduto il 1° febbraio 2023 all'acquisto del ramo di azienda di Coopersystem afferente all'acquisto, noleggio, vendita, manutenzione e assistenza dei terminali POS.

Riorganizzazione del comparto "Operations" del Gruppo – Polo Unico

Con la chiusura dell'esercizio 2022, si è conclusa la prima *"wave"* del progetto "Operations Strategy" definito nel Piano di Trasformazione con l'obiettivo di creare un Polo Unico all'interno del Gruppo che svolga – con un perimetro crescente - servizi amministrativi in favore delle Banche Affiliate e delle società prodotto, anche attraverso l'acquisizione di

rami di *back-office* dalle stesse ovvero attraverso la realizzazione di operazioni straordinarie di concentrazione e rafforzamento esogeno.
In questo contesto, nel corso del 2022, sono state svolte tutte le attività propedeutiche alla fusione tra le due società strumentali BCC Solutions e Sinergia, entrambe partecipate in via totalitaria dalla Capogruppo. L'operazione di fusione – con efficacia giuridica ed effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023 e che ha visto la nascita di BCC Sinergia S.p.A. - si colloca nella più ampia strategia di efficientamento del Gruppo ed è appunta volta a evidenziare le sinergie ed economie di scala derivanti dalla complementarità delle attività delle due società, entrambe già attive nel segmento Operations a servizio delle Banche Affiliate.
Tenuto conto dei benefici già raggiunti, è obiettivo dei prossimi esercizi continuare nel percorso di accentramento delle attività di *back-office*; per il 2023, sono quindi in corso di definizione ulteriori tre operazioni di cessione di ramo analoghe a quelle descritte.

Riorganizzazione del comparto "Corporate" del Gruppo

Al fine di consentire alle Banche Affiliate lo sviluppo del pieno potenziale commerciale del comparto "Corporate" del Gruppo nel corso dell'esercizio sono proseguite le strategie evolutive e di posizionamento delle società prodotto del Perimetro Diretto definite nel Piano di Trasformazione, portando a termine gli interventi per la loro implementazione.

Per quanto riguarda Banca MedioCredito FVG, la Capogruppo ha perfezionato il 18 luglio 2022 l'acquisto delle azioni, corrispondenti all1'% del capitale sociale, detenute dai soci di minoranza per, mentre il successivo 15 settembre ha perfezionato l'acquisto delle azioni, corrispondenti al 47% del capitale sociale, detenute dalla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia. A seguito di tali acquisizioni, Iccrea Banca detiene oggi il 100% delle azioni di Banca MedioCredito FVG e ha avviato un ulteriore percorso di ottimizzazione del segmento presidiato dalla stessa Banca MedioCredito FVG.

Con riferimento al leasing finanziario, in linea con le strategie evolutive e di posizionamento del segmento, il 30 settembre 2022, Iccrea Banca ha effettuato un versamento in conto futuro aumento di capitale in favore di Iccrea BancaImpresa per un ammontare di 70 milioni di euro. Tale versamento consentirà a Iccrea BancaImpresa di proseguire nel proprio percorso di sviluppo, oltre a un maggior presidio dei rischi.

Ancora, proseguendo il percorso di semplificazione degli assetti partecipativi di Gruppo, il 21 novembre 2022 è stata sottoposta all'Autorità di Vigilanza un'istanza autorizzativa per l'acquisizione da parte di Iccrea Banca del 100% delle azioni di BCC Lease oggi detenute da Iccrea BancaImpresa. Subordinatamente all'ottenimento delle autorizzazioni da parte dell'Autorità di Vigilanza, si prevede che tale acquisizione possa essere completata nel primo semestre 2023.

Le descritte iniziative consentono al Gruppo di dare seguito al percorso già avviato con la finalità di raggiungere i migliori livelli di servizio per le Banche Affiliate e un miglior posizionamento nei diversi segmenti di business del comparto "Corporate", necessari allo sviluppo del pieno potenziale commerciale.

Riorganizzazione del comparto "Bancassurance" del Gruppo

Coerentemente con il percorso di evoluzione del comparto ''Bancassurance" del Gruppo avviato nel corso degli ultimi anni, sono proseguite le attività per dare attuazione al nuovo modello definito nel Piano Strategico di Gruppo.

Il 19 settembre 2022 è stato perfezionato un aumento di capitale di 265 milioni di euro in favore di BCC SA e sottoscritto interamente dal socio unico Iccrea Banca, finalizzato alla prosecuzione del percorso di razionalizzazione e accentramento presso la stessa BCC SA delle attività assicurative del Gruppo.

In particolare, il successivo 26 ottobre 2022, BCC SA ha perfezionato l'acquisto del 70% delle quote di partecipazione di ASSI.CRA. Veneto S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART del Veneto) detenute da Iccrea Banca (18,2%), da Banche Affiliate (46,5%) e da Banca Sviluppo (5,3%) per complessivi circa 2,5 milioni di euro. Lo scorso 20 gennaio 2023 è stato poi acquisito il restante 30% delle quote di partecipazione detenute dalla Federazione Veneta delle BCC ed è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione della stessa ASSI. CRA Veneto S.r.l. in BCC SA con efficacia giuridica a partire dal 1° febbraio 2023 e con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023.

Nel medesimo ambito, il 30 novembre 2022, la totalità dei soci di Assicra Abruzzo e Molise S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART dell'Abruzzo e del Molise) ovvero la Federazione Abruzzo e Molise delle BCC (44,2%), Banche Affiliate (23,5%), Assimoco (25%) e da altri soci (7,3%), hanno accettato l'offerta di Iccrea Banca per l'acquisizione del 100% delle azioni della stessa Assicra Abruzzo e Molise S.r.l. Subordinatamente alle comunicazioni preventive verso l'Autorità di Vigilanza, si prevede che tale acquisizione possa essere completata nel primo semestre 2023.

Da ultimo, nel secondo semestre 2022, BCC SA ha avviato l'acquisizione del ramo d'azienda afferente al business assicurativo di A&T Servizi assicurativi e turistici S.r.l., partecipata dalla Federazione Marchigiana BCC (32,8%) e da Banche Affiliate (67,2%). Il trasferimento del ramo verrà completato nel primo trimestre 2023.

In considerazione della scadenza della partnership in essere con Società Cattolica di Assicurazioni S.p.A. avvenuta lo scorso 31 dicembre 2022, in conformità con quanto previsto dagli accordi in essere con la stessa Cattolica, è stato avviato il processo per la scelta del prossimo partner assicurativo. Nello specifico, in linea con i richiamati accordi, il 14 ottobre 2022, Iccrea Banca ha comunicato a Società Cattolica di Assicurazioni S.p.A. la disdetta degli accordi commerciali in essere per la distribuzione assicurativa interrompendo il rinnovo automatico per l'esercizio 2023. Il 15 ottobre 2022, la stessa Cattolica ha quindi esercitato la prevista opzione di vendita per la cessione al Gruppo del 70% delle azioni detenute in BCC Assicurazioni e BCC Vita. Da ultimo, Iccrea Banca ha conseguentemente avviato l'iter, anche autorizzativo verso l'Autorità di Vigilanza, per il riacquisto in parola, la cui conclusione è prevista nel corso del 2023.

Environmental, Social e Governance (ESG) e Cambiamento Climatico

In attuazione del Green New Deal italiano – con cui sono stati definiti, in coerenza con il Green Deal europeo, gli interventi per l'aumento della sostenibilità ambientale, l'efficientamento energetico e l'innovazione tecnologica – il 26 gennaio 2022 il Ministro dello Sviluppo Economico ("MiSE") ha pubblicato un Decreto interministeriale relativo all'erogazione di finanziamenti bancari associati a finanziamenti agevolati nell'ambito dell'intervento del Fondo per la crescita sostenibile a sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo e di innovazione per la crescita ecologica e circolare.

Con riferimento alla tassonomia Social, in data 28 febbraio 2022 è stato pubblicato dalla Piattaforma UE per la Finanza Sostenibile il "Final Report on Social Taxonomy". Tale relazione, ora al vaglio della Commissione Europea, propone la struttura e i driver principali in funzione dell'impostazione di un modello di tassonomia Social che segua, ove applicabile, il modello della tassonomia Environmental attraverso la definizione degli obiettivi sociali e dei relativi "contributi sostanziali" che possono essere apportati agli stessi, l'elaborazione dei criteri che applichino il principio di "non arrecare danno significativo" e delle garanzie minime di salvaguardia.

La Piattaforma suggerisce, altresì, che la tassonomia sociale venga integrata nei requisiti di rendicontazione e disclosure già previsti ai sensi della proposta CSRD, del Regolamento Taxonomy e del Regolamento SFDR, invitando ad allineare lo sviluppo della tassonomia sociale con tali iniziative, in particolare con la proposta CSRD.

In data 8 aprile 2022, in continuità con le aspettative espresse dalla BCE nella propria "Guida sui rischi climatici e ambientali", la Banca d'Italia ha pubblicato un primo insieme di aspettative di vigilanza sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi e nella informativa al mercato degli intermediari vigilati. Tale documento, rivolto a tutti i soggetti la cui attività è sottoposta ad autorizzazione e vigilanza della Banca d'Italia ai sensi del TUB e del TUF, si concentra sulle materie di pertinenza della Banca d'Italia, riconducibili alle finalità che l'ordinamento le assegna, non introducendo, di fatto, ulteriori integrazioni rispetto ai principi introdotti dalle molteplici attività regolamentari e di supervisione in corso a livello internazionale.

Il 13 maggio 2022 si è chiusa la consultazione, iniziata il 12 aprile, del documento pubblicato dall'EIOPA riferito alle modifiche delle proprie "Guidelines on the integration of the customer's sustainability preferences in the suitability assessment under the insurance distribution directive" e con l'obiettivo di fornire indicazioni circa le modalità di integrazione delle preferenze di sostenibilità espresse dalla clientela nella valutazione di adeguatezza relativa specificamente ai prodotti di investimento assicurativo (cc.dd. IBIPs). In considerazione della complessità del tema e della necessità - sollevata per il sistema distributivo bancario - di allineare le previsioni rispetto a quanto previsto da ESMA per gli strumenti finanziari, l'EIOPA ha momentaneamente deciso di sospendere i lavori relativi ai propri Orientamenti procedendo con la pubblicazione di una "Guidance on the integration of sustainability preferences in the suitability assessment under the Insurance Distribution Directive (IDD)".

In data 31 maggio 2022 l'ESMA ha pubblicato un supervisory briefing in merito agli obblighi di informativa sulla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali degli investimenti sostenibili dei partecipanti ai mercati finanziari e sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi di gestione del rischio da parte dei gestori di fondi autorizzati, con l'obiettivo di garantire la convergenza nell'Unione Europea delle azioni di vigilanza sui fondi di investimento con caratteristiche di sostenibilità e nella lotta al greenwashing e stabilire criteri di vigilanza comuni per le Autorità Nazionali Competenti (ANC).

In data 15 luglio 2022 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2022/1214 della Commissione del 9 marzo 2022 che integra i criteri di vaglio tecnico di cui al Regolamento delegato (UE) 2021/2139, nonché gli obblighi di informativa al pubblico di cui al Regolamento delegato (UE) 2021/2178 con riferimento alle attività economiche in taluni settori energetici, segnatamente le attività connesse con i gas fossili e l'energia nucleare.

Il 20 luglio 2022 l'EIOPA ha pubblicato le Guidance sull'integrazione delle preferenze di sostenibilità del cliente nella valutazione di adeguatezza ai sensi della direttiva sulla distribuzione assicurativa (IDD), per gli assicuratori e gli intermediari assicurativi, volta ad assicurare una migliore comprensione delle nuove regole e facilitarne una corretta attuazione presentando i nuovi requisiti in un linguaggio e una presentazione più user-friendly.

In data 25 luglio 2022 la Commissione europea ha pubblicato il Regolamento delegato 2022/1288 integrativo del Regolamento (UE) 2019/2088 ("SFDR"), applicabile dal 1° gennaio 2023, in relazione a molteplici aspetti dell'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, specificando il contenuto, le metodologie e le modalità di presentazione delle informazioni relative agli indicatori di sostenibilità e regola la promozione degli obiettivi di investimento sostenibile da parte degli enti finanziari.

In data 23 agosto 2022 è stato emanato il Decreto direttoriale, del Direttore Generale del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), 23 agosto 2022 - Green and Innovation New Deal italiano. Il Decreto stabilisce i termini e modalità di presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni finanziarie a sostegno dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione per la transizione ecologica e circolare negli ambiti del Green and Innovation New Deal italiano - programma di interventi per l'aumento della sostenibilità ambientale, efficientamento energetico e innovazione tecnologica in un'ottica di resilienza economica, realizzato in coerenza con il Green Deal europeo (comunicazione della Commissione europea COM(2019) 640) - e le relative disposizioni attuative come previsto dagli artt. 9 e 17 dal Decreto interministeriale 1° dicembre 2021 del Ministro dello Sviluppo Economico

Il 23 settembre 2022 l'ESMA ha pubblicato il Final Report che modifica le proprie "Guidelines on certain aspects of the MiFID II suitability requirements". Le modifiche in questione si sono rese necessarie al fine di integrare negli Orientamenti dell'Autorità di Vigilanza europea, tra le altre cose, le novità normative riferite all'integrazione delle preferenze di sostenibilità della clientela nella valutazione di adeguatezza degli investimenti.

Nel corso del 2022 sono state avviate varie iniziative in ottica ESG. In tale ambito è stato definito un processo per sensibilizzare, accompagnare e formare le aziende clienti

verso la transizione sostenibile; mediante l'utilizzo di una piattaforma web e strumenti di reporting atti a rilevare il posizionamento in ambito ESG dell'azienda (PMI) rispetto al settore di appartenenza e al benchmark di mercato.

Ulteriore attività progettuale, iniziata nel 2022, ha riguardato l'evoluzione del catalogo prodotti in ottica ESG. Al riguardo, è stata eseguita l'analisi di benchmarking (normativa, gap rispetto al mercato) e di assessment rispetto al catalogo prodotti di Gruppo in ottica ESG. L'attività consentirà di avviare la strutturazione di un catalogo prodotti di credito nativamente ESG, allineato alla tassonomia europea.

Con riguardo agli obiettivi dell'agenda 2030 dell'ONU sono state svolte attività inerenti all'educazione finanziaria, anche in collaborazione con il mondo accademico, tra cui una nell'ambito della Global money week, manifestazione mondiale organizzata dall'OCSE per promuovere l'educazione finanziaria tra i giovani.

È stato realizzato un prodotto, denominato "Coopera pool 2030 microfinanza campesina" per facilitare la costituzione di consorzi tra le banche affiliate per l'erogazione dei finanziamenti verso l'Ecuador, e altre iniziative verso il terzo settore in collaborazione con gli enti del movimento (Tertio millennio e l'Associazione seniores BCC).

In linea con il framework normativo di riferimento, è stata aggiornata la Politica di gruppo di Product management in ambito ESG per quanto riguarda i prodotti bancari, finanziari e assicurativi e gli strumenti correlati. In particolare, per quanto attiene la presentazione dei servizi di investimento e la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi le variazioni introdotte hanno comportato:

- la modifica del target market con l'introduzione di una nuova variabile legata alla sostenibilità;
- l'integrazione del questionario di profilatura al fine di raccogliere informazioni dai clienti sulle loro preferenze di sostenibilità;
- lo sviluppo di modelli di definizione di scoring ESG ai fini della mappatura dei prodotti green;
- l'integrazione nei processi distributivi e di consulenza dei fattori di sostenibilità mediante la previsione di un nuovo "controllo di sostenibilità";
- l'adozione di una metodologia funzionale all'assegnazione di uno scoring di sostenibilità ai prodotti finanziari distribuiti alla clientela;
- l'aggiornamento dei modelli di disclosure alla clientela.

Inoltre, con riferimento al regolamento UE 2019/2088 (SFDR), è stata aggiornata la politica di gruppo in materia di gestione dei conflitti di interessi nella prestazione dei servizi di investimento.

DISCIPLINA DEGLI EMITTENTI

In data 28 luglio 2022 è stata pubblicata la Delibera Consob n. 22423 recante modifiche del Regolamento Emittenti concernenti la disciplina dei prospetti ("Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999") al fine di: allineare i termini di approvazione del prospetto

con la legislazione europea; potenziare il c.d. *prefiling* (dialogo con l'Autorità prima del formale avvio dell'istruttoria); autorizzare la redazione del prospetto informativo in lingua inglese per offerte promosse in Italia quale stato membro di origine.

DISTRIBUZIONE ASSICURATIVA

In data 22 giugno 2022 è stato pubblicato il Regolamento IVASS n. 51 del 21 giugno 2022 recante disposizioni concernenti la realizzazione di un sistema di comparazione *on line* tra le imprese di assicurazione operanti in Italia nel ramo r.c. auto, di cui agli articoli 132-bis e 136, comma 3-bis, del D.lgs. 7 settembre 2005, n. 209 (CAP).

Il 22 settembre 2022 l'EIOPA ha pubblicato il Supervisory Statement in merito alle esclusioni degli eventi di rischio sistemico dalle coperture dei prodotti assicurativi. Per "eventi di rischio sistemico" devono intendersi quei gravi eventi – come la pandemia, il cambiamento climatico o gli attacchi cyber su larga scala – che, in caso di accadimento, in primo luogo, ingenerano significativi effetti negativi sulla salute e sulla sicurezza pubblica ovvero sull'economia e sulla sicurezza nazionale (c.d. impatti diretti) e, in secondo luogo, integrano la realizzazione di ulteriori rischi, spesso di natura finanziaria (c.d. impatti indiretti). Più in generale, al di là dei requisiti generali in materia di governo e controllo del prodotto (POG), quando vengono sviluppati nuovi prodotti, l'EIOPA raccomanda di valutare le esigenze, gli obiettivi e le caratteristiche del target market per quanto riguarda l'esclusione dei rischi derivanti da eventi sistemici, anche per stabilire se i rischi derivanti da eventi sistemici siano coperti o meno.

Finanza e mercati

Abusi di mercato

L'ESMA, in data 13 aprile 2022, ha pubblicato la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea degli "Orientamenti relativi al regolamento sugli abusi di mercato (MAR), Ritardi nella comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate e interazioni con la vigilanza prudenziale". Il Regolamento (UE) 596/2014 (MAR) all'articolo 17, infatti, prevede la possibilità per l'emittente di tardare la comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate a condizione che siano soddisfatte una serie di requisiti. L'ESMA, in ottemperanza a tale articolo, aveva pubblicato degli Orientamenti in cui veniva delineata una lista non esaustiva e indicativa degli interessi legittimi dell'emittente che potrebbero essere pregiudicati da una comunicazione al pubblico immediata delle informazioni privilegiate, così come un elenco di situazioni nelle quali il ritardo nella divulgazione di tali informazioni al pubblico potrebbe fuorviarlo.

Con la pubblicazione del 13 aprire 2022 viene aggiornato il sopracitato elenco con l'inserimento di due ulteriori casistiche, ovvero due circostanze per le quali la comunicazione al pubblico immediata di informazioni privilegiate lederebbe gli interessi dell'emittente.

Tali nuove casistiche fanno riferimento a:

- disciplina sulla riduzione di fondi propri e passività ammissibili per la cui realizzazione l'articolo 77 del CRR prevede che l'ente debba richiedere un'autorizzazione preventiva all'Autorità prudenziale competente;

- bozze di decisione formulate dall'Autorità prudenziale competente a seguito dello SREP. La procedura di SREP prevede infatti che i risultati delle analisi effettuate dall'Autorità e ogni misura correttiva necessaria sia anticipata all'ente destinatario della valutazione al fine di instaurare un dialogo finalizzato allo scambio di informazioni utili che possono portare anche alla modifica della decisione presa.

Inoltre, viene introdotto un nuovo Orientamento che fornisce chiarimenti finalizzati a qualificare i requisiti patrimoniali e gli orientamenti patrimoniali di secondo pilastro, P2R e P2G, come informazioni privilegiate. Entrambi i requisiti, infatti, ad eccezione di alcuni casi, soddisferebbero tutte le condizioni che definiscono un'informazione privilegiata e perciò anch'essi andrebbero comunicati al pubblico immediatamente ai sensi dell'art. 17 del MAR.

Derivati

In data 25 marzo 2022 è stato pubblicato il Final report sulle Linee Guida emanate dall'*European Securities and Markets Authoritiy* (ESMA) sul trasferimento dei dati tra i repertori dei dati sulle negoziazioni previste nell'ambito della regolamentazione EMIR (*European Market Infrastructure Regulation* – Regolamento UE 648/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio); il Final report contiene, inoltre, le nuove Linee Guida SFTR (*Securities Financial Transaction Regulatio*n - Regolamento UE 2015/2365 del Parlamento Europeo e del Consiglio):

- la modifica di alcune Guidelines sul trasferimento o portabilità dei dati, rivolte ai Trade Repositories (TR) in situazioni di *migration plans* e di cessazione dell'attività di TR;
- 'aggiunta di cinque nuove Guidelines sul trasferimento di dati tra i repertori di dati sulle negoziazioni, volte a fornire ulteriori chiarimenti ai TR e ai partecipanti al mercato, nonché a mantenere ed assicurare un alto livello qualitativo dei dati.

In data 17 maggio 2022 sono stati pubblicati i Regolamenti delegati (UE) 2022/749 e 2022/750, emanati allo scopo di rivedere gli ambiti di applicazione oggettivi di taluni contratti derivati over-the-counter (OTC) rispettivamente soggetti all'obbligo di compensazione (Clearing Obligation - CO) e soggetti all'obbligo di negoziazione (Derivative Trading Obligations – DTO) rispetto alle innovazioni apportate nel quadro regolamentare europeo dalla Benchmark Reform, le quali hanno previsto la dismissione del LIBOR e dell'EONIA dal 3 gennaio 2022 a fronte di nuovi benchmark quali: l'€STR Euro Short-Term Rate, il SONIA Sterling Overnight Index Average, il TONA Tokyo Overnight Average Rate e il SOFR Secured Overnight Financing Rate. L'ESMA, pertanto, ha ritenuto opportuno dare contezza dell'evoluzione relativa ai progressi della transizione verso i Rate-Free Risk (RFR) nei mercati in EUR, GBP, JPY e USD.

Il 27 luglio 2022 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2022/1302 (c.d. RTS 21a) della Commissione europea, che integra la Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le norme tecniche che disciplinano l'applicazione dei limiti di posizione ai derivati su merci e le procedure per la richiesta di esenzione da tali limiti. Il provvedimento rientra in un pacchetto normativo più ampio, comprendente anche il Regolamento delegato (UE) 2022/1299 e il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1300

di contestuale pubblicazione, che modifica gli obblighi di informativa verso la clientela, gli obblighi in materia di governance dei prodotti e il regime dei limiti di posizione in derivati su merci della MiFID II, esercitando i mandati conferiti alla Commissione europea e all'ESMA dalla Direttiva (UE) 2021/338.

In data 26 settembre 2022 sono state pubblicate sul sito dell'ESMA le Raccomandazioni del Working Group on Risk Free Rates (WG RFR) sulla disponibilità di prodotti derivati con riferimento all'€STR. Il documento in esame raccomanda alle market making institutions di rendere disponibili ai clienti i prodotti derivati con riferimento all'€STR, e ai partecipanti ai mercati ("market participants") di valutare se l'€STR possa essere un benchmark adeguato.

Il 7 ottobre 2022 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2022/1855 della Commissione europea che integra il Regolamento (UE) n. 648/2012 (EMIR) sui repertori di dati (trade repositories, TR) e sul tipo di segnalazione da utilizzare per gli obblighi di reportistica dei contratti derivati (sostituisce il Regolamento delegato (UE) n. 148/2013) e il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1860 della Commissione Europea (CE) recante le norme tecniche di attuazione sui formati, i metodi e le modalità di segnalazioni ai TR, nonché la frequenza e il termine ultimo previsto per l'invio delle segnalazioni (abroga e sostituisce il Regolamento delegato (UE) n. 1247/20). La ratio della revisione delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione sulle segnalazioni ai TR, è addivenire alla composizione di un quadro regolamentare sulle segnalazioni comune non solo a livello europeo, ma globale, così da facilitare la trasmissione e la comparabilità dei dati tra le diverse giurisdizioni, prevedendo la sostanziale revisione dell'ordine di alcuni dati e della loro classificazione nelle diverse sezioni delle tabelle, al fine di raggruppare dati assimilabili e di rendere le tabelle più trasparenti e leggibili. L'applicabilità dei suddetti Regolamenti è prevista dal 29 aprile 2024.

Post-Trading

In data 13 ottobre 2022 la Commissione europea ha pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2022/1930 che modifica la disciplina sul regolamento delle operazioni in strumenti finanziari del Regolamento delegato (UE) 2018/1229, al fine di sospendere temporaneamente le previsioni relative all'applicazione del regime di acquisto forzoso, fino al completamento dell'iter legislativo di revisione del CSDR avviato dalla Commissione europea il 16 marzo 2022 (fino al 2 novembre 2025).

Servizi e Attività di Investimento

In data 12 aprile 2022 l'European Securities and Markets Authority (ESMA) ha pubblicato gli Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di appropriatezza e mera esecuzione o ricezione di ordini ai sensi della MiFID II (Direttiva 2014/65/UE). I citati Orientamenti integrano i requisiti normativi già disciplinati con ulteriori orientamenti in materia di valutazione di appropriatezza, tra i quali assumono maggior rilievo quelli che concernono l'efficacia degli avvertimenti alla clientela, la determinazione delle situazioni in cui deve avere luogo la valutazione di appropriatezza e i controlli.

In data 9 maggio 2022 il Comitato congiunto delle Autorità di Vigilanza europee ha pubblicato un *Supervisory Statement* sulle aspettative di vigilanza con riguardo alla sezione "Cos'è questo prodotto" del documento contenente le informazioni chiave sui prodotti assicurativi e di investimento preassemblati ("KID dei PRIIPs"). Lo *Statement*, all'interno della prima sezione, ha ad oggetto la trasparenza con specifico riguardo ai profili di chiarezza e comprensibilità dell'informativa fornita in merito a determinate categorie di prodotti.

In data 24 giugno 2022 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2022/975 con il quale è stato fissato al 1° gennaio 2023 (anziché al 1° luglio 2022) il termine di applicazione del Regolamento delegato (UE) 2021/2268, che dispone in merito a modifiche delle norme tecniche di regolamentazione stabilite dal Regolamento delegato (UE) 2017/653. In particolare, le novità introdotte riguardano il metodo di base e la presentazione degli scenari di *performance*, la presentazione dei costi e il metodo di calcolo degli indicatori sintetici di costo, la presentazione e il contenuto delle informazioni sulla *performance* passata e la presentazione dei costi per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIP) che offrono una serie di opzioni di investimento. Con il Regolamento in esame viene inoltre introdotta la Proroga del regime transitorio relativo alla possibilità di usare il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori ai sensi della Direttiva 2009/65/UE anziché il documento di cui al Regolamento Del. 2017/653. In tal modo, gli ideatori di PRIIPs che offrono fondi di investimento come uniche opzioni di investimento sottostante, ovvero assieme ad altre opzioni di investimento, potranno continuare ad utilizzare, per i documenti contenenti le informazioni chiave sui PRIIPs, i documenti contenenti le informazioni chiave redatti conformemente agli artt. 78 - 81 della Direttiva 2009/65/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (art. 14, par. 2 del Regolamento Delegato (UE) 2017/653 fino al 31 dicembre 2022.In data 29 luglio 2022 la Consob ha pubblicato la Delibera n. 22430 in merito alle modifiche da apportare al Regolamento Intermediari ai fini dell'adeguamento nazionale alla Direttiva (UE) 2021/338 nell'ambito del *Capital Markets Recovery Package*, agli atti delegati della MiFID II e delle Direttive 2014/43/UE (UCITS), 2011/61/UE (AIFMD) e (UE) 2016/97 (IDD) in tema di finanza sostenibile, nonché alla Direttiva (UE) 2019/2034 (IFD) che modifica la MiFID II in materia di reverse solicitation.

In data 19 ottobre 2022 è stato pubblicato il Provvedimento congiunto di Consob e Banca d'Italia che modifica il Provvedimento unico sul post-trading (Provvedimento unico – PU) del 13 agosto 2018 ("Disciplina delle controparti centrali, dei depositari centrali e dell'attività di gestione accentrata"), al fine di adeguare la normativa italiana alla Direttiva (UE) 2017/828 (*Shareholder Rights Directive 2* – SHRD2) per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti.

In data 21 ottobre 2022 è stato pubblicato il Regolamento 2022/1988 della Commissione che estende il periodo transitorio per continuare a fornire servizi di *crowdfunding* conformemente al diritto nazionale di cui all'art. 48, par. 1, del Regolamento (UE) 2020/1503 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. ECSPR). La Commissione europea ha effettuato le proprie valutazioni e ha deciso di prorogare il periodo transitorio di cui all'art. 48(1) dell'ECSPR di 12 mesi, fino al 10 novembre 2023.Il 9 dicembre 2022 è stato pubblicato lo schema di D.lgs. recante attuazione della direttiva (UE) 2021/338 che modifica la direttiva 2014/65/UE (c.d "MiFID II") per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la governance del prodotto

e i limiti di posizione per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19, al fine di assicurare l'integrale allineamento della normativa nazionale a quella europea. La principale novità normativa è quella che riguarda il termine di invio ai clienti in essere della comunicazione riguardante la scelta del formato elettronico o cartaceo dell'informativa MiFID, nonché dell'invio dell'informativa in formato elettronico ai potenziali o nuovi clienti.

IT E SISTEMI INFORMATIVI

L'AGID (Agenzia per l'Italia Digitale), in data 26 aprile 2022, ha adottato le Linee guida sull'accessibilità degli strumenti informatici per i soggetti erogatori di cui all'art. 3 comma 1-bis della Legge n. 4/2004 ("Disposizioni per favorire e semplificare l'accesso degli utenti e, in particolare, delle persone con disabilità agli strumenti informatici"). L'art. 3 comma 1-bis della Legge n. 4/2004 definisce soggetti erogatori coloro che offrono servizi al pubblico attraverso siti web o applicazioni mobili, con un fatturato medio, negli ultimi tre anni di attività, superiore a cinquecento milioni di euro. L'AGID ha precisato il giorno entro cui i soggetti erogatori sono tenuti a rilasciare e aggiornare la Dichiarazione di accessibilità per i siti web e applicazioni mobili di cui sono titolari, ossia il 23 settembre di ogni anno.

La Banca ha adottato specifici strumenti per supportare la navigazione dei siti istituzionali da parte degli utenti con disabilità, attivando funzionalità aggiuntive e pubblicato le dichiarazioni di accessibilità (d.lgs. 82/2022, attuazione della direttiva UE 2019/882 del parlamento europeo e del consiglio, del 17 aprile 2019, sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi).

In data 7 marzo 2022 sui siti web della Banca d'Italia, dell'Ivass e della Consob è stato pubblicato il Comunicato congiunto concernente gli obblighi di comunicazione delle misure di congelamento adottate dalla UE in risposta all'aggressione militare russa in Ucraina. Posto che le misure di congelamento adottate dall'Unione Europea in risposta alla situazione in Ucraina sono vincolanti nella loro totalità e direttamente applicabili negli Stati membri, i soggetti vigilati sono tenuti a rispettare e ad applicare tali misure, mettendo in atto i controlli e i dispositivi necessari, monitorando costantemente l'aggiornamento delle misure in questione. Nel contesto attuale viene raccomandato ai soggetti vigilati di esercitare la massima attenzione con riferimento al rischio di attacchi informatici, di intensificare le attività di monitoraggio e di difesa per prevenire possibili attività di malware e adottare tutte le misure di mitigazione dei rischi che si rendano necessarie. Inoltre, i soggetti vigilati sono invitati a considerare attentamente i piani di continuità aziendale (business continuity plan) e a garantire il corretto funzionamento e il pronto ripristino dei backup e a prestare attenzione nel continuo agli aggiornamenti forniti dal Computer Security Incident Response Team (CSIRT) – Italia.

Si rinvia a quanto già illustrato relativamente agli impatti della crisi russo-ucraina riguardo alle iniziative assunte.

In data 3 novembre 2022 è stato pubblicato sul sito della Banca d'Italia il 40° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, che recepisce e attua le novità introdotte dagli Orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza (EBA/GL/2019/04), emanati dall'EBA nel 2019, in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Tali modifiche, che insistono sui Capitoli 3, 4 e 5 del Titolo

IV, Parte I, attuano conformemente il contenuto degli Orientamenti comunitari e, pertanto, non sono state sottoposte dalla Banca d'Italia a consultazione pubblica e ad analisi di impatto della regolamentazione.

In particolare, gli interventi si sostanziano:

- nella trasposizione per esteso delle previsioni sulla governance interna, sui compiti degli organi aziendali, sul sistema dei controlli interni, sull'esternalizzazione e sulla continuità operativa;
- nel recepimento mediante rinvio delle previsioni sulla gestione del rischio ICT e di sicurezza, sulla gestione della sicurezza dell'informazione e delle operazioni ICT, sulla gestione dei progetti e dei cambiamenti ICT, sulla gestione del rapporto con gli utenti dei servizi di pagamento e sulla fornitura di servizi ICT.

In data 27 dicembre 2022 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2022/2554 sulla resilienza operativa digitale per il settore finanziario ("Regolamento DORA"). Il Regolamento DORA fa parte del pacchetto sulla finanza digitale, un pacchetto di misure per sostenerne il potenziale in termini di innovazione e concorrenza, mitigando al contempo i rischi che da essa possono derivare. Tale Regolamento mira quindi a mettere in atto un quadro dettagliato e completo sulla resilienza operativa digitale per gli enti dell'UE, con l'obiettivo di (i) rafforzare e semplificare la condotta degli enti nella gestione del rischio ICT; (ii) stabilire modalità uniformi per testare i sistemi ICT; (iii) aumentare la consapevolezza delle autorità di vigilanza sui rischi informatici e sugli incidenti legati alle ICT che gli enti devono affrontare e (iv) introdurre poteri per le autorità di vigilanza per la supervisione dei rischi derivanti dalla dipendenza degli enti dai fornitori terzi di servizi ICT. Nel contesto giuridico italiano il Regolamento si inserisce nel framework giuridico disegnato dal Titolo IV, Capitolo 4 e 5 della Circolare 285 di Banca d'Italia.

In data 27 dicembre 2022 è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2022/2555 sulle misure per un livello comune elevato di cybersecurity nell'Unione ("Direttiva NIS2"). La Direttiva NIS2 rinnova il framework europeo in materia di cybersecurity, introducendo misure più stringenti e specifiche in termini di cyber risk management e di segnalazione e condivisione delle informazioni relative agli incidenti di sicurezza.

Privacy

Il 18 gennaio 2022, l'European Data Protection Board ("EDPB") o anche Comitato Europeo per la Protezione dei Dati, ha adottato le Linee Guida sul diritto di accesso (Guidelines 01/2022 on data subject rights - Right of access). Tali linee guida sono ad oggi in fase di revisione dopo una fase di consultazione pubblica -cui ha partecipato anche la Capogruppo Iccrea Banca per il tramite dell'European Banking Federation- e disciplineranno ogni sfaccettatura relativa all'accesso ai dati personali da parte degli interessati, comprese limitazioni a tale diritto all'esito degli opportuni bilanciamenti tra diritti.

Con DPR n. 26/2022, pubblicato in G.U. il 29 marzo 2022, è stato esteso il Registro Pubblico delle Opposizioni (RPO) ai numeri mobili, con applicabilità a partire dal 27 luglio 2022. L'estensione della disciplina sul RPO ai numeri mobili implica maggiori accorgimenti nelle

attività di tele-marketing nei confronti degli utenti (in particolare clientela potenziale) ed è volta a favorire la diminuzione di fenomeni di tele-marketing incontrollato, inquadrabili come trattamenti illeciti di dati personali.

In data 16 maggio 2022, l'European Data Protection Board ("EDPB"), ha adottato le Linee Guida sul calcolo delle sanzioni amministrative ai sensi del Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati Personali (Guidelines 04/2022 on the calculation of administrative fines under the GDPR). Tali linee guida sono ad oggi in fase di revisione dopo una fase di consultazione pubblica e forniranno criteri definiti per il calcolo di eventuali sanzioni amministrative per violazione della normativa europea sulla protezione dei dati personali.

Il Garante per la Protezione dei Dati Personali, con parere del 18 maggio 2022, si è espresso in ordine alla corretta individuazione del ruolo soggettivo da attribuire agli istituti di credito che svolgono attività di distribuzione di polizze assicurative. Nell'ambito dell'attività di distribuzione assicurativa da parte degli istituti bancari, il ruolo di titolare del trattamento deve essere riconosciuto alla compagnia assicurativa, mentre le banche agiscono in qualità di responsabili del trattamento ai sensi dell'art. 28 GDPR.

Il 29 luglio 2022 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 104 del 27 giugno 2022 che, in adeguamento ai parametri europei, introduce nuovi obblighi informativi a carico del datore di lavoro, modificando il D.Lgs. 26 maggio 1997, n. 152, con entrata in vigore dal 13 agosto 2022 (c.d. "Decreto Trasparenza"). Tali obblighi investono anche la protezione dei dati personali ed implicano una ancor maggiore granularità di informazioni di trasparenza da rendere al lavoratore, "nel caso di utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati".

Il Garante per la Protezione dei Dati Personali con provvedimento n. 324 del 6 ottobre 2022 ha accreditato il nuovo Organismo di Monitoraggio (OdM) per tutelare i consumatori da eventuali problemi con i sistemi di informazione creditizia (Sic) e approvato in via definitiva il Codice di Condotta degli operatori del settore. Il nuovo testo completa l'iter di adozione del Codice di Condotta già approvato "con riserva" dal Garante il 12 settembre 2019, la cui operatività era stata però subordinata proprio al completamento della fase di accreditamento dell'OdM, secondo quanto previsto dal Regolamento europeo in materia di privacy. Il nuovo Codice di condotta prevede che l'OdM verifichi l'osservanza delle regole da parte degli aderenti e dei gestori dei sistemi di informazione e gestisca i reclami degli interessati: chi dovesse ritenere che la mancata erogazione del credito possa dipendere da inesattezze delle informazioni contenute nei Sic potrà dunque, d'ora in poi, rivolgersi direttamente all'OdM.

In data 18 ottobre 2022, l'European Data Protection Board ("EDPB"), ha pubblicato in consultazione le Linee Guida 09/2022 sulla notifica di violazione dei dati personali ai sensi del Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati Personali (Guidelines 09/2022 on personal data breach notification under GDPR). Queste linee guida riprendono e sostituiscono le precedenti wp250 sullo stesso tema, emesse dal Gruppo di lavoro dell'articolo 29 (WPArt29) e fatte proprie dall'EDPB. Rispetto al wp250 viene proposto un aggiornamento legato all'esigenza di chiarire i requisiti per provvedere alla notifica nell'ambito di attività svolte da parte di titolari non stabiliti nel territorio dell'Unione.

Responsabilità amministrativa degli enti – D. LGS. 231/01

Nel corso nel 2022 sono intervenute diverse novità legislative volte a modificare e ampliare le fattispecie incluse nel catalogo dei reati presupposto, in particolare:

il 1° febbraio 2022 è entrata in vigore la Legge n. 238/2021 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge Europea 2019-2020", che ha modificato all'art. 19 e all'art. 26, rispettivamente, le fattispecie dei reati presupposto di cui agli artt. 24-bis ("Delitti informatici e trattamento illecito di dati") e 25-sexies ("Abusi di mercato") del Decreto Legislativo, n. 231/01;

il D.lg. 25 febbraio 2022 n. 13 recante "Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili", mediante l'art. 2 ha irrobustito l'apparato sanzionatorio contro le frodi in materia di erogazioni pubbliche intervenendo sul Codice penale e modificando alcune fattispecie di reato agli art. 240-bis ("Confisca in casi particolari"), art. 316-bis ("Malversazione di erogazione pubbliche"), art. 316-ter ("Indebita percezione di erogazione pubbliche") e art. 640-bis, ("Truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche"). I reati modificati rientrano nell'elenco delle fattispecie di reato presupposto previste dall'art. 24 ("Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture");

con la Legge 9 marzo 2022 n. 22 "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale", sono state inasprite le sanzioni per i reati contro il paesaggio e i beni culturali, ora espressamente richiamati anche dal D. Lgs. 231/2001. Il provvedimento riforma le disposizioni penali a tutela del patrimonio culturale, attualmente contenute prevalentemente nel Codice dei beni culturali (D.Lgs. n. 42 del 2004) e le inserisce nel Codice penale stabilendo pene più severe rispetto a quelle previste per i corrispondenti delitti semplici, il furto, l'appropriazione indebita, la ricettazione, il riciclaggio e l'autoriciclaggio e il danneggiamento che abbiano ad oggetto beni culturali. Vengono, altresì, punite le condotte di illecito impiego, importazione e esportazione di beni culturali e la contraffazione. Oltre alla previsione di specifiche fattispecie di reato, la proposta di legge prevede un'aggravante da applicare a qualsiasi reato che, avendo ad oggetto beni culturali o paesaggistici, provochi un danno di rilevante gravità. Se i reati contro i beni culturali sono commessi a vantaggio di un ente, la proposta prevede l'applicabilità all'ente stesso delle sanzioni amministrative pecuniarie e interdittive previste dal D. Lgs 231/01;

il 22 ottobre 2022 è stato pubblicato il D.lgs. recante disposizioni correttive e integrative del D.lgs. 14 luglio 2020, n. 75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (c.d. *"Direttiva PIF"*) volta ad armonizzare il diritto penale degli Stati membri integrando, per le condotte fraudolente più gravi nel settore finanziario, la tutela degli interessi finanziari dell'Unione ai sensi del diritto amministrativo e del diritto civile. L'art. 1 ("Modifica dell'articolo 322-bis del codice penale") del Decreto in parola dispone la modifica dell'art. 322-bis ("Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni

internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri") del c.p. estendendo l'ambito di applicabilità delle disposizioni in esso contenute, oltre che ai reati previsti (peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, istigazione alla corruzione) anche ai reati di cui all'art. 323 del c.p., (Abuso d'ufficio). Atteso che l'art. 322-bis si configura quale reato presupposto ai sensi dell'art. 25 c. 4 del D.lgs. 231/2001, l'estensione dell'ambito di applicabilità dell'art. 322-bis c.p. comporta la necessità di aggiornamento del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01;

Il 28 novembre 2022 è stata pubblicata una proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 6/2002 del Consiglio su disegni e modelli comunitari e abroga il regolamento (CE) n. 2246/2002 della Commissione che comporta una modifica alla disciplina sulla proprietà intellettuale e la conseguente necessità di modificare e aggiornare il Modello di organizzazione, gestione e controllo in relazione al rischio di commissione dei delitti in materia di violazione del diritto d'autore, di cui all'art. 25-novies del D.Lgs. 231/01.

Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

Il Decreto Legge nr 146/2021 (Decreto fiscale) ha introdotto l'obbligo di formazione in tema salute e sicurezza dei lavoratori per tutti i Datori di Lavoro, rimandando la definizione dei requisiti minimi ad un accordo che la Conferenza Stato Regioni avrebbe dovuto adottare entro il 30/06/2022. In assenza di tale Accordo, non ancora reso noto, l'obbligo non è ancora vigente, come indicato dalla circolare numero 1 dell'Ispettorato dell'Inail.

Servizi e sistemi di pagamento

In data 5 dicembre 2022 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2022/2360 della Commissione che modifica le norme tecniche di regolamentazione di cui al Regolamento delegato (UE) 2018/389, integrativo della Direttiva (UE) 2015/2366, con riferimento alle norme tecniche per l'autenticazione forte del cliente e gli standard aperti di comunicazione comuni e sicuri.

Ai fini di armonizzare le pratiche di applicazione dell'autenticazione forte del cliente (strong customer authentication, SCA) e di risolvere le problematiche derivanti dalle esenzioni volontarie presenti nell'art 10 del Regolamento, il presente Regolamento, mira a: (i) introdurre un'esenzione obbligatoria per i PSPs, solo per i casi specifici in cui l'accesso è effettuato tramite un AISP (account information service provider) e solamente se sono soddisfatte talune condizioni e salvaguardie, (ii) limitare l'ambito dell'esenzione volontaria di cui all'art. 10 RTS ai casi in cui il cliente accede direttamente alle informazioni sull'account, nonché (iii) estendere l'intervallo di tempo per il rinnovo della richiesta della SCA, passando da 90 a 180 giorni, sia per i casi in cui il PSU acceda alle informazioni direttamente che tramite AISP. Inoltre, i PSPs che hanno applicato l'esenzione di cui all'art. 10 del Regolamento delegato (UE) 2018/389 prima della data

di applicazione del documento in esame – fissata al 25 luglio 2023 – possono continuare ad applicare tale esenzione per le richieste di accesso ricevute mediante un prestatore di servizi di informazione sui conti fino alla scadenza del periodo oggetto di detta esenzione.

Aggiornamento *Fair value policy*

Nel mese di ottobre 2021 la Capogruppo ha adottato un aggiornamento della *"Fair Value Policy"* di Gruppo, che definisce i criteri per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari di proprietà e la relativa classificazione nei tre livelli definiti dall'IFRS 13 (*Fair Value Hierarchy* – FVH), con l'obiettivo di garantire che il processo di attribuzione dei prezzi agli strumenti finanziari ai fini contabili abbia a riferimento un *framework* normativo e metodologico omogeneo a livello di Gruppo e conforme ai principi contabili internazionali (IFRS 13 - *Fair Value Hierarchy* – FVH).
La Banca è in procinto di adottare i nuovi riferimenti emanati.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

In data 4 marzo 2022 la Banca Centrale Europea (BCE) ha adottato la decisione (UE) 2022/368 modificativa della decisione (UE) 2015/2218 sulla procedura di esclusione dei membri del personale dalla presunzione di avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio di un ente creditizio vigilato. L'intervento si sostanzia nell'introduzione di riferimenti normativi al dettato del Regolamento delegato (UE) 2021/923, in luogo dei rimandi al Regolamento (UE) 604/2014, e nella previsione di ulteriore documentazione per dimostrare che il membro del personale o la categoria di personale esercitino esclusivamente attività professionali e abbiano poteri esclusivamente in un'unità operativa o aziendale non rilevante (una dichiarazione che giustifichi le ragioni per cui si ritiene che un'unità operativa o aziendale non abbia altrimenti un impatto sostanziale sul capitale interno dell'ente creditizio vigilato e una dichiarazione dettagliata ed esaustiva, esplicativa delle ragioni per cui l'unità operativa o aziendale non è una funzione essenziale, come definita all'art. 2(1), punto (36), della Direttiva 2014/59/UE (BRRD), ovvero in qualsiasi atto delegato adottato ai sensi dell'art. 2 della medesima direttiva).
In data 1° dicembre 2022, Banca d'Italia ha pubblicato la Comunicazione per la raccolta di dati presso banche e imprese di investimento in attuazione degli orientamenti dell'EBA relativi a:

- l'attività di raccolta presso le banche e le imprese di investimento di informazioni riguardanti gli high earners, ossia i soggetti la cui remunerazione totale è pari ad almeno 1 milione di euro su base annuale (EBA/GL/2022/08, "Guidelines on the data collection exercises regarding high earners under Directive 2013/36/EU and under Directive (EU) 2019/2034");
- la c.d. attività di benchmarking sulle banche, finalizzata a monitorare e confrontare: i) le tendenze e le prassi remunerative – in particolare dei cc.dd. risk takers – e il divario retributivo di genere in un campione di banche selezionato dalle competenti autorità di vigilanza secondo i criteri di rappresentatività forniti dall'EBA; ii) i rapporti tra la

componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante superiori al 100% (EBA/GL/2022/06, "Guidelines on the benchmarking exercises on remuneration practices, the gender pay gap and approved higher ratios under Directive 2013/36/EU").

Trattamento del contante

In data 19 aprile 2022 il Consiglio dell'Unione Europea ha emanato una Raccomandazione (2022/C166/01) che invita gli Stati membri a istituire dedicati schemi nazionali che consentano il cambio delle banconote ucraine (hryvnia) ai rifugiati di guerra provenienti dall'Ucraina. In attuazione di tale Raccomandazione, il Decreto Legge n. 50 del 17 maggio 2022 ha stabilito, all'art. 47, le peculiari modalità di partecipazione allo schema nazionale di cambio da parte delle banche private che intendono aderire allo stesso. Alla luce della stipula avvenuta in data 6 giugno 2022 dell'accordo operativo tra la Banca d'Italia e la Banca Nazionale Ucraina, propedeutico all'avvio dell'attività di cambio prevista dallo schema, le operazioni possono essere effettuate dal 21 giugno 2022 fino al 21 dicembre 2022, prevedendo una validità di sei mesi (eventualmente rinnovabile) salvo il preventivo raggiungimento dell'ammontare massimo di banconote ucraine cambiabili concordato con la Banca Nazionale Ucraina. Con Comunicazione del 30 maggio 2022 la Capogruppo ha informato le Banche Affiliate, fornendo le informazioni, la modulistica e le modalità per l'eventuale adesione all'iniziativa.

Trasparenza

In data 28 ottobre 2022 la Banca d'Italia ha emanato una comunicazione in tema di "Buy Now Pay Later" (BNPL - "compra ora, paghi dopo"), forma di credito che ha avuto negli ultimi anni una rapida diffusione in vari Paesi europei. La comunicazione ha come obiettivo quello di evidenziare le forme di BNPL maggiormente diffuse nel mercato italiano, i possibili rischi e le tutele riconosciute ai clienti dalla disciplina di trasparenza bancaria. Banca d'Italia segnala che, nel caso in cui la dilazione di pagamento è concessa dal venditore e non da banche o intermediari finanziari, non trovano applicazione le regole di tutela per la clientela previste dal Testo Unico Bancario, né i controlli da parte della Banca d'Italia stessa.

Whistleblowing

Il 9 dicembre 2022 è stato pubblicato lo schema di decreto legislativo (bozza di Decreto) recante attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 entrata in vigore il 16 dicembre 2019, relativa alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto UE (segnalanti) e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

La Direttiva è stata modificata dal regolamento (UE) 2020/1503 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 ottobre 2020, relativo ai fornitori europei di servizi di crowdfunding per le imprese, al fine di renderla applicabile alle violazioni previste dal regolamento stesso; è in

corso d'esame a livello europeo una ulteriore proposta di modifica della direttiva 2019/1937 che interviene in particolare sull'allegato della direttiva al fine di includervi anche le norme sui gas fluorurati a effetto serra (proposta di regolamento COM (2022) 150).

Lo scopo della direttiva è quello disciplinare la protezione dei segnalanti all'interno dell'Unione, tramite norme minime di tutela, indirizzate ad uniformare le normative nazionali. A tal fine, prevede una serie di norme che hanno lo scopo di fornire una tutela uniforme in tutti i Paesi dell'Unione europea ai segnalanti (o whistleblowers), prevedendo regole comuni per l'adozione di canali di segnalazione efficaci, riservati e sicuri e, al contempo, assicurino una protezione efficace dei whistleblowers da possibili ritorsioni.

La normativa europea intende assegnare allo strumento del whistleblowing la funzione di rafforzare i principi di trasparenza e responsabilità e di prevenire la commissione dei reati.

La bozza di Decreto è stata sottoposta al vaglio delle competenti commissioni parlamentari per il proprio parere preventivo.

Le risorse umane

L'organico della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro, alla data del 31 dicembre 2022, era composto da 85 dipendenti, tutti con contratto a tempo indeterminato. La suddivisione del personale, in base ai livelli di inquadramento previsti dal contratto collettivo nazionale, era così ripartita: 60 dipendenti inquadrati nelle tre aree professionali, 23 quadri direttivi, 2 dirigenti.

Durante l'anno 2022 cinque dipendenti con contratto a tempo indeterminato hanno lasciato l'azienda (di cui tre per pensionamento).

Per rafforzare la rete commerciale la Banca ha assunto, nel secondo semestre, due nuovi dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

Il 30% della forza lavoro della banca ha prestato servizio presso la sede amministrativa di Triuggio, nei locali della Villa Biffi di Rancate. La restante parte del personale (70%), che costituisce la rete commerciale dell'azienda, è stata invece impiegata presso le dodici filiali operative dislocate nei comuni di Triuggio, Macherio, Vedano al Lambro, Sovico, Biassono, Besana in Brianza, Briosco, Veduggio con Colzano, della provincia di Monza e Brianza, e nei comuni di Valmadrera, Oggiono e Barzanò in provincia di Lecco.

Come negli anni passati si è cercato di dare particolare rilievo all'ambito della formazione, sviluppando e attuando un piano formativo che ha coinvolto la totalità dei dipendenti, nella convinzione che la crescita professionale delle risorse umane rappresenti uno dei principali fattori di successo aziendale. Il piano formativo 2022 è stato strutturato in 4.400 ore di formazione per un investimento economico pari a circa ventimila euro.

Gli argomenti trattati hanno riguardato le principali materie di carattere bancario: la finanza, con la formazione per l'abilitazione MIFID II di una nuova figura di rete e l'aggiornamento, previsto dalla normativa, per i dipendenti già abilitati all'intermediazione finanziaria; il credito, con la formazione di tre colleghi sulla disciplina in tema di concessione dei contratti di credito ai consumatori inerenti a beni immobili residenziali (normativa MCD); l'attività commerciale, l'area manageriale, i prodotti, le procedure. Sono state poi affrontate specifiche

tematiche previste dalla normativa, secondo le indicazioni fornite dalla Capogruppo, tra cui l'antiriciclaggio, il conflitto di interesse nei rapporti con i soggetti collegati, la PSD2, il data governance, la gestione dei reclami e delle controversie stragiudiziali, la gestione delle informazioni privilegiate, la continuità operativa, la sostenibilità nei processi aziendali (ESG). E' stato poi ultimato l'aggiornamento annuale per gli operatori certificati IVASS. Sempre in tema di IVASS è stata predisposta un'attività formativa idonea all'abilitazione di undici dipendenti della rete commerciale. Per quanto riguarda l'attività formativa sulla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, si è provveduto agli aggiornamenti previsti dalla normativa vigente relativamente all'antincendio (livello 1), al primo soccorso, e alla figura del RLS. Sono stati realizzati, infine, corsi di aggiornamento quinquennale per lavoratori e preposti.

Per la maggior parte della formazione prevista nel piano si è fatto ricorso alle proposte del Gruppo Bancario Iccrea e al supporto formativo delle società prodotto, sempre appartenenti al Gruppo.

La BCC ha poi aderito ai percorsi formativi riservati ai membri del Consiglio di Amministrazione, ai Sindaci e al Direttore Generale.

Sempre in materia di salute e sicurezza dei lavoratori si è tenuta la riunione annuale a cui hanno partecipato il responsabile della sicurezza, il rappresentante dei lavoratori, la direzione della banca e il referente interno. Nel corso dell'anno il responsabile per la sicurezza ha visitato tutti i locali dell'azienda per verificarne la rispondenza a quanto stabilito dalle normative in vigore. La Banca ha provveduto alla ordinaria manutenzione delle strutture in modo da mantenerle efficienti e salubri.

Si evidenzia che l'attività dei dipendenti è stata supportata da una strumentazione informatica in continuo sviluppo, la rete intranet aziendale, che mette a disposizione del personale normative, regolamenti interni, comunicazioni e tutte le necessarie informazioni, consentendo un dialogo costante tra i diversi uffici dell'istituto.

Anche per il 2022 la BCC ha proseguito la collaborazione con le scuole del territorio accogliendo dieci studenti delle classi superiori per stage in alternanza scuola/lavoro.

Politiche commerciali

Area commerciale

La Banca opera nella propria zona di competenza territoriale composta dai comuni nei quali ha la sede legale, le succursali e i comuni limitrofi, in modo che ci sia tra questi contiguità territoriale. Attraverso una rete distributiva composta da 12 sportelli distribuiti in 2 province (3 nella provincia di Lecco e 9 nella provincia di Monza Brianza), attraverso un rapporto privilegiato con i partner finanziari e gli enti territoriali e grazie ad una solidità confermata ogni anno, la BCC di Triuggio e della Valle del Lambro svolge nel modo migliore il ruolo di Istituto di credito locale ispirato dai valori della gente e teso alla soddisfazione dei propri clienti e soci.

La Banca presidia direttamente con le proprie filiali principalmente comuni di media dimensione.

Politica commerciale

La BCC, come Banca territoriale e di prossimità, si è sempre di più concentrata sulla propria clientela e sul proprio territorio di riferimento, attraverso attività che hanno unito l'efficienza commerciale della rete con la soddisfazione dei bisogni della clientela.

La banca commercializza e valorizza principalmente i prodotti e i servizi del Gruppo Bancario Cooperativo. Il Gruppo, in questi anni, ha modificato costante temente il proprio catalogo di offerta al fine di soddisfare le aspettative di credito, protezione e risparmio che la nostra clientela richiede. Anche in virtù della complessità crescente dei bisogni espressi dalla clientela la banca si spinge a ricercare sempre nuovi prodotti che possano trovare il loro apprezzamento.

Per questa ragione, quando i prodotti del gruppo non soddisfano adeguatamente le esigenze della clientela, ci si avvale anche di fornitori esterni che risultino in sintonia con gli obiettivi e i principi del movimento cooperativo.

I risultati raggiunti nel tempo testimoniano l'apprezzamento della Banca sia da parte della clientela storica che quella recentemente acquisita, grazie al radicamento delle filiali nel proprio territorio di riferimento.

In sintesi, la banca ha declinato la propria offerta su tre direttrici:

- Gestione del risparmio e dei fabbisogni assicurativi;
- Credito alle imprese e famiglie;
- Servizi accessori tradizionali e innovativi.

Gestione del risparmio e dei fabbisogni assicurativi

Nella nostra clientela, la gestione prospettica del risparmio e le esigenze di copertura dai rischi del proprio patrimonio sono da tempo un punto fermo nel dialogo quotidiano che la banca svolge con i suoi interlocutori. Per questa ragione, molti sforzi sono stati effettuati per gestire un catalogo di offerta ad ampio spettro che nella consulenza di ogni giorno contemplasse molte esigenze di una clientela matura, accompagnandola ogni giorno nei suoi progetti di investimento.

L'adeguatezza dei del prodotto sia di risparmio che assicurativo deve essere effettuata sottoponendo ad una valutazione il cliente, le sue conoscenze nell'ambito finanziario, le esperienze di investimento precedenti, coniugandole con l'obiettivo che intende raggiungere coerentemente con la sua situazione finanziaria.

La MIFID (in ambito finanziario) e la IDD (in ambito assicurativo) impongono infatti di tenere sotto controllo la tipologia di rischio dell'investimento, legandola al rischio che è in grado di sostenere e sopportare l'investitore.

La banca, sottopone la sua rete commerciale ad una formazione costante e profonda, aggiornando costantemente i profili di offerta in funzione dell'andamento dei mercati, attraverso un catalogo prodotti dinamico e puntuale.

In coerenza con questo assunto, è proseguita l'attività di consolidamento dei caposaldi dell'offerta di risparmio sia per la raccolta diretta che con prodotti più sofisticati.

Nel settore della Raccolta Diretta da Clientela, ad esempio, la banca ha realizzato una politica di collocamento di strumenti finanziari con differenti profili temporali quali Certificati di Deposito e Depositi a Risparmio e dal prodotto Conto di Deposito, con l'intento di differenziare maggiormente i profili di investimento della clientela, offrendo condizioni in linea con le aspettative del risparmiatore e del mercato. Tuttavia, visto l'andamento dei tassi di mercato per soddisfare meglio le aspettative di rendimento della nostra clientela, negli ultimi anni la banca ha allargato l'offerta di prodotti di risparmio con l'introduzione di nuove modalità di servizio al cliente.

La più importante tra queste è stata InvestiperSCELTA: è il servizio di consulenza esperta che la Bcc offre alla nostra clientela.

Ciò rende possibile gestire investimenti diversificati con più interlocutori attraverso un universo di opportunità composto da oltre 2000 Sicav delle migliori case mondiali. Ciò significa avere moltissime opzioni e dunque una migliore possibilità di allocazione efficiente dell'investimento.

In questa area sono poi da segnalare:

- Per il risparmio, i prodotti di risparmio gestito della società Bcc Risparmio&Previdenza
- In ottica previdenziale, i Fondi Pensioni Aperti di Bcc Risparmio&Previdenza.
- La commercializzazione di prodotti Sicav delle principali case di investimento mondiali (JP Morgan, Raiffeisen, BNP Paribas, Pictet, Vontobel, Morgan Stanley, Franklin Templeton, Invesco, Amundi, Schroders e BlackRock.)

Nel comparto Assicurativo, valutando e ampliando le sinergie operative con le società del Gruppo (Bcc Assicurazioni e Bcc Vita), si è attuata una concreta politica orientata a soddisfare sia i bisogni elementari (ramo danni) che quelli più sofisticati e maggiormente orientati ad una personalizzazione dell'offerta (ramo vita e danni).

In un'ottica di crescita del comparto assicurativo si è allargato il perimetro di offerta con l'introduzione a catalogo di alcuni prodotti di Assimoco e di Assimoco Vita. La logica di inserimento è quella di ampliare la qualità del catalogo anche in considerazione delle molteplici esigenze assicurative della clientela.

Credito alle imprese famiglie

Nelle proposte che la banca offre nel credito si è cercato di privilegiare il sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese, orientandosi a forme finanziarie adeguate alle specifiche richieste di tali prenditori.

Nei confronti delle imprese la banca ha migliorato l'analisi tecnica selezionando le richieste di finanziamento in base alla sostenibilità dei piani industriali.

Nel dettaglio, per le imprese, la banca ha intrapreso un'attenta analisi delle necessità delle stesse distinguendo l'offerta, in presenza di piani industriali concreti e credibili, tra il bisogno di maggiore capitale circolante da un lato e di rifinanziamento nel medio termine della situazione debitoria. I risultati sono una serie di prodotti dedicati sulla base delle esigenze dell'impresa:

- Strumentali
- Di liquidità di medio periodo
- Di gestione attiva della tesoreria aziendale.
- Cessione del credito

Per le famiglie è proseguita la consueta offerta di mutui per l'acquisto della casa e per soddisfare i bisogni ordinari di credito nell'ottica di offrire adeguato sostegno alle esigenze dei consumatori.

Servizi accessori e innovativi

Nell'ambito dei Servizi alla clientela, oltre alla continua offerta di prodotti tradizionali come conto corrente, monetica e banca elettronica, è proseguita la puntuale commercializzazione di prodotti dedicata ad una clientela differenziata, con esigenze di approccio alla banca più complesse.

- Sul lato credito, per coprire ad ampio spettro le esigenze concrete delle famiglie, un buon riscontro ha avuto l'accordo di collaborazione con BCC Credito al Consumo, che attraverso la sua specializzazione progetta, sviluppa e realizza soluzioni di finanziamento personalizzate e accessibili.
- Sui Servizi è continuata l'offerta sia sul lato tradizionali (carte bancomat, credito contactless e aziendali), sia sul lato digital (internet banking, POS Web)
- Sempre più perfezionata l'offerta relax banking (app e desktop)

RISCHI E INCERTEZZE

Crisi geopolitica e prospettive per il 2023

Una serie di shock repentini e violenti, di un genere che da lunghissimo tempo non si era più manifestato in Europa (la pandemia, la guerra scatenata dalla Russia, l'impennata dei prezzi dell'energia, l'incertezza delle relative forniture) ha colto di sorpresa le economie mondiali; ha inflitto danni sociali ed economici di particolare severità; ha comportato eccezionali oscillazioni delle variabili reali e nominali; ha condotto alla necessaria revisione dei modelli di analisi e previsivi.

Durante la fase più acuta della pandemia, le politiche di bilancio adottate da molti paesi europei sono riuscite a mitigarne l'impatto sulle famiglie e sulle imprese, seppure al prezzo di un consistente incremento del debito pubblico. La politica monetaria ha accompagnato, assecondandola, l'espansione fiscale dettata dall'emergenza, scongiurando l'insorgere di crisi finanziarie nei momenti di maggiore volatilità dei mercati e immettendo liquidità nel sistema in misura senza precedenti.

L'attività economica globale sta ora rallentando e le stime di crescita per l'anno corrente sono state progressivamente riviste al ribasso dalle principali istituzioni internazionali. Il deterioramento delle prospettive continua, infatti, a risentire del rialzo dell'inflazione, della perdurante e vieppiù critica incertezza legata al conflitto in Ucraina, del peggioramento delle condizioni finanziarie e dell'indebolimento dell'economia in Cina.

L'alea congiunturale rimane, quindi, eccezionalmente elevata a causa della natura estrema e imponderabile di alcuni rischi, specie quelli legati alla guerra. Preoccupa grandemente l'impennata dell'inflazione che ha raggiunto livelli che non si registravano nei paesi avanzati da decenni e per il cui contrasto il Consiglio direttivo della BCE, dopo aver posto termine agli acquisti netti di titoli, dallo scorso luglio è tornato ad alzare i tassi di interesse di riferimento, annunciando un ritmo di aumenti progressivo fino al livello che verrà determinato sulla base delle prospettive di inflazione e crescita.

La crescita dei debiti pubblici, unita alla dinamica dei tassi di interesse, ha accresciuto la tensione sul mercato delle obbligazioni sovrane, in particolare quelle emesse dai paesi più fragili e/o caratterizzati dai rapporti più alti tra debito e PIL; con conseguente ampliamento e volatilità del differenziale di rendimento tra titoli di Stato italiani e tedeschi. Anche gli spread delle obbligazioni private sono aumentati nelle principali aree valutarie. È inoltre da attendersi che il rialzo dei tassi, accompagnato da un peggioramento congiunturale, incida sulla capacità dei debitori di onorare i pagamenti e, quindi, sulla qualità del credito.

Indipendentemente dalla nuova situazione di contesto generatasi, la Banca e il Gruppo pongono costante attenzione alla valutazione e all'adozione tempestiva di adeguate misure di contenimento dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie rispetto ai mutamenti di contesto. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento, l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Le informazioni sui rischi in generale e, più in particolare, sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e sui rischi operativi sono come sempre dettagliatamente rappresentate nelle pertinenti sezioni della Parte E della nota integrativa.

In un contesto pieno di incertezze come quello sommariamente delineato, mantenere una posizione patrimoniale robusta rispetto ai rischi assunti è imprescindibile per preservare la capacità della Banca di sostenere l'economia reale del territorio di riferimento. Per quando riguarda il posizionamento patrimoniale della Banca, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3 redatta a livello consolidato e pubblicata sul sito istituzionale della Capogruppo.

Quanto, infine, al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società e il Gruppo continueranno nella loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il bilancio 2022 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Si precisa, in proposito, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo aziendale sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza del profilo patrimoniale e di liquidità del Gruppo sono state sviluppate coerentemente con le *"ECB expectations towards bank'ICAAP/ILAAP packages for SREP 2022"* e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di vigilanza. Con riferimento a queste ultime, rilevano gli interventi condotti e funzionali: i) a una prima inclusione ai fini ICAAP/ILAAP dei rischi climatici & ambientali (con particolare riferimento ai rischi di transizione e fisico – alluvioni per specifici segmenti di clientela/asset class) nelle fasi di risk assessment e di analisi in condizioni avverse nella prospettiva regolamentare; ii) ad ampliare le complessive analisi di Capital & Liquidity Adequacy attraverso analisi di *sensitivity* per fattorizzare i possibili impatti e le implicazioni dirette e indirette del conflitto Russia-Ucraina.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario base, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia "phase in" che "fully loaded", si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare, sia nei principali processi di *risk governance* (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), presentando buffer patrimoniali consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2024, in scenario base:

  - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. euro 4,1 miliardi in versione "phase in" e ca. euro 4 miliardi "fully loaded"; mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. euro 3,5 miliardi in versione "phase in" e a ca. euro 3,3 miliardi in "fully loaded";
  - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a ca. euro 2,4 miliardi in versione "phase in" e ca. euro 2,2 miliardi in "fully loaded"; mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. euro 1,8 miliardi in versione "phase in" e ca. euro 1,6 miliardi in "fully loaded";
- l'indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio), in versione sia "phase in, sia "fully loaded", si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando "buffer" consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2024, in scenario baseline, il "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a ca. 6,8 miliardi di euro in versione sia "phase in", sia "fully loaded"; mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. 4,2 miliardi;
- gli indicatori regolamentari di MREL, in versione sia "phase in" sia "fully loaded", si posizionano al di sopra dei target stabiliti nella MREL decision 2022 in arco piano.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (Risk Taking Capacity)[16] mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare, le analisi condotte mostrano come l'indicatore si attesti su un valore pari al 152,5%, evidenziando un buffer, in termini di dotazioni patrimoniali per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo, di ca. 3.4 miliardi di euro.

Anche le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare:

- gli indicatori di CET1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia "phase in", sia "fully loaded", si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare di "Total SREP Capital Requirements – TSCR" e dell'"Overall Capital Requirement – OCR". In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2024, in scenario avverso:
  - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "TSCR" si attesti a ca. 2 miliardi di euro, sia "phase in", sia "fully loaded"
  - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "TSCR" si attesti a ca. 0,4 miliardi di euro, sia "phase in", sia "fully loaded"
- l'indicatore di Leverage Ratio, sia "phase in", sia "fully load", si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso;

[16] L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo "building block". Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del Gruppo complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario base, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity). In particolare, le analisi condotte mostrano, come a fine 2024, l'indicatore LCR si attesti al 229% e l'indicatore NSFR al 136%;
- nello scenario di stress, a fine 2024l'indicatore LCR si attesta, al 148%; l'indicatore NSFR al 122%.

Inoltre, a completamento delle analisi ICAAP & ILAAP e coerentemente con le specifiche richieste/aspettative formulate dall'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha effettuato ulteriori valutazioni, svolte secondo un approccio di tipo *"sensitivity analysis"* sul profilo di capitale e di liquidità, per fattorizzare i possibili impatti/implicazioni dirette ed indirette discendenti dal conflitto russo-ucraino e valutare il grado di adeguatezza patrimoniale e di liquidità. Ferma restando l'elevata incertezza sulle possibili evoluzioni e sulle conseguenti ripercussioni che lo stesso potrà avere sullo scenario macroeconomico, le analisi effettuate non hanno fatto emergere aspetti di significativa vulnerabilità per il Gruppo nel suo complesso.

Recovery Plan

Nel corso del 2022, sono state completate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo per l'anno 2022, tenendo conto delle aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza. A tale riguardo al fine di valutare la capacità del Gruppo di ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società al verificarsi di scenari particolarmente avversi, nel Piano di Risanamento 2022 sono stati presi in considerazione tre scenari di grave dissesto macroeconomico e finanziario (sistemico, idiosincratico e combinato), nonché i potenziali effetti del conflitto fra Russia e Ucraina e la loro rilevanza per il modello di business del Gruppo ed, infine, ipotizzato un incidente cibernetico con gravi implicazioni finanziarie.

Nel corso del 2022 il Gruppo ha eseguito, inoltre, una prima simulazione (c.d. *dry-run*) per testare il processo di attivazione del Recovery Plan sulla base di quanto elaborato nel Recovery Playbook di Gruppo.

OSI (On Site Inspection) – Capital Adequacy e Commercial Real Estate

Nell'anno 2021 l'Autorità di Vigilanza ha condotto un accertamento ispettivo in loco (cd. '*On Site Inspection* – OSI') presso Iccrea Banca S.p.A. dal 30 settembre al 24 novembre 2021, avente ad oggetto la valutazione del calcolo appropriato dei coefficienti patrimoniali (cd. '*Capital Adequacy*'), con particolare attenzione alle RWA (*Risk Weighted Assets*) per il rischio di credito a livello consolidato, la governance e le politiche interne per il calcolo

dei requisiti patrimoniali, il processo di riconciliazione e garanzia della qualità dei dati, la ponderazione appropriata del rischio di credito per specifici portafogli, nonché il quadro di attenuazione del rischio di credito (cfr. garanzie su nuovi prestiti e garanzie immobiliari).

L'esito dell'ispezione, reso noto nel 1° trimestre del 2022, non ha evidenziato nel suo complesso particolarità criticità, ancorché siano state identificate alcune debolezze nei presidi di controllo, dando sostanzialmente atto dei progressi effettuati dal Gruppo nel complessivo presidio di governo della *capital position*; la Capogruppo ha avviato tempestivamente le azioni di *remediation* (in parte già in corso prima dell'avvio degli accertamenti) volte a superare le carenze rilevate in sede ispettiva.

Nel 2022 l'Autorità di Vigilanza ha condotto un'ulteriore OSI a livello di Gruppo dal 31 marzo al 5 agosto 2022 sul rischio di credito e di controparte in materia di asset quality 'CRE' (Commercial Real Estate), con l'obiettivo di valutare conformità e implementazione dell'IFRS9, nonché eseguire una Credit Quality Review su portafogli selezionati e valutare i processi di rischio di credito.

L'esito dell'ispezione verrà reso noto nel corso del primo trimestre 2023.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- *Area Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- *Area Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- *Area Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- *Area Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della costituzione del GBCI.

Coerentemente con l'ultimo aggiornamento avvenuto nel mese di dicembre 2020 della politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La Funzione *Internal Audit*

L'*Area Chief Audit Executive* (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. *Risk Appetite Framework* e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Supporto Operativo Audit: cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e Indiretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della

Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;

- Governo Audit: supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- Audit ICT: effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, nonché a eventuali fornitori esterni;
- Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto[17]: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto e Indiretto a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle Società del Perimetro Diretto e Indiretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L'unità fornisce, inoltre, supporto al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- Audit BCC: è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile Internal Audit" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor Internal Audit" (SIABCC) che collabora con il Responsabile "Audit BCC" nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche affiliate;
- Audit Rete: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito dell'UO è previsto il ruolo funzionale del Coordinatore Internal Audit (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. Audit Rete nella supervisione e nel coordinamento delle attività di Internal Audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione;(ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse;(iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting;(iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo, e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto. Per le Banche Affiliate il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

[17] Al 31/12//2022, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di legal entity appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di internal audit alla Capogruppo Iccrea Banca.

La Funzione *Risk Management*

L'*Area Chief Risk Officer* ha la responsabilità del complessivo *Framework* di *Risk Management* secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cosiddetta "componente direzionale") e di specifici presidi o team locali deputati all'erogazione dei servizi di Risk Management (cosiddetta "Componente Locale") per le Banche Affiliate (BCC) e per le Società del Perimetro Diretto interessate.

Sulla base della configurazione organizzativa e dato il modello di accentramento sopra richiamato, all'interno del personale di Capogruppo che opera su base locale, sono nominati i Responsabili Risk Management delle Banche Affiliate/ Società del Perimetro Diretto interessate che guidano lo svolgimento delle attività della funzione risk management presso le Banche/Società stesse.

Nel corso della seconda parte 2022, l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning che si pone in linea con il continuo processo di evoluzione del modello di funzionamento del presidio di risk management del Gruppo. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere i seguenti obiettivi:

- rafforzare ed evolvere contestualmente l'impianto di validazione interna, garantendo da un lato una maggiore focalizzazione tecnica operativa del perimetro delle attività di convalida in ambito Credit Risk e dall'altro supportando il percorso di continua evoluzione dell'impianto di convalida verso le altre tipologie di rischi aziendali, ricercando pertanto driver di efficientamento e specializzazione di competenze;
- traguardare una maggiore focalizzazione tecnica, metodologica ed operativa dei diversi presidi in cui si articola il complessivo impianto di credit risk management, in relazione alle importanti evoluzioni in atto in ambito modelli di misurazione, analisi di scenario/portafoglio e controllo dei rischi;
- rafforzare il presidio dedicato alla gestione del Rischio Reputazionale a livello di Gruppo, esplicitandolo ed integrandolo nell'ambito del più ampio presidio dei Rischi Operativi;
- consolidare ulteriormente l'impianto dei presidi di Risk management dedicati alle SPD, massimizzando le sinergie e l'integrazione delle competenze dei presidi centrali di risk management dedicati alle diverse tipologie di rischio (financial, credit, operational & IT).

Stante quanto sopra rappresentato, l'assetto organizzativo della funzione Risk Management prevede l'articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- "Risk Governance & Strategy","centro di competenza" e presidio delle tematiche di Risk Governance e Risk Strategy del Gruppo, ivi inclusi i framework EWS e di Stress Test ai fini dello schema di garanzia, con riferimento alle dimensioni sia consolidata, sia individuale. La struttura è rappresenta inoltre, tra l'altro, il riferimento interno in materia di rischi e tematiche ESG;
- "Group Risk Management", assicura il presidio e il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi a livello di Gruppo e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
- "BCC Risk Management" che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali; in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche. Le Unità organizzative RM rappresentano il vertice dei presidi cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi delle Banche Affiliate;
- "Convalida", a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

La Funzione *Compliance*

La *Funzione Compliance* costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l'*Area Chief Compliance Officer*.

Il Responsabile dell'Area *Chief Compliance Officer*, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo (*Compliance Officer*), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla *Policy* e dal Regolamento della Funzione.

La Funzione *Compliance* della Capogruppo opera, quindi, attraverso le strutture ubicate presso la sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e Banche Affiliate e società del Perimetro Diretto.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle società vigilate del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance periferici; nel caso di Società Vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, si applica un Modello organizzativo che prevede:

- la nomina di un Referente Compliance presso le società al fine di presidiare il rischio di non conformità alle norme, nel rispetto della metodologia di Gruppo;
- la costituzione di una Unità Organizzativa all'interno dell'Area CCO, che ha tra i propri compiti anche quello di fornire linee di indirizzo e coordinamento ai Referenti Compliance.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- *Compliance Governance*, cui è affidato il compito del presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di Compliance, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione/ revisione, nonché il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente le società del Perimetro Diretto vigilate, nonché il coordinamento a livello accentrato delle attività di compliance negli ambiti normativi presidiati da funzioni specialistiche e di quelle relative alle Società non vigilate per le quali è stato nominato uno specifico referente (ad esclusione di BCC Sistemi Informatici);
- *Compliance BCC Affiliate*, dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate; l'UO Compliance delle BCC Affiliate è articolata territorialmente attraverso Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;
- *ICT Compliance* cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alle Banche Affiliate, alle società del Perimetro Diretto e al *Data Protection Officer*, ivi inclusa la responsabilità delle attività di compliance di BCC Sistemi Informatici;
- *Metodologie, Processi e Sistemi*, con il compito di assicurare la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi

informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli standard di reporting omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo;

- *Planning e Reporting* presidia i processi di pianificazione delle attività di compliance, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le *Legal Entities* del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto per le quali non è previsto un ruolo funzionale di Responsabile Compliance e monitora inoltre i *Service Level Agreement* relativi ai servizi di compliance disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le società del Perimetro Diretto;
- *Data Protection Officer* ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento *General Data Protection Regulation* (GDPR) e delle altre disposizioni normative esterne o interne, in materia di protezione dei dati personali, sull'attribuzione delle responsabilità, sulla sensibilizzazione e formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'UO *Data Protection Officer* assume il ruolo di *Data Protection Officer* di Iccrea Banca.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e al contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici. Al *Chief AML Officer* è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, alla Funzione AML di Capogruppo è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato, nelle seguenti unità organizzative:

- AML Presidio Normativo e Reporting deputata all'identificazione nel continuo delle norme applicabili, valutandone il loro impatto sulla regolamentazione interna alle Entità del Gruppo e curandone l'aggiornamento oltre alla predisposizione della normativa interna di primo e secondo livello in materia. È inoltre responsabile del consolidamento dei documenti di pianificazione e consuntivazione predisposti dalla UO AML BCC Affiliate e dalla UO AML Perimetro Diretto nonché della definizione di linee guida e definizione dei piani formativi su tematiche antiriciclaggio a livello di Gruppo;
- AML BCC Affiliate dedicata al monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici per le Banche in regime di esternalizzazione nonché deputata a supportare il CAMLO al fine di assicurare alle Banche Affiliate omogeneità e coerenza delle procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento operativo rilevante in materia;
- Presidio AML Periferico, per area geografica di riferimento, deputata all'erogazione delle attività di supporto in materia alle Banche Affiliate che operano in regime di esternalizzazione garantendo gli standard di adeguatezza richiesti per l'esecuzione di tali attività e la corretta applicazione del framework definito dalla Capogruppo. All'interno di ciascun Presidio AML Periferico, è prevista la nomina di un Responsabile UO Presidio AML periferico a cui è attribuito il coordinamento e la supervisione, nel rispetto del ruolo funzionale, delle attività svolte dai Responsabili AML di BCC (RAML BCC) dell'area geografica di riferimento (segnalati Or.So.) che assolvono agli obblighi AML in linea con le politiche, metodologie e linee guida definite a livello di Gruppo. Al Responsabile U.O. Presidio AML periferico, o ad altro soggetto qualificato della medesima U.O., è altresì conferita la responsabilità della valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, per le Banche Affiliate appartenenti all'area geografica di riferimento. Si sottolinea, tuttavia, come in fattispecie particolari e per le Banche di dimensioni rilevanti (e la cui qualità segnaletica è ritenuta adeguata) è stata mantenuta la Delega SOS sul Responsabile AML della Banca;
- AML Perimetro Diretto che coincide con la Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca per la quale verifica l'adeguatezza e la conformità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, nonché l'affidabilità degli applicativi Antiriciclaggio. È inoltre responsabile del monitoraggio e coordinamento delle attività svolte dalle società rientranti nel Perimetro Diretto, le cui Funzioni Antiriciclaggio sono esternalizzate alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione, e incardinate nella UO AML Institutional & Retail e nella UO AML Crediti. Per ciascuna delle già menzionate UO è prevista la nomina di un Responsabile a cui è attribuito il ruolo di Responsabile della Funzione AML della SPD (RAML SPD) e di Delegato SOS per la Società del perimetro di competenza.

L'Amministratore con delega sul Sistema di Controllo Interno

La "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", aggiornata dalla Capogruppo nell'ottobre 2020, ha esteso, nell'ambito della definizione dell'architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la nomina di un consigliere con delega al sistema dei controlli interni a tutte le Società Vigilate del Gruppo, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", recepita dai Consigli di Amministrazione di tutte le Società Vigilate del Gruppo e delle Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

INDICAZIONI IN MERITO AGLI ALTRI CONTENUTI OBBLIGATORI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE

Relazione ai sensi dell'art. 8, comma quarto, dello statuto sociale, volta ad illustrare le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio,

premesso che

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- la Banca d'Italia nella Circolare 285/13 Parte III, capitolo 5, Sezione II, paragrafo 3.1, stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo *"possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (…)"*;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 24.02.2015, ha adottato una delibera quadro nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale al fine di gestire l'ampliamento della compagine sociale in modo il più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale e, pertanto, non con l'obiettivo di limitare l'accesso degli aspiranti soci, bensì di governarlo;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 24.02.2015, ha adottato una delibera quadro nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale al fine di gestire l'ampliamento della compagine sociale in modo il più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale e, pertanto, non con l'obiettivo di limitare l'accesso degli aspiranti soci, bensì di governarlo;
- il Consiglio di amministrazione ha approvato in data 27.04.2022 un piano strategico triennale che delinea la politica di ammissione dei nuovi soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto nonché di privilegiare l'acquisizione di soci appartenenti a determinate categorie;

comunica che:

a) alla data del 31 dicembre 2022 la compagine sociale era composta da 2.916 soci, con un capitale sociale di Euro 6.326.588,28.=;

b) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 47 unità, pari ad una variazione percentuale del 1,64%;

c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 2,58.= per ogni azione sottoscritta;

d) nel corso dell'esercizio 2022 sono state accolte tutte le 75 domande di ammissione a socio presentate, per una quota di capitale sociale pari a Euro 32.404,80.= e un numero complessivo di azioni pari a 12.560;

e) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci cooperatori ammessi nel corso dell'esercizio 2022 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:

- *per provenienza geografica:* : n. 3 di Barzanò, n. 4 di Besana B.za, n. 2 di Bulciago, n. 2 di Civate, n. 2 di Lecco, n. 2 di Lesmo, n. 3 di Lissone, n. 3 di Macherio, n. 4 di Monza, n. 2 di Renate, n. 11 di Sovico, n. 11 di Triuggio, n. 3 di Valmadrera, n. 8 di Vedano al Lambro, n. 15 di altre piazze;
- *per sesso delle persone fisiche:* n. 30 uomini, n. 33 donne, (n. 12 persone giuridiche);
- *per categoria di appartenenza:*
  persone fisiche: n. 11 artigiani, n. 3 casalinghe, n. 2 commercianti, n. 1 dirigente, n. 6 impiegati, n. 7 imprenditori, n. 3 insegnanti, n. 6 liberi professionisti, n. 5 operai, n. 16 pensionati, n. 3 studenti;
  persone giuridiche: n. 1 azienda agricola, n. 2 carpenterie, n. 3 aziende di commercio all'ingrosso, n. 2 aziende di gestione del verde, n. 2 imprese meccaniche, n. 1 azienda tessile, n. 1 azienda di verniciatura.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi della Direttiva 2013/36/UE Titolo VII, Capitolo 2, Sezione II, articolo 90, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2022, pari a 0,38%.

Accertamenti ispettivi / direttive della Capogruppo per le banche in gestione controllata

Nell'esercizio 2022 la Bcc non è stata oggetto di accertamenti ispettivi condotti dall'organo di vigilanza e non è stata classificata in gestione controllata dalla capogruppo.

Rating

Nonostante l'incertezza del contesto di mercato, nell'ambito del processo di revisione annuale, le agenzie di rating hanno aggiornato in positivo i giudizi per la Capogruppo e il Gruppo, nello specifico:

- il 1° febbraio 2023, l'agenzia Fitch Ratings ha migliorato il giudizio di Iccrea Banca e del Gruppo, portando il rating a medio/lungo termine da "BB–" a "BB+" e assegnando un outlook "stabile";
- il 23 novembre 2022, l'agenzia S&P Global Rating ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo sul debito a medio/lungo termine da "BB" a "BB+" mantenendo l'outlook "stabile";
- il 28 novembre 2022, l'agenzia DBRS Morningstar ha confermato il rating di Iccrea Banca sul debito a medio/lungo termine, pari a "BB (High)" con una revisione dell'outlook da "stabile" a "positivo".

Tali incrementi riflettono il significativo miglioramento del Gruppo nella qualità degli attivi (grazie all'attuazione della strategia di riduzione del rischio e del piano di cessione di crediti deteriorati), il rafforzamento patrimoniale e il mantenimento di solidi livelli di liquidità, nonché i progressi in termini di miglioramento del modello operativo e di business.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, il documento di *Risk Appetite Statement* di Gruppo include un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella Parte H – "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Come meglio illustrato nella citata Parte H della nota integrativa, nell'ambito delle operazioni con la controllante Iccrea Banca rilevano i profili connessi con la complessiva operazione di riorganizzazione della Monetica già in precedenza commentata.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2022 sono state effettuate n. 20 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di euro 4,05 milioni.

Non ci sono state operazioni di maggiore rilevanza effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022

Nel corso dell'esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo. Non sono state realizzate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati / l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi

Informazioni sulla continuità aziendale, su rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Come meglio illustrato nella Parte A della Nota Integrativa, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo

Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario macroeconomico, condizionato dalle tensioni geopolitiche, propone nuove sfide e opportunità.

Si prospetta un rallentamento della crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie e una ricomposizione della liquidità, con una crescita del credito bancario in termini nominali sostenuta dalla maggiore inflazione.

L'accelerazione dell'aumento dei tassi da parte della BCE appare in grado di imprimere un contributo significativo alla redditività tradizionale delle banche con un margine d'interesse che torna a crescere in modo significativo soprattutto nel 2023.

Meno favorevole è attesa la dinamica delle commissioni da raccolta indiretta, che torneranno a crescere, ma saranno penalizzate dall'effetto dell'alta inflazione sul potere di acquisto delle famiglie.

In aumento la rischiosità del credito, anche se le aspettative sono di una crescita in misura minore rispetto a quanto sperimentato in altre crisi; in aumento anche la pressione sui costi operativi, per lo scenario di tensione sui prezzi e per le crescenti esigenze di investimento in tecnologia e capitale umano necessari per proseguire nella trasformazione digitale e green. Restano cruciali gli obiettivi di miglioramento di efficienza.

In estrema sintesi, l'impulso che l'aumento dei tassi darà al margine d'interesse dovrebbe superare le maggiori pressioni sul costo del rischio e sui costi operativi favorendo in prospettiva una significativa riduzione del cost/income e un miglioramento del ROE.

In tale contesto e in coerenza con le proprie linee di indirizzo, la Banca conferma la rilevanza strategica della politica di costante rafforzamento della propria solidità patrimoniale e di conseguimento degli obiettivi di derisking, perseguiti anche dando ulteriore impulso alle attività "ordinarie" di gestione delle posizioni in anomalia andamentale e di recupero, nonché - cogliendo a riguardo le migliori opportunità di mercato - tramite operazioni di cessione di aliquote del portafoglio non performing, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di Asset quality. Per l'esercizio 2023 è comunque prevedibile un incremento del costo del rischio, su livelli ritenuti in ogni caso compatibili con gli obiettivi di redditività definiti.

La Banca proseguirà, inoltre, nell'implementazione delle azioni volte al miglioramento della profittabilità. Il progressivo calo degli effetti della politica monetaria espansiva dovrebbe essere ampiamente compensato dai benefici indotti dalla crescita della forbice dei tassi. Il margine d'interesse, pur se atteso inferiore a quello del 2022, sostenuto dalle attività finanziarie con rendimenti legati all'inflazione, è atteso posizionarsi su livelli strutturalmente superiori a quelli registrati negli ultimi esercizi. Il sostegno alla redditività continuerà ad essere sostenuto dalle iniziative di crescita del margine commissionale, e di contenimento dei costi, anche attraverso la prosecuzione delle rilevanti iniziative di *cost excellence* e *operational strategy*.

RIFERIMENTI PER LA DELIBERA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Signori Soci,

l'utile di esercizio così come risulta dal conto economico ammonta a euro 2.958.892 che Vi proponiamo di destinare come segue:

A riserva legale	Euro	2.130.452
A riserva riacquisto azioni proprie	Euro	150.000
Al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione (3%)	Euro	88.767
A dividendi	Euro	189.673
A disposizione del Consiglio di Amministrazione per beneficenza e mutualità	Euro	400.000
Totale	Euro	2.958.892

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2022 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

il Credito Cooperativo è "in cammino" per interpretare in maniera nuova e originale la propria identità.

In tante precedenti fasi di cambiamento il nostro sistema ha saputo trovare la propria collocazione nelle evoluzioni del mercato mantenendo sempre una prospettiva di crescita e superando le criticità, esclusivamente con risorse proprie.

Per continuare ad essere "energia delle comunità" le BCC-CR avranno bisogno di non spegnere la loro scintilla. Con un impegno che va certamente orientato, parafrasando una famosa frase di Mahler, alla custodia del fuoco, non alla contemplazione delle ceneri.

Per fare questo, essenziale è la cultura mutualistica. Carburante per la competitività.

L'Italia, che sta gestendo l'opportunità di modernizzazione offerta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ha bisogno della piena vitalità del Credito Cooperativo.

Il PNRR è una occasione di ripresa e di sviluppo fondamentale per il nostro Paese e per i territori, a cui il Credito Cooperativo può apportare un qualificato contributo, anche in termini di partenariato pubblico-privato oltre che di sostegno finanziario complementare.

Il percorso del PNRR, avviato nel 2020, si concluderà nel 2026. Molte delle missioni previste richiamano la dimensione "comunità": case di *comunità* (della salute), ospedali di *comunità*, *comunità* energetiche.

Le banche di *comunità* hanno a disposizione un lustro per fornire il proprio supporto allo sviluppo del Piano ed al raggiungimento dei relativi obiettivi. Il loro contributo non mancherà.

Come abbiamo ricordato, all'inizio di quest'anno, in occasione della scomparsa del Papa Emerito, la funzione della finanza mutualistica è indicata nell'Enciclica *Caritas in Veritate* del giugno 2009. In essa (par. 65) Benedetto XVI ha scritto:

"Bisogna, poi, che la finanza in quanto tale, nelle necessariamente rinnovate strutture e modalità di funzionamento dopo il suo cattivo utilizzo che ha danneggiato l'economia reale, ritorni ad essere uno strumento finalizzato alla miglior produzione di ricchezza ed allo sviluppo. Tutta l'economia e tutta la finanza, non solo alcuni loro segmenti, devono, in quanto strumenti, essere utilizzati in modo etico così da creare le condizioni adeguate per lo sviluppo dell'uomo e dei popoli. È certamente utile, e in talune circostanze indispensabile, dar vita a iniziative finanziarie nelle quali la dimensione umanitaria sia dominante. Ciò, però, non deve far dimenticare che l'intero sistema finanziario deve essere finalizzato al sostegno di un vero sviluppo. Soprattutto, bisogna che l'intento di fare del bene non venga contrapposto a quello dell'effettiva capacità di produrre dei beni. Gli operatori della finanza devono riscoprire il fondamento propriamente etico della loro attività per non abusare di quegli strumenti sofisticati che possono servire per tradire i risparmiatori. ***Retta intenzione,***

trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito".

La finanza come strumento.

La finalizzazione di tutta la finanza allo sviluppo, non di un suo segmento dedicato.

La possibilità e la necessità di comporre il fare bene e il produrre beni, ovvero efficienza e solidarietà, criticando alla base la "logica dei due tempi" (prima il profitto, poi – eventualmente – la solidarietà). La sfida, come ben sappiamo nella mutualità bancaria italiana, si gioca nel "mentre".

E, soprattutto, il riconoscimento dell'esperienza del Credito Cooperativo come realtà di "amore intelligente" capace di unire giusta convenienza e retta intenzione.
Un riconoscimento che rappresenta – e deve continuare a rappresentare – per noi un costante riferimento, una precisa responsabilità nella coerenza e uno stimolo ad operare ogni giorno nella ricerca di come realizzare quell' "amore intelligente".

Il Consiglio di Amministrazione

Triuggio, 14 Marzo 2023

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del Collegio Sindacale redatta ai sensi art 2429 del codice civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio - che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa nonché dalle relative informazioni comparative - è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	Euro	779.556.371.=
Passivo e Patrimonio netto	Euro	779.556.371.=
Utile dell'esercizio	Euro	2.958.892.=

Conto Economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	3.575.499.=
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	616.607.=
Utile dell'esercizio	Euro	2.958.892.=

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2022, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2021, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Sul bilancio nel suo complesso **è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti EY S.p.A.**, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs.

n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2023 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive integrazioni ed aggiornamenti. Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2022 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale **ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti**, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.
Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio")* emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.
Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione EY S.p.A. in data 13 aprile 2023, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che **la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.**

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, ha contribuito, mediante l'attivazione di un apposito processo interno e la comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito, e che è attualmente in corso di approvazione da parte della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2022, a seguito della nomina a membri effettivi del Collegio Sindacale della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, avvenuta in data 6 maggio 2022, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n°12 verifiche, sia collegiali che individuali. Il Collegio Sindacale in carica ante la nostra nomina ha altresì operato n°17 verifiche, sia collegiali che individuali.
Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture interne alla Banca, coordinandoci con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi. In proposito, a seguito del compimento del processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ricorda che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, e, in tale contesto:

1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del contratto di coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4) **ha acquisito** conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio **ha operato**, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca *(Risk Appetite Framework)*, affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e liquidità inclusi nel RAS ed EWS). È stata inoltre **verificata** la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;
6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica **non sono emersi fatti significativi** tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che **non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile** o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale ha poi preso atto della regolarità dell'iter posto in essere dal Consiglio di Amministrazione della Banca ai fini del recepimento delle modifiche degli articoli 28, 34, 35 e 42 dello Statuto tipo delle Banche Affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, introdotte dal 35° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 (pubblicato il 2 luglio 2021).

Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2022 e ha deliberato la convocazione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio **esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione**.

Triuggio, 13 Aprile 2023

I Sindaci

Dott. RIGAMONTI *Roberto*
Dott. MOTTA *Mario*
Dott.ssa SCALISE *Giusi*

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Building a better working world

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2022, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2022, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa non si estende a tali dati.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Meravigli, 12 – 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 – 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. di Milano 606158 - P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

EY
Building a better working world

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti	
I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a Euro 356 milioni e rappresentano il 46% circa del totale dell'attivo. La classificazione e valutazione di tali crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché gli amministratori ne determinano il valore recuperabile attraverso processi di stima, caratterizzati da un elevato grado di complessità e soggettività, che implicano anche la considerazione di specifici fattori che caratterizzano l'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico. Tra gli aspetti che assumono particolare rilievo nei processi di stima vi sono: • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni negli *Stage 1* e *Stage 2* (crediti non deteriorati); • la definizione dei modelli e dei parametri di *Probability of Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure at Default* (EAD) applicati per il calcolo delle perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*) a un anno per le esposizioni classificate nello *Stage* 1 e *lifetime* per le esposizioni classificate nello *Stage* 2 sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori *forward looking*, anche di tipo macroeconomico; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di *impairment*), con conseguente	In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione, svolte anche mediante il supporto di nostri esperti, principalmente in materia di *risk management* e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro: • l'aggiornamento della comprensione delle *policy*, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; • la comprensione della metodologia utilizzata per le valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, ivi inclusi i nuovi scenari macroeconomici e la loro ponderazione; • lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente; • l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Building a better working world

classificazione delle esposizioni nello *Stage 3* (crediti deteriorati);

- per i crediti classificati nello *Stage 3*, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi in funzione della strategia di recupero.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - *Politiche contabili*, nella Parte B - *Informazioni sullo stato patrimoniale*, nella Parte C - *Informazioni sul conto economico* e nella Parte E - *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* della nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

EY
Building a better working world

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

EY
Building a better working world

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea dei soci della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa ci ha conferito in data 24 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa al 31 dicembre 2022, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa al 31 dicembre 2022 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa al 31 dicembre 2022 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 13 aprile 2023

EY S.p.A.

Mauro Iacobucci
(Revisore Legale)

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2022	31/12/2021
10. Cassa e disponibilità liquide	28.040.072	56.288.773
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.456.330	8.538.680
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value;	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.456.330	8.538.680
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	58.478.753	70.564.345
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	655.791.718	631.904.634
a) Crediti verso banche	70.376.678	100.097.581
b) Crediti verso clientela	585.415.040	531.807.053
50. Derivati di copertura	3.775.582	96.737
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.774.989)	(71.896)
70. Partecipazioni	258.000	258.000
80. Attività materiali	12.050.567	12.381.603
90. Attività immateriali	-	-
di cui:		
- avviamento	-	-
100. Attività fiscali	6.350.856	6.762.977
a) correnti	1.601.406	1.609.220
b) anticipate	4.749.450	5.153.757
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120. Altre attività	14.129.482	5.309.324
Totale dell'attivo	**779.556.371**	**792.033.177**

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO e PATRIMONIO NETTO

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2022	31/12/2021
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	698.957.907	714.553.863
a) Debiti verso banche	149.686.099	144.142.014
b) Debiti verso clientela	512.627.043	504.714.767
c) Titoli in circolazione	36.644.765	65.697.082
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40. Derivati di copertura	221.998	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60. Passività fiscali	131.132	11.040
a) correnti	122.126	-
b) differite	9.006	11.040
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80. Altre passività	14.835.279	12.899.378
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.039.610	1.300.082
100. Fondi per rischi e oneri	1.218.284	1.519.213
a) impegni e garanzie rilasciate	832.166	1.122.179
b) quiescenza e obblighi simili	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	386.118	397.034
110. Riserve da valutazione	1.126.191	3.268.779
120. Azioni rimborsabili	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-
140. Riserve	51.520.137	51.520.137
150. Sovrapprezzi di emissione	1.220.353	1.202.293
160. Capitale	6.326.588	6.378.619
170. Azioni proprie (-)	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.958.892	(620.227)
Totale del passivo e del patrimonio netto	**779.556.371**	**792.033.177**

CONTO ECONOMICO

VOCI	31/12/2022	31/12/2021
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.082.148	7.883.133
- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	9.321.939	6.781.376
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(848.046)	(1.606.792)
30. Margine di interesse	**9.234.101**	**6.276.341**
40. Commissioni attive	6.977.806	6.275.462
50. Commissioni passive	(1.029.793)	(817.489)
60. Commissioni nette	**5.948.013**	**5.457.973**
70. Dividendi e proventi simili	3.648	329
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	31.310	24.610
90. Risultato netto dell'attività di copertura	1.215	289
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	768.829	2.838.821
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	750.705	2.425.447
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(7.135)	400.125
c) passività finanziarie	25.258	13.249
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(111.712)	19.781
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(111.712)	19.781
120. Margine di intermediazione	**15.875.403**	**14.618.143**
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(872.190)	(2.945.763)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(873.379)	(2.930.994)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.189	(14.769)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	**15.003.213**	**11.672.380**
160. Spese amministrative:	(13.257.563)	(12.862.999)
a) spese per il personale	(6.674.487)	(6.694.643)
b) altre spese amministrative	(6.583.076)	(6.168.356)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	271.545	(441.084)
a) impegni per garanzie rilasciate	271.545	(474.159)
b) altri accantonamenti netti	-	33.075
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(665.315)	(674.358)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.228.741	1.776.770
210. Costi operativi	**(11.422.592)**	**(12.201.671)**
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(5.123)	(176.924)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	**3.575.498**	**(706.215)**
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(616.606)	85.988
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	**2.958.892**	**(620.227)**
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) d'esercizio	**2.958.892**	**(620.227)**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	VOCI	31/12/2022	31/12/2021
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.958.892**	**(620.227)**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**115.127**	**(75.973)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(10.709)	5.212
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	125.836	(81.185)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**(1.637.488)**	**(386.279)**
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.637.488)	(386.279)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(1.522.361)**	**(462.252)**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**1.436.531**	**(1.082.479)**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2022

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									
							Operazioni sul patrimonio netto								
	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2022	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 31.12.2022	Patrimonio netto al 31.12.2022
Capitale															
a) azioni ordinarie	6.378.619	X	6.378.619	-	X	X	28.638	(80.669)	X	X	X	X	X	X	6.326.588
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.202.293	X	1.202.293	-	X	-	18.060	X	X	X	X	X	X	X	1.220.353
Riserve															
a) di utili	51.520.137	-	51.520.137	-	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	51.520.137
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	3.268.779	-	3.268.779	(620.228)	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(1.522.360)	1.126.191
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	(620.227)	-	(620.227)	620.228	-	X	X	X	X	X	X	X	X	2.958.892	2.958.893
Patrimonio netto	**61.749.601**	**-**	**61.749.601**	**-**	**-**	**-**	**46.698**	**(80.669)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.436.531**	**63.152.162**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2021

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									
							Operazioni sul patrimonio netto								
	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2021	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 31.12.2021	Patrimonio netto al 31.12.2021
Capitale															
a) azioni ordinarie	6.444.182	X	6.444.182	-	X	X	43.215	(108.778)	X	X	X	X	X	X	6.378.619
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.162.948	X	1.162.948	-	X	-	39.345	X	X	X	X	X	X	X	1.202.293
Riserve															
a) di utili	50.824.929	1	50.824.930	696.782	X	(1.574)	-	-	X	-	X	X	X	X	51.520.137
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	3.721.969	1.317	3.723.286	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(454.509)	3.268.778
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	992.225	-	992.225	(696.782)	(295.443)	X	X	X	X	X	X	X	X	(620.227)	(620.227)
Patrimonio netto	**63.146.253**	**1.318**	**63.147.571**	**-**	**(295.443)**	**(1.574)**	**82.560**	**(108.778)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(1.074.736)**	**61.749.600**

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	IMPORTO 31/12/2022	IMPORTO 31/12/2021
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	**5.065.443**	**3.861.261**
- risultato d'esercizio (+/-)	2.958.892	(620.227)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	103.574	(19.781)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.215)	(289)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	823.860	2.891.214
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	665.315	674.358
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(257.310)	(197.207)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	616.607	-
- rettifiche / riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	155.719	1.133.192
2. Liquidità generata / assorbita dalle attività finanziarie	**(18.678.561)**	**(68.980.207)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	3.978.776	(10.932)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.438.585	20.518.418
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(24.712.133)	(89.008.587)
- altre attività	(8.383.788)	(479.106)
3. Liquidità generata / assorbita dalle passività finanziarie	**(14.733.056)**	**52.214.592**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.595.957)	50.846.590
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	862.901	1.368.002
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	(28.346.173)	(12.904.354)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	**262.123**	**329**
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	329
- vendite di attività materiali	262.123	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	**(130.680)**	**(17.754)**
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(130.680)	(17.754)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività d'investimento	**131.443**	**(17.425)**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni / acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni / acquisti di strumenti di capitale	(33.971)	(26.218)
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(295.443)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(33.971)**	**(321.661)**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**(28.248.701)**	**(13.243.440)**

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

VOCI DI BILANCIO	IMPORTO 31/12/2022	IMPORTO 31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	56.288.773	69.532.213
Liquidità totale netta generata / assorbita nell'esercizio	(28.248.701)	(13.243.440)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Riesposizione crediti a vista verso banche 7° agg. 262		-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**28.040.072**	**56.288.773**

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario schemi e regole di compilazione", – 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021 - emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS - aggiornata con successiva comunicazione della stessa Autorità il 21 dicembre 2021.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2022.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2022

Si richiamano nel seguito i principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC con applicazione dal 1° gennaio 2022.

In data 2 luglio 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2021/1080 che omologa i seguenti documenti pubblicati dallo IASB in data 14 maggio 2020:

- "*Reference to the Conceptual Framework (Amendements to IFRS3)*" che aggiorna il riferimento presente nell'IFRS 3 al Conceptual Framework nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche rispetto alle modalità di contabilizzazione preesistenti. In tale ambito, è esplicitato il divieto di rilevare attività potenziali (ovvero quelle attività la cui esistenza sarà confermata solo da eventi futuri incerti) nelle operazioni di aggregazione aziendale (precedentemente questo divieto era riportato esplicitamente solo nelle Basis for Conclusion);
- "*Property, Plant and Equipment - Proceeds before Intended Use (Amendement to IAS 16)"* che ha introdotto il divieto di detrarre dal costo degli immobili, impianti e macchinari, gli importi ricevuti dalla vendita di articoli prodotti mentre la società stava predisponendo l'asset per le finalità previste. Tali ricavi di vendita e i relativi costi devono quindi essere rilevati a conto economico;
- "*Onerous Contracts — Cost of Fulfilling a Contract (Amendement to IAS 37)*" che chiarisce quali costi devono essere considerati nella valutazione dell'onerosità del contratto. Più precisamente, per valutare se un contratto sia oneroso occorre includere nella stima tutti i costi direttamente correlati allo stesso e non i soli costi incrementali necessari al suo adempimento. Di conseguenza, la valutazione sull'eventuale onerosità di un contratto include i costi incrementali (ad esempio, il costo del materiale diretto impiegato nella lavorazione) ma anche tutti i costi che l'impresa non può evitare a seguito della stipula del contratto (ad esempio la quota del costo del personale e dell'ammortamento dei macchinari impiegati per l'adempimento del contratto);
- "*Annual Improvements to IFRS Standards 2018–202*0" che contiene proposte di modifica per quattro principi:
  1) IFRS 1 – "Subsidiary as a first-time adopter";
  2) IFRS 9 – "Fees in the '10 per cent' test for derecognition of financial liabilities": la modifica chiarisce quali fees sono da considerare nell'esecuzione del test in applicazione del par. B3.3.6 dell'IFRS 9, per valutare la cancellazione di una passività finanziaria.
  3) IFRS 16 – "Lease incentives": la modifica riguarda un esempio illustrativo
  4) l'IFRS 41 – "Taxation in fair value measurements".

Le modifiche, che come anticipato hanno avuto efficacia dal 1° gennaio 2022, tenuto conto della portata limitata degli emendamenti, che introducono modifiche e chiarimenti di minore rilevanza, non hanno determinato impatti sul bilancio della Banca.

Per mera completezza espositiva, si rammenta che in data 31 marzo 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "*Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 - Amendments to IFRS 16*" (adottato con Regolamento (UE) 2021/1421 della Commissione) con il quale è stato esteso di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento emanato nel 2020 che prevedeva per i locatari la facoltà di contabilizzare le riduzioni dei canoni connesse al Covid-19 senza dover valutare, tramite l'analisi dei contratti, se fosse rispettata la definizione di *lease* modification dell'IFRS 16. Pertanto, i locatari che hanno applicato tale facoltà nell'esercizio 2020, hanno contabilizzato gli effetti delle riduzioni dei canoni di affitto direttamente a conto economico alla data di efficacia della riduzione. L'emendamento del 2021, disponibile soltanto per le entità che avevano già adottato l'emendamento del 2020, ha trovato applicazione a partire dal 1° aprile 2021 (essendo consentita anche un'adozione anticipata). L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti per la Banca che non aveva aderito all'opzione disciplinata dall'emendamento pubblicato nel 2020.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA AL 31 DICEMBRE 2022

Di seguito sono richiamati i principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS omologati dall'Unione europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dal gruppo al 31 dicembre 2022

In data **18 maggio 2017** lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – *Insurance Contracts***, destinato a sostituire il principio Ifrs 4 – *insurance contracts*, adottato con Regolamento (Ue) 2021/2036 della commissione del 19 novembre 2021

L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico *principle-based* per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un *General Model* o una versione semplificata di questo, chiamato *Premium Allocation Approach* ("PAA").

Le principali caratteristiche del *General Model* sono:

- le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del General Model. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i *claims* in essere, che sono misurati con il *General Model*. Tuttavia, non è necessario attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il *claim*.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una *discretionary partecipation feature* (DPF).

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – *Financial Instruments e l'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers*. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di questo principio (oppure indicare gli effetti)].

In data **9 dicembre 2021**, lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato *"Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information",* adottato con il Regolamento (UE) 2022/1491 della Commissione dell'8 settembre 2022, pubblicato il 9 settembre 2022 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 234 e in vigore dal 1° gennaio 2023 unitamente all'applicazione del principio IFRS 17. L'emendamento presenta un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17 volta a evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività

di contratti assicurativi e, quindi, a migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori di bilancio. In particolare, i nuovi paragrafi introdotti dal regolamento prevedono quanto segue:

- l'entità che applica per la prima volta contemporaneamente l'IFRS 17 e l'IFRS 9 è autorizzata ad applicare i paragrafi C28B-C28E (*classification overlay*) al fine di presentare informazioni comparative su un'attività finanziaria se le informazioni comparative per tale attività finanziaria non sono state rideterminate secondo quanto disposto dall'IFRS 9. Le informazioni comparative per un'attività finanziaria non saranno rideterminate secondo quanto disposto dall'IFRS 9 se l'entità sceglie di non rideterminare esercizi precedenti o se l'entità ridetermina esercizi precedenti ma l'attività finanziaria è stata eliminata contabilmente durante tali esercizi precedenti;
- l'entità che applica il *classification overlay* a un'attività finanziaria deve presentare informazioni comparative come se le disposizioni in materia di classificazione e valutazione di cui all'IFRS 9 fossero state applicate a tale attività finanziaria. L'entità deve utilizzare informazioni ragionevoli e dimostrabili disponibili alla data di transizione per determinare in che modo l'entità prevede che l'attività finanziaria sarà classificata e valutata al momento della prima applicazione dell'IFRS 9;
- nell'applicare il *classification overlay* a un'attività finanziaria, l'entità non è tenuta ad applicare le disposizioni in materia di riduzione di valore di cui alla sezione 5.5 dell'IFRS 9. Se, sulla base della classificazione determinata applicando il paragrafo C28B, l'attività finanziaria risulta soggetta alle disposizioni in materia di riduzione di valore di cui alla sezione 5.5 dell'IFRS 9, ma l'entità non applica tali disposizioni in applicazione del *classification overlay,* l'entità deve continuare a presentare gli importi rilevati in relazione alla riduzione di valore nell'esercizio precedente in conformità allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione. In caso contrario tali importi devono essere stornati; qualsiasi differenza tra il precedente valore contabile di un'attività finanziaria e il valore contabile alla data di transizione risultante dall'applicazione dei paragrafi C28B-C28C deve essere rilevata nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, a seconda dei casi) alla data di transizione.

Il regolamento prevede inoltre che l'entità che applica i paragrafi C28B-C28D deve:

- comunicare informazioni qualitative che permettano agli utilizzatori del bilancio di comprendere: i. la misura in cui è stato applicato il classification overlay (per esempio, se è stato applicato a tutte le attività finanziarie eliminate contabilmente nell'esercizio comparativo); ii. se e in che misura sono state applicate le disposizioni in materia di riduzione di valore di cui alla sezione 5.5 dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo C28C);
- applicare tali paragrafi solo alle informazioni comparative per gli esercizi compresi tra la data di transizione all'IFRS 17 e la data della prima applicazione dell'IFRS 17;
- applicare le disposizioni transitorie di cui all'IFRS 9 alla data della prima applicazione del predetto Principio.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo dall'applicazione di tale emendamento nel bilancio della Banca

In data **12 febbraio 2021** lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati "Disclosure of Accounting Policies—Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2" e "Definition of Accounting Estimates—Amendments to IAS 8", adottati con il Regolamento (UE) 2022/357 della Commissione del 2 marzo 2022. Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli Amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti sul bilancio della Banca

In data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "***Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction***", adottato con il Regolamento (UE) 2022/1392 della Commissione dell'11 agosto 2022. Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il leasing e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio della Banca

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di redazione del presente bilancio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

Il 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "***Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current***" ed in data 31 ottobre 2022 ha pubblicato un emendamento denominato "***Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-Current Liabilities with Covenants"***. I documenti hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2024; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio della Banca.

Il 22 settembre 2022 lo IASB ha emesso il ***Lease Liability in a Sale and Leaseback*** (Emendamenti all'IFRS 16) inizialmente pubblicato come ED/2020/4 nel novembre 2020. L'obiettivo delle modifiche è specificare come un venditore-leasing sia in seguito in grado di valutare le

operazioni di vendita e leaseback che soddisfano i requisiti dell'IFRS 15 *Revenue from Contracts with Customers* per essere contabilizzate come vendite. Le modifiche entrano in vigore per i periodi annuali che iniziano il 1° gennaio 2024 o successivamente, con applicazione anteriore consentita. L'EFRAG ha espresso parere favorevole alla relativa omologazione nell'Unione europea il 31 gennaio 2023. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio.

Il 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato l'interim standard ***IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts*** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. La Commissione europea ha deciso di non avviare il processo di omologazione dell'interim standard in argomento e di attendere la versione finale dello standard IFRS. Non essendo la Società *first-time adopter* i riferimenti ivi contemplati non risultano in ogni caso applicabili

SEZIONE 2: PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 7° Aggiornamento del 29 ottobre 2021, nonché le indicazioni e riferimenti riportati nella Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020, "Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS, aggiornata con successiva comunicazione della medesima Autorità del 21 dicembre 2021, "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati considerati, altresì, i documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili in relazione agli impatti della pandemia da Covid-19, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli standard setter nel corso degli esercizi 2020 e 2021, più ampiamente descritti nel Bilancio 2021 cui si fa in proposito rinvio, oltre – per quanto applicabile - i documenti emanati dall'ESMA nel corso del 2022 con specifico riferimento alla crisi russo-ucraina e all'applicazione dell'IFRS 17 i cui contenuti sono sinteticamente richiamati nel seguito.

Il 14 marzo 2022 l'ESMA ha pubblicato un Public Statement sugli impatti della crisi russo-ucraina sui mercati finanziari dell'UE nel quale illustra le attività di vigilanza e di coordinamento intraprese e raccomanda agli emittenti di offrire un'informativa trasparente, per quanto possibile oltre che qualitativa, anche quantitativa, sugli effetti diretti e indiretti, attuali e prevedibili, della crisi sui seguenti principali ambiti: attività commerciale, esposizione ai mercati interessati, catene di approvvigionamento, situazione finanziaria e risultati economici nelle relazioni finanziarie 2021, nell'Assemblea annuale degli azionisti e in occasione delle relazioni finanziarie intermedie. Successivamente, sempre con specifico riferimento alle implicazioni del conflitto russo in Ucraina, ESMA ha pubblicato in data 13 maggio 2022 un ulteriore Public Statement con una serie di raccomandazioni volte a favorire la trasparenza e l'uniformità dell'informativa da rendere specificatamente nelle Relazioni finanziarie semestrali 2022.

In particolare, l'ESMA ha sottolineato l'importanza di specificare gli impatti correnti e attesi derivanti dall'invasione russa sulla posizione finanziaria, reddituale e sui cash-flow dell'azienda oltre che di fornire informativa sui principali rischi ed incertezze cui l'entità è esposta. Poiché la guerra introduce significative incertezze di scenario e, di conseguenza, l'eventualità che si debbano apportare aggiustamenti al valore di carico di attività e passività, l'ESMA ha ribadito l'importanza di aggiornare la disclosure sugli elementi di giudizio applicati, sulle incertezze significative cui si è esposti e sui rischi per la continuità aziendale. Inoltre, occorre verificare se gli effetti della guerra costituiscano un indicatore di perdita di valore per gli assets non finanziari a fronte, per esempio, della scelta di dismettere investimenti nelle zone interessate dal conflitto. Per quanto riguarda invece l'impairment degli strumenti finanziari, ESMA ha posto l'attenzione sugli effetti del conflitto sulla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) e sulla determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL) in ottica forward-looking, evidenziando la possibilità di utilizzare il c.d. collective assessment ai fini della verifica della sussistenza di un SICR per lo staging delle esposizioni creditizie (a riguardo si fa riferimento a IFRS 9 B5.5.1, IFRS 9 B5.5.4, IFRS 9 B5.5.5 e IFRS 9 B5.5.18.), qualora tale valutazione sia difficoltosa a livello individuale.

Le raccomandazioni contenute nei Public Statement dell'ESMA sono integralmente richiamate nei documenti pubblicati da Consob in data 18 marzo 2022 e 19 maggio 2022.

Dato l'impatto atteso e l'importanza dell'entrata in vigore dell'IFRS 17 "Insurance Contracts", nel proprio Public Statement del 13 maggio 2022 l'ESMA ha sottolineato la necessità che gli emittenti, soprattutto nel caso di imprese di assicurazione e di conglomerati finanziari, forniscano nei loro bilanci informazioni pertinenti e comparabili che consentano di valutare gli impatti derivanti dall'applicazione del principio. L'autorità si attende che le proprie raccomandazioni siano tenute in considerazione nella predisposizione dei bilanci intermedi e dei bilanci annuali 2022In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Il 22 ottobre 2022 l'ESMA ha pubblicato il Public Statement "European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports" nel quale ha evidenziato tre principali aree di attenzione per gli operatori ai fini di un'informativa di bilancio completa e accurata:

- **questioni legate al clima e ai loro effetti**: anche se gli standard contabili internazionali non ne fanno esplicito riferimento, l'ESMA evidenzia la necessità di considerare le questioni relative al clima durante la preparazione dei bilanci nella misura in cui gli effetti di tali aspetti sono significativi. L'ESMA osserva in proposito che le raccomandazioni e i requisiti relativi alle questioni relative al clima inclusi nell'ESMA, Public Statement, 2021 European Common Enforcement Priorities, 29 October 2021 (quali i requisiti relativi a giudizi significativi e incertezza di stima, vite utili di attività, perdite attese su crediti (ECL) e schemi di scambio di emissioni di carbonio e gas a effetto serra (GHG) rimangono pertinenti.
- **Impatti finanziari diretti dell'invasione russa dell'Ucraina.** Nuovamente l'ESMA richiama i riferimenti forniti nel maggio 2022 con la dichiarazione che affrontava le implicazioni dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Declina inoltre ulteriori specifici requisiti
- **Contesto macroeconomico**. L'ESMA osserva che l'attuale contesto macroeconomico, risultante da una combinazione di rimanenti effetti della pandemia, inflazione, aumento dei tassi di interesse, deterioramento del clima economico, rischi geopolitici e incertezze relative agli sviluppi futuri, pongono sfide significative agli emittenti e alle loro operazioni. L'ESMA esorta pertanto a (i) valutare e riflettere gli impatti dello scenario macroeconomico e le incertezze sul bilancio (ad esempio, sulla capacità di continuare ad operare come un'azienda o l'impatto dei costi energetici sulle operazioni) e (ii) fornire informazioni chiare e informazioni dettagliate per garantire che gli investitori ottengano informazioni pertinenti, accurate e tempestive.

Per le analisi in merito agli ambiti richiamati si rinvia ai riferimenti riportati nella Relazione sulla Gestione.

Gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, anche tenuto conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo riguardo al quale, per maggiori dettagli, si fa rinvio alla trattazione fornita nella Relazione sulla Gestione. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022 nel presupposto della continuità aziendale.

Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 "Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS, aggiornata con la Comunicazione Banca d'Italia del 21 dicembre 2021 "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 14 marzo 2023, fermo quanto infra indicato, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e non si può escludere che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento dei mutamenti nelle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, della disponibilità di nuove informazioni o della maggiore esperienza registrata. In particolare, tenuto conto degli elementi di elevata aleatorietà riconducibili a i) l'evoluzione del conflitto russo-ucraino, ii) il riacutizzarsi della pandemia di COVID-19¸iii) la dinamica crescente dell'inflazione alimentata, già a partire dal 2021, dal rialzo dei prezzi dei beni energetici e dalle rigidità registrate nelle catene distributive e accentuatasi nel 2022 a seguito dello scoppio del conflitto dianzi richiamato e tenuto altresì conto delle relative conseguenze sugli scenari macro-economici allo stato difficilmente prevedibili, non è possibile escludere di dover rivedere nel corso 2023 le stime dei valori di bilancio, alla luce delle nuove informazioni che si renderanno tempo per tempo disponibili.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nel corso del 2022 sul fronte delle valutazioni IFRS 9 la Banca ha mantenuto un orientamento di particolare prudenza nella stima delle rettifiche

di valore, non potendosi ancora definire concluse le recrudescenze indotte dall'emergenzaCOVID-19 e tenuto altresì conto degli effetti negativi sull'economia globale e italiana direttamente o indirettamente collegati al conflitto russo-ucraino.

In occasione della chiusura contabile di dicembre 2022 trovano compimento, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing, gli interventi evolutivi condotti nel 2022 nell'ambito del percorso progettuale pluriennale "Credit Risk Models Evolution" (CRME).

In particolare, sono stati finalizzati:

- l'aggiornamento dei modelli di Probabilità di Default (PD), che si incardina sullo sviluppo della nuova versione del sistema di rating interno (AlvinRating 6.0) mediante l'introduzione del modello comportamentale unico a livello di Gruppo, con relativa ri-stima delle PD e aggiornamento della scala di rating;
- lo sviluppo di modelli LGD "a blocchi", comprensivi dei parametri necessari ai fini di una robusta quantificazione contabile, determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di precontenzioso (probabilità di migrazione a sofferenza, delta esposizione, LGD Bonis closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza);
- la sostituzione degli attuali "Modelli Satellite PD" con modelli sviluppati internamente secondo le metodologie più evolute presenti sul mercato. L'evolutiva in questione consente al Gruppo di internalizzare i modelli riducendo la dipendenza rispetto al fornitore esterno degli scenari macroeconomici e, al contempo, permette di rispondere più celermente e con maggiore precisione alle continue esigenze di approfondimento indotte dall'attuale delicato e mutevole contesto macroeconomico;
- l'aggiornamento dei "Modelli Satellite LGD" vigenti per tener opportunamente conto dell'attività di ricostruzione e aggiornamento delle base dati storiche dei recuperi;
- l'evoluzione del framework di condizionamento forward-looking in ambito PD, secondo la metodologia Merton-Vasicek.

Gli interventi metodologici sopra menzionati e le connesse attività di stima dei parametri effettuate nel 2022 sono stati, inoltre, opportunamente integrati con elementi conservativi, definiti In-Model Adjustments, volti sia alla copertura dei punti di debolezza ancora in essere nei modelli, sia ad evitare di incorporare possibili distorsioni create dalla crisi pandemica (quali ad esempio, flussi di default non manifestati nel corso degli anni 2020 e 2021).

Infine, altri interventi specifici sul framework di impairment IFRS9 sono stati posti in essere relativamente alla quantificazione di un Overlay volto a garantire un maggior livello di prudenza in relazione all'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico.
Nella determinazione delle rettifiche di valore su crediti si è tenuto altresì conto delle preliminari risultanze emerse dalle interlocuzioni con la BCE nell'ambito dell'OSI *On Site Inspection* sul rischio di credito e di controparte in materia di asset quality 'CRE' (*Commercial Real Estate*) riguardo alla quale, per maggiori riferimenti, si rinvia a quanto riportato nella Relazione sulla Gestione.

Moratorie

Nell'ambito delle misure di sostegno in risposta agli impatti della pandemia da Covid-19, la Banca ha individuato e adottato, tra le altre, le seguenti principali linee di intervento:

- sospendere le rate e/o allungare la scadenza su operazioni rateali, in applicazione delle regole definite dai decreti governativi in materia, dalle moratorie ABI e dalle iniziative private attuate dalla Banca;
- prorogare le scadenze degli anticipi in essere;
- erogare nuovi prodotti di finanziamento a medio lungo termine per esigenze di capitale circolante dei prenditori, privilegiando in tale sede laddove applicabile il ricorso alle garanzie eligibili e alle operazioni di "consolidamento" previste dal Decreto Liquidità.

Iniziativa strategica di riposizionamento nel comparto della monetica

Il 1° aprile e il 1° maggio si è perfezionata, attraverso il conferimento da parte della Capogruppo Iccrea Banca rispettivamente del ramo *acquiring* e del ramo *issuing*, la cessione del comparto monetica a BCC Pay S.p.A., società costituita nel Gruppo per la valorizzazione del *business*, autorizzata all'emissione della moneta elettronica e alla prestazione di servizi di pagamento di cui all'art.1, comma 2 lett. h-septies. 1) del TUB con provvedimento della Banca d'Italia del 5 ottobre 2021 e iscritta all'Albo degli istituti di moneta elettronica, a far data dal 12 ottobre 2021. I rami oggetto di conferimento hanno riguardato l'insieme di attività e passività relative al *business* monetica ivi inclusi tra le altre, le risorse umane, i cespiti e i rapporti giuridici afferenti.

Il 3 agosto 2022 la Capogruppo ha perfezionato la cessione a FSI, per il tramite di Pay Holding Spa, della partecipazione totalitaria detenuta in BCC Pay Spa e ha contestualmente acquisito il 40% della stessa Pay Holding Spa con lo scopo di avviare una *partnership* strategica nella gestione e nello sviluppo del comparto monetica.

Nel contesto della complessiva iniziativa strategica di riposizionamento nel comparto sono stati, inoltre, sottoscritti contratti e accordi di

distribuzione in esclusiva di lungo termine dei prodotti e dei servizi di BCC Pay a valere sul Gruppo.

In particolare, la Banca ha sottoscritto con Iccrea Banca un accordo in esclusiva per la promozione e il collocamento di prodotti e servizi monetica (di *issuing* e *acquiring*, ivi inclusi i pagamenti digitali) e relativi ai terminali POS e ATM di lungo termine, con durata a tempo indeterminato e con possibilità di recedere - non prima di 20 anni - a fronte di un congruo preavviso. In tale ambito, Iccrea Banca ha (i) individuato come proprio fornitore dei prodotti e servizi BCC Pay, (ii) assunto il ruolo di coordinamento dell'attività commerciale, garantendo il supporto alla Banca attraverso le attività di pianificazione commerciale, gestione e coordinamento della rete commerciale, elaborazione e attuazione delle strategie di branding e di marketing, gestione delle esigenze di innovazione e definizione dei piani di formazione.

A fronte dell'impegno di esclusiva è stato riconosciuto alla Banca un corrispettivo base una-tantum non ripetibile (a meno di violazione dell'esclusiva) e una componente commissionale aggiuntiva ("rappel") che integra il quadro commissionale ordinario previsto nell'ambito delle convenzioni di distribuzione; tale componente variabile è collegata al raggiungimento di specifici obiettivi qualitativi e quantitativi del piano commerciale lungo il periodo 2022-2029 relativi all'attività di promozione e collocamento dei prodotti e servizi.

Più in particolare, l'ammontare del rappel è determinato (i) per il 20% in funzione del raggiungimento di obiettivi qualitativi (quali, a titolo esemplificativo, customer satisfaction, rischio reputazionale, qualità del credito) e (ii) per l'80% in funzione del raggiungimento di obiettivi quantitativi in termini di volumi di transato assegnati alla Banca per ogni anno del periodo 2022-2029, ponderati per ciascuna categoria di prodotto issuing e acquiring ("obiettivi di transato ponderato"). L'accesso ai rappel quantitativi è subordinato, per ogni anno di riferimento, al raggiungimento di almeno il 90% dell'obiettivo di transato ponderato e al non decremento rispetto all'anno precedente (se inferiore al 100%), oltre al riconoscimento di extra-rappel in caso di overperformance fino al raggiungimento del 110% dell'obiettivo di transato ponderato. In caso di mancato raggiungimento del 100% dell'obiettivo di transato ponderato annuale, alla Banca viene riconosciuto un importo parziale del rappel quantitativo definito per l'anno di riferimento, comunque erogato solo al superamento di determinati cancelli e in misura proporzionale. Nel caso in cui la Banca per uno o più anni del periodo 2022-2024, non consegua valori dell'obiettivo di transato ponderato sufficienti per l'accesso al riconoscimento dei rappel quantitativi e, tuttavia, riesca a raggiungere almeno il 100% dell'obiettivo di transato ponderato nel 2025, avrà diritto al riconoscimento del 50% dei rappel quantitativi non conseguiti nel periodo 2022-2024. Qualora la Banca registri nell'anno una performance inferiore a quella dell'anno precedente e non raggiunga almeno il 100% dell'obiettivo di transato ponderato nell'anno in esame, verrà applicato un meccanismo di ristorno di parte del rappel quantitativo percepito l'anno precedente attraverso l'applicazione di un importo correttivo proporzionale.

Successivamente, nel terzo trimestre 2022, la Capogruppo Iccrea Banca Spa ha formalizzato la cessione a FSI SGR Spa, per il tramite di Pay Holding Spa, della partecipazione totalitaria detenuta in BCC Pay Spa. La Capogruppo ha contestualmente acquisito il 40% della stessa Pay Holding Spa con lo scopo di avviare una partnership strategica nella gestione e nello sviluppo del comparto monetica.

Nella prospettiva della Banca, l'operazione sopra sinteticamente richiamata ha comportato, a seguito della firma dell'accordo di promozione e collocamento in esclusiva e in conformità a quanto previsto dal paragrafo B61 dell'IFRS 15, la rilevazione per intero nella voce 200 di conto economico "Altri oneri e proventi di gestione" dell'incentivo economico erogato da Iccrea Banca, per un importo pari a 395 mila euro.

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 15, le commissioni sono contabilizzate dalla Banca a fronte dell'effettiva erogazione del servizio come declinato negli accordi di promozione e collocamento, nella voce 40 di Conto Economico "Commissioni attive". Alla data di riferimento, a esito della definitiva misurazione dei risultati commerciali raggiunti dalla Banca al 31 dicembre 2022, è stato riconosciuto da Iccrea Banca un importo a titolo di rappel pari a 61 mila euro.

Probability test delle DTA

In conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12 ed alla comunicazione dell'ESMA del 15

luglio 2019 l'iscrizione iniziale delle DTA e il successivo mantenimento in bilancio richiedono un giudizio di

probabilità in merito alla recuperabilità dei valori iscritti (c.d. probability test).

Il probability test condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2022, della fiscalità anticipata, sia pregressa, sia di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dal Gruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test.

A tali fini, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni.
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

Con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore assessment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base delle stime previsionali 2023-2027 contenute nel piano strategico aziendale 2023-2025, redatto coerentemente con le linee guida dettate dalla Capogruppo nonché con le ambitions strategiche del piano strategico aziendale di Gruppo 2023-2025.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 31 dicembre 2022 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Con riferimento alle quote detenute in fondi di investimento non quotati detenute dalle entità in perimetro, viene determinato lo sconto di liquidità (c.d. "liquidity adjustment") da applicare al Net Asset Value (NAV) dei fondi detenuti.

A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. holding period);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'holding period considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Titoli di Stato

Il contesto di incertezza perdurante ha impattato sulla valutazione dei titoli di debito di proprietà. Si precisa che la gestione dei titoli di debito di proprietà classificati nei portafogli contabili cosiddetti "*held to collect*" (HTC) e "*held to collect and sell*" (HTCS) prosegue in continuità con le scelte operate negli anni precedenti e non sono state apportate modifiche ai business model.

Ai fini prudenziali, ha trovato applicazione il filtro ex art. 468 del CRR che ha consentito di sterilizzare, ai fini della determinazione dei fondi propri di vigilanza, il 40 % del delta fair value registrato sui titoli classificati secondo il BM HTCS.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di performance dei prestiti idonei. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione; l'eventuale raggiungimento degli obiettivi di performance viene comunicato alle banche partecipanti dalla Banca d'Italia.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già da dato conto nella pertinente trattazione riportata nelle Relazioni sulla gestione del presente bilancio e del bilancio precedente, cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Nella sua struttura finale l'operazione ha la seguente struttura finanziaria:

- è un'operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (*Main Refinancing Operation*), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE, modificabile da BCE durante la vita dei finanziamenti;
- nella sua struttura di base ha uno spread di -50 b.p. nei cosiddetti "*special interest rate period*" dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 e "*additional special interest rate*" dal 24 giugno 2021 al 23 giugno 2022;
- nel caso di raggiungimento degli obiettivi definiti per lo "*special reference period*" (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) e per l'"*additional special reference period*" (dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell'operazione:
    - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE, attualmente pari a -50 b.p., modificabili dalla BCE durante la vita dei finanziamenti;
    - per lo "special interest rate period" e "additional special interest rate period si applica un Cap al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale – 50 b.p.);
- nel caso di non raggiungimento dell'obiettivo definito per lo "special reference period" si applicano 3 regimi differenti a seconda del raggiungimento dell'obiettivo secondario (crescita dei prestiti idonei di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 a 31 marzo 2021);
- In caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per l'*"additional special reference period":*
    - per le prime 7 aste si applica a partire dal 23 giugno 2021 il tasso previsto in base a tre diversi livelli di crescita dei prestiti idonei nel periodo 01 aprile 2019 – 31 marzo 2021;
    - per le successive 3 aste sarà applicato il tasso medio MRO sull'intera durata del finanziamento con l'eccezione dell'additional special interest rate period (24 giugno 2021 – 23 giugno 2022) in cui sarà applicato il tasso medio MRO ridotto di 50 punti base;

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (Main refinancing Operations) della BCE, ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (*Deposit Facilities)*, attualmente pari a – 50 b.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti, ed il tasso puntuale per il periodo che decorre dal 23 novembre 2022 fino alla scadenza;
- uno *spread* fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 b.p. ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale *performance* del Gruppo TLTRO ed individuale;

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento sarà quindi pari alla sommatoria tra:

- la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE;
- lo spread fisso;
- il riconoscimento dell'eventuale *performance*.

In data 10 settembre 2021 la Banca d'Italia ha comunicato il raggiungimento dell'obiettivo riferito allo *special reference period,* pertanto, per i finanziamenti ottenuti nelle prime 7 aste, per il periodo dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 il tasso -1% (tasso DF+ spread -0,50%) è definitivo.

I tassi riferiti all'additional special interest rate period sono stati comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022, confermando il raggiungimento dell'obiettivo anche per tale periodo.

In data 27 ottobre 2022 la BCE ha nuovamente modificato le condizioni applicabili al programma TLTRO-III, per assicurare coerenza con il processo di normalizzazione della politica monetaria, contribuendo a fronteggiare l'aumento inatteso e straordinario dell'inflazione.

Dal 23 novembre 2022 il tasso applicabile alle operazioni ancora in essere è indicizzato al tasso puntuale di interesse di riferimento applicabile durante questo periodo, mantenendo per i periodi precedenti le previgenti regole con l'applicazione di un tasso medio di periodo.

Alla luce delle modifiche sopra esposte introdotte da BCE con riguardo al tasso di interesse applicabile ai finanziamenti T-LTRO e conseguentemente al metodo di calcolo degli interessi, gli Amministratori, in coerenza con gli indirizzi della Capogruppo, hanno ritenuto appropriato procedere, conformemente a quanto disposto dal paragrafo 3.3.2 dell'IFRS9, alla data del 23/11/2022, all'eliminazione contabile della passività finanziaria in oggetto, poiché i predetti interventi della BCE si possono ritenere configurabili come modifiche sostanziali dei termini contrattuali, e quindi di procedere alla re-iscrizione della posta patrimoniale secondo le nuove condizioni di finanziamento e successiva valutazione in ottemperanza in ogni caso al paragrafo B.5.4.5 del citato IFRS9.

Sono state inoltre introdotte tre ulteriori date di rimborso anticipato dei finanziamenti TLTRO-III, rispettivamente il 23 novembre 2022, 25 gennaio 2023 e 22 febbraio 2023.

Le competenze al 31 dicembre 2022, con riferimento al finanziamento complessivamente in essere al 31 dicembre 2022 per euro 94 milioni, rilevate nella voce di conto economico "10. interessi attivi e proventi assimilati", ammontano pertanto a complessivi 652 mila euro.

Indici di Riferimento – Benchmark Regulation (BMR)

Sulla base del nuovo quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. Benchmarks Regulation, BMR)[17], l'European Money Market Institute - EMMI - amministratore degli indici Euribor ed EONIA, ha ritenuto che nessuno dei benchmark dallo stesso amministrati risultasse essere conforme al nuovo quadro sui tassi di riferimento. Conseguentemente è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi Euribor attraverso l'adozione di una metodologia c.d. ibrida che combina i dati delle transazioni ai giudizi di esperti.

Il 2 luglio 2019, la *Financial Services* and *Markets Authority* (FSMA), autorità competente per la vigilanza sull'EMMI, ha comunicato di aver completato il proprio processo di valutazione degli adattamenti apportati a governance e metodologia sottesi al calcolo dell'Euribor, trovandoli adeguati a quanto previsto dal BMR e ha pertanto autorizzato EMMI alla prosecuzione della propria attività di amministrazione di detto indice nel pieno rispetto del citato dettato normativo, con ciò attestando la conformità.

Nell'ambito di tale quadro normativo e di mercato, nel luglio 2019 la BCE ha inviato alle banche una comunicazione con lo scopo di ottenere le informazioni sulle azioni intraprese e in corso per affrontare la riforma globale dei tassi di interesse, cui ha risposto, con riferimento all'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Capogruppo Iccrea Banca fornendo una valutazione sia quantitativa, in termini di esposizione ai diversi IBOR (EONIA, Euribor e Libor), sia qualitativa, in termini di valutazione degli impatti su specifiche tematiche. La medesima richiesta, con un nuovo set informativo, è stata riproposta da parte dell'Autorità a novembre 2020 e la Capogruppo Iccrea Banca ha provveduto a rispondere lo scorso mese di gennaio fornendo *disclosure* sia sull'operatività del Gruppo al 30/09/2020 indicizzata a tassi benchmark (IBOR e RFR), sia sullo stato di avanzamento del progetto BMR.

A seguito dell'analisi preliminare effettuata per rispondere alla prima richiesta BCE, la Capogruppo ha avviato a gennaio 2020 un *assessment,* che si è completato nel mese di luglio con:

- l'identificazione delle aree di intervento necessarie all'adeguamento alla nuova normativa, con particolare riferimento ai c.d. tassi IBOR (i.e. EONIA, Euribor e Libor), negli ambiti *Product & Strategy, Legal & Documentation, Risk & Analytics, Finance & Accounting*
- la definizione di un *masterplan* degli interventi da realizzare entro dicembre 2021 e necessari alla gestione della transizione.

In ambito *Finance*, gli impatti attesi dalla riforma dei tassi *benchmark* per la Banca riguardano principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di *hedge accounting* e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte;
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche;
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del *test*;

[17] *Tale Regolamento ha definito il nuovo quadro normativo sui tassi di riferimento EURIBOR, LIBOR ed EONIA, che adegua ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati, mirando a garantire l'integrità dei parametri di riferimento utilizzati nell'Eurozona (compresi i tassi di interesse di riferimento) riducendo il ricorso alla discrezionalità, migliorando i controlli di governance e affrontando i conflitti di interesse*

- modifica delle procedure preposte per la valutazione.

Con riferimento all'operatività in derivati la Banca ricorre alla gestione e ai servizi accentrati presso la Capogruppo. Le attività progettuali di adeguamento sulla materia in ambito sono di conseguenza direttamente condotte dalla Capogruppo e prioritariamente rivolte agli interventi necessari per adeguare il processo *front to back* dell'operatività in derivati OTC, con particolare riferimento all'adeguamento del *framework* valutativo, alla gestione del *collateral*, all'adeguamento degli accordi con le controparti, alla gestione delle operazioni di copertura contabile e alla contabilizzazione delle compensazioni.

La BMR è stata oggetto di profonda analisi con riferimento ai processi aziendali con l'intento di individuare le aree oggetto di impatto e definire il conseguente piano d'azione. In tale ambito è stato avviato un programma di attività avente l'obiettivo di formulare ed inserire le clausole di fallback nei diversi contratti di natura sia commerciale sia finanziaria. Relativamente all'area finanza ed in particolare all'operatività in derivati OTC svolta con le controparti di mercato, è stato oggetto di revisione l'intero framework contrattuale mediante l'adesione al nuovo protocollo ISDA Master Agreement (ISDA) ed attuazione delle azioni correttive previste per gestire la transizione. Tra le attività di rilievo, ad esempio per l'operatività in euro, rientra la revisione della curva di sconto overnight (che per tale divisa era la curva Eonia) utilizzata nell'ambito delle attività di *collateral management* previste dalla contrattualistica integrativa ai contratti ISDA, in particolare i CSA (Credit Support Annex) a livello di intermediario vigilato.

A fronte della cessazione della pubblicazione del tasso Eonia a partire dal 3 gennaio 2022, la Capogruppo ha attivato con le controparti un processo di rinegoziazione dei CSA in essere optando, in misura prevalente, per l'utilizzo della curva di sconto €STR Flat (c.d. €STR Discounting).

Il passaggio dalla metodologia EONIA Discounting a quella €STR Discounting, data l'equivalenza EONIA pari a €STR + 8,5 bps, ha implicato una variazione parallela di 8,5 bps sulla curva di sconto generando impatti sulle valutazioni (c.d. MTM) degli strumenti finanziari in posizione alla data concordata per il passaggio con la singola controparte.

Ai fini della variazione di Mark To Market sopra descritta è stata utilizzata la metodologia della *Cash Compensation,* vale a dire la tecnica che prevede la compensazione della variazione di valore delle posizioni con il regolamento cash.

Portata dei rischi e progressi nel completamento della transizione

Con specifico riferimento all'operatività in euro, la Capogruppo Iccrea Banca ha aderito all'ISDA 2021 EONIA Collateral Agreement Fallbacks Protocol al fine di gestire l'ingresso al nuovo indice., La transizione dal parametro EONIA al nuovo parametro €STR è stato gestito determinando il tasso EONIA attraverso una maggiorazione di 8,5 bps rispetto al nuovo tasso €STR.

Al fine di assicurare una efficace gestione del processo di transizione verso i nuovi parametri di mercato, posto che tale adesione al Protocol non pregiudica la finalizzazione di accordi bilaterali con le controparti di mercato, la Capogruppo Iccrea Banca ha avviato, a partire dal 2021, un'attività volta a rivedere i contratti CSA prevedendo, in misura prevalente, l'utilizzo del parametro di indicizzazione €STR flat in luogo della metodologia EONIA Discounting.

In ragione della non più disponibilità dal 1/1/2022 della maggior parte delle quotazioni dei tassi di riferimento "LIBOR", il Gruppo Bancario ha adottato per le valute rispettivamente GBP, JPY, CHF e USD i c.d. "fallback rates IBOR ISDA" quali sostitutivi del tasso Libor. Tali tassi, conformi al Benchmarks Regulation, sono determinati da Bloomberg per conto dell'ISDA e vengono pubblicati giornalmente alla pagina FBAK di Bloomberg.

A riguardo, come noto, i nuovi risk free rates disponibili sul mercato (rispettivamente SONIA, TONAR, SARON e SOFR) nell'ambito delle diverse aree valutarie sono tassi overnight determinati giornalmente sulla base delle transazioni condotte sul mercato monetario, laddove invece i diversi tassi LIBOR, oggetto di avvenuta cessazione, erano invece tassi di interesse avente una diversa gamma di scadenze. La necessità di ottenere tassi sostitutivi dei Libor con durata superiore a un giorno, a partire da uno dei citati tassi risk free rates overnight, può seguire due approcci diversi: backward-looking o forward-looking.

Nel caso specifico i citati tassi fallback rates IBOR ISDA disponibili per scadenze superiori a un giorno sono di tipo backward looking, ovvero sono calcolati sulla base dei valori dei tassi risk free rates effettivamente realizzatisi in un dato intervallo di tempo passato che costituisce il periodo di osservazione.

Nello specifico i tassi fallback rates IBOR ISDA sono calcolati come somma di:

a) ciascun tasso risk free di cui sopra, rilevato e capitalizzato giornalmente su un intervallo temporale coerente con la scadenza temporale considerata (1 mese, 3 mesi, 6 mesi, ecc.…): in altri termini, per ciascun risk free rates, viene calcolata la media geometrica riferita al periodo di osservazione considerato;

b) gli spread adjustment calcolati, nell'ambito del protocollo ISDA, come valore medio delle differenze osservate, su un orizzonte temporale di 5 anni, tra ciascun tasso IBOR e i relativi tassi overnight.

Per quanto riguarda il tema dei linguaggi di *fallback* e delle clausole necessarie alla comunicazione, nei confronti della clientela, delle determinazioni in merito agli indici di riferimento, la Capogruppo Iccrea Banca ha definito uno standard (per quanto riguarda i contratti gestiti dal sistema informatico) inserito all'interno dei contratti MCD e CCD in essere tramite invio di apposita comunicazione alla clientela e integrata nei contratti standard destinati alla nuova clientela, in linea con il meccanismo previsto dalla normativa BMR. I contratti con i soggetti diversi dai consumatori prevedono in ogni caso, storicamente, una clausola ad hoc per la gestione delle modifiche che intervengono sugli indici.

Si riportano a seguire le informazioni quantitative relative alle attività e passività finanziare non derivate ed agli strumenti derivati che devono ancora passare a un tasso di riferimento alternativo alla fine del periodo di riferimento del bilancio, disaggregate per indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse.

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta. Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

Al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto[18] – assimilabile a un fair value di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al fair value. Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività, in fase di accettazione del credito d'imposta sul cassetto fiscale la Banca definisce in quale Business model intende classificare il singolo credito d'imposta acquistato:

- HTC, ossia crediti acquisiti con la finalità di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari;
- HTC&S ossia crediti acquisiti con la finalità sia di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari, sia di cederli;
- Other ossia i crediti acquistati con l'intenzione di procedere alla loro ricessione.

Per i crediti designati nell'ambito di un modello di business HTC, facendo riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato e considerati (i) il valore temporale del denaro; (ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e (iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazione, viene determinato il tasso di interesse effettivo all'origine, tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguaglino il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta. Riguardo all'utilizzo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, si scontano i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, la Banca procede alla rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

La valutazione dei crediti di imposta classificati nel Business model HTC&S è al fair value. Per tali crediti viene comunque calcolato il TIR (e, conseguentemente, il costo ammortizzato) in modo da disporre a ogni data di reporting del corretto ammontare degli interessi con cui depurare il delta fair value a patrimonio netto in contropartita del conto economico. I proventi da interessi sono rilevati a conto economico secondo la stessa logica dei crediti al costo ammortizzato. Le variazioni di fair value sono rilevate inizialmente in OCI. Quando il credito di imposta viene cancellato, le variazioni di fair value precedentemente rilevate in OCI e accumulate nel patrimonio netto sono riclassificate a conto economico.

I crediti d'imposta acquistati con la finalità di ricessione sono classificati nel business model Other; ciò, in particolare, quando l'acquisto è stato operato nell'ambito o in funzione di un accordo di ricessione. In questa classificazione, pertanto, non si configura (se non in casi eccezionali, come infra specificato), la compensazione. La valutazione dei crediti di imposta classificati nel Business model Other è al fair value

Covered bond

La Banca non ha partecipato in qualità di Originator ad un'operazione di emissione di Covered Bond (Obbligazioni Bancarie Garantite) realizzata dal Gruppo nel corso degli esercizi 2021 e 2022.

[18] *Eventualmente integrato di componenti positive/negative capitalizzabili.*

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2019/2027 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 24/05/2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – "*Solely Payments of Principal and Interests Test*").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI *Test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model sia Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI *Test* sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI *Test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business* model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.
- Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* della Banca sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

- Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Banca ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

  Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- (i) in caso di aumento del rischio di credito i;
- (ii) in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- (iii) per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- (iv) quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:

  5) la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;

  6) la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test* SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test* SPPI, che rappresentano la metodologia adottata

dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test.* Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model* "*Other*" o che non hanno caratteristiche tali da superare il *test* SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il f*air value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;

- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage* 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage* 2) e per le esposizioni deteriorate (*stage* 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "*Hold to Collect*") rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo

percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage* 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in *bonis*;
- *stage* 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage* 1);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage* 2);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage* 1).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfinate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage* 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione inziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI *test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

La Banca si è avvalsa della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di *"hedge accounting*", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la corrispondente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e bucketizzazione dello stesso in base alla frequenza di pagamento delle rate ed alla scadenza dei singoli rapporti componenti il portafoglio medesimo;
- designazione dell'ammontare nominale oggetto della copertura;
- identificazione del livello del tasso di interesse oggetto di copertura;
- definizione e designazione dello (degli) strumento (strumenti) di copertura;
- misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività sia passività finanziarie che condividono l'esposizione al fattore di rischio tasso di interesse. Tale portafoglio è analizzato mediante un processo di bucketizzazione in funzione delle scadenze di pagamento contrattualmente previste, al fine di definire lo strumento più adeguato di copertura in funzione dell'obiettivo di ottimizzazione della gestione del rischio tasso e stima degli eventi di pre-payment.]

Le operazioni di macrohedging realizzate hanno ad oggetto esclusivamente portafogli di attività finanziarie rappresentate da impieghi a tasso fisso o impieghi a tasso variabile con tasso minimo/massimo alla clientela.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50 "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40 "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* - rispetto al fattore di rischio coperto - dell'elemento oggetto di copertura ha come contropartita la voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura", dove trova analoga rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test* retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value misurate rispetto al rischio tasso di interesse delle attività o delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", in contropartita alla voce 90 di Conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".]

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al *test* di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "*rating*" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, dalla distribuzione da parte della partecipata di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di *impairment* l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a conto economico, in corrispondenza della voce 220 "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero attuate sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'*asset*, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate

dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d’uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell’IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all’attività si realizzino e se il costo dell’attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell’attività immateriale è rilevato a conto economico nell’esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l’iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell’attività. Infatti, i costi connessi all’attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell’ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l’attività è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente. L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dell’attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test* di *impairment* a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall’utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”, al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall’avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 “Rettifiche di valore dell’avviamento”. Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro fair value al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad accezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110 "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70 "Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290 "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono

rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi *fair value* negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al *fair value* con effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A.4 "Informazioni sul *fair value*" della presente Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico, alla voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value* option"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("*no recycling*");
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda al paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alla Parte A.4 "Informazioni sul fair value" della presente Nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una

passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico (110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del *"projected unit credit method"*, valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il *«projected unit credit method»* considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc.…), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

La modalità di misurazione applicata ai Btp *inflation* - la cui "performance" complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall'andamento dell'inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari[19] - prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell'effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell'inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.

Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.

Poiché le giacenze di portafoglio vengono rivalutate - tempo per tempo - in base al coefficiente di inflazione corrente, il calcolo del prezzo medio ponderato fra le rimanenze in essere e gli eventuali acquisti effettuati in date successive viene determinato in maniera coerente ovvero tra grandezze confrontabili tra loro

Il fatto che l'effetto dell'inflazione venga contabilizzato, tempo per tempo, sulla base del principio della competenza economica implica che:

[19] La performance complessiva dei Btp inflation dipende da 2 componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l'altra legata alla dinamica dell'inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti

1) il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) e sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato derivante dalla rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti in portafoglio. Ciò significa che ad esempio nel momento in cui si dovesse verificare una fase di inversione non marginale nel trend dell'inflazione, si potrebbe avere una riduzione del contributo dei Btp inflation a margine d'interesse per effetto della quota a costo ammortizzato (data dalla differenza tra il valore a costo ammortizzato delle giacenze indicizzate all'inflazione rilevato al tempo t rispetto a quello rilevato al tempo t-1) che a quel punto diventerebbe negativa.

2) il margine d'interesse può essere caratterizzato nell'arco dei 12 mesi da una certa variabilità, dal momento che i valori assunti dall'indice di inflazione sono tipicamente ciclici e presentano consistenti variazioni stagionali. Tale effetto può essere particolarmente marcato per i titoli indicizzati all'indice di inflazione europea ("CPTFEMU") e comporta repentine variazioni dei coefficienti di inflazione soprattutto nei mesi di marzo (negative) e maggio (positive). Il prezzo di carico a costo ammortizzato, essendo calcolato - come previsto dalla normativa - in base al presumibile valore di rimborso, presenta le stesse variazioni stagionali. In ogni caso, poiché su un orizzonte temporale di 12 mesi le variazioni stagionali si nettano, le stesse non generano in ragione d'anno alcuna distorsione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che alla data di reporting simultaneamente:
  - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*.
  - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione.

  In assenza di un rating/PD al reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage* 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage *3.*

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il Probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di origination e PD/classe di rating alla data di reporting, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di reporting sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.Per quanto concerne *l'Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione al reporting *date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- *Probabilità di default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
- l'utilizzo dei modelli di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- dove assente un modello di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental,* una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc.). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzosa, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40 "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In esecuzione di delibera assunta nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, il 1° gennaio 2019 la Banca ha, pertanto, riconfigurato il business model del portafoglio finanziario, riclassificando circa __ mila euro di titoli del business model Hold to collect and sell (HTCS) al business model Hold to collect (HTC) e riclassificando circa __mila euro di titoli del business model Hold to collect (HTC) al business model Hold to collect and sell (HTCS).

Nel corso degli esercizi 2020, 2021 e 2022 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

Nella tabella che segue, il valore di bilancio riclassificato riporta il valore di bilancio al 1° gennaio 2019 delle attività oggetto di riclassifica a tale data e ancora presenti alla data di riferimento del presente bilancio in quanto non cedute o cancellate.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31/12/2019	20.088	-

La Tabella in esame riporta le evidenze connesse alla riclassificazione operata dalla Banca del portafoglio finanziario originariamente classificato tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle componenti reddituali" e composto unicamente da Titoli di Stato italiani, all'interno del portafoglio contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

L'operazione in esame è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 27/12/2018 ed è stata contabilizzata a far data dal 1° gennaio 2019. Per i trasferimenti operati nel corso del 2019 si espone il valore di bilancio alla data del 1° gennaio 2019.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO[20]

[20] *La presente informativa è prevista in forma libera ed è di tipo descrittivo, in quanto viene richiesto di fornire un commento alle eventuali riclassifiche operate nel corso dell'esercizio o di quello precedente, illustrando le motivazioni alla base del trasferimento che, come noto attengono unicamente alla modifica del modello di business adottato dalla Banca.*
Con particolare riferimento alle attività finanziare riclassificate in uscita dal portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico, occorre fornire informazioni in merito alla determinazione del tasso di rendimento effettivo alla data del trasferimento: tale dettaglio va fornito fintanto che le attività in oggetto restano nel bilancio della Banca.

Come noto, a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 a far data dal 1° gennaio 2018, è possibile procedere alla riclassifica delle proprie attività finanziarie (diverse da quelle oggetto di fair value option e dai titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) dal portafoglio contabile di origine ad un altro portafoglio contabile *unicamente nel rispetto delle seguenti condizioni*:

- modifica del modello di business per la gestione delle proprie attività finanziarie;
- rispetto dei requisiti di classificazione previsti dal portafoglio di destinazione.

Più in dettaglio, le modifiche al modello di business possono intervenire in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali e dimostrabili a parti terze, previa delibera da parte del Consiglio di Amministrazione.

In chiusura dell'esercizio 2018 la Banca ha compiuto un'approfondita valutazione avente ad oggetto le scelte effettuate in sede di FTA Ifrs 9 (1/1/2018) relativamente alla definizione dei Business Model del portafoglio finanziario, in previsione dell'imminente avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA e, conseguentemente, della necessità della Capogruppo di invitare le banche affiliate ad avviare un graduale percorso di riduzione dell'esposizione al rischio Sovrano Italia, ponderando coerentemente le analisi di allocazione del capitale disponibile nelle scelte di investimento riconducibile al modello di business HTCS: ciò in considerazione del fatto che il capitale allocato in tale comparto può tramutarsi direttamente in capitale assorbito (ossia in riduzione diretta dei Fondi Propri) in caso di oscillazioni sfavorevoli dei valori dell'investimento effettuato.

In particolare, l'entrata in vigore degli Schemi di Garanzia e del sistema di Early Warning System (EWS), dai quali dipende – come ampiamente illustrato nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione, alla quale si fa rinvio – l'efficace funzionamento dell'architettura su cui il Gruppo è imperniato, ha introdotto nuovi paradigmi inerenti al capitale libero, mediante la previsione di buffer di capitale a copertura degli obblighi di garanzia e di livelli soglia di capitale a copertura degli impatti rivenienti da situazioni di stress o, al minimo, degli stessi obblighi di garanzia, degli eventuali requisiti patrimoniali minimi obbligatori (RPMO) a livello consolidato e della c.d. Pillar Two Guidance: con specifico riferimento alle politiche di investimento orientate al business model HTC, l'intervento ha riguardato la definizione di indicatori specificatamente dedicati agli investimenti relativi e definiti in termini di valore massimo del capitale libero assorbibile dalle oscillazioni potenzialmente sfavorevoli del valore degli stessi, con la conseguente necessità per la Banca di rivalutare le proprie strategie allocative.

In considerazione del fatto che le scelte originariamente effettuate dalla Banca in termini di definizione dei portafogli d'investimento non avevano potuto considerare in modo esaustivo tutti gli elementi di nuova introduzione (in mancanza degli specifici riferimenti tecnici), sia in termini di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti in ambito EWS, sia e soprattutto in termini di definizione degli obiettivi di allocazione del capitale disponibile sui diversi comparti di business (con particolare riguardo al business model HTCS), si è ritenuto che gli elementi dinanzi citati costituissero una forte discontinuità rispetto al processo valutativo condotto ad inizio anno, oltre che evento raro (ai sensi dell'IFRS 9): nel mese di dicembre 2018, successivamente alla finale deliberazione assembleare che ha determinato l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e avuta contezza dalla Capogruppo degli impatti in ambito EWS derivanti dalla volatilità dei livelli di patrimonializzazione a seguito dell'andamento del valore delle attività finanziarie del portafoglio HTCS, la Banca ha quindi proceduto alla rivalutazione delle scelte a suo tempo effettuate, assumendo le deliberazioni conseguenti.

La modifica dell'obiettivo del modello di business opera dal primo giorno del successivo periodo di reporting.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value;*

- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti similari rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value.*

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistematici) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi:

il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o M*ark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi M*arket Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione M*ark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

La Banca utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow model*). Si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e all'eventuale spread di illiquidità, anche le curve dei tassi di interesse;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing* (*Discounted Cash Flow model*). Si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del guarantor, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del guarantor in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del guarantor. Gli *input* utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e l'eventuale spread di illiquidità, le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;
- per gli Asset Backed Securities (ABS) il processo di valutazione dei titoli in esame si basa sulla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il Cash Flow Model stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei payment report, dei dati di mercato e dei parametri di input del modello, applicando la Priority of Payments per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i cash flow attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del Discount Margin per titoli tasso variabile, o del Discount Yield per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre allo yield curve governativa, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse;
- i contratti derivati su tassi di interesse - quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (IRS plain vanilla, forward start, con ammortamento, ecc....) - sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;

- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i cap/floor e le swaption europee, sono valutate attraverso il modello di Bachelier che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari e OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward* start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità, la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. OIS/BC Discounting Approach;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*; la stima del valore tiene conto del c.d. OIS/BC Discounting Approach.
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon indexed inflation swap e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei seasonal factors (*CPI Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente "aggiustato" tramite uno specifico liquidity adjustment, se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "*zero coupon*", mediante l'applicazione del metodo "*asset swap*" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments*/*Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- Liquidity spread utilizzato nella valutazione mark to model degli ABS.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca si avvale in parte delle analisi di *sensitivity* degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno *stress test* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (C*omparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities (MTF)* che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificate e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibili al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "*soft* NAV") o al cui *fair value* viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui *input* sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui *input* non sono tutti osservabili sul mercato

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della relativa esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2022			31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	4.357	99	-	8.417	122
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	4.357	99	-	8.417	122
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.442	5.966	71	64.901	5.593	71
3. Derivati di copertura	-	3.776	-	-	97	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**52.442**	**14.099**	**170**	**64.901**	**14.106**	**193**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	222	-	-	-	-
Totale	**-**	**222**	**-**	**-**	**-**	**-**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Per ciò che attiene ai criteri di determinazione dei trasferimenti di attività e passività valutate al fair value su base ricorrente dal Livello 1 al Livello 2 della gerarchia del fair value e alle informazioni di natura quantitativa sull'impatto del *Credit Value Adjustment* (CVA) e del *Debit Value Adjustment* (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, si rimanda al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili", Sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alle ulteriori informazioni di dettaglio contenute nella Sezione A.4 "Informativa sul fair value. Informativa qualitativa".

A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico							
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	**122**	**-**	**-**	**122**	**71**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**23**	**-**	**-**	**23**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	23	-	-	23	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	23	-	-	23	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**99**	**-**	**-**	**99**	**71**	**-**	**-**	**-**

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le perdite del periodo da valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 68 mila euro.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2022				31/12/2021			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	655.792	200.230	398	431.057	631.905	228.587	434	428.117
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	398			438	411			438
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	**656.190**	**200.230**	**398**	**431.495**	**632.316**	**228.587**	**434**	**428.554**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	698.958		35.954	661.542	714.554		20.889	647.370
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	**698.958**	**-**	**35.954**	**661.542**	**714.554**	**-**	**20.889**	**647.370**

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel corso dell'esercizio si sono riscontrate differenze tra il *fair value* al momento della prima rilevazione ed il valore ricalcolato alla stessa data mediante l'utilizzo di tecniche valutative, secondo quanto disposto dal Principio IFRS9, paragrafo B.5.1.2 A, lett. b).

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Cassa	2.499	2.839
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	25.541	53.450
Totale	**28.040**	**56.289**

La riga "Depositi liberi presso le Banche Centrali" non include la Riserva Obbligatoria che è stata evidenziata nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - di cui crediti verso banche".

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di *credit linked notes, reverse floaters*, ecc., né titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno del presente portafoglio.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value*.

2.4 ATTVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value*.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**410**	**-**	**-**	**318**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**3.947**	**99**	**-**	**8.098**	**122**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	3.947	99	-	8.098	122
Totale	**-**	**4.357**	**99**	**-**	**8.417**	**122**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In corrispondenza della sottovoce "4.2 Finanziamenti: altri" è ricondotto, per un importo pari ad euro 945 mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, in attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo BCC ICCREA.

Più in dettaglio, trattandosi di un "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare" ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

Si rammenta che alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di credit linked notes, reverse floaters, ecc., né titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno della presente categoria.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1.Titoli di capitale	**410**	**318**
di cui: banche	410	318
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**4.046**	**8.221**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	955	857
d) Altre società finanziarie	3.091	7.364
di cui: imprese di assicurazione	2.992	7.242
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**4.456**	**8.539**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**52.442**	**-**	**-**	**64.901**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	52.442	-	-	64.901	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**5.966**	**71**	**-**	**5.593**	**71**
3. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**52.442**	**5.966**	**71**	**64.901**	**5.593**	**71**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 58.479 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma posseduta nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("*Hold to Collect and Sell*"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("*Test SPPI*" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il decremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 12.459 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuirsi allo smobilizzo di Titoli di Stato italiani.

Si precisa, infine, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.

Alla sottovoce 2. "Titoli di capitale" sono comprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine per un totale di 5.814 mila euro.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo per un totale di 223 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE VALIUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Titoli di debito	**52.442**	**64.901**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	52.442	64.901
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	**6.037**	**5.664**
a) Banche	5.879	5.495
b) Altri emittenti:	158	168
- altre società finanziarie	158	168
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**58.479**	**70.564**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di capitale alla data di riferimento del bilancio non sono ricompresi strumenti di scarsa qualità creditizia in quanto emessi da società in situazioni di difficoltà finanziaria.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	52.454	52.454	-	-	-	(12)	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**52.454**	**52.454**	**-**	**-**	**-**	**(12)**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2021	**64.917**	**64.917**	**-**	**-**	**-**	**(16)**	**-**	**-**	**-**	**-**

**Valore da esporre a fini informativi*

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 12 mila. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari ad euro 2.464 mila.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

3.3A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Al 31 dicembre 2022 la fattispecie non risulta presente.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**70.377**	**-**	**-**	**-**	**-**	**70.377**	**100.098**	**-**	**-**	**-**	**-**	**100.098**
1. Finanziamenti	70.377	-	-	-	-	70.377	100.098	-	-	-	-	100.098
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	70.257	-	-	X	X	X	99.905	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	119	-	-	X	X	X	192	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	119	-	-	X	X	X	192	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**70.377**	**-**	**-**	**-**	**-**	**70.377**	**100.098**	**-**	**-**	**-**	**-**	**100.098**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 5.052 mila (euro 4.229 mila nell'esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	**349.580**	**6.405**	**-**	**-**	**-**	**360.680**	**295.094**	**7.524**	**-**	**-**	**-**	**328.019**
1.1. Conti correnti	24.894	1.387	-	X	X	X	12.945	1.853	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	276.597	4.897	-	X	X	X	247.821	5.474	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	667	-	-	X	X	X	685	-	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	47.422	121	-	X	X	X	33.643	197	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**229.429**	**-**	**-**	**200.230**	**398**	**-**	**229.190**	**-**	**-**	**228.587**	**434**	**-**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	229.429	-	-	200.230	398	-	229.190	-	-	228.587	434	-
Totale	**579.010**	**6.405**	**-**	**200.230**	**398**	**360.680**	**524.283**	**7.524**	**-**	**228.587**	**434**	**328.019**

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	**229.429**	**-**	**-**	**229.190**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	229.303	-	-	229.027	-	-
b) Altre società finanziarie	127	-	-	163	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**349.580**	**6.405**	**-**	**295.094**	**7.524**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	3.043	2	-	1.450	15	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	218.806	4.368	-	173.231	5.155	-
d) Famiglie	127.731	2.036	-	120.412	2.353	-
Totale	**579.010**	**6.405**	**-**	**524.283**	**7.524**	**-**

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	229.356	229.356	406	-	-	(54)	(279)	-	-	-
Finanziamenti	399.679	-	23.629	17.589	-	(1.967)	(1.384)	(11.184)	-	(550)
Totale 31/12/2022	**629.035**	**229.356**	**24.035**	**17.589**	**-**	**(2.021)**	**(1.663)**	**(11.184)**	**-**	**(550)**
Totale 31/12/2021	**609.597**	**229.083**	**17.686**	**23.771**	**-**	**(1.830)**	**(1.073)**	**(16.247)**	**-**	**(2.793)**

**Valore da esporre a fini informativi*

Il valore lordo dei crediti e dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato, come aggiornato al 31 dicembre 2022 nell'ambito delle attività progettuali "*Credit Risk Models Evolution*".

Per approfondimenti sui criteri, caratteristiche e modalità di funzionamento del modello si rinvia alle Politiche Contabili.

4.4A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	32.573	-	1.736	117	-	(64)	(43)	(33)	-	-
Totale 31/12/2022	**32.573**	**-**	**1.736**	**117**	**-**	**(64)**	**(43)**	**(33)**	**-**	**-**
Totale 31/12/2021	**35.769**	**-**	**656**	**26**	**-**	**(42)**	**(19)**	**(7)**	**-**	**-**

Nella riga "Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL" sono riportate le informazioni relative alle attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell'ambito di applicazione delle "Guidelines on legislative and non legislative moratoria on *loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis*" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/02 e successive modifiche e integrazioni).

I finanziamenti rappresentati nelle sottovoci 1 e 2 della tabella sopra riportata sono oggetto di moratorie che risultano ancora in essere alla data del 31 dicembre 2022.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 31/12/2022			VN	FV 31/12/2021			VN
	L1	L2	L3	31/12/2022	L1	L2	L3	31/12/2021
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	3.776	-	24.576	-	97	-	36.576
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**3.776**	**-**	**24.576**	**-**	**97**	**-**	**36.576**

Legenda
VN=valore nozionale
L1=Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Si fa presente che la Banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" della nota integrativa.

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	3.776	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.776**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Si fa presente che la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

Come riportato in Tabella, il complessivo *fair value* dei derivati di copertura rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale si riferisce per euro 3.775 mila a contratti derivati di copertura del rischio di tasso su finanziamenti a tasso fisso erogati dalla Banca.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Adeguamento positivo	**-**	**-**
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	**(3.775)**	**(72)**
2.1 di specifici portafogli:	(3.775)	(72)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.775)	(72)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	**(3.775)**	**(72)**

Trattasi di portafogli di mutui a tasso fisso o a tasso variabile con soglia minima e/o massima per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica del fair value, per la componente attribuibile al rischio tasso di interesse.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
BED Brianza Elaborazioni Dati a r.l.	**TRIUGGIO**	**TRIUGGIO**	**100%**	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

La partecipazione detenuta si riferisce alla Società BED Brianza Elaborazione Dati a r.l. strumentale al raggiungimento dello scopo sociale ed è costituita da titoli non quotati.

Per approfondimenti sui criteri di valutazione delle partecipazioni in esame, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
BED Brianza Elaborazioni Dati a r.l.	258		
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Totale	**258**	**-**	**-**

Il *fair value* delle società partecipate riportate in tabella non viene indicato in quanto si tratta di società non quotate.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
BED Brianza Elaborazioni Dati a r.l.	419	67	43	66	209	360		19	12	11		11		11
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell'ultimo esercizio chiuso.

7.4 PARTECIPAZIONI NON-SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni non significative e pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. Esistenze inziali	**258**	**258**
B. Aumenti	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**258**	**258**
E. Rivalutazioni totali	**-**	**-**
F. Rettifiche totali	**-**	**-**

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene partecipazioni oggetto di restrizioni significative.

7.9 ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del Bilancio, in merito alla società partecipata BED Brianza Elaborazione Dati a r.l., non vi sono altre informazioni da segnalare.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Attività di proprietà	**9.197**	**9.577**
a) terreni	1.664	1.664
b) fabbricati	7.157	7.533
c) mobili	263	285
d) impianti elettronici	63	16
e) altre	49	78
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**753**	**474**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	659	378
c) mobili	60	-
d) impianti elettronici	34	46
e) altre	-	50
Totale	**9.950**	**10.051**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce "2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing" fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo.

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per i seguenti immobili: Triuggio, Sovico, Macherio, Centro Culturale Villa Biffi di Rancate e immobile BED sempre a Rancate.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese le opere d'arte.

In corrispondenza della voce "Diritti d'uso acquisiti con il leasing" sono ricondotti i beni acquisiti a seguito di contratto di *leasing* operativo.

Nello specifico, si tratta di immobili ad uso filiali, autovetture e bancomat.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	**398**	**-**	**-**	**438**	**411**	**-**	**-**	**438**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	398	-	-	438	411	-	-	438
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**398**	**-**	**-**	**438**	**411**	**-**	**-**	**438**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda
L1=Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

L'attività materiale in questione è costituita da una villetta sita nel comune di Triuggio ed è valutata al costo.

La determinazione del *fair value* degli immobili per evidenziare eventuali necessità di *impairment* avviene in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente: le valutazioni fornite in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

Non sono presenti restrizioni sulla realizzabilità degli investimenti immobiliari o sulla rimessa dei proventi e incassi connessi alla dismissione, né obbligazioni contrattuali per l'acquisizione, la costruzione o lo sviluppo degli investimenti immobiliari o per riparazioni, manutenzione o migliorie riferite ai medesimi beni.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	**1.126**	**1.126**
a) terreni	1.126	1.126
b) fabbricati	576	793
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	**-**	**-**
Totale	**1.703**	**1.919**
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

La voce 1 "Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute" fa riferimento agli immobili rivenienti dalla escussione di garanzie reali su esposizioni creditizie deteriorate che la Banca ha acquisito con la prospettiva di una dismissione del futuro nel futuro prossimo.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**1.664**	**13.887**	**4.410**	**503**	**3.407**	**23.872**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.976	4.125	441	3.279	13.821
A.2 Esistenze iniziali nette	**1.664**	**7.911**	**285**	**62**	**128**	**10.051**
B. Aumenti:	**-**	**438**	**97**	**54**	**6**	**596**
B.1 Acquisti	-	16	9	54	6	85
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	422	88	-	-	511
C. Diminuzioni:	**-**	**533**	**59**	**20**	**85**	**697**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	533	59	17	43	652
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	3	42	45
D. Rimanenze finali nette	**1.664**	**7.816**	**323**	**97**	**49**	**9.950**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.472	4.184	458	3.340	14.454
D.2 Rimanenze finali lorde	**1.664**	**14.288**	**4.507**	**555**	**3.390**	**24.404**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alla sottovoce B.1 “Acquisti” sono inclusi anche i beni materiali di cui la Banca è entrata in possesso nel corso dell’esercizio a seguito di operazioni di *leasing* operativo.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore riferite ai “diritti d’uso” rilevati a fronte delle operazioni di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni materiali ad uso strumentale.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento ai diritti d’uso acquisiti dalla Banca tramite operazioni di *leasing* operativo, si precisa che la sottovoce C.2 “Ammortamenti” fa riferimento a fabbricati per 140 mila euro, autovetture per 28 mila euro e bancomat per 12 mila euro.

Gli acquisti più significativi di cui alla sottovoce B.1 "acquisti" si riferiscono a:

- acquisto box adiacenti alla filiale di Veduggio per 14 mila euro;
- acquisto n. 2 macchine cash-in/out per le filiali di Barzanò e Valmadrera per 34 mila euro;
- acquisto di tablet a disposizione di consiglieri e sindaci per 20 mila euro;
- acquisto di 1 condizionatore per il caveau della filiale di Triuggio per 6 mila euro;
- cassaforte con cassette di sicurezza per la filiale di Barzanò e 24 cassette di sicurezza per la filiale di Sovico per 9 mila euro;

- sostituzione vetro sede di Rancate per 2 mila euro.

Tra gli immobili sono ricompresi:

- fabbricati ad uso strumentale per 7.157 mila euro;
- immobili IFRS16 per 659 mila euro.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili ordinari da ufficio ed arredi per 44 mila euro;
- strutture blindate per 17 mila euro;
- opere d'arte per 202 mila euro
- autovetture IFRS16 per 60 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti ed attrezzature EAD per 46 mila euro;
- impianti elettronici per 17 mila euro;
- impianti elettronici EAD IFRS16 per 34 mila euro

Tra le altre attività sono ricomprese:

- macchine elettroniche ed elettromeccaniche per 41 mila euro;
- impianti d'allarme per 8 mila euro.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e *computers*	20%
Automezzi	25%

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di *leasing* sottostanti.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e *computers*	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di leasing operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di leasing sottostanti.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	**-**	**411**
B. Aumenti	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**13**
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	13
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**-**	**398**
E. Valutazione al fair value	-	398

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	**1.126**	**793**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.919**
B. Aumenti	**-**	**45**	**-**	**-**	**-**	**-**	**45**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	45	-	-	-	-	45
C. Diminuzioni	**-**	**262**	**-**	**-**	**-**	**-**	**262**
C.1 Vendite	-	262	-	-	-	-	262
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**1.126**	**576**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.703**

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2022		Totale	31/12/2021		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
- In contropartita al Conto Economico	**3.267**	**523**	**3.789**	**4.300**	**669**	**4.969**
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	**2.868**	**468**	**3.336**	**3.839**	**617**	**4.455**
Totale	2.842	468	3.310	3.222	533	3.755
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	26	-	26	616	84	700
b) Altre	**399**	**55**	**454**	**462**	**52**	**513**
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Rettifiche crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	2	2	-	2	2
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	64	-	64	155	-	155
Fondi per rischi e oneri	229	44	273	218	42	260
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	92	9	101	84	8	92
Altre voci	14	-	14	5	-	5
- In contropartita del Patrimonio Netto	**791**	**169**	**960**	**154**	**31**	**185**
a) Riserve da valutazione:	**791**	**169**	**960**	**154**	**31**	**185**
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	791	169	960	154	31	185
b) Altre:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale attività fiscali anticipate	**4.058**	**691**	**4.749**	**4.454**	**700**	**5.154**
B. Compensazione con passività fiscali differite	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	**4.058**	**691**	**4.749**	**4.454**	**700**	**5.154**

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (misura

comprensiva della percentuale 3,50% di addizionale IRES) e del 5,57%.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno degli anni successivi i decimi di competenza (c.d. *probability test*, in merito al quale si rimanda a quanto più avanti illustrato sotto la Tabella 10.7 Altre informazioni). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha portato all'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivante da rettifiche di valore su crediti, rilevate in contropartita del conto economico per euro 2.842 mila ai fini IRES e euro 468 mila ai fini IRAP

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap per 700 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 10.3 alla sottovoce 3.3.lett. a)

Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di perdita fiscale o di un valore della produzione netta negativo ai fini Irap.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	31/12/2022		Totale	31/12/2021		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	**9**	**-**	**9**	**11**	**-**	**11**
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	9	-	9	11	-	11
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	-	-	-	-	-	-
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	**9**	**-**	**9**	**11**	**-**	**11**
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	**9**	**-**	**9**	**11**	**-**	**11**

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Importo iniziale	**4.969**	**5.285**
2. Aumenti	**151**	**898**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	137	898
a) relative a precedenti esercizi	9	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	128	898
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	14	-
3. Diminuzioni	**1.330**	**1.214**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	630	837
a) rigiri	630	837
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	700	377
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	700	363
b) altre	-	15
4. Importo finale	**3.789**	**4.969**

Alla sottovoce 3.3 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 19.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Importo iniziale	**4.455**	**4.836**
2. Aumenti	**40**	**700**
3. Diminuzioni	**1.159**	**1.080**
3.1 Rigiri	459	718
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	700	363
a) derivante da perdite di esercizio	700	363
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**3.336**	**4.455**

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Importo iniziale	**11**	**6**
2. Aumenti	**9**	**11**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	9	11
a) relative a precedenti esercizi	-	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	9	10
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**11**	**6**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	11	6
a) rigiri	11	6
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**9**	**11**

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

La sottovoce 3.1 “Imposte differite annullate nell’esercizio: a) rigiri" della tabella 10.4 comprende lo scarico delle imposte differite passive stanziate nei precedenti bilanci, per effetto dell’esercizio della opzione di cui all'art. 1, comma 33, L.244/2007; ciò per quanto attiene l'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Importo iniziale	**185**	**51**
2. Aumenti	**816**	**174**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	816	172
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	816	172
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	2
3. Diminuzioni	**41**	**41**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	41	41
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	41	41
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**960**	**185**

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Importo iniziale	**-**	**18**
2. Aumenti	**-**	**-**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**-**	**18**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	18
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	18
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**-**	**-**

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2022				31/12/2021			
	IRES	IRAP	Altre	Totale	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)	-	(131)	-	(131)	-	-	-	-
Acconti versati (+)	-	9	-	9	-	-	-	-
Altri crediti di imposta (+)	1.436	-	28	1.463	1.459	110	28	1.596
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	37	-	-	37	13	-	-	13
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**-**	**(122)**	**-**	**(122)**	**-**	**-**	**-**	**-**
Saldo a credito	**1.473**	**-**	**28**	**1.501**	**1.472**	**110**	**28**	**1.609**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	101	-	-	101	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**101**	**-**	-	**101**	**-**	**-**	**-**	**-**
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**1.574**	**-**	**28**	**1.601**	**1.472**	**110**	**28**	**1.609**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha effettuato il *probability test* al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa che di nuova iscrizione. Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta, e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato.

A tal fine, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni;
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta, e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

Ad ogni, con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore *assessment* che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base delle stime previsionali 2023-2027 elaborare, sulla scorta delle risultanze del piano strategico aziendale 2023-2026, per riflettere l'andamento della performance

dell'esercizio 2022 nonché gli interventi apportati ai modelli di stima del costo del credito a livello di Gruppo.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

11.2 – ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
- Ammanchi, malversazioni e rapine	-	-
- Crediti commerciali	133	165
- Valori bollati e valori diversi	-	-
- Oro, argento e metalli preziosi	-	-
- Crediti per premi futuri su derivati	-	-
- Commissioni e interessi da percepire	154	119
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	2.027	1.738
- Crediti verso enti previdenziali	-	-
- Crediti di imposta	3.860	615
- Crediti verso dipendenti	-	-
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	842	755
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	11	38
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	46	-
- Migliorie su beni di terzi	-	-
- Società controllate, IVA di Gruppo	-	-
- Consolidato fiscale	-	-
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	7.057	1.879
Totale	**14.129**	**5.309**

Il saldo della voce comprende il valore contabile dei crediti di imposta connessi con i Decreti-legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti e pari a euro 3.860 mila. Il valore nominale dei citati crediti al 31 dicembre 2022 è pari a euro 4.979 mila (valore di acquisto).

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	**-**	X	X	X	**-**	X	X	X
2. Debiti verso banche	**149.686**	X	X	X	**144.142**	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	31	X	X	X	7	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	152	X	X	X	177	X	X	X
2.3 Finanziamenti	149.450	X	X	X	143.722	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	149.450	X	X	X	143.722	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	52	X	X	X	236	X	X	X
Totale	**149.686**	**-**	**-**	**149.655**	**144.142**	**-**	**-**	**144.135**

Legenda:
VB= Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 183 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti altri", figurano le operazioni garantite da titoli ricevute da ICCREA Banca spa per euro 149.450 mila euro di cui 92.313 mila per TLTROIII in modalità indiretta.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	504.373	X	X	X	498.819	X	X	X
2. Depositi a scadenza	1.093	X	X	X	1.537	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	726	X	X	X	452	X	X	X
6. Altri debiti	6.435	X	X	X	3.907	X	X	X
Totale	**512.627**	**-**	**-**	**511.886**	**504.715**	**-**	**-**	**503.235**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di *leasing* operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 730 mila euro.

Alla sottovoce 6. "Altri debiti" sono comprese le somme ricevute da Enti pubblici per operazioni di impiego pari ad euro 6.435 mila.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	21.347	-	20.926	-	44.975	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	21.347	-	20.926	-	44.975	-	-	-
2. Altri titoli	15.298	-	15.028	1	20.722	-	20.889	-
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	15.298	-	15.028	1	20.722	-	20.889	-
Totale	**36.645**	**-**	**35.954**	**1**	**65.697**	**-**	**20.889**	**-**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce A.2.2 "Altri titoli - Altri", comprende certificati di deposito.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 10.160 mila euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli subordinati.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	497	135
Mobili	60	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	34	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione.

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value.

3.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 31/12/2022			VN	Fair value 31/12/2021			VN
	L1	L2	L3	31/12/2022	L1	L2	L3	31/12/2021
A. Derivati finanziari	**-**	**222**	**-**	**12.000**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	222	-	12.000	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**222**	**-**	**12.000**	**-**	**-**	**-**	**-**

Legenda:
VN=valore nozionale
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

Si fa presente che la Banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica									
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	222	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**222**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di passività finanziarie
Il valore di bilancio di euro 222 mila fa riferimento a contratti derivati di copertura del rischio di tasso su passività finanziarie a tasso fisso emesse dalla Banca.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

La Banca non presenta adeguamenti di valore di passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Debiti verso enti previdenziali e Stato	314	340
Debiti Commerciali	701	316
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	5.209	4.530
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	3.338	2.961
Debiti relativi al personale dipendente	159	-
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	-	-
Risconti non riconducibili a voce propria	-	14
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	4.298	4.530
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	811	198
Società controllate IVA di Gruppo	5	10
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	-
Dividendi da pagare	-	-
Consolidato fiscale	-	-
Totale	**14.835**	**12.899**

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. Esistenze iniziali	**1.300**	**1.301**
B. Aumenti	**90**	**44**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	8	3
B.2 Altre variazioni	81	41
C. Diminuzioni	**350**	**45**
C.1 Liquidazioni effettuate	95	-
C.2 Altre variazioni	255	45
D. Rimanenze finali	**1.040**	**1.300**
Totale	**1.040**	**1.300**

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (*Interest Cost* – NIC) pari a 8 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale, incluso nella voce B.2 “Altre variazioni” (ovvero C.2 “Altre Variazioni), è così determinato:

- per 255 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie;
- per 81 mila euro dipende da esperienza.

L’ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,5273%;

- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti 1,50%, Altre categorie 0,50%;
- tasso atteso di inflazione: 2,30%;
- turn-over: 1,50%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.020 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.059 mila euro.

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Fondo (civilistico) iniziale	1.092	1.131
Variazioni in aumento	153	3
Variazioni in diminuzione	113	42
Fondo (civilistico) finale	**1.132**	**1.092**
Surplus / (Deficit)	(93)	208
Fondo TFR IAS 19	**1.040**	**1.300**

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.132 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 223 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 78 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	832	1.122
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	386	397
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	352	363
4.3 altri	34	34
Totale	**1.218**	**1.519**

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 775 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 29 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;
- 28 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati (stadio 3).

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**397**	**397**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**11**	**11**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	11	11
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**-**	**-**	**386**	**386**

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati e ai rilasci.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
1. Impegni a erogare fondi	273	3	14	-	290
2. Garanzie finanziarie rilasciate	502	26	15	-	542
Totale	**775**	**29**	**28**	**-**	**832**

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Trattasi di una fattispecie non rilevante per la Banca e pertanto l'informativa non viene compilata.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattasi di una fattispecie non rilevante per la Banca e pertanto l'informativa non viene compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Oneri per il personale, per 352 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 177 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale per 8 mila euro;
- oneri per premi del personale diversi dai benefici a breve termine per 175 mila euro.

Altri, per 34 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 “Altri” della tabella 10.1 si riferisce a oneri per la soluzione di crisi bancarie (Banca Padovana).

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 AZIONI RIMBORSABILI: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	6.327	6.379
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

L’ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 6.327 mila euro, corrispondente a nr.2.452.166 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 2,58 (valore al centesimo di euro).

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in circolazione azioni sottoscritte ma non ancora versate dai soci né azioni proprie detenute direttamente dalla Banca.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**2.472.333**	**-**
- interamente liberate	2.472.333	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**2.472.333**	**-**
B. Aumenti	**15.360**	**-**
B.1 Nuove emissioni	15.360	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	15.360	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	15.360	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**35.527**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	35.527	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**2.452.166**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.452.166	-
- interamente liberate	2.452.166	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2022	31/12/2021
Numero soci:	2.869	2.768
Numero soci: ingressi	75	145
Numero soci: uscite	28	44
Numero soci	2.916	2.869

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2022	31/12/2021
Riserva Legale	52.859	52.859

La “Riserva legale”, sottoposta a un regime civilistico di indivisibilità e indistribuibilità (o altra riserva da indicare), nei limiti dell’ammontare calcolato, viene fiscalmente qualificata “in sospensione d’imposta”.

In ottemperanza all’art.2427, n.7 bis, Cod. civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l’utile di esercizio, con l’evidenziazione dell’origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

La normativa di settore di cui all’art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.
La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.
Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".
In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Possibilità di utilizzazione		Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi		
			Per copertura perdite	Importo per altre ragioni	
Capitale sociale:	A	6.327			199
Riserve di capitale:					
Riserva da sovrapprezzo azioni	B	1.220			29
Altre riserve:					
Riserva Legale	C	52.859		non ammessi in quanto indivisibile	
Riserve di rivalutazione monetaria	C	3.310	620	non ammessi in quanto indivisibile	
Altre riserve	C			non ammessi in quanto indivisibile	
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	C	(1.339)		non ammessi	
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	D	(1.856)		non ammessi	
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici	E	(328)		non ammessi	
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	F				
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	C			non ammessi	
Totale		60.193			

Legenda:
A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
C=per copertura perdite
D=per quanto previsto dallo IAS 39
E=per quanto previsto dallo IAS 19
F=non ammessa

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.
Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di Patrimonio Netto diversi dal Capitale e dalle Riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono strumenti rappresentativi di Patrimonio Netto diversi dal Capitale e dalle Riserve e pertanto non vi sono altre informazioni da fornire.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	**100.561**	**1.542**	**202**	**-**	**102.305**	**93.120**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	1.009	-	-	-	1.009	2.305
d) Altre società finanziarie	55	510	18	-	583	501
e) Società non finanziarie	93.898	745	176	-	94.819	84.332
f) Famiglie	5.598	288	8	-	5.894	5.982
2. Garanzie finanziarie rilasciate	**9.906**	**974**	**50**	**-**	**10.933**	**9.322**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	15	-	-	-	15	15
c) Banche	2.128	-	-	-	2.128	2.128
d) Altre società finanziarie	-	840	-	-	840	800
e) Società non finanziarie	7.575	88	50	-	7.713	6.086
f) Famiglie	188	46	-	-	234	293

Tra gli impegni ad erogare fondi sono compresi:

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 101.296 mila euro;
- l'impegno verso la Capogruppo per l'apertura della linea di credito relativa alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di liquidità nell'ambito dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, per 1.009 mila euro.

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

In particolare, tra le garanzie finanziarie sono ricondotti:

- gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo di seguito articolati:
  7) Impegni di firma relativi a fidejussioni rilasciate per la garanzia dell'emissione di strumenti di capitalizzazione e di finanziamento e alla copertura del rischio di degrado di specifiche posizioni creditizie, complessivamente pari a 5 mila euro;
  8) Impegni inerenti ad interventi per cassa deliberati dal Fondo che costituiranno oneri per le consorziate pari a 34 mila euro.
  9) Impegni collegati ai finanziamenti su base volontaria fruiti dal Fondo per l'acquisizione di portafogli di crediti in sofferenza nell' ambito di interventi su consorziate in difficoltà pari a 360 mila euro;
  10) Impegni per eventuali contributi straordinari a fronte di interventi futuri in caso di incapienza della dotazione finanziaria ex ante, nella misura dello 0,5% dei depositi protetti per anno solare, in conformità all 'art. 96.2, comma 3 del TUB, pari a 1.663 mila euro
- gli impegni nei confronti del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, nella misura dello 0,10 per mille del totale attivo di bilancio
- Gli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, sulla base di quanto comunicato da parte del medesimo Fondo pari a 66 mila euro

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sussistono altri impegni e garanzie rilasciate.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2022	Importo 31/12/2021
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.013	5.025
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	185.910	192.228
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i seguenti titoli di Stato italiani a garanzia di operazioni con Iccrea Banca per un totale di 210 milioni di euro.

BTP 15/10/23 0.65%	10.000.000,00
CCT EU 15.09.25	30.000.000,00
BTP 01/12/31 0.95%	20.000.000,00
BTP 15/07/28 0.50%	10.000.000,00
CCT EU 15/04/2029	15.000.000,00
BTP 01/04/30 1.35%	10.000.000,00
BTP 01/04/31 0.90%	15.000.000,00
CCT EU 15.04/2026 TV	20.000.000,00
BTP 01/08/31 0.60%	10.000.000,00
CCT-EU 15/04/25	40.000.000,00
BTP 01/06/32 0.95%	20.000.000,00
BTP 01/03/2037 TF	10.000.000,00
	210.000.000,00

In corrispondenza della voce "Attività valutate al costo ammortizzato" è riportato il valore di bilancio dei titoli di Stato che la Banca ha posto a garanzia dei finanziamenti ricevuti, per il tramite della Capogruppo, dalla Banca Centrale Europea nell'ambito delle operazioni TLTRO II e III (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*).

Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere:

- nr. 4 operazioni di finanziamento della tipologia "TLTRO III" per un importo complessivamente pari a 94 milioni di euro nominali, in scadenza nel 2023 (85 milioni di euro) e nel 2024 (9 milioni di euro). A fronte di tali finanziamenti la Banca ha posto a garanzia Titoli di Stato italiani il cui valore nominale ammonta a 94 milioni di euro nominali.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (Main refinancing Operations) della BCE, ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (*Deposit Facilities)*, attualmente pari a – 50 b.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti, ed il tasso puntuale per il periodo che decorre dal 23 novembre 2022 fino alla scadenza;
- uno spread fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 b.p. ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale performance del Gruppo TLTRO ed individuale;

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento è quindi pari alla sommatoria tra:

- la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE;

- lo spread fisso;
- il riconoscimento dell'eventuale performance.

In data 10 settembre 2021 la Banca d'Italia ha comunicato il raggiungimento dell'obiettivo riferito allo special reference period, pertanto, per i finanziamenti ottenuti nelle prime 7 aste, per il periodo dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 il tasso -1% (tasso DF+ spread -0,50%) è definitivo.

I tassi riferiti all'additional special interest rate period sono stati comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022, confermando il raggiungimento dell'obiettivo anche per tale periodo.

Sulla base del monitoraggio della performance riferito alla data del 31 ottobre 2021, si è evidenziato un net lending ragionevolmente superiore al net lending benchmark, potendosi di conseguenza ritenere soddisfatte le condizioni per riconoscere a conto economico anche per il periodo di competenza giugno-dicembre 2021 i tassi agevolati riconosciuti in virtù del raggiungimento della specifica performance ovvero il maggior interesse negativo dello 0,50% potenzialmente applicabile nello *special period*.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2022
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni individuale di portafogli	**-**
3. Custodia e amministrazione di titoli	**458.555**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	163.851
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	21.462
2. altri titoli	142.389
c) titoli di terzi depositati presso terzi	162.887
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	294.704
4. Altre operazioni	**262.276**

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. "Altre operazioni" comprendono:

Tipologia servizi	31/12/2022	31/12/2021
1. Attività di ricezione e trasmissione ordini:	81.784	36.653
a) acquisti	63.507	17.726
b) vendite	18.277	20.927
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	180.492	196.809
a) gestioni patrimoniali	20.224	19.470
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	21327	21.728
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale		
d) altre quote di OIC	138.941	155.611
3. Altre operazioni		
Totale	**262.276**	**221.127**

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	31/12/2022	31/12/2021
1. Derivati	3.776	-	3.776	-	-	3.776	97
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**3.776**	**-**	**3.776**	**-**	**-**	**3.776**	**X**
Totale 31/12/2021	**97**	**-**	**97**	**-**	**-**	**X**	**97**

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), all'art. 297, comma 2, lettera a), inquadra tali accordi come quelli che l'ente ha concluso con la sua controparte e "che crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte avrebbe diritto a ricevere o sarebbe tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse".

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)	31/12/2022	31/12/2021
1. Derivati	222	-	222	222	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**222**	**-**	**222**	**222**	**-**	**-**	**X**
Totale 31/12/2021	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**X**	**-**

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti operazioni della specie.

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**-**	**-**	**-**	**-**	**86**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	86
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**93**	**-**	**X**	**93**	**11**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**1.974**	**7.255**	**-**	**9.229**	**6.771**
3.1 Crediti verso banche	-	418	X	418	111
3.2 Crediti verso clientela	1.974	6.837	X	8.810	6.659
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. Altre attività	**X**	**X**	**108**	**108**	**6**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**652**	**1.010**
Totale	**2.067**	**7.255**	**108**	**10.082**	**7.883**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	382	-	382	515
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Tra gli "interessi attivi" figurano gli interessi che maturano e vengono liquidati dalla Capogruppo, anche quando essi, per effetto di "sistemazione" di partite "antergate" siano a debito della Banca.

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di altri finanziamenti per 418 mila euro.

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 451 mila euro
- mutui e finanziamenti per 5.605 mila euro
- anticipi su documenti Sbf per 500 mila euro
- portafoglio di proprietà per 1.974 mila euro
- altri finanziamenti per 104 mila euro
- finanziamenti in stage 3 per 176 mila euro.

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO per 652 mila euro.

Il tasso finale applicato a ciascuna operazione è influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (Main refinancing Operations) della BCE, ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (*Deposit Facilities)*, attualmente pari a – 50 b.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti, ed il tasso puntuale per il periodo che decorre dal 23 novembre 2022 fino alla scadenza;
- uno spread fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 b.p. ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale performance del Gruppo TLTRO ed individuale;

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento è quindi pari alla sommatoria tra:

- la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE;
- lo spread fisso;
- il riconoscimento dell'eventuale performance.

In data 10 settembre 2021 la Banca d'Italia ha comunicato il raggiungimento dell'obiettivo riferito allo special reference period, pertanto, per i finanziamenti ottenuti nelle prime 7 aste, per il periodo dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 il tasso -1% (tasso DF+ spread -0,50%) è definitivo.

.

I tassi riferiti all' additional special interest rate period sono stati comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022, confermando il raggiungimento dell'obiettivo anche per tale periodo.

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3" (esposizioni deteriorate), per un ammontare complessivo pari ad euro 382 mila; di questi, l'importo pari ad euro 167 mila fa riferimento al solo passaggio del tempo. Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", in corrispondenza della colonna "Finanziamenti".

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 5 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta. Rientrano in tale ambito gli interessi attivi maturati sui crediti di imposta, misurati al costo ammortizzato, acquistati dalla Banca e rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta) nell'ambito delle misure urgenti introdotte nell'ordinamento nazionale in risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, con i decreti Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Rilancio").

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Gli importi riferiti alle attività in valuta non sono significativi e pertanto la tabella non viene compilata.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(466)	(268)	X	(734)	(1.158)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(141)	X	X	(141)	(1)
1.3 Debiti verso clientela	(325)	X	X	(325)	(385)
1.4 Titoli in circolazione	X	(268)	X	(268)	(772)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	21	21	47
6. Attività finanziarie	X	X	X	(135)	(496)
Totale	**(466)**	**(268)**	**21**	**(848)**	**(1.607)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(16)	X	X	(16)	(16)

Nella sottovoce 1.3 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 269 mila euro
- depositi per 40 mila euro
- altri debiti per 17 mila euro

Nella sottovoce 1.4 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione”, in corrispondenza della colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 199 mila euro
- certificati di deposito per 70 mila euro

Nella sottovoce 5. "Derivati di copertura", in corrispondenza della colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39 per 21 mila euro.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

Gli importi riferiti alle passività in valuta non sono significativi e pertanto la tabella non viene compilata.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

	31/12/2022	31/12/2021
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	25	47
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(4)	-
C. Saldo (A-B)	**21**	**47**

SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Strumenti finanziari	1.535	1.502
1. Collocamento titoli	1.299	1.316
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	1.299	1.316
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	228	172
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	228	172
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	8	14
di cui: negoziazione per conto proprio	8	14
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	43	93
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	43	93
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	4.289	3.702
1. Conto correnti	2.392	2.026
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	1.107	980
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	709	620
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	81	76
i) Distribuzione di servizi di terzi	632	432
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	238	298
3. Altri prodotti	394	134
di cui: gestioni di portafogli individuali	187	110
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	98	68
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	88	51
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	39	31
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	253	395
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**6.978**	**6.275**

Per le commissioni up-front percepite sulle garanzie finanziarie rilasciate, la quota che eccede il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio è ripartita pro-rata temporis tenendo conto della durata residua delle esposizioni e del loro valore residuo. In sostanza la ripartizione avviene a quote decrescenti riflettendo il profilo di riduzione del capitale sottostante garantito.

Nella sottovoce "h) Servizi di pagamento – 1. Conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2 per 1.028.

L'importo di cui alla sottovoce" q) Altre commissioni attive" è composto da commissioni su altri servizi bancari;

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo dei finanziamenti concessi alla clientela. Nella sottovoce "n) Operazioni di finanziamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 88 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) presso propri sportelli:	**1.931**	**1.748**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.299	1.316
3. servizi e prodotti di terzi	632	432
b) offerta fuori sede:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

Nel saldo trovano rilevazione euro 66 mila a titolo di rappel riconosciuti alla Banca per il raggiungimento degli obiettivi di transato conseguiti nel 2022, così come disposto dall'Accordo di Promozione e Collocamento dei prodotti di BCC PAY SpA sottoscritto con Iccrea Banca SpA. La Banca, ritenendo di poter confermare detti obiettivi anche negli esercizi successivi, non ha iscritto alcuna passività per gli importi eventualmente da retrocedere ad Iccrea Banca, secondo quanto previsto dall'IFRS 15 paragrafo 55.

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
a) Strumenti finanziari	-	(1)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	-	(1)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(51)	(58)
d) Servizi di incasso e pagamento	(762)	(615)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(624)	(505)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(26)	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(150)	(1)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	(9)	(11)
j) Altre commissioni passive	(31)	(132)
Totale	**(1.030)**	**(817)**

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 convertito con legge n. 214/2011

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altre commissioni passive" comprende le commissioni pagate ad ICCREA Banca per l'attività di service sul

Fondo di Garanzia per le PMI per 21 mila euro.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31/12/2022		Totale 31/12/2021	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	**4**	**-**	**-**	**-**

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value e alle altre attività finanziare obbligatoriamente valutate al fair value (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**558**	**-**	**(484)**	**74**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	558	-	(484)	74
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**(42)**
4. Strumenti derivati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**-**	**558**	**-**	**(484)**	**31**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	3.703	72
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	234	48
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**3.938**	**120**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(233)	(47)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(3.703)	(72)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	(2)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(3.936)**	**(120)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**1**	**-**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi, tuttavia, trovano rappresentazione nella precedente Sezione 4, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "*fair value option*" di cui all'IFRS 9.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali			Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	751	-	751	2.425	-	2.425
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	751	-	751	2.425	-	2.425
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3	(10)	(7)	453	(53)	400
2.1 Titoli di debito	3	(10)	(7)	453	(53)	400
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**754**	**(10)**	**744**	**2.879**	**(53)**	**2.826**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	25	-	25	16	(3)	13
Totale passività (B)	**25**	**-**	**25**	**16**	**(3)**	**13**

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” si riferiscono alla cessione dei Titoli di Stato italiani effettuati dalla Banca nell’esercizio.

Le vendite sono state operate con la finalità di una migliore gestione del rischio tasso di interesse e di allineamento al *Risk Appetite* (RAF/RAS) in coerenza con gli obiettivi target di medio/lungo periodo del profilo di rischio definiti all’interno dell’*Early Warning Sistem*.

Come illustrato in calce alla Tabella 4.1 della Parte B (attivo) della presente Nota Integrativa, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, si fa riferimento all’operatività posta in essere nel corso dell’esercizio dalla Banca sul comparto dei Titoli di Stato italiani.

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” si riferiscono alla cessione di Titoli di Stato italiani effettuata dalla Banca nell’esercizio.

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito” sono costituiti dal saldo delle due seguenti componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 2 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 9 mila euro.

Alla sottovoce B.3 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**36**	**-**	**(140)**	**(8)**	**(112)**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	3	-	(71)	(8)	(76)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	33	-	(68)	-	(35)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**36**	**-**	**(140)**	**(8)**	**(112)**

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (incluse convenzionalmente le rettifiche/riprese sui crediti verso le banche e le Banche Centrali "a vista" riportati nella voce "Cassa e disponibilità liquide") e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, con particolare dettaglio di quelle oggetto di misure di sostegno Covid -19.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	**(24)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(24)**	**1**
- Finanziamenti	(24)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(24)	1
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**(1.496)**	**(315)**	**(48)**	**(1.041)**	**-**	**-**	**823**	**234**	**994**	**-**	**(849)**	**(2.932)**
- Finanziamenti	(1.489)	(315)	(48)	(1.041)	-	-	821	234	994	-	(845)	(2.908)
- Titoli di debito	(7)	-	-	-	-	-	2	-	-	-	(5)	(24)
Totale	**(1.520)**	**(315)**	**(48)**	**(1.041)**	**-**	**-**	**823**	**234**	**994**	**-**	**(873)**	**(2.931)**

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo stadio" e della colonna "Secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "*in bonis*".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio – *Write-off*", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a titoli Lucrezia Securitation ed in via residuale a titoli di Stato classificati in Stadio 1 e Stadio 2.

Le rettifiche di valore sui crediti verso banche fanno riferimento ad un finanziamento concesso al "Banco Desarrollo de Los Pueblos s.a."

Tra le riprese di valore sul "Terzo Stadio" sono incluse le somme incassate nell'esercizio a fronte di crediti che erano stati oggetto di cancellazione in esercizi precedenti.

8.1A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate				
			Write-off	Altre	Write-off	Altre			
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	(5)	(5)
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	(65)	-	-	(29)	-	-	(95)	(29)	(29)
Totale 31/12/2022	**(65)**	**-**	**-**	**(29)**	**-**	**-**	**(95)**	**(34)**	**(34)**
Totale 31/12/2021	**(29)**	**(5)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(34)**	**-**	**-**

Nella riga "nuovi finanziamenti" sono riportate le informazioni relative alle esposizioni a cui è stata concessa nuova liquidità con il supporto di garanzie pubbliche e conseguentemente le rettifiche di valore beneficiano di tali garanzie.

Le rettifiche di valore su posizioni oggetto di misure di concessione sono prevalentemente determinate dall'applicazione delle metodologie valutative conseguenti al COVID-19, delineate nella Parte A - Sezione 4 Altri Aspetti e descritte più in dettaglio nella Parte E – Sezione 1 Rischi di credito della presente Nota integrativa.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				31/12/2022	31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
	Write-off	Altre	Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	(15)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**1**	**(15)**

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2.A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Alla fine dell'esercizio non vi sono utili/perdite derivanti da modifiche contrattuali.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1) Personale dipendente	(6.272)	(6.317)
a) salari e stipendi	(4.414)	(4.380)
b) oneri sociali	(1.141)	(1.137)
c) indennità di fine rapporto	(79)	(86)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(8)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(409)	(423)
- a contribuzione definita	(409)	(423)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(220)	(288)
2) Altro personale in attività	(22)	(27)
3) Amministratori e sindaci	(381)	(350)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	**(6.674)**	**(6.695)**

La sottovoce 1.e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" si riferisce all'onere finanziario figurativo (*Interest Cost*) pari a 8 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda per 253 mila euro e del Collegio Sindacale per 128 mila euro.

Nella sottovoce 1.c) "Indennità di fine rapporto" sono le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 79 mila euro.

Nella voce 1.g) "Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita" sono incluse le quote del fondo TFR del dipendente accantonate e trasferite al Fondo Pensione Nazionale di categoria, unitamente al contributo aggiuntivo del dipendente e dell'azienda.

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro "a progetto (co.pro.)", per 22 mila euro.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Personale dipendente:	**79**	**80**
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	21	22
c) restante personale dipendente	56	56
Altro personale	**1**	**1**
Totale	**80**	**81**

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	31/12/2022	31/12/2021
Incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	-	-
Spese relative ai buoni pasto	(111)	(120)
Spese assicurative	-	-
Visite mediche	-	-
Formazione	(18)	(11)
Formazione 81/08	-	-
Premi fedeltà	8	(61)
Altri benefici	(100)	(95)
Totale	**(220)**	**(288)**

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Spese Informatiche	(1.136)	(632)
Spese per immobili e mobili	(333)	(351)
Fitti e canoni passivi	(24)	(27)
Manutenzione ordinaria	(298)	(298)
Vigilanza	(11)	(25)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(763)	(377)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(178)	(71)
Spese postali	(112)	(44)
Spese per trasporto e conta valori	(33)	(30)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(336)	(164)
Spese di viaggio e locomozione	(40)	(28)
Stampati e cancelleria	(62)	(37)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1)	(1)
Spese per acquisto di servizi professionali	(447)	(524)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(88)	(78)
Compensi a revisore contabile	(24)	(48)
Spese legali e notarili	(247)	(193)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(87)	(205)
Service amministrativi	(1.230)	(1.654)
Premi assicurazione	(180)	(141)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(196)	(165)
Quote associative	(143)	(145)
Beneficenza	-	-
Altre	(200)	(250)
Imposte indirette e tasse	(1.955)	(1.929)
Imposta di bollo	(1.081)	(1.122)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(172)	(207)
Imposta comunale sugli immobili	(97)	(101)
Imposta transazioni finanziarie	(1)	-
Altre imposte indirette e tasse	(604)	(499)
Totale	**(6.583)**	**(6.168)**

Si fa presente che tra le spese amministrative sono ricondotti i canoni di locazione relativi a contratti di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni di modesto valore (ossia di importo originario pari o inferiore a 5.000 euro), per i quali la Banca non ha adottato la modalità di contabilizzazione prevista dall'IFRS 16 (rilevazione del diritto d'uso in contropartita alla passività finanziaria per il leasing), ma ha imputato direttamente a conto economico l'ammontare dei canoni corrisposti nell'esercizio.

Analogamente, figurano nella tabella anche i canoni passivi corrisposti per contratti di *leasing* operativo di durata originaria pari o inferiore a 12 mesi.

Per un dettaglio sulla natura e la tipologia dei beni oggetto dei contratti di *leasing* operativo dinanzi richiamati si rinvia all'informativa fornita nella sezione 8 della Parte B – Attivo della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell' IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell' IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2022		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(244)	434	190
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(3)	-	(3)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(10)	16	5
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(45)	77	32
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(17)	4	(13)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	60	60
Totale	**(319)**	**591**	**272**

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono stati rilevati accantonamenti relativi ad altri impegni e altre garanzie.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati né accantonamenti né riattribuzioni agli altri fondi per rischi ed oneri.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* (finanziario ed operativo) e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(652)	-	-	(652)
- Di proprietà	(471)	-	-	(471)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(181)	-	-	(181)
A.2 Detenute a scopo di investimento	(13)	-	-	(13)
- Di proprietà	(13)	-	-	(13)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	**(665)**	**-**	**-**	**(665)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla sottovoce A.1 "Attività materiali – ad uso funzionale – diritti d'uso acquisiti con il leasing" sono indicati gli ammortamenti relativi alle attività materiali sottostanti ai contratti di leasing operativo sottoscritti dalla banca.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(19)	-
Costi servizi outsourcing	-	-
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri operazioni straordinarie		-
Altri oneri	(99)	(62)
Totale	**(117)**	**(62)**

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A) Recupero spese	**1.321**	**1.419**
Recupero di imposte	1.236	1.302
Recupero Spese diverse	9	4
Premi di assicurazione	5	1
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	9	7
Recupero Spese su Sofferenze	63	105
B) Altri proventi	**1.025**	**420**
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	-	-
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	441	139
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi	511	228
Commissioni di istruttoria veloce	73	52
Totale	**2.346**	**1.839**

Nel corso dell'esercizio 2022 sono stati riconosciuti da Iccrea Banca a seguito dell'adesione della Banca all'Accordo di promozione e collocamento in esclusiva dei prodotti di BCC PAY Spa 396 mila euro. Il provento, riconosciuto da Iccrea Banca a titolo definitivo (senza possibilità di restituzione totale e/o parziale) è stato pertanto contabilizzato integralmente nell'esercizio di riferimento.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Nel corso dell'esercizio non sono stati registrati utili/perdite da partecipazioni.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
A. Immobili	-	(173)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	(173)
B. Altre attività	(5)	(4)
- Utili da cessione	2	-
- Perdite da cessione	(7)	(4)
Risultato netto	**(5)**	**(177)**

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
1. Imposte correnti (-)	(126)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	30
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	700	349
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.193)	(287)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2	(5)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**(617)**	**86**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto anche delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3*bis* della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

In proposito, sono state applicate le disposizioni previste per le Banche di Credito Cooperativo dalla L. 17 febbraio 2017 n. 15.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
IRES	(429)	107
IRAP	(188)	(21)
Altre imposte		
Totale	**(617)**	**86**

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2022		31/12/2021	
	Ires		Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	3.575		(706)	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	3.575		-	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		(706)	
Aliquota corrente		24%		24%
Onere fiscale teorico (24%)		(858)		-
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	(792)	-	717	-
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	388		782	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	40		21	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.220)		(86)	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.903	-	2.840	-
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	33		38	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.080		2.718	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	174		-	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	617		85	
Imponibile (perdita) fiscale	-		-	
Imposta corrente lorda		-		-
Addizionale all'IRES		-		-
Detrazioni		-		-
Imposta corrente netta a CE		-		-
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(429)		107
Imposte di competenza dell'esercizio		(429)		107
IRAP	**Irap**		**Irap**	
	Imponibile	**Imposta**	**Imponibile**	**Imposta**
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	3.575		(706)	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	3.575		-	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente		5%		5%
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(166)		33
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	(3.006)	140	(646)	-
- Ricavi e proventi (-)	(6.766)		(5.057)	
- Costi e oneri (+)	3.760		4.411	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(141)		-
Temporanee	-		3.411	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.042		3.411	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		63		-
Temporanee	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	

Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.184		2.065	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	174		-	
Valore della produzione	2.253	-	-	-
Imposta corrente		(105)		-
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		(21)		-
Imposta corrente effettiva a CE		(126)		-
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(62)		(21)
Imposta di competenza dell'esercizio		(187)		-
IMPOSTE SOSTITUTIVE	**Imposta sostitutiva**		**Imposta sostitutiva**	
	Imponibile	**Imposta**	**Imponibile**	**Imposta**
Imposta sostitutiva		-		-
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(617)		107

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha attuato operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato e come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In proposito, si evidenzia che ai sensi delle citate disposizioni, ai fini del calcolo della "prevalenza", sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo

Per esposizione garantita si intende:

- il finanziamento verso non socio assistito da una garanzia del socio ammissibile come tecnica di attenuazione del rischio di credito che permette – in applicazione del "principio di sostituzione" – di considerarlo come un'esposizione diretta verso il garante;
- fuori dei casi del primo alinea, un finanziamento per il quale il socio è responsabile in solido con il debitore non socio.

La percentuale anzidetta è pari al 75,73% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci (come sopra definite) sul totale delle attività di rischio.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2022	31/12/2021
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.959**	**(620)**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**115**	**(76)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(18)	5
	a) variazione di fair value	(18)	3
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	2
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	0
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	0
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	172	(41)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(40)	(40)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**(1.637)**	**(386)**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(2.446)	(577)
	a) variazioni di fair value	(2.443)	(570)
	b) rigiro a conto economico	(3)	(1)
	- rettifiche per rischio di credito	(3)	(4)
	- utili/perdite da realizzo	(1)	3
	c) altre variazioni	-	(6)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	809	191
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**(1.522)**	**(462)**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**1.437**	**(1.082)**

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business realizzate dalla Banca e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole Entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del 2021 l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning. Tale intervento di *fine tuning* organizzativo si inquadra all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO ed è volto a fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti in relazione al complessivo modello di funzionamento della Funzione Risk Management. L'attuale assetto organizzativo prevede:

una struttura di *"Risk Governance & Strategy"* , che (i) presidia tutte le tematiche di *risk governance* e *risk strategy* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO, nonché della supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- *"EWS & Stress Test SDG"*, che svolge tutte le attività in materia di EWS e di Schema di Garanzia.

  Più in particolare, il Sistema di *Early Warning* (EWS) regola i meccanismi di governo tra gli Organi aziendali della banca affiliata e gli Organi aziendali della Capogruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate, nell 'interesse della loro stabilità e della sana e prudente gestione.

  In tale ambito, l'EWS definisce al suo interno regole di funzionamento ed aree di valutazione che, attraverso indicatori specifici e processi valutativi codificati, permettono di classificare le Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità.

  Ogni banca affiliata, pertanto, è classificata in uno dei sette livelli di rischio riconducibili a tre situazioni di rischio complessive ("ordinaria", "tensione", "critica"), cui sono associate modalità di interazione e misure di intervento della Capogruppo graduate in funzione dei vincoli gestionali che ne derivano (gestione "ordinaria", "coordinata" e "controllata").

  Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). La UO, inoltre, concorre, di concerto con le altre strutture della funzione di *Risk Management*, (i) all' esercizio di *stress test* funzionale alla valutazione della vulnerabilità di ciascuna singola Banca Affiliata

e propedeutico (ii) alla definizione dei livelli degli indicatori di *early warning* e (iii) a determinare l'ammontare dei mezzi prontamente disponibili per supportare lo Schema di Garanzia.

- *"BCC Risk Governance"*, che, in stretta collaborazione con le *UO Risk Management BCC* (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e di concerto con le altre competenti UO della Funzione *Risk Management*, (i) cura la proposta di *Risk Appetite* per le Banche Affiliate con i relativi limiti e *trigger* declinati in categorie di rischio per comparti operativi e di business, (ii) supporta l'UO *Group Risk Governance & RM SPD* nella definizione e manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance di Gruppo* (RAF/RAS, analisi e valutazioni in ottica di *Capital Adequacy, Stress test*, OMR, Sistema incentivante), nonché nella definizione delle linee guida a supporto della predisposizione dei piani annuali e delle rispettive rendicontazioni istituzionali delle attività della Funzione *Risk Management* declinate su base individuale (BCC) e ne cura, in stretta collaborazione con le UO *Risk Management* BCC, una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate, (iii) supporta l'UO *Group Risk Management* nella definizione e manutenzione del *framework* metodologico relativo ai rischi specifici, nonché nella relativa attività di valutazione e monitoraggio, al fine di permetterne una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate ed individuare eventuali misure di mitigazione dei rischi.

  All'interno della UO operano specialisti Risk Management che svolgono attività finalizzate a garantire il supporto alle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e ai *risk manager* delle Banche Affiliate per il recepimento e l'applicazione del *framework* di riferimento di gestione dei rischi e il corretto e omogeneo svolgimento delle relative attività di *risk management* nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi dettati dalla Capogruppo.

- una struttura di *"Group Risk Governance & RM SPD"*, che assicura la definizione e la manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, *Recovery Plan*, *Stress test*, OMR, Sistema incentivante). L'unità opera sul perimetro di Gruppo e delle società del Perimetro Diretto, in stretta collaborazione con la UO Pianificazione & Controllo di Gestione e di concerto con le altre competenti UO della Funzione *Risk Management* della Capogruppo e, con riferimento alle Banche Affiliate, in collaborazione con l'UO BCC *Risk Governance*.

  Rappresenta altresì il vertice dei presidi di *Risk Management* delle società del Perimetro Diretto, il cui percorso di accentramento in regime di esternalizzazione verso la Capogruppo si è concluso nel corso del primo trimestre dell'anno, e assicura il coordinamento dei *risk manager* delle singole società.

una struttura di "*Group Risk Management*", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del *risk appetite* di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; (iv) contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;

una struttura di "BCC *Risk Management*", che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali e, in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di *Risk Management* dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione *Risk Management*. Le unità organizzative RM BCC (i) hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di *Risk Management* esternalizzate per la macro-area di riferimento, (ii) rappresentano il vertice dei presidi di *Risk Management* dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi e (iii) assicurano il coordinamento dei responsabili incaricati delle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate;

All'interno di ciascuna UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), è prevista la figura del Vice-Responsabile di Area che, in caso di assenza o impedimento del Responsabile dell'UO, supporta e coadiuva lo stesso nelle rispettive attività di conduzione operativa di supervisione e coordinamento dei Responsabili Risk Management BCC di riferimento.

una struttura di "Convalida", a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

definizione e sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione Risk Management assicura che il framework di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il budget, il Risk Appetite, l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo;

sviluppo della proposta di Risk Appetite del Gruppo e della relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche Affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;

controllo del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di Risk Management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione Risk Management. In tale ambito:

- cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti per la gestione dello Schema di Garanzia, nonché per la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS.
- cura, per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.

monitoraggio del profilo di rischio e delle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*. In tale ambito:

- sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;
- effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
- rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere.
- analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement e le Politiche del Gruppo in materia.
- valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell' ambito delle procedure di risoluzione.
- relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione.

svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di business;

produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;

definizione di limiti di rischio vincolanti;

monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;

presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche, e al cui interno risultano presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli e processi tipici di *Risk Governance* include e fattorizza i suddetti elementi peculiari attraverso una forte integrazione degli stessi operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione di ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti.

Il framework di *Risk Appetite* (RAF) definito e adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva *Risk Governance* del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di Governo e Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/*Business Unit* e comparti operativi.

Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato.

All'interno di tale contesto, pertanto, il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di *Risk Governance* del GBCI e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il *Risk Appetite Framework* di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di *Risk Governance* istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da manifattura, commercio, edilizia e immobiliare.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti della Capogruppo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;

alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;

all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle diposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controllo rischi di credito sulle esposizioni creditizie.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;

la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, ha la responsabilità delle attività di supporto alla fase di assunzione (policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie, quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo.

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;

definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;

definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;

definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 12 agenzie di rete, raggruppate in ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF,…) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio segnalando eventuali anomalie al servizio preposto.

L'ufficio che è preposto al monitoraggio del credito alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;

eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;

definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Nello specifico, in materia di rischio di credito, la Capogruppo presidia la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie, verificandone la relativa applicazione. In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In tale ambito, l'Area CLO di Capogruppo:

emana le linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, le linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per la Banca del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;

gestisce i modelli delle deroghe generali e specifiche della Banca rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;

rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle politiche creditizie in ambito e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (cd. Credit opinion) su operazioni creditizie perfoming ovvero le sottopone agli organi deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà;

definisce il framework di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;

presidia le attività connesse ai modelli di rating in uso, svolgimento dell'attività di *override* del rating e assistenza alla Banca in merito ai principi generali e alle motivazioni del rating attribuito alle singole controparti.

Al fine di garantire la prudenziale assunzione, gestione e valutazione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale, la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione.

I riferimenti adottati dalla Banca sono stati rivisti/sono in via di revisione per recepire gli indirizzi della Capogruppo in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc.…) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc.…).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;

alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;

alle garanzie acquisibili;

ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:

i. alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
ii. alla valutazione del bene attuale e prospettica;
iii. alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
iv. alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
v. all'expertise degli sponsor/promotori dell'iniziativa;
vi. alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi.

l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questo delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:

i. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
ii. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machine, ecc.;
iii. dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
iv. di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.).

il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe.

assetto giuridico delle controparti;

caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);

merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);

settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;

forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;

durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;

ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro-fasi:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.
2. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, ed al fine

di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione legale della Banca.

3. **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.
4. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
5. **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
6. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
   - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione.
   - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione.
   - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che, non sono admissible variazioni che determinano il mancato supramental del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uopo previste (cfr. *supra*).
   - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

SISTEMI DI RATING

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (Aziende), Sme Retail (Famiglie Produttrici), Retail (Famiglie Consumatrici), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi BdI o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di rating in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, ecc.…).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating (denominato AlvinStar), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo bottom-up (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone il masterscale di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

Si evidenzia che nel corso dell'ultimo trimestre del 2022 è stato effettuato il rilascio dell'evoluzione del modello (AlvinRating), che risponde al duplice obiettivo di: (i) garantire una sempre maggiore efficacia ed accuratezza nel valutare il rischio connesso alla clientela tipica delle Banche e del Gruppo nel suo complesso; (ii) conseguire per caratteristiche metodologiche ed infrastrutturali un progressivo allineamento alle best-practice di mercato.

In tale ambito è stato previsto l'aggiornamento del modello di rating attualmente in produzione secondo la nuova versione 6.0, che recepisce l'adeguamento a livello di Gruppo del modulo di analisi dei dati andamentali interni (cd Modulo Comportamentale). Ciò è stato possibile considerando nell' impianto valutativo i dati relativi all'intero Gruppo Bancario (e non rispetto alla singola Legal Entity), conformemente alla Nuova Definizione di Default (New DoD).

In conformità alle disposizioni contenute nella normativa EBA e nella Politica di Gruppo emanata dalla Capogruppo in materia di definizione dei principi e regole relative al modello di gestione dei Gruppi di Clienti Connessi ("GCC"), la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti e dei riflessi che gli stessi possono avere sul relativo profilo di rischio;

la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, sono definiti Gruppi di Clienti Connessi "due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri" (connessione giuridica), ovvero, "indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziaria, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti" (connessione economica).

Pertanto, oltre ai legami di controllo giuridico (diretto, indiretto e di fatto), è curata la rilevazione delle connessioni economiche che, sulla base della definizione fornita dall'articolo 4, paragrafo 1, punto 39, Lettera B del Regolamento (UE) n.575/2013, si realizzano quando *"due o più persone fisiche o giuridiche tra le quali non vi sono rapporti di controllo di cui alla lettera a), ma che devono essere considerate un insieme unitario sotto il profilo del rischio poiché sono interconnesse in modo tale che, se una di esse si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di finanziamento (funding) o di rimborso dei debiti, anche l'altra o tutte le altre incontrerebbero con tutta probabilità difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti"*.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Il modello di monitoraggio implementato dalla Banca comprende all'interno del suo perimetro:

controparti senza insoluti ma con segnali di anomalia identificate attraverso i segnali di allerta precoce;

controparti con insoluti (minore dei 30 giorni) non gestite nella filiera del processo di gestione e recupero.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello in esame è indipendente rispetto allo status amministrativo (classificazione), ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dal ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

"Amministrazioni centrali e banche centrali"";

"Amministrazioni regionali o autorità locali";

"Organismi del settore pubblico";

"Enti"

"Banche multilaterali di sviluppo";

"Posizioni verso le cartolarizzazioni"

"Imprese e altri soggetti".

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata. (eventualmente, specificare se la procedura prevede, in assenza del rating di emissione, l'assegnazione del rating di un altro programma di emissione o il rating dell'emittente)

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale). Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di Herfindahl. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di stress relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di stress test sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale consolidato (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli stress test sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (expected credit loss a 12 mesi o lifetime), derivanti dalla misurazione dell'impairment IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari

adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Il *Risk Management* ha inoltre definito centralmente il framework del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione Risk Management ai sensi della Circolare di Vigilanza 285 (nel seguito "Controllo Rischi di Credito 285" o "Controlli 285").

Nel corso del 2022 sono state completate le attività di evoluzione del framework in parola, già avviate con i cicli di controlli del 2021, definendo un processo ancora più efficace nell'indirizzamento e nello svolgimento delle attività svolte dalla Funzione Risk Management. Con riferimento a tale percorso evolutivo rilevano i seguenti interventi applicati nei cicli di controllo del 2022:

introduzione, preliminarmente all'avvio delle attività, di un indirizzo operativo nel quale sono qualificati gli elementi di funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio integrando l'Impianto ordinario di analisi rispetto alle evoluzioni del contesto di riferimento interno o esterno al Gruppo;

evoluzione del framework di controllo che si pone l'obiettivo di:

- ottimizzare la metodologia di analisi massiva dei portafogli delle Banche, finalizzata a definire un livello di Anomalia Potenziale associato a ciascuna Legal Entity del Gruppo, attraverso un subset di indicatori applicati a tutte le fasi del processo del credito.
- in un'ottica *Risk Driven*, concentrare i controlli single file rispetto alla corretta identificazione e classificazione delle posizioni anomale, oltre che all'adeguata valutazione del credito in caso di anomalia, quale effetto rilevante della gestione del rischio creditizio.
- identificare le eventuali sezioni del portafoglio sulle quali attivare i controlli Single File, ad integrazione rispetto a quelli previsti nell' impianto ordinario anche in coerenza con l' indirizzo operativo delineato, (c.d. Sampling di Contingency).

L'impianto di analisi attuato nel 2022, ha pertanto recepito gli interventi di evoluzione del Framework sopra rappresentati, già sperimentati a partire dall'avvio dell'emergenza pandemica, focalizzando le attività sulla efficace identificazione delle anomalie creditizie, dando ampio spazio d'indagine al perimetro c.d. di contingency, ulteriore rispetto al c.d. perimetro ordinario di indagine, ossia alle posizioni potenzialmente impattate dal conflitto Russia-Ucraina ed alle controparti classificate Forborne Perfoming.

METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima

iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, basati sulla comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni performing è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
  i. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
  ii. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
     a) presentino una PD maggiore della citata soglia;
     b) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

     In mancanza di un rating/PD al reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando gli ulteriori criteri e prassi successivamente indicati);
  iii. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il Probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk exemption* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, individuato attraverso una soglia di PD al reporting *date*.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:

- le esposizioni verso le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o le Legal Entity del perimetro diretto.
- le esposizioni verso la Banca Centrale
- le esposizioni verso i dipendenti.
- le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.

allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;

utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD al reporting *date*.

utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;

utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;

l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e al reporting *date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di *reporting* sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

allocazione convenzionale in stage 1 dei titoli emessi dalle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o dalle Legal Entity facenti parte del perimetro Iccrea;

allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;

ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano una PD/rating minore o uguale ad una determinata soglia al reporting date; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime* expected *loss*), utilizzando parametri *forward looking*;

stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i

parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate, Sme Retail e Retail il modello di rating cd "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della loss given default (LGD) viene effettuata attraverso un approccio «a blocchi», determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza).

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica forward-looking attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o "baseline"), l'altro ad una situazione avversa ("worst plausible scenario"), cui è associata, in maniera judgemental, la corrispondente probabilità di accadimento.

Si evidenzia infine che, in occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2022 trovano compimento, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, gli interventi definiti nel percorso pluriennale c.d. Credit Risk Models Evolution (CRME). Tale percorso riguarda le evolutive dei modelli di misurazione dei parametri di rischio di credito e specifici interventi mirati all'aggiornamento del framework IFRS9. Nello specifico, sono state portate a compimento le seguenti evolutive ai modelli di misurazione del rischio di credito:

- **aggiornamento dei modelli di Probabilità di Default (PD)**, che si incardina sullo sviluppo della nuova versione del sistema di rating interno (**AlvinRating 6.0)** mediante l'introduzione del modello comportamentale unico a livello di Gruppo, con relativa ri-stima delle PD e aggiornamento della scala di rating;
- **sviluppo di modelli LGD «a blocchi»** comprensivi dei parametri necessari ai fini di una robusta quantificazione contabile, determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza);
- **sostituzione degli attuali «Modelli Satellite PD»** con modelli sviluppati internamente secondo le metodologie più evolute presenti sul mercato. L'evolutiva in questione consente al Gruppo di internalizzare i modelli riducendo la dipendenza rispetto al fornitore esterno degli scenari macroeconomici e, al contempo, permette di rispondere più celermente e con maggiore precisione alle continue esigenze di approfondimento indotte dall'attuale delicato e mutevole contesto macroeconomico;
- **aggiornamento dei «Modelli Satellite LGD»** vigenti per tener opportunamente conto dell'attività di ricostruzione ed aggiornamento delle base dati storiche dei recuperi;
- **evoluzione del framework di condizionamento** *forward-looking* in ambito PD, secondo la metodologia Merton-Vasicek.

Gli sviluppi metodologici afferenti alla progettualità menzionata contemplano, inoltre, opportuni elementi conservativi, definiti In-Model Adjustments, volti sia alla copertura dei punti di debolezza ancora in essere nei modelli, sia ad evitare di incorporare possibili distorsioni create dalla crisi pandemica.

Infine, sono stati realizzati ulteriori interventi specifici sul framework di impairment IFRS9 volti a garantire un maggior livello di prudenza su

specifici sotto portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, in relazione all'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico, che non può essere interamente catturata dai modelli. Per tale ragione, a valere sulla chiusura contabile di bilancio dicembre 2022, è stato introdotto, uno specifico overlay che tenga conto di questa incertezza su alcuni segmenti del portafoglio creditizio: privati con mutui a tasso variabile, imprese impattate dal "GAS stoppage scenario", clientela con misura forbearence attiva e clientela già oggetto di moratoria.

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le best practice e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

la protezione del credito di tipo reale (funded), costituita da:

- garanzie reali finanziarie (collateral), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti e oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché, ove previsto, degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
- accordi di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC.
- compensazione delle poste di bilancio (on balance sheet netting).
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa.

la protezione del credito di tipo personale (unfunded), costituta da:

- le garanzie personali (guarantees);
- i derivati su crediti.

Coerentemente alle Politiche di Gruppo, la Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4 e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss. l.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale con la Capogruppo relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio

meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

A dicembre 2022 circa il 78% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 53% garanzie reali e il 25% garanzie personali.

Anche nel corso del 2022 la Banca ha realizzato specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci e adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e manutengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc.…) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);

perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote S.r.l.) necessari per la liberazione delle garanzie;

aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;

rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;

rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;

nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

GARANZIE REALI

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

ipoteca su beni immobili residenziali;

ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;

pegno di denaro depositato presso la Banca;

pegno su titoli emessi dalla Banca;

pegno su altri strumenti finanziari quotati;

pegno su polizze assicurative;

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;

sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;

sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;

le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;

siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo ai seguenti requisiti:

la garanzia è opponibile in tutte le giurisdizioni pertinenti e deve poter essere escussa in tempi ragionevoli;

il valore dell'immobile non dipende in misura rilevante dal merito di credito del debitore (cd. requisito dell'"assenza di correlazione");

l'immobile è stimato da un perito indipendente (ovvero, un professionista dotato delle necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo) ad un valore non superiore al valore di mercato, per tale intendendosi l'importo stimato al quale l'immobile verrebbe venduto alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, nell'ambito della quale entrambe le parti hanno agito con cognizione di causa, con prudenza e senza costrizioni. Il valore di mercato deve essere documentato in modo chiaro e trasparente;

è condotta un'adeguata sorveglianza sul bene immobile, anche mediante gli strumenti messi a disposizione dalla capogruppo. A tal fine: i) il valore dell'immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative. E' possibile anche utilizzare metodi statistici per sorvegliare il valore degli immobili e individuare quelli che necessitano di una verifica; ii) qualora le verifiche di cui al punto i) indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato come in precedenza definito; la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca;

le tipologie di immobili accettati in garanzia e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate;

il bene oggetto della garanzia è adeguatamente assicurato contro il rischio di danni.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;

siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;

alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);

alla destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con i riferimenti normativi e di indirizzo in materia della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni per mezzo della Capogruppo che detiene l'albo Unico dei Periti persone fisiche e Appraiser.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyers (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

Riferimento normativo	Categoria bene	Frequenza	Metodi
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Puntuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Puntuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Puntuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Puntuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, attuato specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischiosità inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

GARANZIE PERSONALI

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati.
- ha adottato/ prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2021 La Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie

precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento.

Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;

titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" ed il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;

esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di rilevanza";

Inadempienze probabili (o anche Unlikely To Pay): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;

Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "forbearance") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia. Tali esposizioni, definite anche come "forborne exposures", sono a loro volta distinte in:

forborne Performing, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;

forborne Non Performing, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenza l'allocazione allo stadio "3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "non performing".

Ai fini dell'individuazione delle non performing exposures la Banca:

applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;

tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (default propagation).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non performing exposures che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, mentre la Banca, con il supporto della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione

omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non performing exposures per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non performing exposures, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, la Banca adotta indicatori di performance che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi, fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non performing exposure lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di forbearance;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- ageing delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di write-off;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Si precisa che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento UE n. 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

i. 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);

ii. l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come secondo le nuove regole non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) la Banca accerta il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

Si evidenzia come la classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento debba essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo. In tal senso, il GBCI ha avviato nel 2020 il progetto "New DoD" concluso a fine dicembre 2020 compatibilmente con le scadenze regolamentari, finalizzato a rivedere le politiche, i processi, le procedure, la reportistica normativa ed i sistemi informativi al fine di essere pienamente conforme alle nuove regole di

classificazione a default in tempi utili alla data attesa dal Regolatore. Nello specifico è stato previsto un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto è stato assicurato altresì il presidio relativo al corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla corretta valutazione della variazione del Valore Attuale Netto o NPV (Net Present Value) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "*Past-due* tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente[21], ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/ Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglia di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013").

Resta fermo che, ove occorrano tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore"

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc.…), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc.…), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc.…), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc.…).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento

[21] *Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013;*

del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

a. la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
b. il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposures*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfino al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile;
- Infine, alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della/e figura/e aziendale/i competente/i della/e Legal Entity/ies verso la/e quale/i risulta avere un'esposizione.
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati e nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfini al di sopra di entrambe le soglia di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell'"Observation Period" di 90 giorni).

Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la/e figura/e aziendale/i competente/i della/e LE/s ha/hanno espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing. Il rientro in bonis di una posizione a "Inadempienza probabile" è subordinato inoltre ad una a analisi della posizione, effettuata dalla/e figura/e aziendale/i competente/i, basata su una valutazione complessiva della controparte che tiene conto dei seguenti ambiti principali: analisi economico-finanziaria, analisi di sistema, analisi andamentali interne e banche dati esterne per la valutazione della presenza o meno di anomalie;

l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese.
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi translative con il debitore principale o con gli altri obbligati.
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati.
- tutti i casi di write-off indicati nella Politica di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE, alla quale si rimanda per le specifiche declinazioni.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

con cadenza periodica, su base almeno semestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;

con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;

ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

i. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;

ii. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi […].

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

A. *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;

B. *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettificate a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

i. il tasso di attualizzazione del valore di recupero: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;

ii. il tempo di recupero: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di going concern, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di gone concern, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente, può avvenire anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

Il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;

attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;

attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;

recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 WRITE-OFF

Per write-off si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il write-off può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del write-off dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il write-off implica:

.

lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;

per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del write-off sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il write-off per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;

mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;

prescrizione;

procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;

impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;

casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo.

posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;

posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance*/ o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;

posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;

l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;

impossibilità di avviare azioni per recuperare credit.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie rappresentate per un ammontare complessivamente pari ad euro 5,18 milioni; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased Originated Credit Impaired – "POCI") sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

La banca non ha acquisito o originato attività finanziarie impaired.

ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;

rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (Forbearance).

Le misure di forbearance vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a Performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni Performing e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di forborne va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni forborne possono essere classificate come forborne Performing e forborne Non Performing, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di forbearance, deve essere verificata:

la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;

lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come forbearance:

le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);

l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;

le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

Le concessioni riconducibili alle forbearance, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticherebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di forbearance le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.)

Le tipologie di misure di forbearance possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Società del Gruppo affidataria.

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche di, identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle normative europee e politiche di Gruppo in materia.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari ad euro 10,60 milioni, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali euro 7,46 mila su esposizioni "in bonis" ed euro 3,14 mila su esposizioni *non performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.649	2.998	759	849	648.538	655.792
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	52.442	52.442
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	4.046	4.046
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**2.649**	**2.998**	**759**	**849**	**705.025**	**712.279**
Totale 31/12/2021	**3.309**	**3.664**	**551**	**554**	**696.948**	**705.026**

Si fa presente che in corrispondenza delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (*indicare il portafoglio contabile pertinente*) alla data di riferimento del bilancio sono presenti

finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad euro 7,46 milioni;

finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:

- inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 2,26 milioni.
- sofferenze, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 873 mila.

scaduti e sconfinanti, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 8 mila.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.589	11.184	6.405	550	653.070	3.684	649.386	655.792
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	52.454	12	52.442	52.442
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	4.046	4.046
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**17.589**	**11.184**	**6.405**	**550**	**705.524**	**3.696**	**705.874**	**712.279**
Totale 31/12/2021	**23.771**	**16.247**	**7.524**	**2.793**	**692.200**	**2.919**	**697.502**	**705.026**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	3.776
Totale 31/12/2022	**-**	**-**	**3.776**
Totale 31/12/2021	**-**	**-**	**97**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	527	-	-	245	72	6	2	185	4.932	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**527**	**-**	**-**	**245**	**72**	**6**	**2**	**185**	**4.932**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2021	**332**	**-**	**-**	**161**	**41**	**5**	**59**	**1.951**	**4.088**	**-**	**-**	**-**

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																	
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	**-**	**1.830**	**16**	**-**	**-**	**1.846**	**-**	**1.073**	**-**	**-**	**-**	**1.073**	**-**	**16.247**	**-**	**-**	**16.247**	**-**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	7	-	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(7)	(2)	-	-	(10)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	192	(1)	-	-	190	-	590	-	-	-	590	-	72	-	-	(4)	75
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.135)	-	-	(5.135)	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	**-**	**2.021**	**12**	**-**	**-**	**2.033**	**-**	**1.663**	**-**	**-**	**-**	**1.663**	**-**	**11.184**	**-**	**-**	**11.109**	**75**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(46)	-	-	(46)	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Attività fin. impaired acquisite o originate									
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
Rettifiche complessive iniziali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.008**	**21**	**93**	**-**	**20.288**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	X	X	X	X	X	-	-	-	-	**7**
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**(10)**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-	-	-	-	(233)	8	(65)	-	**562**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**(5.135)**
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Rettifiche complessive finali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**774**	**29**	**28**	**-**	**15.712**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**(46)**

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.079	3.699	378	371	505	18
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.262	601	-	59	17	1
Totale 31/12/2022	**14.341**	**4.300**	**378**	**430**	**522**	**19**
Totale 31/12/2021	**6.898**	**10.277**	**1.258**	**462**	**317**	**113**

A.1.5A – FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	**1.736**	**-**	**-**	**-**	**107**	**-**
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	1.736	-	-	-	107	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**1.736**	**-**	**-**	**-**	**107**	**-**
Totale 31/12/2021	**69**	**-**	**-**	**-**	**25**	**-**

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	**25.541**	**25.541**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**25.541**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	25.541	25.541	-	X	-	-	-	-	X	-	25.541	-
A.2 Altre	**71.367**	**70.260**	**153**	**-**	**-**	**34**	**-**	**34**	**-**	**-**	**71.334**	**-**
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	71.367	70.260	153	X	-	34	-	34	X	-	71.334	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	**96.908**	**95.801**	**153**	**-**	**-**	**34**	**-**	**34**	**-**	**-**	**96.875**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	7.360	3.584	-	X	-	450	450	-	X	-	6.910	-
Totale (B)	**7.360**	**3.584**	**-**	**-**	**-**	**450**	**450**	**-**	**-**	**-**	**6.910**	**-**
Totale (A+B)	**104.268**	**99.385**	**153**	**-**	**-**	**484**	**450**	**34**	**-**	**-**	**103.784**	**-**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	10.282	X	-	10.282	-	7.633	X	-	7.633	-	2.649	550
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.336	X	-	1.336	-	463	X	-	463	-	873	-
b) Inadempienze probabili	6.091	X	-	6.091	-	3.093	X	-	3.093	-	2.998	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.442	X	-	4.442	-	2.183	X	-	2.183	-	2.259	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.216	X	-	1.216	-	457	X	-	457	-	759	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11	X	-	11	-	3	X	-	3	-	8	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	876	531	345	X	-	28	5	23	X	-	849	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	637.326	610.698	23.537	X	-	3.635	2.029	1.606	X	-	633.691	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.084	-	8.084	X	-	627	-	627	X	-	7.457	-
Totale (A)	**655.792**	**611.229**	**23.882**	**17.589**	**-**	**14.846**	**2.033**	**1.629**	**11.184**	**-**	**640.945**	**550**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	252	X	-	252	-	28	X	-	28	-	223	-
b) Non deteriorate	109.846	107.329	2.517	X	-	354	324	29	X	-	109.492	-
Totale (B)	**110.098**	**107.329**	**2.517**	**252**	**-**	**382**	**324**	**29**	**28**	**-**	**109.716**	**-**
Totale (A+B)	**765.889**	**718.558**	**26.399**	**17.841**	**-**	**15.228**	**2.358**	**1.659**	**11.212**	**-**	**750.661**	**550**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7A FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORI LORDI E NETTI

ipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	**23**	**-**	**-**	**23**	**-**	**5**	**-**	**-**	**5**	**-**	**18**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	23	-	-	23	-	5	-	-	5	-	18	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	**94**	**-**	**-**	**94**	**-**	**28**	**-**	**-**	**28**	**-**	**67**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	94	-	-	94	-	28	-	-	28	-	67	-
D. Finanziamenti non deteriorati	**36**	**22**	**14**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**36**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

d) Nuovi finanziamenti	36	22	14	-	-	-	-	-	-	-	36	-
E. Altri finanziamenti non deteriorati	**34.273**	**32.551**	**1.722**	**-**	**-**	**107**	**64**	**43**	**-**	**-**	**34.166**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	34.273	32.551	1.722	-	-	107	64	43	-	-	34.166	-
Totale (A+B+C+D+E)	**34.426**	**32.573**	**1.736**	**117**	**-**	**139**	**64**	**43**	**33**	**-**	**34.287**	**-**

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.8 BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni oggetto di concessione verso banche e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**15.923**	**6.822**	**1.026**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**139**	**160**	**683**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	68	146	668
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	64	14	14
C. Variazioni in diminuzione	**5.780**	**891**	**493**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	382	23
C.2 write-off	5.181	-	-
C.3 incassi	599	502	470
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	7	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**10.282**	**6.091**	**1.216**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9 BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**6.286**	**8.972**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**104**	**328**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	36	43
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	56	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	284
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	13	-
C. Variazioni in diminuzione	**601**	**1.216**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	326
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	284	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	56
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	317	834
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	**5.789**	**8.084**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**12.614**	**317**	**3.157**	**2.198**	**475**	**1**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**535**	**147**	**167**	**112**	**199**	**3**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	478	147	167	112	199	3
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	55	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**5.515**	**1**	**231**	**127**	**218**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	80	1	104	33	61	-
C.2 riprese di valore da incasso	254	-	42	33	150	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	5.181	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	83	62	7	-
D. Rettifiche complessive finali	**7.633**	**463**	**3.093**	**2.183**	**457**	**3**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**-**	**-**	**229.356**	**-**	**-**	**-**	**441.303**	**670.659**
- Primo stadio	-	-	229.356	-	-	-	399.679	629.035
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	24.035	24.035
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	17.589	17.589
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**52.454**	**-**	**-**	**-**	**-**	**52.454**
- Primo stadio	-	-	52.454	-	-	-	-	52.454
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**-**	**-**	**281.810**	**-**	**-**	**-**	**441.303**	**723.113**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**113.682**	**113.682**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	110.913	110.913
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.517	2.517
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	252	252
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**113.682**	**113.682**
Totale (A+B+C+D)	**-**	**-**	**281.810**	**-**	**-**	**-**	**554.985**	**836.795**

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating interni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**31.339**	**42.587**	**85.293**	**101.069**	**27.550**	**27.263**	**13.792**	**5.432**
- Primo stadio	31.339	42.384	85.019	95.985	27.233	23.863	12.718	3.031
- Secondo stadio	-	203	273	5.084	317	3.400	1.074	2.401
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**31.339**	**42.587**	**85.293**	**101.069**	**27.550**	**27.263**	**13.792**	**5.432**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**17.315**	**22.228**	**20.874**	**26.976**	**1.287**	**9.055**	**2.541**	**4.709**
- Primo stadio	17.280	22.214	20.722	26.854	1.287	8.942	2.461	4.547
- Secondo stadio	35	14	152	122	-	112	80	162
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e/o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**17.315**	**22.228**	**20.874**	**26.976**	**1.287**	**9.055**	**2.541**	**4.709**
Totale (A+B+C)	**48.654**	**64.815**	**106.167**	**128.045**	**28.837**	**36.317**	**16.333**	**10.141**

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13	Classe 14		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**6.155**	**2.352**	**431**	**14**	**-**	**-**	**327.384**	**670.659**
- Primo stadio	185	743	-	-	-	-	306.535	629.035
- Secondo stadio	5.970	1.609	431	14	-	-	3.260	24.035
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	17.589	17.589
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**52.454**	**52.454**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	52.454	52.454
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**6.155**	**2.352**	**431**	**14**	**-**	**-**	**379.838**	**723.113**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**91**	**324**	**59**	**-**	**-**	**-**	**8.223**	**113.682**
- Primo stadio	76	324	-	-	-	-	6.205	110.913
- Secondo stadio	15	-	59	-	-	-	1.766	2.517
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	252	252
- Impaired acquisiti/e/o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**91**	**324**	**59**	**-**	**-**	**-**	**8.223**	**113.682**
Totale (A+B+C)	**6.246**	**2.676**	**490**	**14**	**-**	**-**	**388.060**	**836.795**

Per ciò che attiene alle caratteristiche del modello di rating e alle modalità con le quali lo stesso è impiegato dalla Banca per la gestione del rischio di credito, si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita in premessa alla sezione A.1.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni creditizie verso banche e fuori bilancio verso banche garantite e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

			Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									
								Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati								
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**301.253**	**287.795**	**177.361**	**-**	**5.042**	**5.394**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**47.348**	**-**	**349**	**42.944**	**278.437**
1.1. totalmente garantite	259.995	248.023	176.136	-	3.288	3.292	-	-	-	-	-	26.784	-	138	38.385	248.023
- di cui deteriorate	15.476	5.786	5.388	-	25	-	-	-	-	-	-	78	-	103	192	5.786
1.2. parzialmente garantite	41.259	39.771	1.225	-	1.753	2.102	-	-	-	-	-	20.565	-	210	4.559	30.414
- di cui deteriorate	1.821	575	388	-	-	-	-	-	-	-	-	44	-	-	143	575
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**40.551**	**40.429**	**-**	**-**	**823**	**2.872**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**34.257**	**37.951**
2.1. totalmente garantite	26.807	26.758	-	-	13	2.738	-	-	-	-	-	-	-	-	24.006	26.758
- di cui deteriorate	50	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	35	35
2.2. parzialmente garantite	13.745	13.671	-	-	810	133	-	-	-	-	-	-	-	-	10.251	11.194
- di cui deteriorate	197	185	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	185	185

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	**1.689**	**1.703**	**-**	**1.703**	**-**
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	1.689	1.703	-	1.703	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**1.689**	**1.703**	**-**	**1.703**	**-**
Totale 31/12/2021	**1.689**	**1.919**	**-**	**1.919**	**-**

Le attività materiali in essere alla data di riferimento del bilancio sono riferite a beni acquisiti a chiusura di esposizioni creditizie deteriorate e sono rappresentati da fabbricati e terreni. Nello specifico il valore di bilancio dei beni escussi è rappresentato da rimanenze di immobili acquisiti con l'intento esplicito di rivenderli nell'immediato futuro e, comunque, nell'ambito del normale svolgimento del business (come tali sono stati classificati ai sensi dello IAS 2).

A questo proposito, nel corso dell'esercizio la Banca ha avviato le attività necessarie alla realizzazione degli intenti gestionali definiti, anche attraverso il ricorso ad agenzie specializzate.

DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	2	1	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	281.745	66	6.261	291	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**281.745**	**66**	**6.263**	**292**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	13	5	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	15	-	1.383	22	-	-
Totale (B)	**15**	**-**	**1.396**	**27**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2022	**281.759**	**66**	**7.658**	**319**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2021	**293.942**	**72**	**10.287**	**296**	**-**	**-**

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	1.739	6.851	910	783
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	873	463
A.2 Inadempienze probabili	2.317	1.785	681	1.308
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.029	1.301	230	882
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	312	271	444	185
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	5	2	3	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	218.806	2.388	127.729	918
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	6.664	596	794	30
Totale (A)	**223.174**	**11.295**	**129.765**	**3.194**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	205	21	6	2
B.2 Esposizioni non deteriorate	101.997	309	6.098	23
Totale (B)	**102.202**	**330**	**6.103**	**25**
Totale (A+B) 31/12/2022	**325.375**	**11.625**	**135.868**	**3.219**
Totale (A+B) 31/12/2021	**268.140**	**16.424**	**128.979**	**3.076**

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	2.649	7.633	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.998	3.093	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	759	457	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	349.501	3.306	1.967	5	282.373	346	-	-
Totale (A)	**355.907**	**14.490**	**1.968**	**5**	**282.373**	**346**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	223	28	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	106.875	354	2.602	-	15	-	-	-
Totale (B)	**107.098**	**382**	**2.602**	**-**	**15**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2022	**463.005**	**14.872**	**4.570**	**5**	**282.388**	**346**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2021	**402.308**	**19.354**	**3.629**	**151**	**294.702**	**353**	**-**	**-**

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei		America	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze		2.649	7.633	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		2.998	3.093	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		759	457	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		633.842	3.657	698	6	-	-
	Totale A	**640.247**	**14.840**	**698**	**6**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate		223	28	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		109.492	354	-	-	-	-
	Totale (B)	**109.716**	**382**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2022**	**749.963**	**15.223**	**698**	**6**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2021**	**700.639**	**19.857**	**693**	**4**	**16**	**6**

Esposizioni/Aree geografiche		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		-	-	-	-
	Totale A	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	-	-
	Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2022**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2021**	**-**	**-**	**-**	**-**

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	80	-	-	-	96.673	-	-	-
Totale (A)	**80**	**-**	**-**	**-**	**96.673**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	6.910	450	-	-
Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**6.910**	**450**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2022	**80**	**-**	**-**	**-**	**103.583**	**450**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2021	**-**	**-**	**-**	**-**	**158.747**	**410**	**-**	**-**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	96.753	-	-	-	122	34
Totale (A)	**96.753**	**-**	**-**	**-**	**122**	**34**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.910	450	-	-	-	-
Totale (B)	**6.910**	**450**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2022	**103.662**	**450**	**-**	**-**	**122**	**34**
Totale (A+B) 31/12/2021	**158.747**	**410**	**-**	**-**	**170**	**10**

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2022	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2021	**-**	**-**	**-**	**-**

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

La disciplina sulla concentrazione dei rischi configura come grande esposizione il cliente, o il gruppo di clienti connessi, la cui esposizione (indipendentemente dalla posizione ponderata) sia di importo pario superiore al 10% del capitale di classe 1 dell'ente segnalante. Di seguito sono indicate le esposizioni individuali o relative ai gruppi di clienti connessi che sono presenti nella segnalazione delle Grandi esposizioni al 31 dicembre 2022:

	31.12.2022	31.12.2021
a) Ammontare - Valore di Bilancio	459.423	521.499
b) Ammontare - Valore Ponderato	11.549	19.898
c) Numero	5	5

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle "Grandi esposizioni" riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale di classe 1, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nelle "Grandi esposizioni" anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10%del capitale di classe 1. A tal riguardo si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono incluse esposizioni verso il Tesoro dello Stato italiano per un valore di bilancio pari a 284,36 milioni di euro e valore ponderato pari a "0".

Le altre esposizioni sono costituite da:

- esposizioni verso la Capogruppo per euro 109,28 milioni valore nominale ed euro 0,2 milione valore ponderato
- esposizione verso controparte clientela ordinaria per euro 7,29 milioni nominale ed euro 7,08 valore ponderato
- esposizione indiretta verso Fondo Garanzia del Mediocredito per euro 46,69 milioni nominale ed euro "0" ponderato
- esposizione verso Ministero dell'Economia e delle Finanze per euro 11,81 milioni nominale ed euro 4,36 milioni ponderato.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PREMESSA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di cediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato e originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);

operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'originator e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non determinano il trasferimento dei rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative e i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare 262/2005.

- **OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI"**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 127 mila euro.

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	535	70
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	84	20
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	149	37

Trattasi di titoli senior unrated emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli in argomento hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 8 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer.*

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per euro 279 mila

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401,

In proposito, si fa presente che, tenuto conto della disponibilità completa e tempestiva delle informazioni inerenti alla composizione del portafoglio cartolarizzato, la ponderazione è determinata in funzione del fattore di ponderazione del rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora la Banca le detenesse direttamente.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente

all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio[22].

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha attuato processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e del modo in cui l'andamento delle attività sottostanti incide sulle anzidette posizioni

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi si basa su un approccio di accentrato in capo alla Capogruppo per cui ogni operazione attuata dalle singole Banche Affiliate e altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di escalation in fase di set-up, closing e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di set-up, closing e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento del SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

---

[22] *Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.*

possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;

rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:

del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;

dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.

la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al closing dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

reportistica periodica: servicer report, investor report, payment report;

eventuali aggiornamenti dei business plan e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di escalation sono i medesimi definiti per la fase di set-up e closing.

Rapporti con società veicolo per la cartolarizzazione che la Banca in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi

Come anticipato, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

Sintesi delle politiche contabili adottate dalla Banca in relazione all'attività di cartolarizzazione

Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition la Banca fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed in particolare al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle Notes emesse (IFRS 9 3.2.1);

applicazione dei principi di derecognition a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);

verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));

verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));

sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i cash flows che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. pass-through);

accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a)

nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli asset cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c)

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno

dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition
Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition
Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e\o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Di seguito si richiamano distintamente le cartolarizzazioni con e senza derecognition contabile

Cartolarizzazioni con derecognition
- GACS I
- GACS II
- GACS III
- GACS IV
- GACS V
- GACS VI

Cartolarizzazioni con derecognition
Credico Finance 18 S.r.l.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni
Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

La eventuale necessità di procedere all'impairment delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del fair value rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di impairment. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dalla Banca per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, master receivables agrement etc.);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di breach tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo inerenti ai rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif. /ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif. /ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif. /ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif. /ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif. /ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif. /ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi" che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 127 mila (valore di bilancio).

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi realizzati dall'ex Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitation S.r.l. - Padovana/Irpina	Roma - Via Mario Carucci n. 131	no	15.753	-	-	104.218	-	-
Lucrezia Securitation S.r.l. - Castiglione	Roma - Via Mario Carucci n. 131	no	34.748	-	-	32.461	-	-
Lucrezia Securitation S.r.l. - Crediveneto	Roma - Via Mario Carucci n. 131	no	9.950	-	-	37.783	-	-

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	15.753		104.218	(88.465)	-	88.465
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	AC	3.475		32.461	(28.986)	-	28.986
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	9.950		37.783	(27.833)	-	27.833

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati i veicoli nei quali la Banca non detiene alcuna partecipazione al capitale; le società in oggetto sono utilizzate per operazioni in cui la Banca opera come cedente in operazioni di cartolarizzazione di tipo *multi-originator*: di queste, nella tabella sottostante vengono riportate le attività, le passività, nonché l'esposizione massima al rischio di perdite connesse alle esposizioni vantate dalla Banca.

Si precisa in proposito che la esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata sommando alla differenza fra attività e passività le esposizioni fuori bilancio, linee di credito non revocabili e garanzie finanziarie, detenute nei confronti di questi veicoli e riportate nella colonna "differenza fra esposizione al rischio di perdita e valore contabile.

Più in dettaglio, le informazioni riportate in Tabella riguardano le operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* realizzate nel corso dell'esercizio e di esercizi precedenti mediante:

la cessione di portafogli di crediti in sofferenza da parte di un insieme di Banche di Categoria a Società Veicolo appositamente costituite, con riferimento alle quali è stata concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la garanzia di ultima istanza dello Stato (GACS), ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016;

la cessione di portafogli di crediti *performing* da parte di un insieme di Banche di Categoria ad una Società Veicolo appositamente costituita (CREDICO FINANCE 18 S.r.l).

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione che non prevedono la cancellazione (*derecognition*) delle attività cartolarizzate dal bilancio della Banca *originator*, la Tabella riporta l'ammontare di queste ultime, espresse al netto delle pertinenti rettifiche di valore complessive, e delle passività emesse dalla anzidetta società veicolo. Nel caso specifico si tratta dell'operazione Credico Finance 18.

Diversamente, nel caso di operazioni per le quali risultano verificate le condizioni per la eliminazione contabile delle attività cartolarizzate, in Tabella sono rappresentati i titoli ABS emessi dalla società veicolo e sottoscritti dalla Banca: nel caso specifico, si tratta delle operazioni assistite dalla Garanzia di Stato sulle passività emesse dalla società veicolo (GACS).

Con specifico riferimento alle anzidette operazioni, si specifica in corrispondenza della colonna riferita alla esposizione massima al rischio di perdita è stato riportato il valore contabile dei titoli sottoscritti dalla Banca, sebbene – come anticipato – sulle tranche *senior* delle operazioni GACSI/ GACSII/ GACSIII, GACS IV, GACS V, GACS VI detenute insista la Garanzia di ultima istanza dello Stato.

Per gli ulteriori approfondimenti sulle operazioni già menzionate si rimanda alle informazioni di natura qualitativa riportate in apertura della presente Sezione.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità per le quali i diritti di voto (o i diritti similari) non rappresentano il fattore dominante nella individuazione della società che detiene il controllo. In particolare, nelle entità strutturate i diritti di voto sono rilevanti ai fini della sola gestione delle attività amministrative, mentre le attività rilevanti sono dirette per il tramite di accordi contrattuali o particolari relazioni intercorrenti tra l'investitore e la società stessa. Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2022 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto, l'informativa in oggetto non viene fornita.

OPERAZIONI DI CESSIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti operazioni della specie.

E.1. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

Non sono presenti operazioni della specie.

E.2. - ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta esposizioni rappresentate da attività finanziarie cedute e rilevate parzialmente, né le corrispondenti passività associate.

E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE: FAIR VALUE

Non sono presenti operazioni della specie.

B. ATTIVITA' FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere operazioni della specie.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti operazioni di covered bond.

MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non ha ancora inserito nel processo del credito alcun modello interno per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

- ASPETTI GENERALI

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti.
La strategia sottostante alla negoziazione in proprio, invariata rispetto lo scorso esercizio, risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.
La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

- PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, il monitoraggio a fini gestionali viene effettuato sulla base del sistema dei limiti e delle sottostanti metodologie definiti nella predetta Politica. La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza e Tesoreria in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Sensitivity Analysis e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

(i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di un giorno lavorativo;

(ii) Misura di Sensitivity, calcolate in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-1 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, alla curva dei tassi benchmark di riferimento e curve di inflazione;

(iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo, al rischio cambio e al rischio di inflazione.

Tali modelli sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il risk profile degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, come sopra rappresentato con riferimento al rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di limiti e deleghe definiti dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di

quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di limiti di stop loss.

In aggiunta a quanto sopra riportato, è presente anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Ufficio Finanza che dalla *Funzione di Risk Management.*

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il risk profile degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19
A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

LA BANCA NON HA IN ESSERE OPERAZIONI DELLA SPECIE E PERTANTO LE TABELLE DI SEGUITO ON VENGONO COMPILATE.

1. **PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI.**

2. **PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE.**

3. **PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ.**

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

- ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (repricing risk) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (yield curve risk), rischio di base (basis risk), rischio di opzione (option risk).

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha attuato opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito della Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio finanza e Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework;

esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell'ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;

Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario *(ΔEVE – EVE sensitivity*) si basa su un approccio di *full evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario *(ΔNII – NII sensitivity*) sono basate sui seguenti approcci:

Full Evaluation: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (*CSRBB*);

Earning at Risk: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;

Repricing Gap: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

Gap Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:

- **Repricing Risk**: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi.
- **Yield Curve Risk**: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi.

Basis Risk: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;

Option Risk: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:

- analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*.
- verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno la Banca identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi forward looking non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base judgemental e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Finanza e tesoreria sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**241.767**	**75.501**	**144.006**	**19.518**	**83.827**	**126.868**	**45.448**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	30.148	85.964	10.000	40.948	104.766	10.044	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	30.148	85.964	10.000	40.948	104.766	10.044	-
1.2 Finanziamenti a banche	29.764	5.052	50.207	955	10.010	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	212.003	40.301	7.835	8.564	32.869	22.101	35.404	-
- c/c	15.535	-	253	913	35	-	9.600	-
- altri finanziamenti	196.468	40.301	7.581	7.651	32.834	22.101	25.804	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	196.468	40.301	7.581	7.651	32.834	22.101	25.804	-
2. Passività per cassa	**510.776**	**93.557**	**2.882**	**67.784**	**22.911**	**112**	**22**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	510.175	198	64	918	408	112	22	-
- c/c	505.493	185	-	831	-	-	-	-
- altri debiti	4.681	13	64	87	408	112	22	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.681	13	64	87	408	112	22	-
2.2 Debiti verso banche	52	83.398	-	57.137	8.915	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	52	83.398	-	57.137	8.915	-	-	-
2.3 Titoli di debito	549	9.961	2.818	9.729	13.588	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	549	9.961	2.818	9.729	13.588	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**13.370**	**12.365**	**46**	**47.217**	**12.525**	**13.815**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	13.370	12.365	46	47.217	12.525	13.815	-
- Opzioni	-	13.285	365	46	4.378	3.665	4.361	-
+ Posizioni lunghe	-	236	365	46	4.378	3.665	4.361	-
+ Posizioni corte	-	13.049	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	85	12.000	-	42.839	8.860	9.454	-
+ Posizioni lunghe	-	67	-	-	36.576	-	-	-
+ Posizioni corte	-	18	12.000	-	6.263	8.860	9.454	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**1.692**	**22**	**-**	**-**	**4**	**-**	**42**	**-**
+ Posizioni lunghe	300	22	-	-	4	-	42	-
+ Posizioni corte	1.392	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**751**	**-**	**-**	**19**	**115**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	751	-	-	19	115	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**761**	**152**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	730	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	730	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	31	152	-	-	-	-	-	-
- c/c	24	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	7	152	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**85**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	85	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	85	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	18	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	67	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

4. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione di analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

- ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2%[23] dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

- ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non realizza operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	**211**	**7**	**-**	**-**	**721**	**-**
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	54					
A.3 Finanziamenti a banche	157	7			721	
A.4 Finanziamenti a clientela	-					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**8**	**6**		**-**	**10**	**-**
C. Passività finanziarie	**190**	**7**	**-**	**-**	**716**	**-**
C.1 Debiti verso banche	177	7				
C.2 Debiti verso clientela	14				716	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	**2**					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	18					
+ Posizioni corte	18				49	
Totale attività	**237**	**13**	**-**	**-**	**731**	**-**
Totale passività	**211**	**7**	**-**	**-**	**765**	**-**
Sbilancio (+/-)	**26**	**6**	**-**	**-**	**(35)**	**-**

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto, l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di

[23] *Innalzabile fino al 5% previa approvazione da parte della Capogruppo.*

intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

A. GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

- ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

L'attività di copertura del *fair value* è stata attuata con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca ha in essere altresì operazioni di copertura specifica del *fair value* su prestiti obbligazionari a tasso fisso/step up realizzate mediante il ricorso a contratti derivati: interest rate swap.

La Banca ha in essere operazioni di copertura generica (cosiddetto "*Macro Hedge*") aventi ad oggetto portafogli di mutui a clientela a tasso fisso eterogenei ma caratterizzati dalla esposizione al medesimo fattore di rischio, il rischio tasso di interesse. Tali portafogli sono coperti con contratti derivati di tipo interest rate swap (IRS) e rientrano nel modello contabile della copertura del "*fair value*". Più in dettaglio, la posta coperta è costituita da un importo nominale, rappresentativo della somma dei nominali delle singole poste coperte, opportunamente ridotto per tenere conto dei *prepayment*, aggregato con una tecnica di suddivisione in *bucket* temporali omogenei (ove le scadenze delle singole operazioni siano tra loro disomogenee); il tasso di interesse oggetto di copertura è il tasso *swap* contro l'Euribor *flat*, ovvero il tasso fisso dell'OIS, alla data di stipula del contratto derivato.

Come anticipato, nella costruzione dei portafogli di mutui coperti e nella definizione del nozionale oggetto di copertura si effettua una stima delle posizioni oggetto di rimborso anticipato (*prepayment non contrattuali*) e si copre un nominale inferiore alla somma teorica dei debiti residui, in maniera da pervenire alla definizione di un margine di sicurezza tale da assorbire l'inefficacia della copertura eventualmente generata dal rimborso anticipato non previsto (diversi dai pagamenti contrattuali) di singoli elementi del portafoglio oggetto di copertura.

- ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

- ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

- STRUMENTI DI COPERTURA

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

i. Modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no *discontinuing*);

ii. Modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;

iii. Conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;

iv. Estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche *sub i.* non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi *sub ii.* e *iii.*, invece, comportano l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente attribuzione *pro-rata temporis* a conto economico del *delta fair value* rilevato per effetto dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate *sub iv.*, il delta *fair value* rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione a conto economico.

- ELEMENTI COPERTI

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti costituenti le relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati prevalentemente dalle seguenti poste:

Impieghi verso clientela a tasso fisso;

Prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso, step.

con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture di fair value.

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto vengono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di *hedge accounting*, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie sviluppate dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, simulando scenari di shock in aumento ed in diminuzione dei tassi di interesse, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione in funzione della effettiva dinamica di evoluzione dei fattori di rischio rispetto ai quali le coperture sono state realizzate.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative definite nell'ambito dell'erogazione del servizio di esecuzione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, riconducibili, in estrema sintesi, ai seguenti punti:

i. La determinazione del c.d. *spread* commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una condizione di equilibrio;

ii. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo "*critical term match*)";

iii. La definizione di soglie di immaterialità;

iv. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;

v. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene ai risultati dei test di efficacia, come previsto dal principio IAS 39, l'intervallo di valori entro il quale il rapporto tra le variazioni del fair value (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto - al fine di poter dichiarare efficace la relazione di copertura e quindi applicabili le regole in materia di hedge accounting - è fissato nell'80%-125%.

Per ciò che attiene alle possibili cause di inefficacia si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

INFORMATIVA PREVISTA DALL'IFRS7 CONNESSA CON LA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO

A seguito del quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. Benchmark Regulation, BMR), la Commissione Europea ha emanato il Regolamento (UE) 2020/34 con cui sono state apportate modifiche ai principi IFRS 9, IAS 39 ed IFRS 7. I citati interventi di modifica introducono disposizioni dirette a tenere in considerazione ed evidenziare le conseguenze della riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sull'informativa finanziaria e sono altresì finalizzati a consentire alle imprese di proseguire nella corretta applicazione delle disposizioni dettate in materia di Hedge accounting, nell'assunzione secondo cui gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non vengano modificati per effetto della riforma dei tassi interbancari.

Tale informativa va fornita in particolare nel periodo che precede la sostituzione di un indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti con un tasso di riferimento alternativo.

Si forniscono a seguire le informazioni previste dal paragrafo 24 H dell'IFRS 7:

- indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse significativi ai quali sono esposte le relazioni di copertura dell'entità:

Tipologia di copertura	Indici di riferimento
Copertura impieghi verso clientela	EURIBOR 1 mese
Copertura prestiti obbligazionari emessi	EURIBOR 6 mesi

- la misura dell'esposizione al rischio che l'entità gestisce che è direttamente interessata dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse:

Tipologia di copertura	Importo nominale strumenti derivati di copertura (dati in migliaia di euro)
Copertura impieghi verso clientela	12.000
Copertura prestiti obbligazionari emessi	24.576

- si rimanda all'informativa fornita in Parte A "Politiche Contabili" con riguardo alle attività svolte nel corso dell'esercizio da parte della Capogruppo nell'ambito del progetto di transizione;
- si rimanda all'informativa fornita in Parte A "Politiche Contabili" con riguardo alla gestione da parte della Capogruppo del progetto di transizione nonché alle attività di adeguamento pianificate o in corso riguardanti le operazioni in derivati OTC oggetto dei Servizi erogati alle Banche Affiliate;
- importo nominale degli strumenti di copertura in tali relazioni di copertura:

Tipologia di copertura	Importo nominale strumenti derivati di copertura (dati in migliaia di euro)
Copertura impieghi verso clientela	12.000
Copertura prestiti obbligazionari emessi	24.576

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

- DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**36.576**	**-**	**-**	**-**	**36.576**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	36.576	-	-	-	36.576	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**36.576**	**-**	**-**	**-**	**36.576**	**-**	**-**

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2021					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2021
	Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	3.776	-	-	-	97	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**3.776**	**-**	**-**	**-**	**97**	**-**	**-**	**-**	**-**
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	222	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**222**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	36.576	-	-
- fair value positivo	-	3.776	-	-
- fair value negativo	-	222	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	18.263	18.314	36.576
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	**-**	**18.263**	**18.314**	**36.576**
Totale 31/12/2021	**12.000**	**4.297**	**20.279**	**36.576**

- DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA
- ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO LA BANCA NON DETIENE DERIVATI DI COPERTURA; PERTANTO, LA PRESENTE SEZIONE NON VIENE COMPILATA.
- STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS9, di utilizzare in tema di "Hedge Accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

-

- STRUMENTI COPERTI

D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	Variazioni del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITA'						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**24.576**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2022	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**24.576**
Totale 31/12/2021	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**24.576**
B. PASSIVITA'						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**3.776**	**-**	**(176)**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	3.776	-	(176)	-	-	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2022	**3.776**	**-**	**(176)**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2021	**11.305**	**-**	**(21)**	**-**	**-**	**-**

D.2 COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI E DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

Alla data di riferimento non sono in essere operazioni della specie**.**

- EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS9, di utilizzare in tema di "Hedge Accounting" le previsioni del principio del principio contabile IAS 39.

B. ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

- ALLA DATA DI RIFERIMENTO NON SONO IN ESSERE OPERAZIONI DELLA SPECIE.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

- ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e

Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi *assets*, la difficoltà di vendere *assets* liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;

Collateral liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;

Operational liquidity risk, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);

esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;

combinazioni delle precedenti.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il liquidity stress test. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Finanza e Tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di liquidità.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

liquidità operativa suddivisa su due livelli tra loro complementari:

- *liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine*: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR).
- *liquidità di breve termine*: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi).

liquidità strutturale individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di "business as usual", mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;

esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche addizionali" sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

Con l'entrata in vigore della Politica di Gruppo, la Capogruppo del GBCI, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il posizionamento degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di liquidità. In particolare, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso:

gli indicatori di liquidità inclusi nei framework RAS/EWS, ossia il Liquidity Coverage Ratio, il Net Stable Funding Ratio e le Riserve di liquidità;

gli indicatori Risk Limits e gli indicatori di Monitoraggio relativi sia al rischio di liquidità operativa che strutturale e

la costante verifica della *maturity ladder* che, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;

alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

La Banca tradizionalmente detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 94 miliardi ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione, attraverso Iccrea come banca capofila, alle operazioni di rifinanziamento denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2022 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

- IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI DI AUTO-CARTOLARIZZAZIONE POSTE IN ESSERE DALLA BANCA

Non sono in essere operazioni della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1.DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**49.846**	**2.621**	**1.717**	**14.845**	**27.279**	**70.359**	**39.214**	**286.371**	**248.673**	**5.052**
A.1 Titoli di Stato	-	-	25	-	475	1.752	12.263	143.000	130.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	2	-	2	4	768	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	49.846	2.621	1.692	14.843	26.804	68.605	26.947	142.603	118.673	5.052
- Banche	24.775	-	-	-	-	50.430	-	14.988	988	5.052
- Clientela	25.071	2.621	1.692	14.843	26.804	18.176	26.947	127.615	117.684	-
B. Passività per cassa	**504.774**	**229**	**674**	**467**	**8.910**	**62.922**	**92.722**	**23.180**	**135**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	504.153	-	-	185	95	-	833	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	504.153	-	-	185	95	-	833	-	-	-
B.2 Titoli di debito	549	229	674	282	8.801	2.851	9.793	13.773	-	-
B.3 Altre passività	72	-	-	-	13	60.071	82.096	9.408	135	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	67	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	9	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	39	96	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	22	-	-	-	-	4	342	-
- Posizioni corte	1.392	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**766**	**-**	**22**	**-**	**-**	**-**	**22**	**113**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	766	-	22	-	-	-	22	113	-	-
- Banche	766	-	22	-	-	-	22	113	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	**761**	**-**	**153**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	761	-	153	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	31	-	153	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	730	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	67	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

- **NATURA DEL RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

- **PRINCIPALI FONTI DI MANIFESTAZIONE**

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT);

il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

- **STRUTTURA ORGANIZZATIVA PREPOSTA AL CONTROLLO DEL RISCHIO**

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi e Informatici, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione. È, inoltre, responsabile della valutazione prospettica dei rischi operativi e informatici.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio delle risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva

e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

- **SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO OPERATIVO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE DI GESTIONE.**

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) ai fini segnaletici.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Come stabilito dall'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. *"CRR - Capital Requirements Regulation"*) l'indicatore rilevante è pari alla somma (con segno positivo o negativo) dei seguenti elementi: 1) Interessi e proventi assimilati; 2) Interessi e oneri assimilati; 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso; 4) Proventi per commissioni/provvigioni; 5) Oneri per commissioni/provvigioni; 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie; 7) Altri proventi di gestione. L'indicatore è calcolato al lordo di accantonamenti e di spese operative, mentre non rilevano ai fini del calcolo i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, i proventi derivanti da assicurazioni.

La Banca al 31 dicembre 2022 presenta un valore di Requisito Patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi pari a 2.175 mila euro.

Politica di Gruppo – Framework Operational Risk Management

La Banca, ha adottato la politica di gestione dei rischi operativi emanata dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tale politica si inquadra nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo *Framework* di *Operational & IT Risk Management* del GBCI.

Il *Framework* è composto dai moduli di *Loss Data Collection* (LDC), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.

Il processo di *Loss Data Collection* (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato *reporting* verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

1. Valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
2. Risk Mapping e Risk Assessment: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di *Risk Assessment* e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La metodologia adottata

all'interno dell'IR-SA è *"risk factor driven"*. L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* prevede le seguenti fasi:

1. Valutazione del Contesto Operativo (VCO): sulla base di una preliminare identificazione del contesto normativo, legale e organizzativo, sono raccolti gli elementi chiave finalizzati a definire il perimetro di assessment, identificando le dimensioni di analisi (asset, minacce, ambiti di controllo e contromisure) in funzione delle quali viene valutato il Rischio Potenziale;
2. Risk Assessment (RA): sulla base di una preliminare identificazione delle minacce concretamente applicabili risultanti dalla fase di VCO, viene condotta una valutazione dell'esposizione al Rischio Residuo, ottenuto a seguito della valutazione dei presidi di controllo in essere per gli asset analizzati;
3. Condivisione, validazione e reporting: sulla base del giudizio sintetico di rischiosità IT attribuito al perimetro di assessment, sono condivise le risultanze del processo IR-SA con le funzioni aziendali preposte, al fine di definire il Piano di Trattamento del Rischio Informatico e finalizzare la reportistica.

L'esecuzione, internamente alla Banca, dell'*IT Risk Self Assessment* permetterà di rilevare il profilo di rischio informatico della Banca al fine di aggiornare annualmente il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, nonché in linea con le Politiche di Gruppo recepite.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, In linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo e informatico, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai già menzionati rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

quantità e contenuti delle attività in outsourcing;

esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;

qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riferimento al presidio e al monitoraggio dei rischi operativi, la Banca dispone di un processo di raccolta interna degli eventi di rischio operativo e delle relative perdite subite fondato secondo logiche e criteri coerenti con le linee guida di Gruppo e regolamentari in ambito *Loss Data Collection*. Gli eventi sono censiti e classificati con finalità di reporting interno alla Banca e di Gruppo, oltre che con finalità gestionali di mitigazione e/o contenimento del rischio.

Nel 2019 ha preso avvio il processo di segnalazione delle perdite operative di Gruppo (LDC con periodicità trimestrale e soglia di €500 per evento) con riferimento a tutte le Banche Affiliate al GBCI.

È stato inoltre effettuato un recupero massivo delle perdite operative pregresse, inerenti al periodo storico 2014 – 2018, con soglia di €5.000 per evento (*Advanced Data Collection*), ai fini di stress test regolamentare EBA (*EU-Wide Stress Testing European Banking Authority*) con riferimento alle perdite riconducibili ad eventi di rischio operativo.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata

la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato completato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di gennaio 2020.

la Banca ha recepito la Politica di CO e ha provveduto al conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.

Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di CO.

Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

Alla luce e per tenere adeguatamente conto degli impatti attesi a seguito della pandemia da Covid-19, per quanto riguarda i processi sistemici, partendo dai piani di continuità operativa, sono state analizzate le attività critiche e le soluzioni di emergenza relative all'indisponibilità dei locali, del personale e dei fornitori critici, dando priorità alle strutture ed entità operanti a presidio dei processi e dei servizi alla clientela. Le Banche Affiliate sono state anche coinvolte dalla Capogruppo nello svolgimento di una analisi di *worst case* scenario, al fine di identificare le più opportune azioni da porre in essere in caso di escalation negativa della crisi pandemica.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, adeguati accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.
Con specifico riguardo al rischio legale (il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) si rende necessario, anche alla luce dell'importante evoluzione del quadro normativo e regolamentare di riferimento, continuare nell'impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all'azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.
Allo stato attuale la banca non ha in essere cause legali passive su cui ritiene esistano forti probabilità di soccombenza.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

Ai fini prudenziali, la nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Le attività di capital *management*, *planning* e *allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, nonché con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri, l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte e dei correlati assorbimenti..

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

Il dimensionamento adeguato delle risorse patrimoniali della Banca e il posizionamento di rischio sono verificati e portati periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di Controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse ad operazioni straordinarie o innovazioni normative.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali "*ratios*" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve essere pari almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). La Banca è tenuta inoltre a rispettare un requisito relativo al coefficiente di leva finanziaria al 3%.

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo

SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dinanzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 31/12/2022	Importo 31/12/2021
1. Capitale	6.327	6.379
2. Sovrapprezzi di emissione	1.220	1.202
3. Riserve	51.520	51.520
- di utili	51.520	51.520
a) legale	52.859	52.859
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(1.339)	(1.339)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.126	3.269
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	153	163
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.008)	(371)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(328)	(454)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	3.310	3.931
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.959	(620)
Totale	**63.152**	**61.750**

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2022		Totale 31/12/2021	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	2.008	-	371
2. Titoli di capitale	169	17	166	3
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**169**	**2.025**	**166**	**374**

B.3 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**(371)**	**163**	**-**
2. Variazioni positive	**1**	**3**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	-	3	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	**1.639**	**14**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	1.635	14	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	3	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	**(2.008)**	**153**	**-**

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2022	31/12/2021
1. Esistenze iniziali	**(454)**	**(373)**
2. Variazioni positive	**126**	**-**
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	255	-
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-	-
2.3 Altre variazioni in aumento	-	-
3. Variazioni negative	**129**	**81**
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	-	81
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-	-
3.3 Altre variazioni in diminuzione	129	-
4. Rimanenze finali	**(328)**	**(454)**

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta a livello consolidato e pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

- **SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO**

- Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

- **SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione risulta priva di valore in quanto la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione nell'anno.

……

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel corso del 2022 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 31/12/2022				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	643	112		-	-

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per dirigenti con responsabilità strategiche (rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo).

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende tra le altre cose l'accantonamento/rivalutazione del TFR lasciato in azienda, le quote del TFR versate al Fondo Pensione Nazionale BCC (o altri fondi esterni) e le quote a carico dell'azienda per la contribuzione al Fondo Pensione Nazionale BCC dei dipendenti (o altri fondi esterni).

La voce "benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro" comprende gli incentivi all'esodo e compensi similari.

La voce "altri benefici a lungo termine" comprende la quota di accantonamento per il "premio di fedeltà inclusivi degli oneri sociali".

INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In particolare, ai fini del bilancio individuale della Banca il perimetro delle parti correlate comprende:

- Dirigenti con responsabilità strategica (Amministratori, Sindaci e Key Managers) dell'entità che redige il bilancio e della capogruppo Iccrea Banca;
- Stretti familiari di a);
- Società controllate (o controllate congiuntamente) da a) e b);
- Piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'Entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata (Fondo Pensione);
- Società del Gruppo BCC Iccrea (incluse le collegate) che formano il perimetro di consolidamento contabile del Gruppo;
- Società controllate dal Gruppo che non formano il perimetro di consolidamento (c.d." sottosoglia").

Di seguito sono descritti gli effetti patrimoniali ed economici con le parti correlate della Banca.

	Consistenze al: 31/12/2022			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	103.517	1	144	912
Totale altre attività	4.047	-	-	-
Passività finanziarie	149.749	-	1.397	4.337
Totale altre passività	435	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.009	-	30	162
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	Consistenze al: 31/12/2022			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	1.063	-	4	13
Interessi passivi	-190	-	-2	-9
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	2.785	109	2	7
Commissioni passive	-925	-1	-	-
Totali altri oneri e proventi	-1.819	1	2	5
Risultato netto dell'attività di negoziazione	69	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	3.470	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui alla Parte Terza, capitolo 11, della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE

Come richiesto dall'art. 2497 bis del Codice civile si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dei dati essenziali degli ultimi bilanci relativi all'esercizio 2021 e all'esercizio 2020, approvati dalla Capogruppo ICCREA Banca S.p.A. - con sede in Roma, Via Lucrezia Romana 41/47 - che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

Voci dell'attivo		31/12/2021	31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.214.581.917	845.491.052
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.287.573.138	1.335.469.718
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	461.893.796	573.876.462
	b) Attività finanziarie designate al fair value	295.250.168	363.255.123
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	530.429.174	398.338.133
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	510.673.621	311.207.037
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.971.725.459	46.848.996.443
	a) Crediti verso banche	32.171.398.850	32.556.711.366
	b) Crediti verso clientela	16.800.326.609	14.292.285.077
50.	Derivati di copertura	37.112.184	8.710.139
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(607.133)	1.157.992
70.	Partecipazioni	998.822.259	1.206.206.868
80.	Attività materiali	4.251.443	3.513.953
90.	Attività immateriali	822.062	2.127.456
100.	Attività fiscali	68.924.159	91.859.287
	a) correnti	53.916.033	62.357.835
	b) anticipate	15.008.126	29.501.452
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	206.868.648	189.432.272
120.	Altre attività	477.861.409	114.985.436
	Totale dell'attivo	**53.778.609.166**	**50.959.157.653**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2021	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.480.116.372	47.707.808.743
	a) Debiti verso banche	39.337.080.204	33.889.854.635
	b) Debiti verso clientela	7.394.397.770	9.631.948.553
	c) Titoli in circolazione	3.748.638.398	4.186.005.555
20.	Passività finanziarie di negoziazione	430.857.148	563.511.152
30.	Passività finanziarie designate al fair value	335.391.646	340.957.044
40.	Derivati di copertura	247.018.407	173.821.352
60.	Passività fiscali	1.649.779	1.173.410
	b) differite	1.649.779	1.173.410
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	182.098.339	170.812.935
80.	Altre passività	354.895.626	332.159.604
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	15.347.312	16.179.392
100.	Fondi per rischi e oneri	42.121.031	21.866.555
	a) impegni e garanzie rilasciate	31.971.538	69.648
	c) altri fondi per rischi e oneri	10.149.493	21.796.907
110.	Riserve da valutazione	45.353.084	38.050.327
140.	Riserve	183.455.648	252.485.541
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	53.177.917	(66.795.259)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**53.778.609.166**	**50.959.157.653**

Voci		31/12/2021	31/12/2020
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	466.450.694	361.633.233
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	336.235.095	172.956.543
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(290.365.624)	(275.176.256)
30.	**Margine di interesse**	**176.085.070**	**86.456.977**
40.	Commissioni attive	113.546.963	92.539.854
50.	Commissioni passive	(20.806.420)	(24.455.514)
60.	**Commissioni nette**	**92.740.543**	**68.084.340**
70.	Dividendi e proventi simili	28.441.294	37.216.258
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	20.115.001	15.547.019
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	107.961	(3.000.069)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	77.151.365	58.882.629
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.471.483	56.541.149
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.356.738	1.941.415
	c) passività finanziarie	(3.676.856)	400.066
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impa	(7.629.497)	(23.252.401)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(3.128.102)	(2.436.124)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(4.501.395)	(20.816.276)
120.	**Margine di intermediazione**	**387.011.737**	**239.934.754**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(67.638.212)	(8.711.665)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(68.088.368)	(8.129.970)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	450.156	(581.695)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**319.373.525**	**231.223.089**
160.	Spese amministrative:	(434.591.270)	(393.763.404)
	a) spese per il personale	(185.182.226)	(183.154.814)
	b) altre spese amministrative	(249.409.044)	(210.608.590)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.622.729)	(1.430.632)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(5.072.741)	(28.661)
	b) altri accantonamenti netti	450.012	(1.401.971)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.171.105)	(1.698.078)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(417.755)	(589.636)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	179.828.677	150.464.575
210.	**Costi operativi**	**(261.974.182)**	**(247.017.175)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(27.115.826)	(44.037.820)
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**30.283.517**	**(59.831.906)**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.875.909)	14.889.225
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**28.407.608**	**(44.942.681)**
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	24.770.309	(21.852.578)
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**53.177.917**	**(66.795.259)**

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONE QUALITATIVA

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 16 contratti di locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali;
- Impianti elettronici EAD;
- Autovetture aziendali.

I contratti di leasing immobiliare di norma hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure specifiche previsioni contrattuali. Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per le società.

Inoltre, si rileva la presenza di contratti che fanno riferimento a beni di modesto valore, ovvero hanno breve durata e, per tali ragioni, la Banca ha optato per la rilevazione diretta tra le spese amministrative, senza applicare i criteri di rilevazione e valutazione previsti dall'IFRS 16: alla data di riferimento del bilancio, la fattispecie in esame riguarda, in particolare 16 stampanti.

In generale i beni acquisiti in leasing sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati dalla Banca prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il

termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc.).

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di leasing operativo, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;

Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;

Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui già menzionati debiti per leasing maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in leasing si fa riferimento alla durata contrattuale dei leasing sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (leasing finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in leasing.

Ammortamento	2022	2021
a) immobili	140	150
b) impianti elettronici	12	6
c) autovetture	28	24
d) altro (specificare, se del caso)		
Totale	**181**	**180**

SEZIONE 2 – LOCATORE

Alla data di riferimento la Banca non ha in essere operazioni in qualità di locatore e pertanto la sezione non viene compilata.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Prospetto delle rivalutazioni dei beni immobili

Ubicazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Triuggio – Via Silvio Pellico n. 18	382	295	1.883
Macherio – Via Belgioioso ang. Via Leopardi		12	473
Sovico – Via Giovanni da Sovico n. 108		6	637
Rancate di Triuggio – Via Serafino Biffi n. 8			418
Rancate di Triuggio – Via Serafino Biffi			298
Totale complessivo	**382**	**313**	**3.709**

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice civile si riepilogano di seguito, i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'anno 2022 con la società EY S.p.A. per l'incarico di revisione del bilancio d'esercizio e per le prestazioni di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizio	Erogatore del	Destinatario	Corrispettivo
Revisione dei conti annuale	EY S.p.A.	BCC di Triuggio e della Valle del	14
Altri servizi di verifica svolti	EY S.p.A.	BCC di Triuggio e della Valle del	8
Totale			**22**

INFORMATIVA AL PUBBLICO PER STATO DI INSEDIAMENTO (*COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) ex Art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV")*

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE *CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285 del 17 dicembre 2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2 - ALLEGATO A*

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, l'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l'obbligo di fornire periodicamente un'informativa sull'attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.
Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate.

Dati riferiti al bilancio individuale al 31.12.2022.

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Società Cooperativa.
   Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue:
   - La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
   - Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
   - La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
   - La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
   - La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
   - Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
   - La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2022: **€ 15.875.403. =**

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO[24]: **81,48.**

d) UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE inteso come somma delle voci 260 – utile al lordo delle imposte e 290 utile delle attività operative cessate al netto delle imposte (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico: **€ 3.575.499. =**

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione): **€ 616.607. =**

[24] Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): euro 0 - La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2021. Nel corso dell'esercizio la Banca ha ricevuto aiuti di Stato alla formazione tramite il "Fondo Banche e Assicurazioni" (FBA) registrati sul Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA).
Si precisa che tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

Sede

Triuggio

Macherio

Vedano al Lambro

Sovico

Tregasio

Biassono

Montesiro

Briosco

Barzanò

Veduggio con Colzano

Valmadrera

Oggiono

Sedi e Filiali

Sede e Direzione Generale

Triuggio
20844 Via Serafino Biffi 8
tel. 0362.92331 - fax 0362.9233352

Filiali

Triuggio
20844 Via Silvio Pellico 18
tel. 0362.92331

Macherio
20846 Via Belgioioso ang.Via Leopardi
tel. 039.2019486

Vedano al Lambro
20854 Via IV Novembre 58
tel. 039.492615

Sovico
20845 Via Giovanni da Sovico 108
tel. 039.2011343

Triuggio fraz. Tregasio
20844 Via S.Ambrogio ang.Via Manzoni
tel. 0362.919257

Biassono
20853 Via Cesana e Villa 18
tel. 039.2322169

Besana in Brianza fraz. Montesiro
20842 Via Buonarroti 3
tel. 0362.996194

Briosco
20836 Via Donizetti 6
tel. 0362.959072

Barzanò
23891 Via Garibaldi 42
tel. 039.9217362

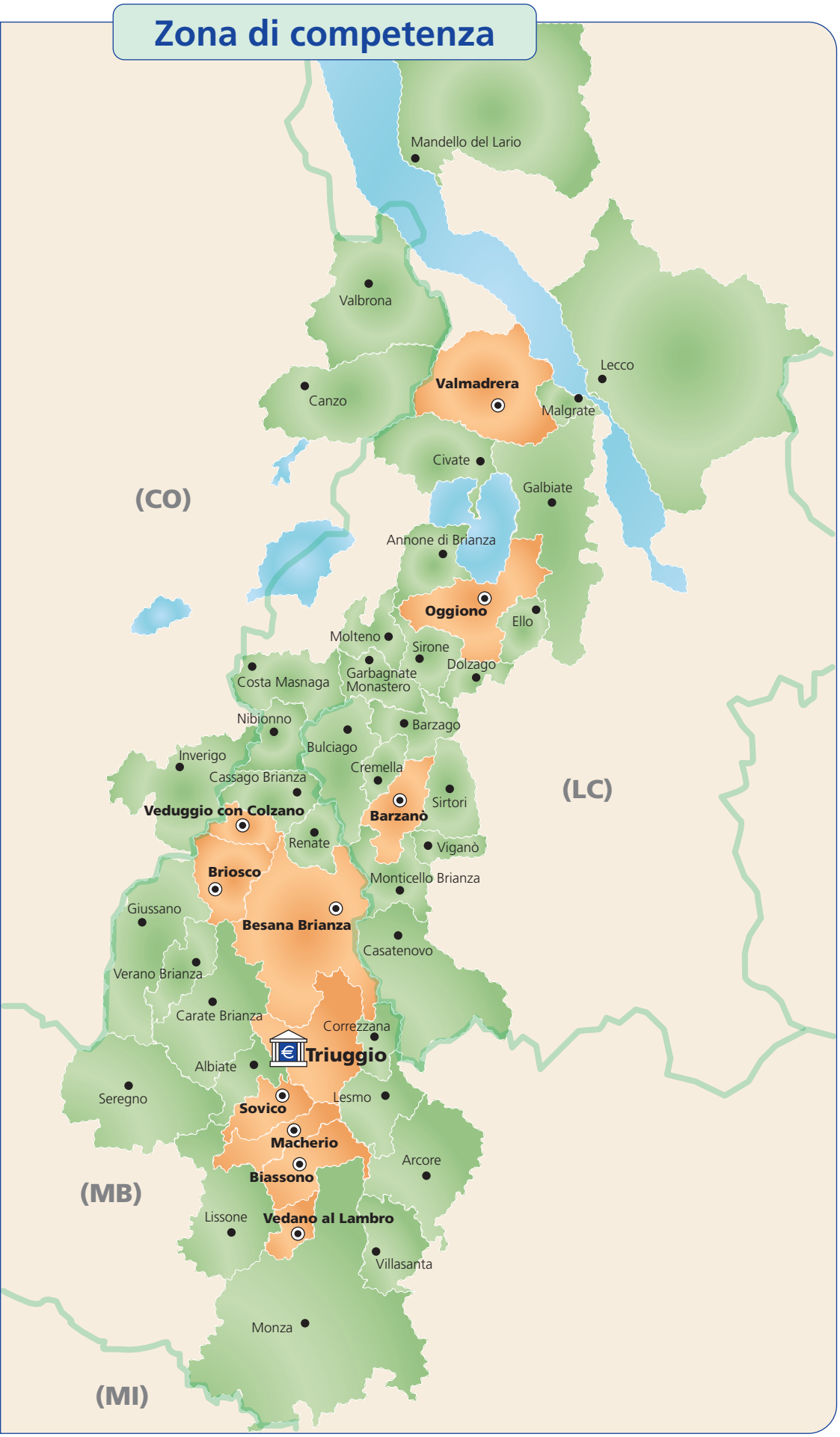
Sedi distaccate

Veduggio con Colzano
20837 Via Cavour 30
tel. 0362.998760

Valmadrera
23868 Via San Rocco 2
tel. 0341.207165

Oggiono
23848 Via Papa Giovanni XXIII 98/4
tel. 0341.577253

Zona di competenza



Zona operativa Zona di competenza

Comuni dell'area di competenza

Albiate (MB)
Annone di Brianza (LC)
Arcore (MB)
Barzago (LC)
Barzanò (LC)
Besana in Brianza (MB)
Biassono (MB)
Briosco (MB)
Bulciago (LC)
Canzo (CO)
Carate Brianza (MB)
Casatenovo (LC)
Cassago Brianza (LC)
Civate (LC)
Correzzana (MB)
Costa Masnaga (LC)
Cremella (LC)
Dolzago (LC)
Ello (LC)
Galbiate (LC)
Garbagnate Monastero (LC)
Giussano (MB)
Inverigo (CO)
Lecco (LC)
Lesmo (MB)
Lissone (MB)
Macherio (MB)
Monticello Brianza (LC)
Malgrate (LC)
Mandello del Lario (LC)
Molteno (LC)
Monza (MB)
Nibionno (LC)
Oggiono (LC)
Renate (MB)
Seregno (MB)
Sirone (LC)
Sirtori (LC)
Sovico (MB)
Triuggio (MB)
Valbrona (CO)
Valmadrera (LC)
Vedano al Lambro (MB)
Veduggio Con Colzano (MB)
Verano Brianza (MB)
Viganò (LC)
Villasanta (MB)

BCC VALLE DEL LAMBRO
GRUPPO BCC ICCREA

Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro
Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Camagni Silvano
Vice Presidente	Pirola Modesto
Consiglieri	Beretta Emanuela Brivio Maria Luisa Colombo Augusto Conti Matteo Silvio Riva Marina

Collegio sindacale

Presidente	Rigamonti Roberto
Sindaci Effettivi	Motta Mario Scalise Giusi

Direzione

Direttore	Moscatelli Piero Angelo
Vice Direttore	Villa Luca

NOTE

NOTE

NOTE

Stampa: Graficart srl - Biassono
Impaginazione: Baobab Comunicazione snc - Biassono